Anno 98 Numero 56

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 6 Marzo 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 860-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Relazione ai dirigenti del gruppo parlamentare dc

Colombo annuncia che i prezzi sono avviati verso la stabilità

Immutati all'ingrosso, sono aumentati al minuto dello 0,6 per cento in gennaio rispetto a dicembre, e dello 0,4 in febbraio - Sensibile diminuzione della circolazione monetaria - Il ministro conferma che il governo imporrà una lira stabile, anche perché ad essa è legato il potere d'acquisto dei salari - Favorevole l'on. Pella ai provvedimenti sulla congiuntura

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

Il ministro del Tesoro Colombo è intervenuto stamane ad una riunione del direttivo dc della Camera, alla quale hanno partecipato anche i deputati democristiani delle commissioni Industria, Bilancio e Finanze. La riunione, durata quasi quattro ore, è stata aperta da un'ampia relazione dello stesso ministro, dedicata alla situazione economica e ai recenti provvedimenti anticongiunturali approvati dal governo Moro.

Colombo ha colto l'occasione per illustrare alcuni aspetti caratteristici della congiuntura. Ha sottolineato il buon andamento della produzione industriale ed agricola, nettamente contrastante sia con quello della bilancia commerciale sia con quello della bilancia dei pagamenti.

In tema di prezzi, i dati relativi ai primi due mesi del 1964 attesterebbero la esistenza di una minore tensione inflazionistica. In febbraio si sarebbe avuta una certa stabilità dei prezzi all'ingrosso rispetto ai mesi precedenti e una decelerazione dell'aumento dei prezzi al minuto rispetto a gennaio. Infatti, l'indice dei prezzi al minuto, che in gennaio aveva denunciato un incremento dello 0,6 per cento, in febbraio ha registrato un aumento pari allo 0,4 per cento.

Ugualmente significativa, e strettamente collegata con l'andamento dei prezzi, è la diminuzione della circolazione monetaria. Le variazioni, misurate sulla base della consistenza di fine mese, mettono in evidenza la continuità del processo di rallentamento nello sviluppo della circolazione.

Nel giugno 1963 l'aumento della circolazione monetaria, rispetto al giugno 1962, ha raggiunto la percentuale del 20; nel mese di dicembre 1963, rispetto al dicembre dell'anno precedente, era sceso al 14,3 per cento. Nel 1964 la tendenza si è accentuata: in gennaio la percentuale d'incremento rispetto a dodici mesi prima è scesa al 13,1 in febbraio all'11,3. Mentre nel febbraio 1963 si era avuto un aumento di 24 miliardi, nel febbraio 1964 si è verificata una diminuzione di 28 miliardi.

«I sintomi sopra delineati — ha osservato Colombo — *denotano la graduale efficienza delle varie politiche poste in essere ai fini di una politica di stabilizzazione. Ciò prova che l'organismo economico è sostanzialmente sano e che l'applicazione ferma e graduale di alcuni rimedi può produrre l'eliminazione degli squilibri che di recente si sono manifestati.*

«Non vi sono difficoltà insuperabili. Serenità, fiducia e fermezza debbono guidare la nostra azione — ha detto il ministro del Tesoro — *e l'esito non potrà che essere positivo. Una politica di stabilizzazione si attua, necessariamente, attraverso più vie: dalla politica di bilancio e di tesoreria a quella del credito, a quella fiscale, a quella dei consumi e a quella degli investimenti.*

«Il governo — ha proseguito Colombo — *ha assunto ed assume tutta la sua responsabilità nel condurla innanzi e non può deflettere perché sa che alla politica di stabilizzazione monetaria è legato il potere d'acquisto, particolarmente dei salari e dei redditi di lavoro dipendente. Ma l'azione del governo e della pubblica amministrazione deve necessariamente essere integrata dalla corresponsabilità di tutti coloro ai quali è affidata una politica dei redditi.*

«Oggi tutti sono in grado di sapere che ulteriori immediati aumenti dei costi di produzione avrebbero riflessi sui prezzi; ciò comporterebbe l'annullamento dei sintomi positivi registrati dall'andamento dei prezzi all'interno e, in pari tempo, accentuerebbe la minore concorrenzialità dei nostri prodotti sui mercati esteri. Quindi la tendenza, che si va manifestando di una minore dilatazione del deficit della bilancia dei pagamenti, verrebbe ad annullarsi; e ciò vorrebbe dire minore produzione all'interno e minore occupazione per i nostri operai.

«Perché ciò non avvenga — ha concluso il ministro — *il governo intende fare fermamente e responsabilmente il suo dovere. Ciascuno sa quali sono le alternative, e perciò le responsabilità che derivano dal fare o non fare alcune cose».*

Nel dibattito sulla relazione del ministro del Tesoro sono intervenuti parecchi oratori. L'on. Dosi ha chiesto la soppressione dei dazi doganali sulle importazioni di macchinari destinati alle industrie del Mezzogiorno. Si è poi occupato a lungo degli incentivi alle piccole e medie industrie, precisando che nei primi due anni la legge per il finanziamento di tali imprese ha dato risultati imponenti, favorendo nuovi investimenti per un totale non inferiore ai 1400 miliardi di lire. *«Va però sottolineato* — ha aggiunto — *che presso il ministero dell'Industria giacciono inevase altre domande di finanziamento per un ammontare di 185 miliardi, domande che, se soddisfatte, consentirebbero ulteriori investimenti per circa 441 miliardi».*

Dopo aver auspicato che i sindacati moderino le richieste di aumenti salariali ed accettino di scaglionarli nel tempo, Dosi ha auspicato una politica di contenimento delle importazioni che consenta di alleggerire l'attuale tensione della bilancia dei pagamenti. Ha inoltre espresso il parere che le norme e i criteri di applicazione della legge urbanistica siano resi noti al più presto così da fugare l'incertezza che grava attualmente sull'attività edilizia. Quanto ai prossimi incontri fra governo ed organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori, egli ha insistito sulla necessità che abbiano luogo su basi di concretezza e non di *«duelli oratori»* o di *«dialoghi fra sordi».*

Il deputato torinese on. Curti ha invece insistito a lungo sulla necessità di istituire un'imposta sui redditi non guadagnati e su quella, a suo parere, non meno urgente, di colpire le speculazioni borsistiche palesemente scorrette.

L'ex presidente del Consiglio Pella ha lamentato nel suo intervento *«l'insufficiente stato di liquidità»* del nostro sistema economico e sollecitato perciò il governo a destinare il gettito dei recenti inasprimenti fiscali ad investimenti in imprese che abbiano almeno due requisiti essenziali: l'alta produttività e l'alto grado di occupazione della manodopera.

Pella si è quindi dichiarato favorevole all'insieme dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri per far fronte alla attuale situazione economica. *«Ma è opportuno* — ha rilevato — *che il governo guardi con molta attenzione al settore tributario per il quale è necessario ed ormai improrogabile non solo la unificazione, ma anche la riforma di tutto il sistema. A questo proposito* — ha aggiunto — *propongo una maggiore pubblicità per gli evasori fiscali. Sarebbe opportuno che da parte delle amministrazioni interessate non ci si limitasse a rendere noti soltanto gli imponibili accertati ma soprattutto che cosa si è poi "concordato" per ciascuno di tali imponibili. Ciò contribuirebbe a moralizzare il settore delle evasioni fiscali perché lo si assoggetterebbe ad un maggiore controllo da parte dell'opinione pubblica».*

Pella ha concluso sostenendo la necessità, specialmente in questo particolare momento economico, di *«stringere i freni»*, per quanto riguarda la presentazione al Parlamento di proposte di legge di iniziativa parlamentare che comportino eccessivi oneri finanziari.

Gli ha subito risposto il presidente del gruppo dc a Montecitorio, on. Zaccagnini, assicurando che i capigruppo della maggioranza governativa si attengono già da qualche tempo al criterio di contenere le proposte di legge di iniziativa parlamentare che comportino ulteriori oneri per il bilancio dello Stato.

Arturo Barone

Oggi l'on. Moro comincia i colloqui con i sindacati

Nella giornata di ieri si è incontrato con La Malfa e il segretario socialista De Martino - I rappresentanti dei lavoratori sono contro il blocco dei salari, ma disposti ad un esame di tutta la situazione

(Dal nostro corrispondente) Roma, 5 marzo.

Viene confermato che gli incontri di Moro coi sindacati e le organizzazioni imprenditoriali in vista della conferenza collegiale preannunciata nell'appello televisivo di sabato scorso, cominceranno domani. Il Presidente del Consiglio riceverà domani prima i rappresentanti della Cisl e poi quelli della Uil; dopodomani, sabato, sarà la volta prima della Cgil e poi della Cisnal, che è un sindacato di ispirazione di destra formatosi negli ultimi anni. I rappresentanti degli imprenditori (Confindustria, e forse anche Confcommercio e Confagricoltura) verranno ricevuti tra martedì e mercoledì.

Tra domenica e lunedì il Presidente del Consiglio potrà valutare le prospettive che si aprono al successo dell'azione intrapresa e, perciò, scegliere la base del «confronto» con le organizzazioni imprenditoriali. In realtà, non sfugge a nessuno che quasi tutto dipende dall'esito degli incontri coi sindacati, poiché ad essi in questo momento si chiede una tregua salariale, più o meno articolata.

Oggi come oggi, le posizioni sindacali sono piuttosto rigide. La Cisl si dichiara disposta a collaborare con il governo a condizione che non venga proposto sotto nessuna forma il blocco dei salari e che risulti possibile programmare con precisione l'accoglimento graduale delle rivendicazioni settoriali dei salariati. Questo per la congiuntura: al di là della congiuntura è necessario, per la Cisl, un impegno globale, con scadenze sicure, per le riforme di struttura, nell'ambito delle quali può essere realizzato l'ancoraggio dei salari alla produttività.

La Uil difende una linea non troppo diversa, per la congiuntura e la programmazione, da quella della Cisl, ma insiste di più per il varo immediato di una politica dei redditi concepita come premessa della programmazione. La Cgil si oppone, in via di principio, a impegni vincolanti di tregua salariale, è già contraria alle misure anticongiunturali decise dal governo, accetta di discutere di una programmazione delle rivendicazioni solo in rapporto alle riforme di struttura, che vanno dall'agricoltura a una riconsiderazione della funzione dei profitti degli imprenditori.

In sostanza, con una predisposizione più o meno favorevole, le organizzazioni sindacali pongono il problema della programmazione, delle sue linee fondamentali, dei suoi obiettivi di fondo.

Con gli imprenditori, così Moro dovrà svolgere soprattutto un'opera di convinzione rassicurandoli sugli obiettivi e la funzione della programmazione e offrendo loro, in cambio dell'accettazione di alcune cose che si sono fino ad ora rifiutati di accettare e la cui minaccia li ha indotti ad una estrema prudenza negli investimenti, la tregua salariale, senza di cui niente è possibile.

Questo è uno schema molto grossolano della piattaforma delle trattative (ma non si tratta di vere e proprie trattative si tratta piuttosto di confronti di punti di vista, di chiarimenti, di verifiche).

Questo schema anche grossolano basta a mostrare che il fondo della questione, investendo le strutture stesse e gli orientamenti di fondo dell'economia del Paese, è politico. Moro ne ha trattato, così, con l'on. La Malfa, che aveva avanzato una serie di suggerimenti per affrontare la congiuntura sulla base di una nuova politica dei redditi e che, oggi, si è fatto anche portavoce, si dice, delle impressioni di numerosi parlamentari della maggioranza tutti convinti della importanza del tentativo del presidente del Consiglio, coi sindacati chiamati, in pratica, a partecipare indirettamente all'attuazione, se non all'elaborazione, della linea economica dell'esecutivo.

La Malfa approva senz'altro il metodo di Moro. Il presidente del Consiglio ha visto anche il segretario del psi De Martino. Questi, pur assicurando Moro del sostegno del proprio partito, ha informato il presidente del Consiglio di alcune preoccupazioni emerse in seno alla direzione del psi riunitasi stamane e che riguardano, soprattutto, la posizione delicata in cui il partito si trova, partecipe di responsabilità che non giudica sue, che gli creano qualche difficoltà e che, perciò, esigono che si agisca con il massimo possibile di rapidità (una campagna «chiarificatrice» nel Paese verrà iniziata dal psi).

In sostanza, i socialisti confermano a Moro la propria solidarietà e non mettono in discussione la fedeltà agli impegni assunti, ma chiedono che alcune misure fondamentali, come la legge urbanistica, vengano prese subito, indipendentemente dalle vicende degli incontri del governo con i sindacati e gli imprenditori.

Michele Tito

Tutta Bologna protesta per le accuse ai calciatori

Bologna è tutta in agitazione per la sua squadra di calcio: i cittadini, giovani e anziani, sono sdegnati per l'accusa rivolta a cinque loro atleti di essersi drogati. «Siamo vittime — dicono — di una congiura dei milanesi». Cortei di protesta hanno percorso ieri, nonostante la pioggia e il freddo, le vie e le piazze della città sventolando vessilli rossoblù. Urla e minacce verso le auto targate Milano; in qualche caso è dovuta intervenire la polizia. (Telefoto - Vedere a pag. IX i servizi dei nostri inviati ed altre fotografie)

L'istruttoria per la gestione amministrativa dell'ente nucleare

I difensori del prof. Ippolito chiedono che sia annullato l'ordine di cattura

Gli avvocati sostengono che la Procura generale non avrebbe rispettato le norme di procedura fissate dal Codice - Deciderà la Cassazione, in camera di consiglio, nei prossimi giorni - Il magistrato ha interrogato oggi a Regina Coeli l'ex segretario del Cnen - Imminenti i mandati di comparizione per coloro che risultano coinvolti nella irregolare amministrazione dell'Ente

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

Nel primo pomeriggio di oggi, alle ore 14, il sostituto Procuratore generale della Corte di appello dott. Cesare Saviotti, il quale insieme con i colleghi Ottorino Ilari e Bruno Bruno ha condotto l'inchiesta sommaria sulla gestione dell'ex segretario del Comitato nucleare, si è recato al carcere di «Regina Coeli» e si è incontrato con il professor Ippolito.

Il colloquio è avvenuto in una piccola stanza del primo piano, che prende luce da due finestre con due inferriate ed è arredata con un tavolo di noce, quattro sedie e un crocifisso. Insieme con il magistrato era presente un cancelliere per verbalizzare le dichiarazioni del prof. Ippolito.

Il dott. Saviotti ha iniziato il suo interrogatorio contestando formalmente all'imputato gli otto reati elencati nel mandato di cattura: cinque volte il reato di peculato aggravato continuato, il falso continuato in atti pubblici, l'abuso continuato in atti di ufficio, l'interesse privato in atti d'ufficio. Nulla è trapelato, naturalmente, sulle risposte del prof. Ippolito. Si ritiene tuttavia, secondo fonti attendibili, che l'imputato abbia dichiarato di non aver nulla da aggiungere a quanto da lui già ampiamente riferito nei cinque giorni in cui, nel corso dell'inchiesta sommaria, fu ascoltato come «testimone volontario». Questa linea di condotta, di massimo riserbo, sarebbe stata concordata da Ippolito con gli avvocati Adolfo Gatti e Giuseppe Sabatini.

Con il colloquio svoltosi stamane a «Regina Coeli», la fase degli interrogatori dovrebbe considerarsi già conclusa. Da domani potrebbe avere inizio la seconda fase, e cioè l'apertura di indagini sulle altre persone citate nei capi di imputazione in relazione all'attività del prof. Ippolito. Si ritiene imminente la firma dei mandati di comparizione per coloro che a vario titolo figurano implicati nella irregolare amministrazione del Cnen: per avere percepito compensi superiori a quanto loro dovuto per contratti di lavoro o per appalti, per aver beneficiato di elargizioni e favori per motivi estranei all'attività istituzionale del Comitato nucleare, per aver incassato somme per consulenze mai effettuate, per aver incassato somme a rimborso di viaggi compiuti per motivi privati.

Nel corso dell'istruttoria il prof. Ippolito sarà di volta in volta interrogato in relazione alle dichiarazioni che saranno rese dai nuovi personaggi che entreranno in scena.

I difensori dell'ex segretario del Cnen si accingono a presentare un ricorso in Cassazione per chiedere l'annullamento dell'ordine di cattura firmato dal Procuratore generale della Corte di appello.

Secondo gli avvocati Gatti e Sabatini, numerose irritualità e irregolarità sarebbero state commesse nel corso dell'inchiesta giudiziaria; essi inoltre sosterranno di non essere stati informati degli sviluppi della istruttoria, per cui sarebbero stati violati i diritti della difesa, garantiti dalla legge. Se la loro tesi fosse accolta, la istruttoria sarebbe dichiarata nulla, e quindi anche il mandato di cattura, in base all'art. 185 comma 3 del codice di procedura penale.

Altro motivo di nullità sarebbe, secondo gli avvocati, la irrituale trasformazione dell'istruttoria, che era in origine un'inchiesta relativa al Cnen. Il prof. Ippolito si presentò al magistrato in qualità di testimone volontario e rese numerose deposizioni il cui contenuto gli sarebbe stato poi contestato a titolo di addebito, mettendolo da un giorno all'altro nella condizione di imputato.

La Cassazione deciderà d'urgenza in camera di consiglio — come vuole la procedura — sul ricorso contro l'ordine di cattura. E' possibile che entro la metà del mese Ippolito conosca l'esito.

Stamane, dopo la seconda notte di carcere, il detenuto appariva in non buone condizioni di salute. Condotto in infermeria e visitato dal medico, gli è stata riscontrata una leggera alterazione febbrile. Per evitare possibili aggravamenti, gli è stata assegnata una cella nella sezione dell'infermeria, accanto a quella dove si trova l'avv. Bartoli Avveduti, principale imputato nel processo delle banane.

Sino a quando il magistrato non avrà concluso la contestazione dei reati, Ippolito rimarrà in una cella di isolamento, prenderà «l'aria» da solo, non potrà ricevere le visite dei difensori e neppure dei familiari. Due volte alla settimana invece potranno essergli consegnati pacchi con effetti di vestiario, biancheria, generi di conforto, pacchi che i parenti dovranno confezionare in uno speciale ufficio del carcere, alla presenza del personale di custodia.

Fausto De Luca

Una lettera dell'on. Leone sulla attività del suo governo

E' diretta all'on. Zaccagnini

Roma, 5 marzo.

In una intervista l'on. Zaccagnini, presidente del gruppo dc alla Camera, aveva dichiarato che «l'attuale Parlamento si è trovato privo di lavoro arretrato, essendo stato eletto da pochi mesi, mentre ha dovuto attendere che il nuovo governo disponesse del tempo necessario per la messa a punto dei disegni di legge per l'attuazione del proprio programma».

All'on. Zaccagnini ha mandato una lettera l'ex presidente del Consiglio on. Leone. In essa dice: «Di fronte alle tue affermazioni sembra quasi che il Parlamento in tutti questi mesi, dalle elezioni ad oggi, non abbia avuto nessun governo da cui attingere la vigoria dell'iniziativa legislativa, e tutto quello che finora le Camere hanno fatto sia nato d'incanto e germogliato in una notte!».

La lettera dell'on. Leone continua: «In verità, mentre concordo sulle difficoltà che il nuovo governo ha dovuto affrontare per elaborare i suoi primi provvedimenti, non capisco perché si sia usato, forse per disattenzione, lo spolverino su tutto quanto è stato fatto dal governo precedente, mostrando di essersi dimenticati che, se il Parlamento non ha dovuto chiudere i battenti in questi mesi per lo svolgimento della sua attività legislativa, ciò è avvenuto perché aveva da smaltire proprio un lavoro "arretrato" che prendeva origine dal governo da me presieduto, che è l'unico diaframma fra il vuoto legislativo post-elettorale ed il momento presente».

Tensione ad Atene mentre il re agonizza I militari rifiutano Costantino sul trono?

Alcuni giornali sono usciti listati a lutto - Il sovrano sarebbe già morto, l'annuncio verrebbe ritardato per la confusione che regna a Palazzo - Si dice che l'esercito voglia imporre la successione del cugino del re, il cinquantenne principe Pietro

(Dal nostro corrispondente) Atene, 5 marzo.

Fin dalle prime ore di stamane, alcuni giornali di Atene sono usciti listati a lutto con l'inchiostro fresco delle edizioni speciali. Ma re Paolo non era morto: sprofondato nel coma, continuava la coraggiosa, lunga lotta contro il male inesorabile.

Verso mezzogiorno i tre medici curanti decidevano di sospendere la compilazione dei bollettini: sembrava infatti che il cuore del sovrano non avrebbe potuto reggere più di qualche decina di minuti. Poi re Paolo aprì gli occhi, mormorò qualcosa e fissò intensamente l'icona della Madonna di Tino, dipinta su una pesante tavola di legno d'ulivo, portata ieri a Palazzo Tatoi dai marinai delle isole Cicladi: le infermiere caddero in ginocchio gridando al miracolo, risuonarono pianti e voci nella piccola reggia fra le foreste dell'Attica.

Imbarazzo dei tre dottori e altro consulto: valeva la pena di tentare un ultimo intervento per eliminare il blocco renale? Il re morente muoveva le labbra per una preghiera: entrò nella camera il pope della cappella ortodossa di Tatoi, bianca fra le tombe degli scomparsi personaggi della corona ellenica, e celebrò l'ultima Messa. Subito dopo re Paolo si lasciò andare a quel profondo sonno che la natura concede ai moribondi, i medici decisero allora di rimanere a Tatoi e di riprendere la pubblicazione dei bollettini; venne un po' di sole nel primo pomeriggio e poi il vento del nord riportò freddo e foschia.

Improvvisamente in una Atene grigia e assonnata per la lunga veglia della scorsa notte in attesa di notizie sul sovrano, si diffusero le voci più fantasiose e contraddittorie: prima fra tutte quella che forze occulte nascondessero il già avvenuto decesso. Come tutti i popoli mediterranei, i greci diffidano dei comunicati ufficiali (durante la lunga agonia di Papa Giovanni in molti quartieri romani si giurò che il Pontefice era già morto e se ne rimandava l'annuncio al mondo per oscure ragioni).

Alla voce insistente della già avvenuta scomparsa del re, se ne aggiunsero nel tardo pomeriggio altre di conflitti e complotti politici alle soglie della reggia di Tatoi: ogni cittadino fu informato dal proprio vicino che i militari, cioè lo Stato Maggiore, si sarebbero opposti alla normale prassi della successione chiamando al trono il principe Pietro, cinquantenne, cugino di re Paolo, anziché il ventitreenne principe ereditario Costantino, fidanzato con la principessa Anna Maria di Danimarca. Si è mormorato inoltre che la sinistra del partito del Primo ministro Papandreu, che ha ottenuto la maggioranza assoluta al Parlamento nelle recenti elezioni, vorrebbe approfittare della scomparsa di re Paolo per instaurare un regime repubblicano.

Ma, ripetiamo, si tratta soltanto di voci che dobbiamo riferire per dovere di cronaca, ma che mancano di qualsiasi conferma fino a questo momento e che probabilmente sono il frutto della lunga tensione provocata dall'agonia del sovrano.

Più preoccupante sembra, invece, l'insistenza degli estremisti di mandare sulle piazze di Atene degli studenti che agitano scritte contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna: l'ambasciata americana ad Atene è da qualche giorno praticamente assediata da dimostranti che urlano «Unione di Cipro alla Grecia!» e fanno penzolare un pupazzo raffigurante il presidente Johnson con in testa il fez rosso dei turchi. Infine a tarda sera, dopo un ennesimo comunicato da Tatoi sulle gravissime condizioni del re, sono apparsi in pieno centro gruppi di persone (non più studenti in vena di nazionalismo) che si sono fermati dinanzi alle Ambasciate degli Usa e di Gran Bretagna gridando insulti contro la Nato e il mondo occidentale: questa stessa gente era reduce da una spedizione contro la statua del presidente Truman, che è stata coperta di fango, e da applausi all'ambasciatore sovietico apparso su un balcone in abito scuro e piuttosto imbarazzato.

Per altro, la questione di Cipro è stata superata nella parte più immediata e vulnerabile secondo i desideri di Makarios, appoggiato dall'abile diplomazia greca, con la decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu d'inviare un contingente internazionale nell'isola che rimarrà unita e non divisa, come avrebbe voluto la Turchia.

Gli osservatori ateniesi non riescono ancora ad inquadrare questa levata di scudi della sinistra greca mentre il Capo dello Stato agonizza, considerando che Mosca ha lasciato chiaramente intendere che non vuole assolutamente tentare di «cubanizzare» Cipro per non creare nuovi ostacoli sulla via della distensione.

Stefano Terra

Il bollettino della notte «Il sovrano è in coma»

(Dal nostro corrispondente) Atene, 5 marzo.

(s. t.) *A mezzanotte (ora di Atene; in Italia sono le ore 23) un ultimo bollettino dei tre medici, rimasti alla reggia di Tatoi al capezzale di re Paolo, annuncia che le condizioni del sovrano si sono ulteriormente aggravate: «Re Paolo I, colpito da blocco renale, è in coma da diciotto ore». Il principe ereditario Costantino, già reggente al momento della grave operazione subita la scorsa settimana da suo padre, in caso di decesso dovrà giurare fedeltà alla Costituzione nelle mani del Primate di Grecia, l'Arcivescovo ortodosso Crisostomo.*

CRONACA CITTADINA

Ultimata la distribuzione dei moduli

Aiutiamo i contribuenti a compilare la «Vanoni»

Alcuni esempi pratici - Come si accerta se il reddito netto è inferiore alle 960 mila lire, quota esente da dichiarazione - Le detrazioni - Alloggi nuovi e alloggi vecchi

In questi giorni si è conclusa la distribuzione dei moduli Vanoni. E' tempo di compilarli, perché la fine del mese arriva presto. D'altra parte i cittadini più solerti (pochi) hanno già incominciato a consegnarli agli uffici di via Roma 305, di corso Vinzaglio 8 e alle sezioni dei vigili urbani. Recentemente abbiamo illustrato le novità del modulo. Rivediamole ora.

Il reddito netto minimo dell'imposta complementare soggetto a tassazione è stato elevato da 720 mila a 960 mila lire.

Primo esempio. Un *impiegato* ha soltanto il reddito dello stipendio (lo stesso si dica del pensionato o dell'operaio) per un totale di lire 1.100.000 annue al netto di contributi previdenziali, assegni familiari ed eventuale caropane. Da questa cifra può detrarre: imposte e tasse pagate nel corso dell'anno 1963, compresa la imposta di famiglia ed esclusa l'imposta complementare, per ipotesi lire 20 mila; l'eventuale premio di assicurazione sulla vita, lire 30 mila; le spese per trasporto e aggiornamento professionale che sono concesse nella misura del 20 per cento dello stipendio, lire 220 mila. Il totale delle detrazioni è di 270 mila, quindi il reddito netto scende a 930 mila. Ne consegue che questo impiegato o pensionato o salariato è esentato dal presentare la dichiarazione, già a partire da quest'anno.

Altro esempio. Lo stesso *impiegato* il cui reddito netto è di 930 mila lire, cioè ancora nella quota esente da dichiarazione, è tenuto a presentare la denuncia se ha un reddito anche piccolissimo (a partire da 2 mila lire annue) derivante da un immobile. In questo caso al contribuente è concesso il beneficio delle detrazioni per carichi di famiglia (lire 50 mila per la moglie e per ogni componente la famiglia a carico) e quella di lire 240 mila di franchigia fissa. Se si tratta di coniugi entrambi lavoratori dipendenti o pensionati, la franchigia può essere goduta anche dalla moglie nella misura di lire 190 mila più lire 50 mila per carico di famiglia.

Un cittadino *ha acquistato un alloggio* avvalendosi di un mutuo bancario: oltre alle normali voci può detrarre gli interessi che ha pagato nel corso dell'anno per il mutuo, indicando il numero di registro e l'istituto che l'ha concesso.

Una novità anche per la *detrazione della spesa per il trasporto* e l'aggiornamento: essa è concessa sempre nella misura del 20 per cento, ma mentre prima il massimo che si poteva detrarre era di lire 300 mila, ora è di lire 360 mila. Perciò possono sfruttare in pieno questo 20 per cento coloro che hanno redditi che non superano lire 1.800.000; oltre questo limite, la quota detraibile per trasporto e aggiornamento, deve limitarsi alle 360 mila lire.

L'anno scorso i contribuenti erano tenuti ad indicare nel modulo tutti i beni che avevano venduto o comperato; quest'anno tale obbligo è stato eliminato. Un'altra innovazione è nel quadro B, fabbricati: consiste nell'indicare l'intestazione della cartella esattoriale relativa all'imposta per l'anno scorso e le variazioni verificatesi nella ditta, qualora non risultino ancora introdotte in catasto. Esempio: Tizio nel gennaio del '63 ha comperato un alloggio da Caio ed ha fatto l'atto notarile, ma la cartella delle imposte relative all'alloggio continua ad essere intestata per qualche tempo al vecchio proprietario. Tizio scriverà nella sua denuncia che ha pagato la cartella dell'imposta sui fabbricati che era intestata a Caio.

Per i *professionisti, gli industriali, i commercianti, gli artigiani* non ci sono novità rispetto agli scorsi anni. Essi hanno ricevuto il modulo comprensivo dei fogli relativi alle loro attività, cioè i quadri C e D, che invece sono stati eliminati dai moduli indirizzati ai contribuenti delle altre categorie.

I *possessori di case o di alloggi* debbono dichiarare la rendita catastale aggiornata. Qualora il cespite non sia stato ancora censito al nuovo catasto, possono limitarsi ad indicare nella colonna numero 5 del quadro B «non censito». Anche in questo caso, come per gli alloggi già censiti, il contribuente dovrà indicare il reddito lordo effettivo nella colonna 6 con la detrazione fissa di un quarto. Esempio: un proprietario ha un alloggio di vecchia costruzione per il quale riscuote un affitto annuo di 500 mila lire lorde: egli può detrarre 125 mila, il quarto, più quattro volte e mezzo il reddito accertato nel 1938. Invece il proprietario che ha un alloggio di nuova costruzione può dedurre soltanto il normale quarto.

Ancora una ipotesi: il contribuente che abita in un *alloggio nuovo*, e quindi non ancora censito, di sua proprietà, dovrà indicare, nel quadro dei fabbricati, un reddito lordo pari a un comune canone di affitto corrente nella zona per un alloggio di quelle caratteristiche. In altre parole dovrà far conto di aver dato in affitto l'appartamento che abita e quindi indicare il reddito che ne ricaverebbe.

Una raccomandazione: la mancata ricezione del modulo non esime il contribuente dal presentare la denuncia, se egli si trova nelle condizioni di presentarla.

VEDERE IN X PAGINA

Condannato a 22 anni

La sentenza dell'Assise contro il giovane che uccise l'ex fidanzata a Moncalieri

Torino ha accolto con la neve gli ospiti venuti da Volgograd

E' la nuova Stalingrado - In visita alla nostra città, la delegazione ha espresso auguri di «felicità e successo», ed ha brindato con «punkt z polovinoi»

Quando gli amministratori comunali torinesi si recarono l'anno scorso a visitare Volgograd, vi trovarono un sole splendente. Cosa abbastanza naturale, anche se la Russia da noi è famosa come il paese dei ghiacci, se si pensa che era fine estate. Ieri gli amministratori sovietici giunti a Torino per restituire la visita, hanno trovato la neve nella «terra del sole». Sembrava che l'inversione delle tradizionali caratteristiche meteorologiche dovesse rientrare nel quadro degli amichevoli scambi fra i due popoli.

La delegazione ufficiale è giunta a Palazzo Civico a mezzogiorno e mezzo. Qualcuno dei presenti ha chiesto dov'è Volgograd, ma poi è arrossito quando si è ricordato che Volgograd non è altro che Stalingrado, la città che segnò il tracollo del terzo Reich e che nel '61, in clima di revisione politica, ha cambiato nome. Gli ospiti sovietici di Torino sono quattro: il prof. Solotariev, primo vicesindaco del Consiglio municipale di Volgograd, e i suoi colleghi ing. Lomakin e dr. Kossurienkov, assessori all'edilizia e alla sanità, più un giornalista, Bulimov dell'agenzia «Novasti».

L'incontro con il nostro sindaco è caloroso. Nello studio dell'ing. Anselmetti c'è uno scambio di cordiali espressioni tradotte da un'interprete, Nina Cecele, russa puro sangue che parla correntemente l'italiano (e anche il piemontese). Il prof. Solotariev scrive di suo pugno parole assai lusinghiere sul registro dei visitatori illustri, terminando con «*i migliori auguri di felicità e successo, di futuri sempre migliori e amichevoli legami fra le popolazioni delle due città, per il bene comune*». Poi la delegazione passa nella sala della Giunta e nella «sala rossa» dove si raduna il Consiglio comunale. Qui i russi ci informano che a Volgograd il Consiglio riunisce tutti i deputati dei lavoratori della città e conta 500 membri, di cui la metà sono donne.

Ad attendere gli ospiti ci sono assessori e consiglieri, alcuni dei quali fecero parte della delegazione torinese nell'Urss. Solotariev offre la riproduzione d'una scultura (raffigurante il lavoratore sovietico) uguale a quella donata all'Onu. L'ing. Anselmetti ricambia con i tradizionali «torelli» e pubblicazioni d'arte. Poi esprime il desiderio che a Torino, capitale dell'industria italiana, i suoi colleghi trovino documentazioni «*chiare e sincere sui problemi relativi alla popolazione in aumento e allo sviluppo lavorativo*» affini al loro.

Solotariev gli risponde dicendo che spera sia possibile coltivare amichevoli rapporti non solo tra amministratori pubblici ma anche tra enti e cittadini di entrambi i paesi. I sovietici hanno già visitato case popolari e scuole materne, per il pomeriggio hanno in programma la centrale dell'Aem a Moncalieri: e per oggi il Palazzetto dello Sport, la Fiat, la Galleria d'Arte moderna. «*Speriamo di poter organizzare in seguito uno scambio di mostre artistiche: ci scusiamo fin d'ora se i nostri pittori non esporranno opere in stile contemporaneo*» dice il prof. Solotariev. Lo rassicura l'ing. Anselmetti: «*Non ne farò una tragedia*». Quindi torinesi e sovietici brindano con il tradizionale aperitivo piemontese. Che in russo, ci spiegano gli ospiti, si traduce «*punkt z polovinoi*». La delegazione ripartirà domenica per Milano e Roma.

Pronta risposta della polizia al furto di corso Regina Margherita

Arrestati i due autori del colpo e ricuperati gioielli per 6 milioni

Il buco era stato aperto dal fratello di un dipendente del vicino elettrauto - Catturato dopo un inseguimento sui tetti di un quartiere della barriera di Francia

Altra fulminea impresa col cric in un'oreficeria

Edmondo Colognese si ribella agli agenti. Il suo complice, Antonio Cazzola

Alle 11 di ieri, venti ore dopo il furto con il sistema del «buco» nell'oreficeria di corso Regina Margherita, la squadra mobile ha arrestato i responsabili del colpo, ed ha ricuperato la refurtiva. Gli imputati sono Edmondo Colognese, 27 anni, corso Sebastopoli 238, e Antonio Cazzola, 26 anni, via Vipacco 27.

L'operazione è stata compiuta dal brigadiere Viglione e dagli agenti Jannotta e Rolfo.

Interrogando i garzoni dell'elettrauto attiguo alla gioielleria, dove i ladri avevano praticato il foro nella parete, gli agenti avevano scoperto che uno dei lavoranti è fratello di Edmondo Colognese, ricercato per furti compiuti negli ultimi mesi. Il garzone dell'elettrauto risultava completamente estraneo al fatto, ma gli agenti si mettevano alla ricerca di Edmondo.

Rintracciavano e pedinavano la sua amica, Giovanna L., 24 anni, sposata: una bella commessa, fino a poco tempo fa, di un grande magazzino del centro. Ieri mattina la giovane usciva di casa e con un taxi si faceva accompagnare in via Vipacco 27. Entrava in un alloggio del piano rialzato, aveva con sè una valigetta ricoperta di stoffa a scacchi. I tre agenti suonavano alla porta: si apriva uno spiraglio ed essi scorgevano il volto di Edmondo Colognese, ma costui capiva di essere in trappola, lanciava una imprecazione e sbatteva l'uscio.

Il brigadiere restava di guardia alla porta, gli agenti Rolfo e Jannotta si precipitavano in cortile, in tempo per vedere il Colognese scavalcare con un acrobatico balzo un muro e fuggire sui tetti di un'autorimessa. Lo Jannotta gli si lanciava dietro gridando: «Al ladro, al ladro!». L'inseguimento proseguiva di tetto in tetto (ce ne sono parecchi, in via Vipacco, l'uno accanto all'altro) mentre la gente si affacciava alle finestre per vedere che cosa stava accadendo.

In via Rieti il Colognese si calava in strada, ma cadeva tra le braccia degli agenti che stavano compiendo un giro attorno all'isolato su una camionetta. Veniva ridotto all'impotenza dopo violenta colluttazione.

Il brigadiere Viglione era entrato nell'alloggio del piano rialzato, di proprietà di Antonio Cazzola, 26 anni, che era assente. Gli agenti si appostavano e un'ora più tardi il Cazzola telefonava alla moglie: «*Sono in un bar di corso Casale. Li come va?*». La donna era costretta a rispondere che tutto andava bene; così, pochi minuti dopo, il brigadiere Mare lo arrestava. Nell'alloggio è stata trovata quasi tutta la refurtiva. Mancano pochi pezzi, che si presume siano stati affidati a un terzo complice, Ferdinando Guida, 30 anni, il quale ieri si è presentato in un bar della collina lasciando un pacco in deposito. Nel pacco c'erano alcuni gioielli, che la polizia ha sequestrato. Il Guida è ricercato.

L'amica del Colognese, estranea al fatto, è stata rimandata a casa. La valigia che aveva portato in via Vipacco conteneva indumenti del giovane: alla polizia ha confessato che si apprestava a fuggire con il Colognese.

— Gli assalti alle gioiellerie si ripetono con un ritmo allarmante. Ieri alcuni malviventi hanno preso di mira un piccolo negozio in corso Vercelli, saccheggiandolo sotto gli occhi di numerosi passanti.

Al n. 92 c'è l'oreficeria della signora Clementina Bechis vedova Ferrero, di 67 anni. Un locale modesto, con una vetrina che espone monili di non grande valore: anelli, braccialetti, collanine per una clientela popolare. Da quando le è morto il marito e il figlio Ferdinando, trentasettenne, ha aperto un'altra oreficeria in via Monterosa 81, la signora Clementina ha trasformato in abitazione la retrobottega.

Un anno addietro, aveva già subito un furto: un ladruncolo si era fermato davanti al negozio, aveva appoggiato la motocicletta al muro lasciando il motore acceso, era sgattaiolato dentro arraffando dalla vetrina una manciata di gioielli, per 150 mila lire. Per evitare altri tiri analoghi, la proprietaria aveva fatto isolare la vetrina dall'interno mediante un cristallo. Questa volta i ladri hanno invece agito dalla strada, con il solito sistema del cric.

Pochi minuti dopo le 17 si è accostata al marciapiede una «Giulia» targata Milano 830600, con quattro giovani a bordo. Due sono balzati a terra, avvicinandosi alla vetrina. Mentre uno mandava in frantumi il cristallo con un violento colpo di cric, il complice infilava le mani nella breccia impossessandosi di due «plateaux» di monili, valore circa 400 mila lire.

Prima che qualcuno potesse intervenire, erano già risaliti in macchina fuggendo in direzione dell'autostrada. La signora Bechis era nel retro, quando si precipitò sulla soglia l'auto stava già scomparendo. Un testimone della fulminea scena si lanciò all'inseguimento con la sua utilitaria, ma in pochi attimi perdette di vista la «Giulia».

Migliore fortuna non ebbe un brigadiere dei vigili motociclisti, che transitava nei paraggi: le indicazioni dei passanti sul colore della macchina e sulla direzione che aveva preso gli fecero perdere tempo, indirizzandolo su una pista sbagliata.

Dalla questura accorreva il dott. Bonsignore, della «Mobile», e due equipaggi. Dei ladri si erano ormai perdute le tracce. La «Giulia» non era andata molto lontano: la rintracciarono mezz'ora dopo i vigili urbani, nei pressi del loro Comando. Era stata abbandonata sul Lungodora Savona, sul sedili c'erano due panini imbottiti: uno intatto, l'altro sbocconcellato. L'auto risulta rubata.

Quasi romanzeschi gli sviluppi dell'inchiesta

I banditi di Crema sono accusati d'aver compiuto anche due omicidi

«E' la più vasta organizzazione a delinquere che abbia mai operato in Italia» - Avrebbe a suo carico altre clamorose rapine compiute negli ultimi anni - Un delitto dieci giorni fa a Offanengo? - Il capo della «gang» sarebbe ancora latitante, ricercato nella Val d'Intelvi

L'inchiesta sugli assaltatori di banche sta assumendo sviluppi imprevedibili e romanzeschi. Il maggiore Siani, comandante il gruppo carabinieri di Bergamo e il capitano Rotellini, che lo coadiuva nelle indagini, sono venuti ieri a Torino per conferire con il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Toninelli, al quale è stata affidata l'istruttoria contro le sedici persone arrestate fino ad ora. Ma sembra che costoro siano soltanto un ramo della più formidabile associazione per delinquere che abbia mai operato in Italia.

La banda sarebbe, in realtà, un minuscolo esercito di malviventi, il cui primo nucleo risalirebbe all'immediato dopoguerra, al 1947 o al 1948. Si sospetta che gran parte delle più clamorose rapine degli ultimi sedici anni siano da attribuire alla organizzazione criminale ampliatasi e rafforzatasi via via. Nel 1961 le armi disponibili non erano più sufficienti e la banda avrebbe dato l'assalto ad una polveriera militare presso Saronno: era l'estate del 1961, la sentinella fu aggredita, disarmata ed immobilizzata, dall'armeria scomparvero mitra e pistole. Secondo le voci che corrono, il fucile mitragliatore ritrovato il mese scorso in un campo presso Crema sarebbe stato riconosciuto dai numeri di matricola per uno di quelli rubati nella polveriera.

Ma le informazioni più stupefacenti e romanzesche riguardano il misterioso capo della banda. La sua figura si era già delineata, sullo sfondo della vicenda, durante i primi giorni di indagini. Ora va assumendo contorni più precisi: si tratterebbe di un uomo assai ricco, nascosto in una lussuosa villa dell'alta valle di Intelvi. Sarebbe in contatto con i vari nuclei di gregari — il più grosso era a Crema, ma pare ne esistano altri in Piemonte e Lombardia — con una radio ricevente e trasmittente.

Sul conto della sua organizzazione, oltre agli assalti alle banche e al tentato omicidio dell'impiegata del Credito Italiano di Torino, Giovanna Frecchio, ci sarebbero anche due morti. L'altro ieri, a Milano, sono stati arrestati tre giovani, sotto l'accusa di aver commesso una rapina a Barzano e altri furti nella Brianza. Si sarebbe accertato che anche questi tre erano in collegamento con i banditi cremaschi e con il misterioso capo. E su di loro è caduto il sospetto di avere ucciso, il 27 febbraio scorso, la signora Caterina Vaccaro, di 32 anni, durante l'assalto ad un negozio di confezioni in quel di Cavaria, un piccolo centro presso Gallarate. Il marito della donna, il benzinaio Carlo Bottini, richiamato da rumori sospetti, si era affacciato alla finestra e aveva sparato due colpi di pistola in aria. I banditi avevano risposto con due pallottole, una delle quali aveva raggiunto alla fronte la donna, uscita sul balcone. Sembra sia da porre in relazione con questo episodio anche l'arresto di un torinese, operato ieri dalla Squadra mobile di Varese.

Ma un altro omicidio sembra sia venuto alla luce. Riguarda la morte di Vincenzo Magnoni, 58 anni, da Offanengo presso Crema, zio di uno dei sedici arrestati attualmente detenuti alle «Nuove». Il suo corpo è stato trovato i primi giorni della scorsa settimana, a pochi metri dalla sua abitazione. Si era pensato in un primo tempo ad un investimento da parte di un'auto che si fosse poi data alla fuga. Il cadavere, per ordine dell'autorità giudiziaria, è stato sottoposto ad autopsia prima a Crema, quindi a Pavia. Presenterebbe delle fratture provocate da un corpo contundente, probabilmente un martello o il calcio di una pistola. Si sospetta che sia stato prima stordito e poi investito con una macchina, per simulare un incidente.

Gli inquirenti nutrono inoltre il fondato sospetto che anche le rapine commesse martedì sera a Turate e ieri mattina a Buccinasco presso Como siano da attribuirsi ad altri membri della colossale organizzazione. I carabinieri di molte città della Lombardia e del Piemonte sono impegnati in queste indagini: i due colpi sarebbero stati compiuti soprattutto con lo scopo di fuorviare le indagini e alleggerire la posizione delle sedici persone già arrestate.

Precipita dal capannone che stava verniciando

Ieri alle 14 è stato portato al Maria Vittoria il ventunenne Antonio Melitti, da Modica di Ragusa, che presta servizio militare nel reparto motorizzazione di via Brione. Mentre verniciava un capannone aveva perduto l'equilibrio ed era caduto da tre metri. I medici gli hanno riscontrato gravi lesioni al capo.

— Ieri mattina il sedicenne Giuseppe Stano, via Bologna 95, si dirigeva in bicicletta verso l'Ufficio di collocamento per cercare lavoro. Poco lontano dall'abitazione è finito sotto un tram dell'8ª linea. Il manovratore non osava scendere, convinto che il ragazzo fosse rimasto sfracellato. Invece lo Stano si rialzava da solo, dolorante ma quasi incolume.

— All'ospedale infantile è stata ricoverata per contusioni alla testa una bimbetta di due anni: Consuelo Murtas. Alle 12,30, insieme alla mamma, era sul portone di casa, corso Fiume 17. Vedendo arrivare il padre, si svincolò dalla mano della madre e attraversò di corsa il controviale urtando una «1100» guidata dal ventisettenne Luciano Florio, strada Cartman 20. La bimba guarirà in 12 giorni.

Il Sabin arriva a scuola sulle piastre refrigerate

Non preoccuparsi per qualche linea di febbre - Vaccinati a tutt'oggi 35.900 ragazzi

La prima dose di vaccino orale «Sabin» contro la polio è stata somministrata ieri a 4649 ragazzi fra i 6 e i 12 anni di 14 scuole torinesi. Nessun inconveniente e molta disciplina: i medici, con le assistenti sanitarie, sono passati di classe in classe e i ragazzi che avevano portato il consenso scritto dei genitori, hanno sgranocchiato volentieri le zollette di zucchero.

I flaconi da 50 dosi di vaccino vengono trasportati in ciascuna scuola su apposite piastre refrigerate, deposte in contenitori di plastica, che permettono la conservazione del Sabin a — 20 fino al momento della somministrazione. «*Una cautela persino eccessiva — dice il medico-capo — dal momento che, com'è noto, il vaccino si conserva per alcune ore a temperatura ambiente; ma in questo modo c'è la massima garanzia*».

Oggi saranno vaccinati 4500 scolari nelle seguenti scuole: De Amicis, Abba (succursale), Margherita di Savoia, Ada Negri, Casati, Duca d'Aosta, Pestalozzi, Fontana.

La campagna antipolio è in pieno svolgimento anche in provincia. Alla fine della quarta giornata risultavano vaccinati [illegible] mila in Torino e [illegible] mila in provincia. Da lunedì a ieri sera i vaccinati sono complessivamente 35.900.

Alcune madri ci segnalano che dopo la vaccinazione, il loro bambino ha avuto poche linee di febbre. «*Niente di preoccupante nè di anormale* — assicura il prof. De Mattia, direttore dell'ospedale Amedeo di Savoia — *il Sabin può dare qualche decimo di febbre (che non dura più di 24 ore) e in alcuni casi lievi fatti dissenterici. Ma non bisogna farci caso: il vaccino è del tutto innocuo, la reazione minima e l'immunità che conferisce, pressoché totale*».

Tranviere rapinato nella notte da quattro giovani in automobile

Rincasava verso l'una - Aggredito in corso Belgio - Dalla macchina balzano due sconosciuti che lo feriscono alla faccia e lo depredano di 176 mila lire

Un tranviere, che rincasava dal deposito, stanotte all'una è stato aggredito e malmenato da quattro rapinatori che gli hanno fratturato il naso e l'hanno depredato di 176 mila lire.

La vittima è Gavino Soria, 25 anni, abitante in via Orepa 78. Ha lasciato il deposito di via Rorengo sotto la neve dirigendosi a piedi verso corso Belgio. Camminava cauto e a testa bassa, teneva sotto braccio la sua borsa di servizio.

A quell'ora le auto sono poche e quando ne ha sentita una giungere a bassa velocità il Soria si è accostato di più al muro quasi per evitare di essere inzaccherato dagli spruzzi della macchina. Poco dopo, all'altezza di corso Chieti, l'auto, una «1100» chiara, l'ha raggiunto e l'ha costretto a fermarsi.

Ne sono scesi due giovani che hanno affrontato il tranviere, spavaldi mentre gli altri due rimanevano in macchina.

«I rapinatori avevano il bavero rialzato — ha raccontato più tardi il tranviere al commissario di Vanchiglia — e non sono riuscito a vederli in faccia. Ma erano di bassa statura, e quando uno mi ha detto a bassa voce, "fuori i soldi" ho inteso che aveva l'accento meridionale».

Denari il Soria ne aveva parecchi, addosso, ma ha sperato che i banditi si accontentassero delle 6 mila lire che teneva nella borsa del tranviere. Invece i rapinatori lo hanno immobilizzato frugandolo rapidamente, gli hanno trovato in tasca altre 170 mila lire, se ne sono impadroniti, e poi gli hanno sferrato un gran colpo sul naso.

«Sono balzati sulla macchina e sono scomparsi — ha raccontato il Soria: — il dolore mi ha impedito di leggere il numero di targa».

Il Soria ha raggiunto a piedi il commissariato di corso Farini. Sanguinava dal naso. Una camionetta della Volante l'ha accompagnato all'ospedale Maria Adelaide.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +5
MINIMA +2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +3,4; pressione 735,5; umidità 94%; pioggia mista a neve cm. 2. Previsioni: ancora precipitazioni. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +4,0; min. +1,2; media +2,2.

Un altro negozio svaligiato alla Madonna di Campagna

Sparita merce per 3 milioni

I ladri hanno da qualche tempo preso di mira i negozi della Borgata Vittoria, il rione situato tra la Madonna di Campagna e la Barriera di Milano. A colpi di mattoni e di cric talvolta anche in pieno giorno, gli svaligiatori hanno saccheggiato vetrine di orologiai, gioiellieri, sarti, fotografi. Un mese fa un commerciante ripetutamente derubato ha affisso un cartello in cui si diceva disposto a stipendiare un «protettore». Nonostante gli appostamenti della polizia i furti sono continuati: mercoledì è stata la volta di un negozio di articoli sportivi di via Stradella; ieri è toccato ad un fotografo di via Chiesa della Salute 26, Sebastiano Saglimbene, 35 anni. Al mattino aprendo il negozio ha avuto una brutta sorpresa. I ladri, servendosi di un paio di cesoie, avevano tolto la saracinesca e spaccando un cristallo erano entrati nel locale. Qui con molta calma avevano scelto gli oggetti di maggior prezzo: macchine fotografiche, cineprese, binocoli per un valore di 3 milioni.

La sentenza della Corte d'Appello per la vicenda delle licenze di taxi

Condannati per corruzione: il rag. Vezzani a 3 anni e 6 mesi, il Fiorina a 2 anni e 8 mesi, entrambi ottengono il condono di due anni - In libertà perché hanno già scontato la pena

La Corte d'Appello (pres. Palici, p. g. Vacca, canc. Tedesco) ha pronunciato ieri sera la sentenza contro l'ex consigliere comunale rag. Mario Vezzani e il suo amico Ernesto Fiorina, imputati dello scandalo dei taxis. Riconoscendoli colpevoli di corruzione continuata, ha condannato il Vezzani a 3 anni e mezzo, il Fiorina a 2 anni e otto mesi, ha concesso ad entrambi le attenuanti generiche e il condono di due anni. Il Fiorina, che era comparso in libertà provvisoria (ha già scontato 10 mesi) non rientrerà in carcere, quanto al Vezzani, ha ormai scontato tutta la pena.

La Corte d'Appello era stata investita del giudizio dalla Cassazione, che aveva annullato la prima sentenza con cui la stessa Corte d'Appello aveva condannato il Vezzani a 4 anni ed il Fiorina a 3 e mezzo, riconoscendoli colpevoli di complicità in concussione.

Prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio — dove sono rimasti tre ore — avevano preso la parola gli ultimi difensori. L'avv. Quaglia aveva cercato di confutare l'accusa di concussione nei confronti del Vezzani, dicendo che l'ex consigliere non aveva fatto pressioni sugli aspiranti taxisti perchè gli consegnassero denari o regali in cambio di licenze. Semmai furono i candidati che, tramite il Fiorina, intendevano fargli offerte perché li appoggiasse. Ma il rag. Vezzani, si sarebbe soltanto interessato, e nei limiti del lecito, degli amici del Fiorina, senza neppure essere a conoscenza delle offerte dei futuri taxisti.

L'ex consigliere Vezzani

Identica tesi aveva sostenuto l'avv. Chiusano, patrono del Fiorina. Furono i suoi amici, a conoscenza dei cordiali rapporti che aveva con il Vezzani, a sollecitare la sua raccomandazione, dicendosi disposti ad offrire al consigliere denaro in cambio delle licenze. Queste somme vennero depositate in banca, su libretti al portatore custoditi dagli stessi proprietari.

Alle 19,30 la Corte ha emesso la sentenza. Tanto il Vezzani che il Fiorina, come abbiamo detto, hanno potuto lasciare in piena libertà il Palazzo di Giustizia avendo già scontato le pene stabilite dai giudici.

Un pensionato travolto e ucciso da un'automobile

L'incidente in corso Moncalieri

Un uomo è stato travolto e ucciso da un'auto mentre attraversava la strada. E' Perpetuo Robotti, 68 anni, pensionato. Abitava con la moglie e una figlia maestra in corso Dieciziano 60. Ieri alle 11,30 era uscito per acquistare delle sigarette. L'incidente è avvenuto in corso Moncalieri di fronte alla strada per Cavoretto. Pioviggionava, sull'asfalto si era formato uno strato viscido, la visibilità era scarsa.

Il pensionato si è inoltrato nel corso senza accorgersi che dalla sinistra stava sopraggiungendo una «600» guidata da Luciana Defilippi, abitante a Moncalieri in strada Torino 32. La donna lo ha scorto quando si trovava a pochi metri. Ha frenato e ha sterzato sulla destra per superarlo alle spalle. Ma il Robotti sentendo lo stridio delle gomme si è fermato e l'auto l'ha investito con la parte sinistra del paraurti scagliandolo a una decina di metri. Ricoverato alle Molinette con ferite gravissime è morto alle 14,30.

Specchio dei tempi

Crisi? Rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo - «Vorrei essere una moglie, non solo un utile elettrodomestico» - Reggimenti di sventurate chiedono aiuto - Il monito d'un'adolescente poliomielitica a tutti i genitori: fate vaccinare i vostri figli

Un lettore ci scrive:

«C'è crisi? Molti lo dicono, molti lo gridano, i giornali lo pubblicano. Anche gli uomini politici lo gridano. Ebbene, nel 1945, quando la guerra era finita, eravamo finiti anche noi, la volontà di tutti fu di ricostruire l'Italia. E l'abbiamo fatta più bella, più ricca, più laboriosa. Perché? Perché tutti ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo lavorato sodo, in silenzio. Ebbene, ora che abbiamo un'Italia bella, ricca, invidiabile, vogliamo la crisi? Vogliamo il suicidio?

«No. All'Estero i nostri lavoratori sono considerati migliori di tutti gli altri. Ebbene, dimostriamo di esserlo anche all'interno. Tutti al lavoro. Lavoriamo di più e meglio, e non pensiamo alla crisi. La crisi nostra è più psicologica che effettiva. Italiani, diamo un esempio alle generazioni che ci seguiranno, e dimostriamo che faremo l'Italia ancora più bella e più ricca. Ci sono dei disertori? Sì, lo sappiamo, come in tutti gli eserciti del mondo. Non ci curiamo di loro e nella nostra corsa alla vittoria travolgiamoli. Evviva l'Italia».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto la protesta della giovane signora sposata ad un marito che vuole mantenersi casto. Anch'io mi unisco alle sue proteste; perché un uomo si sposa per poi pensare soltanto al lavoro? Sposandosi assume il dovere di provvedere all'assistenza della moglie, ma questa non è soltanto la governante della casa e dei figli, ma una donna con desideri normali di moglie innamorata del proprio marito. Non ho ancora 26 anni e mi sento molto umiliata d'essere per mio marito soltanto un utile "elettrodomestico"».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Ventimiglia:

«Sfortunata tra le sfortunate, mi rivolgo anch'io a te per fare sentire la mia voce. Al presidente Emilio Germano vanno tutti i miei ringraziamenti per la sua opera grandemente meritoria. Dopo 33 anni di matrimonio: o soccombere oppure far sorridere la gente con la separazione. Non posseggo nulla, mio marito è ricco perché l'ho arricchito io dandogli con fiducia la mia cospicua dote. In cambio ho ricevuto solo maltrattamenti e umiliazioni di ogni genere.

«Oggi lui dispone di milioni in abbondanza mentre io abbondo di lacrime. E non credere che io non abbia lavorato. Ancora oggi, vecchia e malata, lavoro 8 ore al giorno, contro le 18 ore che facevo quando stavo bene nella sua azienda.

«Aiutaci a raggiungere la sospirata parità patrimoniale: siamo reggimenti di disgraziate che crediamo in te. Non disilluderci».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ascolta *Specchio dei tempi*, non mi cestinare; vorrei dire due parole a quei genitori che per un qualunque motivo non sanno decidersi a fare vaccinare i loro figli contro la poliomielite. Scrivo solo per loro.

«Sapete cos'è la nostra vita? Un desiderio continuo di fare quello che non possiamo fare; ed il primo desiderio è quello di correre, correre nell'aria aperta con tutti i bambini, quel correre che diventa un'ossessione: correre mentre siamo in braccio, in carrozzella, in bicicletta. E vediamo ancora i bambini che corrono mentre noi ci affatichiamo a fare ginnastica. Sapete cosa vuol dire per noi fare ginnastica? Vuol dire sforzarsi all'eccesso su un arto che non sentiamo e che nemmeno ci sembra faccia parte del nostro corpo. E' una fatica enorme, che sopportiamo, quando siamo piccoli, con la convinzione di ritornare normali. Poi c'è l'adolescenza, questa adolescenza piena di rinunce, di amarezze, di cose viste più brutte di quello che sono in realtà; questo controllarsi continuamente in casa, a scuola, fuori, questo maturarsi troppo in fretta che porta pensieri più grandi di noi stessi.

«E ancora ginnastica, ora fatta senza convinzione. L'ossessione non è più correre, anche se la sentiamo ancora dentro di noi, l'abbiamo relegata in quel cantuccio del cuore dove ci stanno tutte le cose che non si possono fare. Ora ci sono le scarpe; queste scarpe alte, sgraziate, mentre ce ne sono di così belle. E poi ci sono tante cose, quelle che non si possono dire, ma che fanno soffrire lo stesso, ora e forse sempre. Dopo, non so, io sono ancora qui, nell'adolescenza.

«Ho parlato solo di noi, ma ci sono anche le sofferenze dei genitori e sono grandi forse più delle nostre. Ecco perché ho voluto scrivere, perché più nessuno debba esserci, dopo di noi, a soffrire, a rimpianger d'essere nato, a lottare per non annegare completamente nella sofferenza morale e fisica. A tutti quelli che, come me, sono nati troppo presto per beneficiare di questo immenso bene, auguro la loro parte di felicità. A voi di *Specchio dei tempi* voglio dire che non sono così infelice, cammino male, ma cammino, e intorno a me c'è la serenità. E poi ho il mondo interno, le mie fantasticherie e questo affacciarsi alla vita così, è anche bello. Avrei però un desiderio, sapere chi siete, perché v'invidio, perché vorrei essere al vostro posto».

Segue la firma

La deportata di Ravensbrück

A sottoscrizione chiusa abbiamo ancora ricevuto:

Piero Calatti omaggio alle donne di Ravensbrück fra le quali era la mia compianta compagna Mary, lire 10.000.

Traves Benvenuta - Novara omaggio doloroso al ricordo di parenti e amici travolti nella bufera, 5000; A. e W. in memoria della nostra Mamma, 1000; Carlo e Sergio Viglietta, 3000.

In memoria dell'82enne Celestina Guastalla perita in Germania E.P.G., 10.000; Franca e Sandra - Mondovì, 2000.

Classe I elementare femminile Scuole Altipiano - Mondovì, 1000; Giorgio Libois - Mondovì, 1000; Renato Damasso - Mondovì, 1000; In memoria di Ilda e Riccardo Momigliano, 2000.

Alla memoria di Mamma Lucia - Ex Internati di Ferrania, 3000; Nizza, 1000; Enrica Segre in ricordo della cugina Anna - Deportata, 5000; Bice ricordando la cara Lorella e gli ex deportati, 2000; A. G., 2000.

Totale L. 40.000.
Totale precedente L. 2.191.428.
Totale generale L. [illegible].

Lo scultore può essere detto "esistenzialista,,?

Giacometti e Sartre

Scultore celebre in tutto il mondo (ma anche pittore e disegnatore di straordinaria suggestione, come si vede nel gran volume che ai suoi disegni ha dedicato l'editore Einaudi, ora presentato nella galleria torinese «La Cavorrina»), Alberto Giacometti, svizzero di nascita — è nato a Stampa nel 1901 — ma dal 1922 parigino d'elezione e quindi cresciuto all'arte nel crogiuolo delle più attive esperienze cubiste e surrealiste, «come nessun altro ha posto il suo problema in termini estremi, di "essere" e "nulla"; e l'ha risolto al modo di Sartre, il suo grande amico e il suo più sottile esegeta, col riconoscere la presenza dell'essere nel grembo del nulla, con la scoperta di una sorda e irritata dialettica che fa dell'essere non più un'immutabile verità ontologica, ma un sudato e lacrimato riscatto di ogni ora, di ogni istante della vita».

Giacometti esistenzialista: questa la conclusione cui giunge Palma Bucarelli nell'ampio, denso, lucido saggio d'un rigore critico impegnatissimo, preposto alle 106 illustrazioni del libro pubblicato nella serie «Maestri del XX secolo» (Palma Bucarelli, *Giacometti*, Roma, Editalia); pagine in cui la soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma esamina con impeccabile coerenza teoretica il percorso e i perentori raggiungimenti (che infatti oggi non potremmo immaginare diversi, suscettibili di mutamenti) d'uno dei più interessanti ed inquietanti — e forse sarebbe il caso di scrivere «irritanti» — personaggi dell'arte internazionale contemporanea, del quale Sartre ha detto: «Giacometti rifiuta ugualmente l'inerzia della materia e l'inerzia del puro niente; il vuoto è un pieno esteso o disteso, ostentato, il pieno è un vuoto orientato». Asserzione oracolizzante, da vate, da sibilla che echeggia l'apollinea voce, «*cuius pectus numen recipit*»; e il *numen*, il Dio è la nuova filosofia che indaga nella condizione umana la natura stessa dell'essere.

Vuoto, pieno, pieno, vuoto. Sembra un bisticcio ed è invece un gioco dialettico che riflette il rapporto estetico corrente tra la forma plastica e lo spazio che la contiene; ed al centro sia dell'intuizione poetica di Giacometti, sia della sua interpretazione del destino umano, tanto il Sartre quanto la Bucarelli pongono appunto il concetto dello *spazio* e la misura — artistica come morale — di codesto rapporto, quale «tema di tutta la scultura, la pittura, la grafica di Giacometti».

Non volendo gareggiare in oscurità con le varie sibille sceglieremo uno dei passi più espliciti della scrittrice per chiarire come questo singolare artista intenda lo spazio «un fatto mentale invece che vissuto». Lo spazio è un pericolo, è una ragnatela di mille fili simile al meccanismo spietato dell'esistenza, che chi vi cade dentro n'è paralizzato. Lo spazio «è la dimensione di un mondo in cui, non si sa come, è cessato il tempo»; è dunque un «passato assoluto» contrapposto al destino che «appartiene al futuro»; e perciò «le figure di Giacometti vivono in una distanza insormontabile, sono irraggiungibili», ed egli così porta «il suo amaro contributo alla concezione negativa del mondo e del destino umano che è propria del nostro tempo».

La Bucarelli dà insomma una preminente importanza alla creazione dello spazio, ottenuto con una specie di «gabbia prospettica» spesso visibile nelle pitture e nei disegni, suggerita invece dai volumi delle basi o definita talvolta dalla collocazione della figura in una scatola aperta, nell'esegesi dell'arte giacomettiana.

Spazio, spazio, spazio... la critica moderna scorge nella sua definizione (che in modo diverso affaticò gli antichi prospettici: e si veda in proposito l'acutissimo saggio di Cesare Brandi, *Spazio italiano, ambiente fiammingo*, edito dal «Saggiatore») il problema principe dell'artista, sia pittore che scultore, forse in relazione con gli enormi progressi compiuti dalla critica dell'architettura. Il quale artista se ne lascia poi suggestionare fino a pensare — come Giacometti — che «lo spazio si scava per costruire l'oggetto» ch'è uno dei tanti garbugli mentali che popolano il cervello di quello strano uomo. Cosa avrebbe risposto Michelangelo, nel pieno della sua energia espressiva, a chi gli avesse detto che aveva *scavato lo spazio* per dar vita strapotente al *David*?

Da gran tempo pensiamo che la sottigliezza delle indagini esercitate con rara intelligenza (ed è il caso dei molti scritti di Palma Bucarelli e specificatamente di questo libro) vada sovente oltre le autentiche intuizioni degli artisti, passati e presenti, ravvisi in esse una volontà sistematica di tradurre in forme, complicate, astruse ideologie che, se nelle loro menti esistono, esistono appunto allo stato di semplici intuizioni, mosse il più delle volte — ed è gran bene che sia così — da stimoli dei sensi. Renoir diceva che la sua maggiore suggestione artistica era il tono latteo e rosato d'un seno di donna; e non possiamo dimenticare lo sbalordimento del vecchio Arturo Tosi nel leggere, senza capirne molto, quanto di lui aveva scritto un critico illustre e il bello è che poi si convinse ch'era tutto vero...

Comunque, accettiamo volentieri l'esistenzialismo di Giacometti, e la sua concezione dello spazio tanto finemente analizzata dalla Bucarelli. Isoliamo, per giudicarle, nello «spazio» le sue inverosimili manieristiche filiformi sculture eseguite con la tecnica del *pastillage* a «grumi, gocce, colature di cera o di metallo intorno all'anima di un filo invisibile»; nelle quali, ridotte «alle dimensioni di uno stuzzicadenti, di un chiodo, di un ago, ritroviamo tutto: «la sofferenza inconsolabile dell'uomo e la sua ultima decadenza fisica, perfino la nobiltà e la grandezza tragica, antica della statua».

Questa la verità semplice e convincente. Lasciamo da parte lo «spazio» esistenzialista e contempliamo le sue [illegible] immagini dipinte, disegnate, nel primo caso quasi monocrome, nel secondo lise, consunte dalle dolorose lacerazioni del tessuto grafico, apparizioni drammatiche come l'incubo di un ossessivo fantasma familiare, dove — notava l'altro giorno Leonardo Borgese — la forma [illegible] dall'incessante tormento ritrova unità sentimentale dalla finezza del chiaroscuro.

Marziano Bernardi

LA COLLETTIVIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA NON E' RIUSCITA AI SOVIETICI

I minuscoli campi privati dei contadini dànno ai russi il meglio dell'alimentazione

Nel 1935 Stalin fu costretto a concedere agli agricoltori, in disastrosa rivolta passiva, la proprietà individuale di un fazzoletto di terra: un quarto di ettaro - Tutti assieme, questi poderi superano appena il 3 per cento del suolo coltivato; ma dànno al paese il 20 per cento della carne, il 60 per cento delle patate, il 70 per cento delle uova, gran parte della frutta e verdura - Kruscev ha ancora alleggerito la pressione sui contadini, anziché estendere il sistema delle fattorie di Stato e delle cooperative - Il mercato libero è sempre più importante anche a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, marzo.

Al mercato centrale di Mosca, il famoso Centralnij Rinnok la cui costruzione si erge massiccia fra gli edifici del cinerama e del circo equestre, la carne, ottima e ben tagliata, non manca mai, è rara l'assenza del latte e delle uova, l'aspetto della frutta e della verdura è più vivo che altrove. Montagne di patate striziate di rughe profonde come la faccia senza sesso e senza età delle contadine che vi si appollaiano sopra, in un blocco terroso che sembra quasi simboleggiare la forza di gravità e di pertinacia dell'indistruttibile villaggio russo, si accumulano, scompaiono e rinnovano di giorno in giorno. Qui, la ressa non è soffocante come nei negozi di Stato; le code, se si formano, sono corte e svelte. I prezzi bizzarri, sovente proibitivi, spiegano questa folla più rarefatta, più sicura, meglio vestita: un chilo di pomodori può costare qualche migliaio di lire italiane.

Giunti da ogni parte dell'Unione Sovietica, in aereo, in treno, in autobus, i contadini scaricano qui la parte più curata e più grassa delle campagne. L'introito che ne ricavano resta, netto, per la loro famiglia o per il colcos che li ha delegati a vendere in città quelle derrate che eccedono oppure che non rientrano in misura prevalente nell'obbligo d'ammasso.

Il mercato colcosiano è l'ultima forma di mercato e di commercio libero che sia tollerata nella Russia comunista. Tutte le misure tentate in trent'anni per sopprimerlo e sostituirlo con la rete degli spacci statali, sono risultate vane, o peggio dannose all'economia del Paese. Nelle città, i bassi salari e l'alto costo dei trasporti, che incide fortemente nel prezzo del prodotto libero, ne comprimono la diffusione; ma nelle cittadine e nei villaggi più legati all'economia rurale, dove il costo del trasporto viene eliminato o ridotto dalla vicinanza del contadino allo sbocco di vendita, il mercato libero costituisce l'ossatura dell'approvvigionamento delle popolazioni; vi regola più del 50 % della circolazione alimentare.

Questa residua valvola di proprietà privata esistente in Russia, la limitatissima proprietà della terra, sembra anzi predestinata, nel momento attuale, ad un nuovo periodo di espansione. La recente svolta agricola crusceviana, che tende ad elevare i guadagni individuali del contadino, accentuerà il corso verso quella Nep delle campagne che si avverte nell'aria e che non potrà non ripercuotersi in un ulteriore consolidamento del libero mercato alimentare.

L'immagine che per lo più si ha in Occidente dell'organizzazione sociale dell'agricoltura sovietica è, insieme, confusa e monolitica: si pensa che ogni millimetro quadrato di terra rientri in una gigantesca caserma, dove qualsiasi germe di iniziativa sia stato spento per sempre. Alla diffusione di un'immagine così distorta e semplicistica contribuì, ieri, la propaganda staliniana, e oggi viene ancora alimentata dall'ideologia ufficiale secondo cui il socialismo sarebbe, nell'Urss ormai avviata allo stadio superiore del comunismo, cosa fatta da un pezzo. La realtà è invece diversa e assai più fluida.

L'organizzazione della campagna in verità poggia su un contraddittorio compromesso fra tre forme di proprietà, una statale (sovcos), la seconda collettivo-cooperativistica (colcos) e la terza privata («fazzoletti familiari»). Il sovcos, che dal punto di vista ideologico dovrebbe rappresentare il traguardo più evoluto del socialismo rurale, è organizzato e amministrato direttamente dallo Stato come una fabbrica: il contadino è un salariato che riceve una paga mensile fissa, fruisce dell'assistenza e delle assicurazioni sociali, pensione compresa. L'ideale di Stalin, e di quelli che si ispirano ai suoi dogmi tramontati, sarebbe stato di «sovcosizzare» tutta l'agricoltura.

La supremazia invece è toccata al colcos, che è una forma ambigua di proprietà collettiva e costituisce, oggi, la spina dorsale della campagna russa. Secondo l'ultimo annuario statistico c'erano, al 1° gennaio '64, ben 40.000 colcos contro 8600 sovcos. Il colcos è lontano da un perfetto ideale socialistico. Trotsky lo definiva una «forma intermedia tra l'economia particellare e l'economia collettiva» e coloro che più coerentemente hanno sviluppato il suo pensiero vedono, in esso, una «proprietà di gruppo». In teoria è una cooperativa il cui reddito viene ridistribuito irregolarmente, in natura o in moneta, fra i contadini che ne fanno parte.

Lo Stato lo controlla, ma non lo amministra direttamente, preoccupandosi in sostanza che le consegne all'ammasso combacino il più possibile con le cifre pianificate. Adesso si pensa, soprattutto per equilibrare le enormi differenze sociali fra colcos poveri e colcos «milionari», di introdurre anche in questo settore cooperativistico un sistema di assicurazioni sociali e di salario fisso in denaro; ma, nella grande maggioranza dei casi, il benessere e la sicurezza del colcosiano continuano a dipendere dalla ricchezza della fattoria in cui vive e lavora. Fermenta, qui, il «germe capitalistico» della rendita differenziale che ripropone, alla campagna sovietica, le stesse irregolarità fondiarie ed economiche operanti nella campagna occidentale.

Ad incrinare il quadro di un'agricoltura che sarebbe in perfetta armonia con il socialismo dato per realizzato, interviene poi, in modo decisivo, l'impressionante vitalità della pur ridottissima proprietà individuale della terra. Dove si annida questo terzo elemento del compromesso agricolo? Esso può sporadicamente comparire perfino all'interno del sovcos statale e prosperare, addirittura, all'esterno della struttura agricola vera e propria, per esempio alla periferia suburbana delle città grandi e piccole.

Ma è soprattutto all'interno del colcos che, per la perizia e l'attaccamento atavico del contadino al pezzetto di terra, esso produce miracoli. Stalin concepì la collettivizzazione colcosiana in maniera assoluta, militarizzata: lo stimolo naturale del contadino alla proprietà personale doveva diluirsi e poi spegnersi nella «proprietà di gruppo». Quando però, dalla collettivizzazione del grano, egli osò passare brutalmente a quella del bestiame, i contadini si rivoltarono e risposero con la più rapida e disperata macellazione di massa che la storia ricordi; circa la metà del patrimonio zootecnico russo fu sgozzato in due mesi. Stalin dovette fare marcia indietro. Lo statuto colcosiano, varato nel 1935 dopo la collettivizzazione forzata, concedeva ad ogni singola famiglia della fattoria il diritto di possedere ai margini del grande fondo comune un appezzamento proprio, la cui estensione media si aggirava sul quarto di ettaro. Tranne bestie da tiro, ogni famiglia poteva possedere una mucca, una scrofa coi piccoli, qualche altro animale minore da pascolo e cortile.

Quella concessione di trent'anni fa, con qualche ritocco, è nella sostanza tuttora in vigore. Con una differenza, però: la costante guerriglia fiscale condotta da Stalin contro l'appezzamento privato, considerato un elemento di disturbo organizzativo e di umiliazione ideologica, si è allentata con Kruscev. L'obbligo d'ammasso, con cui Stalin falcidiava una parte cospicua anche della produzione privata, fu abolito dal 1° gennaio 1959.

La speranza, mai del tutto abbandonata dal partito, di corrodere lentamente la vitalità dei piccoli poderi privati, è stata così rinviata ad un futuro remoto. Pochi dati essenziali bastano ad illuminare la situazione. Su 204,6 milioni di ettari seminati, nel 1961, 4,27 milioni erano costituiti dai «fazzoletti familiari» del colcos e 2,47 milioni dai lotti individuali di altri coltivatori improvvisati. Da questa frazione minima, che non rappresentava che il 3,3% di tutta l'area coltivata dell'Urss, usciva in quell'anno circa il 60% della produzione di patate. Il settore privato alleva il 40% delle mucche, il 20% dei maiali, il 15% delle pecore, l'80% delle capre. Dà il 20% della carne commerciabile e il 70% delle uova. Il minuscolo podere personale, che all'inizio doveva soltanto sfamare la famiglia contadina depauperata dalla collettivizzazione, si è insomma trasformato col tempo e con le concessioni in un fattore determinante del mercato alimentare. E' esso che fornisce ai consumatori cittadini una cospicua parte di carni, latticini, uova, frutta, verdura.

Il settore privato, dunque, non soltanto sopravvive ma copre, sia nella produzione che nel mercato, una larga parte del consumo che lo Stato non riesce a regolare. Sopprimerlo, come nel fondo dell'anima vorrebbero i fanatici dell'ortodossia, sarebbe una specie di suicidio economico che, con la crisi in corso, nessuno e meno degli altri Kruscev oserebbe affrontare. L'atteggiamento del partito è, perciò, bivalente. Da una parte la stampa tuona spesso contro la gente che ha la coscienza ristretta al «particolare»; ma, dopo che una lunga storia ha mostrato che il settore socialista non è in grado di garantire regolarmente al consumatore tutti i prodotti, il partito non può fare altro oggi che promuovere, volente o nolente, il campo di attività dei produttori privati.

La riorganizzazione della produzione agricola su basi economiche più stimolanti, come è stato deciso al recente plenum del Comitato centrale, certo favorirà il piccolo contadino che con la sua primitiva industriosità commerciale ha, per esempio, salvato la Polonia e la Jugoslavia dalle crisi cicliche che bloccano l'espansione dell'agricoltura sovietica. Quei comunisti europei che considerano il revisionismo una cosa pratica, positiva, e non una paurosa etichetta, l'hanno applicato prima di tutto alla campagna registrando, in confronto all'esperienza sovietica, un netto successo.

Enzo Bettiza

Una grande biblioteca ricorderà Kennedy

La vedova di John Kennedy fotografata a Washington al termine di una riunione alla quale hanno partecipato anche i fratelli del defunto Presidente. Il convegno era stato indetto da un gruppo di diplomatici per discutere il progetto di istituire una grande biblioteca intitolata all'uomo di Stato scomparso (Telef. A. P.)

IL PROCESSO CONTRO I VENTIDUE AGUZZINI NAZISTI

Depone un medico delle SS di Auschwitz che rifiutò di partecipare alle atrocità

L'implacabile accusa del teste contro gli imputati: "Non è vero che chi si ribellava veniva ucciso: a me non accadde nulla" - Presente all'udienza Simon Wiesenthal, capo del Centro di documentazione ebraica di Vienna

(*Nostro servizio particolare*)
Francoforte, 5 marzo.

All'udienza odierna del processo contro i 22 aguzzini nazisti di Auschwitz, è stato interrogato come testimone l'ex generale delle «SS» Joachim Caesar. Il teste è ora direttore di una lavanderia a Costanza.

Dal 1942 alla fine della guerra, Caesar diresse un comprensorio agricolo del *Lager*. Egli ha dichiarato di non avere assistito personalmente a nessun atto di brutalità o assassinio di internati del campo, sostenendo di essere venuto al corrente dell'atroce storia del *Lager* solo al processo di Norimberga.

Rispondendo alle contestazioni del presidente, Caesar ha tuttavia ammesso che una internata che svolgeva le mansioni di sua segretaria era stata uccisa dalla Gestapo perché aveva scritto una lettera a un internato di Auschwitz di cui si era innamorata. A questo punto è stata letta la deposizione di un teste secondo cui Caesar si batté senza risultato per salvare la donna, Lili Tofler, dalle mani del sottufficiale della «Gestapo» Wilhelm Boger, uno degli imputati al processo. Oggi, Boger ha detto di «non ricordarsi i particolari del caso Tofler».

Caesar ha quindi sostenuto di essersi sempre adoperato per migliorare le condizioni dei prigionieri che erano alle sue dipendenze, circa 300.000 persone adibite ai lavori agricoli nel comprensorio. Su richiesta del presidente il teste ha poi ammesso di avere partecipato a degli esperimenti per la coltivazione di verdure ordinati da Himmler in vista di ricerche da condurre sulle internate del campo.

Nel corso dell'udienza, è stata data lettura di deposizioni di ex internati, dalle quali risulta che i cani delle «SS» avevano dei canili molto più confortevoli delle baracche che ospitavano i prigionieri. Queste baracche, alle volte, venivano sgomberate dagli internati per far posto alle mucche che fornivano il latte al personale delle «SS». Quando si procedeva a questa operazione, le baracche, che quando ospitavano i prigionieri ne erano prive, venivano fornite di vetri.

E' stato poi chiamato a deporre il dott. Hans Muench, ex medico delle «SS» nel campo di Auschwitz, assolto dall'accusa di crimini di guerra in un processo celebrato nel 1948 davanti a una corte polacca. Il teste ha ammesso che i medici nazisti del *Lager*, arrivando ad Auschwitz, dovevano rinunciare ad ogni senso morale perché il loro compito era più di uccidere che non di guarire. «*Dovevano violare ogni giuramento professionale e attenersi passivamente agli ordini dei superiori*» ha detto.

Tuttavia il testimone ha contestato la tesi dei medici imputati secondo cui chi si rifiutava di partecipare alle «selezioni» per le camere a gas veniva egli stesso eliminato. Il teste ha detto che appena arrivato ad Auschwitz fu assegnato a tale compito ma pur essendosi rifiutato non subì alcuna punizione.

Muench ha detto che coloro che si prestavano a questo macabro incarico ricevevano razioni extra di liquori che bevevano immediatamente dopo avere scelto le vittime per le camere a gas. «*Spesso, costoro bevevano troppo* — ha detto il teste — *e allora si lasciavano andare ad atti di malvagità nei confronti dei prigionieri*».

Muench ha dichiarato che tutti o quasi gli uomini delle «SS» in servizio ad Auschwitz erano talmente compromessi in fatto di brutalità «*che ciascuno non esitava a ricattare i suoi stessi colleghi. Un sottufficiale, ad esempio, aveva quasi sempre in pugno il suo ufficiale superiore perché tutti prendevano nota degli atti compiuti dai loro commilitoni. L'idea dominante nel campo era: "Tu fai il mio gioco e io faccio il tuo". In pratica ciò significava che qualsiasi uomo delle "SS" poteva essere compromesso o ricattato per costringerlo a fare qualsiasi cosa*».

Il risultato ha detto Muench era una assoluta mancanza di disciplina che permetteva alle «SS» di fare tutto quello che volevano a danno degli internati di Auschwitz. Le morti per tortura, inedia e nelle camere a gas raggiungevano a volte proporzioni tali — ha detto Muench — che «*da due a tremila cadaveri di prigionieri venivano cremati quotidianamente in roghi accesi in fosse scavate all'aperto*». Il teste ha aggiunto d'aver calcolato che solo il 25 per cento degli internati che non venivano gassati riuscivano a sopravvivere.

La mancanza di cibo, ha proseguito Muench, fiaccò la capacità di resistenza dei prigionieri alle malattie e contribuì notevolmente alla diffusione di varie epidemie che venivano normalmente stroncate gassando i prigionieri malati: «*Circa 4000 zingari, contagiati da una delle epidemie scoppiate nel campo, furono tutti gassati contemporaneamente, durante la notte tra il 31 luglio e il 1° agosto del 1944*».

All'udienza di oggi assisteva Simon Wiesenthal, capo del centro di documentazione ebraica di Vienna, che fu prigioniero ad Auschwitz. Wiesenthal ha dichiarato ai giornalisti di essere venuto a Francoforte per raccogliere la documentazione necessaria alla celebrazione di un processo da tenersi a Vienna contro cittadini austriaci che parteciparono alle atrocità del *Lager* di Auschwitz.

Wiesenthal ha anche detto di conoscere l'indirizzo del dott. Joseph Mengele, l'ex medico capo di Auschwitz, che avrebbe dovuto comparire come principale imputato nell'attuale processo di Francoforte ma è latitante e — a quanto si ritiene — sarebbe fuggito in Sudamerica.

a. p.

Irene d'Olanda e Carlo di Borbone si sposeranno alla fine di maggio

I fidanzati hanno scelto l'epoca, il governo deve ora stabilire la data precisa
Si sarebbe definitivamente accertato che il principe è francese e non spagnolo com'egli dice - Il «Pirata» che ha mandato fiori a Beatrice, è un uomo d'affari tedesco

(*Nostro servizio particolare*)
L'Aia, 5 marzo.

Il matrimonio di Irene con il principe Carlos Ugo di Borbone Parma avverrà in Olanda fra il 15 maggio e il 1° giugno: così annuncia stasera il quotidiano cattolico *De Volkskrant*, che afferma di aver appreso la notizia da fonte sicura. Tocca ora al governo dell'Aia — prosegue il giornale — stabilire la data precisa.

Sempre secondo il *De Volkskrant*, inoltre, le autorità olandesi avrebbero potuto accertare che il fidanzato della figlia secondogenita della regina Giuliana è di nazionalità francese. Il problema della vera nazionalità di Don Carlos Ugo è di estrema importanza: benché abbia fatto parte dell'esercito francese e sia stato «parà» in Algeria, il principe aveva sempre dichiarato di essere di nazionalità spagnola, e questo evidentemente per non compromettere le proprie possibilità di salire un giorno sul trono di Madrid.

E' intanto stata svelata all'Aia l'identità del misterioso «Pirata» che ieri ha fatto recapitare alla principessa ereditaria d'Olanda Beatrice, un immenso mazzo di rose e di garofani rossi e di cui i giornali olandesi già parlavano come di un innamorato invaghitosi della primogenita di Giuliana e Bernardo. Il «Pirata» — che aveva firmato il biglietto che accompagnava i fiori — si è fatto vivo egli stesso. Si tratta di un uomo d'affari di Francoforte, Leon Speyer, di 38 anni. Speyer, che in Germania è mediatore in acquisti e vendite di terreni, ha dichiarato di aver letto su un diffuso settimanale tedesco, la «Neue Illustrierte», che la principessa Beatrice aveva intenzione di acquistare un appezzamento di terreno contiguo al suo castello, ma che il proprietario, il conte Van Drakestein, pretendeva un prezzo esorbitante.

«*Per far piacere alla principessa, che ammiro molto* — ha raccontato Leon Speyer —, *sono venuto in Olanda per aiutarla nell'acquisto. Ma quando sono arrivato ad Amsterdam ho scoperto che nella notizia pubblicata dal giornale tedesco non c'era niente di vero: Beatrice non aveva affatto l'intenzione di acquistare terreni dal conte Van Drakestein. Volendo comunque fare qualcosa di gentile L. ha mandato dei fiori*».

a. d.

Uno spagnolo digiuna in carcere a Bruxelles perché teme l'estradizione

Ha 30 anni; non mangia da 23 giorni - E' gravissimo

(*Nostro servizio particolare*)
Bruxelles, 5 marzo.

Un repubblicano spagnolo condannato a morte dal governo di Franco fa da ventitré giorni lo sciopero della fame in un carcere di Bruxelles: teme di essere estradato in Svizzera, dove è accusato di aver preso parte ad un attentato contro un aereo spagnolo all'aeroporto di Ginevra. Le sue condizioni sono gravissime: è estremamente debole e in pericolo di vita. Solo stasera, per una interpellanza presentata al Senato, le autorità giudiziarie hanno acconsentito a trasferirlo all'infermeria della prigione.

Francisco Abarca, di trent'anni, è stato arrestato un mese fa dai gendarmi belgi mentre entrava nel paese dalla Svizzera: contro di lui era stato spiccato un mandato d'arresto trasmesso dalla polizia di Ginevra alla procura di Bruxelles tramite l'Interpol. A Ginevra pochi giorni prima Abarca aveva organizzato ed attuato l'attentato contro un aereo della linea spagnola «Iberia». Una bomba era stata messa nell'aereo ed avrebbe potuto provocare decine di vittime.

Tradotto nel carcere di St. Gilles, a Bruxelles, l'Abarca, attraverso il proprio difensore, contestò la validità della procedura. Quando seppe che un accordo tra Belgio e Svizzera rendeva inevitabile la sua estradizione, il giovane cominciò lo sciopero della fame.

Oggi è stato il ventitreesimo giorno di digiuno. Molte proteste da parte di anti-franchisti sono già state presentate alle autorità belghe per ottenere la liberazione del detenuto. La vicenda è seguita con ansia ed interesse da gran parte dei belgi: nel pomeriggio un gruppo di spagnoli in esilio a Bruxelles ha protestato davanti al carcere, chiedendo la liberazione dello spagnolo.

s. d.

Lettere segrete della Piaf alla Biblioteca di Parigi

Parigi, 5 marzo.

Centocinquanta lettere di Edith Piaf sono state donate alla Biblioteca nazionale, che si è impegnata a non mostrarle a nessuno per 40 anni. Il donatore è Jacques Bourgeat, scrittore, poeta e autore di canzoni, il quale era stato in corrispondenza con la cantante per 25 anni, dal 1935 al 1960.

Durante tutti questi anni l'interprete di *Milord* scrisse a Bourgeat le sue confidenze, parlandogli del suo lavoro e della sua vita sentimentale.

SPETTACOLI

Il «Boris» di Mussorgski per la prima volta a Roma

E' la terza esecuzione in Italia - Il Teatro dell'Opera vi ha aggiunto un quadro che era stato vietato dalla censura zarista

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 marzo.

Per molti anni corse nel mondo musicale l'opinione che le fortune di *Boris Godunov* fossero merito essenziale di Rimski-Korsakov, autore del rifacimento e della nuova strumentazione dell'opera lasciata dal geniale, ma insieme inesperto e maldestro — si diceva — Modesto Mussorgski. Poi la prospettiva si capovolsero: il pedante «professore» Rimski aveva deteriorato, reso convenzionale, poco meno che distrutto l'autentico *Boris*; e si attese con impazienza la pubblicazione dell'originale mussorgskiano, avvenuta a cura di Paul Lamm nel 1928.

Dalla conoscenza del testo e dalle rappresentazioni della versione di Mussorgski — in Italia al Maggio Fiorentino nel '40 e alla Scala nel '58 — emerse una più pacata considerazione, che stava a mezza via fra i polemici estremi: Rimski aveva sì operato nel tessuto originario alterazioni armoniche e ritmiche arbitrarie, aveva soppresso pagine e incisi di non lieve significato, ma aveva anche dotato il *Boris* di una strumentazione che, almeno in alcuni passi, tornava a vantaggio dell'opera, specie sul piano teatrale.

Seguendo l'esempio del Maggio e della Scala, anche il Teatro dell'Opera di Roma ha presentato stasera il *Boris* nell'edizione originale, ma aggiungendovi ancora un quadro, sinora mai rappresentato in Italia, desunto dalla primissima versione dell'opera, respinta nel 1870 dai censori di Pietroburgo, e poi dallo stesso Mussorgski soppresso. Il quadro, di singolare rilievo drammatico, ha luogo nella piazza di San Basilio a Mosca, e prospetta un diretto colloquio fra lo zar e l'innocente, che non esita a rinfacciargli dinanzi al popolo l'uccisione dello zarevic legittimo.

Con l'inclusione di questo quadro — donde poi Mussorgski trasferì nella scena della foresta l'episodio dell'innocente schernito dai monelli — e con il ripristino della scena della *toilette* di Marina e della figura dell'intrigante gesuita Rangoni, d'abitudine omesse per brevità, ancor che rispettate da Rimski, il numero dei quadri del *Boris*, nell'odierna rappresentazione romana, è salito a dieci.

Di qui l'opportunità pratica di ricorrere a concatenazioni di episodi senza interruzione (sei nel primo atto, per una durata di quasi due ore) e ad espedienti scenici, atti ad agevolare i cambiamenti a vista, che hanno nuociuto al necessario stacco ambientale. Così le scene di Nicola Benois come la regia, assunta dallo stesso direttore d'orchestra Lovro von Matacic, e non scevra da convenzionalismi, hanno fornito un contributo sensibilmente inferiore al livello dell'esecuzione musicale, di cui von Matacic era ammirato, preciso e scrupoloso artefice, agendo ai suoi ordini sulla scena un omogeneo *cast* di interpreti dominato da Boris Christoff, stasera alla sua trecentesima interpretazione dello spartito di Mussorgski.

r. s.

Cinematografi chiusi domani e domenica?

I dipendenti delle sale hanno dichiarato 2 giorni di sciopero

Roma, 5 marzo.

(g. f.) **Se entro domani non vi saranno novità, i lavoratori dipendenti dalle sale cinematografiche si asterranno dal lavoro nei giorni di sabato e domenica prossimi. La manifestazione, decisa nei giorni scorsi in seguito al mancato rinnovo del contratto nazionale della categoria, è stata confermata questa sera dalle organizzazioni sindacali aderenti alla Cisl, alla Cgil e alla Uil.**

Gli spettacoli resterebbero sospesi in gran parte dei cinematografi, dato che allo sciopero sono interessate tutte le categorie, dagli operatori alle «maschere», dai montatori agli addetti al controllo dei biglietti e alla vigilanza.

CRONACA TELEVISIVA

Annullata «La fiera dei sogni»

La trasmissione di Bongiorno sostituita, forse, da una commedia di De Filippo

Continua, perdurando lo sciopero l'incertezza dei programmi. Come di consueto, ormai, la televisione non dice più nulla sulle trasmissioni del giorno dopo. Stasera dovrebbe restare, sul primo canale la commedia poliziesca «Il detective ha fretta» di Peter Cheney, ma è da escludere invece sul secondo «La fiera dei sogni», forse sostituita da «La paura n. 1» di Eduardo De Filippo.

* *

Serata varia, ieri sera, dove i mutamenti sono stati due, entrambi prevedibili: è saltato «Cinema d'oggi» che è stato rimpiazzato da un programmino musicale; e sul secondo canale è sparito «Giovedì sport» il cui posto è stato preso da un telefilm, già trasmesso, della serie dei racconti di O. Henry.

Il «nazionale» si è aperto con un giallo di Dick Powell. Abbiamo rilevato altre volte che il ciclo è dignitoso. Da un film di quaranta o cinquanta minuti girato appositamente per il video nessuno, è chiaro, si aspetta un messaggio d'arte: ma si ha il diritto di pretendere che sia una cosa narrata con speditezza, che contenga una certa dose di interesse e di tensione e che sia recitata decentemente. Tutto questo si trova, ci sembra, nelle produzioni di Dick Powell che offrono sempre o quasi sempre allo spettatore una storia non eccezionale, non originale, ma sufficientemente ben congegnata: come quella di ieri che partendo dal brutale strangolamento di una bella ragazza molto ospitale arrivava al colpo di scena conclusivo: l'assassino era lo stesso poliziotto incaricato delle indagini che l'aveva uccisa per gelosia dopo avere scoperto che nella vita della «fidanzata» c'erano altri dieci o dodici uomini.

E' seguito «Canzoni made in Italy», una delle consuete rassegne canore prive di risorse spettacolari, che si basano esclusivamente sulla notorietà dei cantanti e sull'entusiasmo dei *fans*. Va osservato che contemporaneamente, sul secondo canale, era in corso un *recital* di Jenny Luna, così che, in quel momento, dalle canzoni non c'era scampo.

Infine, la prima puntata del documentario «Gli antichi imperi del sole», sulle civiltà dell'America pre-colombiana: una trasmissione che trattava un argomento non nuovo in tv, comunque sempre pieno di fascino e di suggestione. Buona la scelta delle immagini, accessibile a tutti l'esposizione. Peccato che l'ora fosse tarda per cui la platea, inevitabilmente, doveva essere scarsa.

* *

Sul secondo canale il punto d'onore è stato occupato da un reportage sul West Africa. In questi ultimi tempi i servizi sui diversi stati africani sono stati molti, forse troppi. Questo aveva il merito di non avere la pretesa di fare il punto di una determinata situazione, ma di cogliere al volo tipi, scenette, costumi ora comici, ora patetici. Rilevante la sequenza della partita di calcio, con le squadre formate da ministri e sottosegretari: alla fine si vedeva il ministro dei trasporti, mezz'ala sinistra e autore del goal della vittoria, portato in trionfo dai tifosi.

* *

Nel tardo pomeriggio è andato regolarmente in onda «Segnalibro». Da ricordare una positiva rievocazione della permanenza di Joyce a Trieste e della sua amicizia con Italo Svevo. La rubrica, nel complesso, ci sembra fatta con semplicità e con cura, adatta alle esigenze di un pubblico televisivo.

u. bz.

Una protesta dei sindacati

Personale militare impiegato nei programmi per l'estero?

Roma, 5 marzo.

(r. s.) Anche la seconda giornata di sciopero alla Rai-tv si è conclusa senza che si sia profilata la possibilità di un intervento governativo per mettere fine alla ormai lunga ed esasperata vertenza. Lo sciopero proseguirà domani, fino alla mezzanotte e riprenderà, salvo fatti nuovi, martedì 10, per altri tre giorni consecutivi.

Ieri sera, malgrado le assicurazioni date dalla Rai-tv, i programmi erano stati notevolmente ridotti e praticamente ha funzionato il solo canale nazionale. Anche questa sera è mancato «Cinema d'oggi»: per domani è assai probabile che la «Fiera dei sogni» venga sostituita dalla commedia «La paura numero uno» di Eduardo De Filippo che doveva essere trasmessa ieri sul secondo e fu poi annullata.

I sindacati hanno inviato una lettera di protesta alla direzione generale della Rai per l'impiego di personale militare nella preparazione e messa in onda delle trasmissioni artistiche o giornalistiche per l'estero. Si tratta di un servizio già dipendente dalla presidenza del Consiglio e che la Rai ha avuto in gestione.

SULLO SCHERMO

“La visita„: pungente ritratto di una matura ragazza di provincia

«Il re delle corse», con Jean Gabin dominatore dell'ippodromo - «Il tulipano nero» di Christian-Jaque: Alain Delon duplice eroe dumasiano - «Tentazioni proibite»

(Romano) — *Con* La visita *Antonio Pietrangeli si è rimesso molto bene dalla caduta della Parmigiana, ritrovando la pungente vena ritrattistica delle sue cose migliori (citiamo per tutte il felice esordio* Il sole negli occhi, *1953). Il film muove da un dato satirico di costume: gli annunzi matrimoniali, che hanno ancora tanta presa sulle anime cosiddette semplici.*

Pina, un'attempata ragazza della Bassa padana, ha lanciato il suo appello: «Trentacinquenne seria, illibata, bella presenza, incontrerebbe scopo matrimonio eccetera»; e vagliate le molte risposte, ha scelto quella d'un Adolfo romano, commesso di libreria, che più degli altri promette di avere i requisiti di «onesto, sano, buono, sensibile, intelligente, democratico, amante casa bambini animali eccetera». Ora una domenica Adolfo si reca a San Benedetto Po per conoscere, farsi conoscere ed eventualmente stringere il nodo; e la visita, che prende l'intera giornata e si conclude con un frettoloso amplesso, fa tutti intristire i fiori retorici di quel piccolo annunzio, non essendo Pina illibata (ha un amante camionista, che interviene sul più bello), nè Adolfo buono, intelligente, democratico e tanto meno zoofilo (come sanno il pappagallo e la tartaruga di Pina, da lui spesso seviziati), ma un vermicciattolo qualunquista dai contorni alquanto sordidi. Alla fine i due si lasciano su generiche promesse, e dopo un pigro scambio di lettere convenzionali, s'intende che saranno come morti l'uno per l'altro.

In questo piccolo campo di novella crepuscolare, Pietrangeli ci ha dato un bellissimo ritratto di donna, il quale ha trovato in Sandra Milo, un'attrice rimessa al mondo dopo che ha lasciato i ruoli ornamentali, un'interprete, a dir poco, perfetta, per precisione di accenti, pastosità di tinte e delicatezza di sfumature. Non bisogna dimenticare, perchè decide dell'economia del film, che l'annunzio fu redatto da lei, e ch'esso riflette, nel suo slancio, il candore di quell'anima emiliana. Questa Pina, che derica un suo scurrile nomignolo dall'avere il sedere oltremodo sviluppato (e l'attrice s'è aiutata con mutande alla mongolfiera), ha molto più sviluppato il cuore; e la sua rettitudine di provinciale materiata (in perfetto accordo con quell'ambiente, che la stima e la onora d'una guardia del corpo, il mentecatto e patetico «Cucaracha») s'impone con la massima sicurezza fin dall'inizio, nell'imbarazzo che coglie i due piccioni al primo vedersi e in quei loro dialogo sapientemente affidato a tremanti frasi fatte. Nè sarebbe stato necessario, a regola d'arte, che il regista vi spruzzasse intorno tanti flash back, alcuni dei quali superflui e sconcertanti, quasi errori di proiezione.

Di contro a questo carattere che, come tutte le cose felici, si sviluppa da se stesso, quello dell'uomo è molto meno chiaro e seguito, tanto che il regista l'ha dovuto incalzare di continui ritocchi, talvolta contraddittori e spesso ingrati e pesanti; e soltanto alla fine, quando questo piccolo furbastro si lascia docilmente smascherare dalla donna e in un certo senso si confessa, possiamo dire di conoscerlo. Poco confacente è anche la scelta dell'attore François Périer, che pur essendo un ottimo attore, non ha però i caratteri del romano guitto, che tiene coi denti il suo posto di piccolo borghese (Vien fatto di pensare, per un'ideale risoluzione del personaggio, al Sordi dell'ultima maniera).

Abbia voluto Pietrangeli adombrare il conflitto di due società coesistenti nell'Italia d'oggi, la figura di Pina basta, in se stessa e nell'ambiente che la circonda, alla riuscita del film, che ben fotografato da Armando Nannuzzi, ha altri buoni interpreti in Mario Adorf, Angela Minervini, Gastone Moschin e Didi Perego.

* *

(Cristallo) — Con una truccatura che gli cresce gli anni, canuto e tronfio, Jean Gabin è il protagonista e il dominatore del *Re delle corse* (diretto su misura dal regista Gilles Grangier), un vecchio ufficiale a riposo, con le memorie e il tratto dell'uomo di mondo, che vive dando consigli sulle scommesse dei cavalli, ossia menando per il naso una quantità di ingenui che credono in lui come in un oracolo ippico. Quando gliene va male una, il «comandante» la rappezza con un successivo e più audace imbroglio, sempre riuscendo a cavarsela per il rotto del codice con dignità ed eleganza: ed anzi, alla fine, in grazia d'un colpo fortunato, si assicura qualche annetto di onorata tranquillità.

I gustosi dialoghi di Audiard e una scelta schiera di comprimari e di macchiette (Madeleine Robinson, Paul Frankeur, Frank Villard, Louis De Funes) non hanno nel film il peso che vi ha Gabin, il quale recitandovi con meno economia del solito, lo riempie delle coloriture facete d'un caratterista di gran classe, supplendo da se solo alle manchevolezze d'un copione piuttosto monotono e vecchiotto.

l. p.

* *

(Ideal) — *Ispirato ad un eroe dumasiano,* Il tulipano nero *(«La tulipe noire») è Alain Delon nella doppia parte di due gemelli che nell'Ottantanove mettono al servizio del popolo e della libertà la loro spada di aristocratici. Veramente, il perfido Guglielmo deruba gli altri nobili soltanto a proprio beneficio, anche se si presenta come un giustiziere; ma quando, rimasto Guglielmo sfregiato in duello, il generoso Giuliano deve prendere il suo posto, questi si batte davvero per la causa dei rivoluzionari impedendo con l'astuzia e il coraggio che un esercito marci su Parigi chiamatovi da Maria Antonietta a disperdere la Costituente.*

La Rivoluzione francese è qui, naturalmente, soltanto il pretesto di un film avventuroso, ricco di zuffe e di duelli, che distende sul grande schermo a colori villaggi boschi e campagne di Spagna a simulare il Rossiglione. Diretto con larghezza di mezzi (è una coproduzione franco-italo-spagnola) e senso dello spettacolo dall'esperto Christian-Jaque, al quale lo sceneggiatore Jeanson, per quanto stanco sia ormai la sua vena, ha offerto un po' del suo spiritaccio, il film è interpretato, oltre che dall'agile Delon (qui soltanto bello), da una schiera di buoni interpreti di varie nazioni fra i quali, con la Addams, Francis Blanche, Robert Manuel, il Tamiroff e altri, la soave Virna Lisi cospira, cavalca e tira di spada con sorprendente vivacità.

* *

(Doria) — Travestito da inchiesta di costume, *Tentazioni proibite* è in realtà un ennesimo film «sexy» che, venendo dopo tanti altri, ha anche lo svantaggio di ripetere talvolta cose già viste. L'ha prodotto e diretto Osvaldo Civirani che ha cercato, con un commento un po' meno squallido del solito, di legare fra loro locali notturni, spiagge, spogliarelli (con pretesa di originalità: in gondola o sulla torre Eiffel) e numeri di varietà. In uno di questi si riveda, ancora in carne, la bella Yvonne De Carlo.

vice

La stagione in difficoltà per gli scioperi

Sospeso anche questa sera il concerto all'Auditorium

Pure il programma della prossima settimana sarà forse soppresso - Tre soluzioni per gli abbonati

Anche il concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi, preannunciato per questa sera all'Auditorium, non potrà avere luogo. E' il quinto in cinque settimane che viene soppresso a causa dello sciopero in corso alla Rai e, probabilmente, non sarà l'ultimo. Gli abbonati dell'Auditorium hanno già perso i concerti di Theodore Bloomfield (venerdì 7 febbraio), di Fruehbeck de Burgos (martedì 11), di Mario Rossi (venerdì 21), di Vittorio Gui (venerdì 28) e, per quanto si prevede, dovranno rassegnarsi a rinunciare anche al concerto di venerdì prossimo, 13 marzo, diretto da Franco Caracciolo. Se i sindacati a cui fanno capo i dipendenti della Rai-tv non ritireranno la decisione del nuovo sciopero di tre giorni, preannunciato per la prossima settimana, da martedì a giovedì, l'orchestra di radio Torino non sarà in grado di svolgere le prove dei due brani in programma.

Per i settecento abbonati dell'Auditorium, che avevano pagato la loro quota per venticinque serate, si profilano tre soluzioni, a scelta: il rimborso puro e semplice per i concerti non effettuati; l'iscrizione a un nuovo programma di concerti che saranno allestiti alla fine della stagione; l'accredito della parte di quota non utilizzata quest'anno per l'abbonamento dell'anno prossimo.

ECHI DI CRONACA

Veglia del Nastro Azzurro

La sera del 7 marzo avrà luogo al «Turin Palace Hôtel» la tradizionale veglia benefica annuale.

Nessuna incertezza

per risolvere il problema della scelta del locale se volete gustare un buon pranzo: Taverna dei Pontevecchio di Alpignano.

Corsi di lingua russa

Inizio dei corsi venerdì 6 marzo con il seguente orario: pomerale mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 19, serale martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23. Istituto Studium, piazza Statuto 2, tel. 40.282 - 43.720.

Sordità vinta con Maico

Le novità acustiche dalle più elevate prestazioni. Prove e consulti gratuiti. Torino, via Magenta 20, telef. 41.767.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Il più celebre «musical»

«My Fair Lady» a Roma con Rex Harrison in platea

Roma, 5 marzo.

(r. s.) Dopo gli strepitosi successi riportati in tutto il mondo, *My Fair Lady* ha debuttato questa sera a Roma. Il pubblico numerosissimo ed elegante, che affollava il teatro Sistina, ha applaudito spesso gli attori a scena aperta, per chiamarli poi ripetutamente alla ribalta al termine della rappresentazione. La compagnia, diretta dall'impresario svedese Larsen Schmidt, marito di Ingrid Bergman, è la stessa che ha già raccolto lusinghieri consensi a Milano e Firenze: con Delia Scala, Gianrico Tedeschi, Mario Carotenuto, Lola Braccini.

Il lavoro segue fedelmente, sul filo della moderna commedia musicale, il testo del «Pigmalione» di Shaw. E' la storia della piccola fioraia di Piccadilly Eliza Doolittle e del professore di fonetica Higgins, che trasforma la giovane selvaggia in una distinta signora, dalla quale sarà poi dominato.

Alla rappresentazione era presente Rex Harrison, il primo e più celebre interprete di *My Fair Lady* nel mondo. Ha sostenuto il ruolo del professor Higgins per sei anni in palcoscenico, fra Broadway e Londra, e lo ha poi ripreso per lo schermo nel film diretto da George Cukor, con Audrey Hepburn, terminato di girare poche settimane fa.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

- **8,30: Scuola media unificata.**
- **16,45: La nuova scuola media.** Incontri con gli insegnanti.
- **17,30: Per i ragazzi:** a) «Ragazzi francesi», panorama di attività giovanili; b) Cartoni animati: «M-mare», «Il supermercato», «Un'avventura sul pianeta Marte», «Il capitano Herman».
- **18,30:** «Non è mai troppo tardi», primo corso.
- **19 —: Telegiornale.**
- **19,15:** «Una risposta per voi», di Alessandro Cutolo.
- **19,40: Concerto sinfonico** diretto da Franco Caracciolo. Bizet: Sinfonia in do maggiore. Orchestra sinfonica di Torino della Rai.
- **20,15: Sport.**
- **20,30: Telegiornale.**
- **21 —: «Il detective ha fretta»,** due tempi di Peter Cheney. Interpreti principali: Elena Cotta, Arnoldo Foà, Emma Danieli, Loris Gizzi, Liana Trouché, Fernando Caiati, Tino Bianchi, Aldo Rendine. La giovane Cynthia Merton, figliastra di un miliardario, si reca dal detective Slim Callaghan e gli dichiara di temere per la vita del patrigno, minacciato dai nipoti avidi di denaro. Non appena la bella ereditiera ha preso congedo, il detective viene a sapere che il miliardario è stato assassinato. Nel corso delle sue indagini Callaghan entra in conflitto con la polizia, che finisce per sospettare di lui.
- **22,35: Incontro con Xavier Cugat e Abbe Lane.** Presenta Gabriella Farinon.
- **23 —: Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

- **21 —: Telegiornale.**
- **21,15:** «La fiera dei sogni», con Mike Bongiorno.
- **22,40:** «Record». Programma di varietà sportiva a cura di Raymond Marcillac e Jacques Goddet. In questo numero: Stirling Moss, il destino di un campione; Zitou, il gatto alpinista; Studenti e campioni di Coimbra.
- **23,10: Notte sport.**

*** Tutti i programmi potranno subire modifiche a causa dello sciopero in corso alla Rai-tv.**

Programmi radio

I programmi radiofonici non sono stati comunicati a causa dello sciopero. Non sarà certamente trasmesso il concerto sinfonico previsto sul Programma Nazionale alle 21. Le trasmissioni giornalistiche e i normali notiziari non dovrebbero subire modifiche.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55.113

Alfieri: domani sera ore 21,15 Festival dell'operetta «La vedova allegra» con Elvio Calderoni, S. Bellinari.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani 16,30 «Biancaneve 7 nani».
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle 10 in «Fanciulle da marito», «Il nuovo inquilino» e «Jacques o la sottomissione» di Ionesco.

Alcione: Comp. Riviste M. Giusti - P. Patti - M. Lotti 16,15 - 21,15.
Maffei: «Marcantonio e Cleopatra» Riv. Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): ore 21-1 Complesso Lanfranco, cant. N. Genovese, F. Franchi.
Arlecchino Danze 21 I Faraoni.
Castellino: 21 Germano Montefiori.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: 21 Compl. Bonarelli.
Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Gianni De Giovanni.
La Perla: ore 21 Regni-Mingardi.
Le Roi ore 21 Pierfilippi.
Principe: ore 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: ore 21 I 5 Ciro's.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attrazioni internaz. Orch. I 5 King.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.025): 21.
Acapulco (Manc. 145, 683.666) 21.
Anaconda Gogo, Merlinetto, 259.497.
Bagatelle (Cavoretto 2, 678.978).
Caprice (Sacchi 16, 521.528): 21.
Contre Club (p. Castello): ore 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido (Manc. 422, 697.016): 21.
Monkey's, Gramsci 15, 41.573: 17.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21.
Whisky Notte (tel. 687.563): 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea (Volta 5): E. L. Kirchner.
Galleria Bottiglia (c. Matteotti 2): Mostra Romiti-Lomi-Filippelli.
Galleria Bottoni (v. C. Alberto 12): Opere di Dieter Wellert.
Galleria Cavour (Galleria Subalpina): Espongono i maestri della neve.
Galleria Dantesca (p. C. Felice 18): Immagini di artisti contemporanei.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): «Motivi d'arte contemporanea».
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Emilio Scanavino. Orario: 10 - 13; 16 - 20.
La Cavurrina (piazza Cavour 10): A. Giacometti, disegni; 10-12; 16-20.
Saletta Malavolti (Inghilterra 27): Personale di Luciano Proverbio.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 omaggio a Burt Lancaster «Il discepolo del diavolo» con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Laurence Olivier.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi, con Stefania Sandrelli, Saro Urzì, Aldo Puglisi.
Astor: «Nel bene e nel male» di André Cayatte, con Marie José Nat, Jacques Charrier. Viet. min. anni 18.
Corso: «Mc Lintock il magnifico» John Wayne, M. O'Hara, Y. De Carlo, tech.
Cristallo: «Il re delle corse» con Jean Gabin, totalvision.
Doria: «Tentazioni proibite» Yvonne De Carlo, eastmancolor, scope.
Ideal: «Il tulipano nero» Alain Delon, V. Lisi, D. Addams, eastmancolor.
Lux: «Agguato sul grande fiume» con Brad Harris, Tony Kendall, tech. sc.
Nazionale: «I tabù» eastmancolor, scope. Vietato anni 18.
Reposi: «I 2 mafiosi» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, eastmancolor.
Romano: «La visita» con Sandra Milo e François Périer.
Vittoria: «La calda vita» con Catherine Spaak, F. Capucci, J. Perrin, G. Ferzetti, tec. Vietato minori a. 18.

Ariston: «Mondo cane n. 2» di Gualtiero Jacopetti, technic. Vietato 18.
Arlecchino: «I tre spietati» R. Harrison, R. Hunder, B. Hyden, tec. sc.
Augustus: «Alta infedeltà» U. Tognazzi, Nino Manfredi, Monica Vitti, M. Mercier, C. Aznavour. Viet. 18.
Capitol: «Vento caldo di battaglia» Raimond Pellegrin, Paul Meurisse.
Metropol: «Liolà» Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli. Vietato minori anni 14.
Torino: «Dove vai sono guai», Jerry Lewis, Jill St. John, techn. Apert. 10.

Alexandra: «Tra moglie e marito» J. Leigh, V. Johnson, S. Winter, Hyer.
Faro: «D'Artagnan e i 3 moschettieri» sc. col. G. Milland, F. Lamas.
Fiamma: «Sinfonia per un massacro» Auclair, Mercier, Vanel, D. Rocca.
Hollywood: «La pantera rosa» David Niven, C. Cardinale, Capucine, tech.
Maffei: «Marcantonio e Cleopatra» Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15.
Film: «L'ira di Achille» technicolor.
Massimo: «La donna scimmia» U. Tognazzi, Annie Girardot.
Orfeo: «La pantera rosa» sc. tech. D. Niven, C. Cardinale, P. Sellers.
Principe: «La pantera rosa» sc. tec. C. Cardinale, David Niven, Capucine.
Statuto: «La donna scimmia» Ugo Tognazzi, Annie Girardot.

Adriano: «La frontiera indomita» tec. Joseph Cotten, Shelley Winters.
Alcione: «La guerra di Troia» e Riv. Giusti - Patti - Lotti 16,15-21,15.
Alpi: «Sandokan, la tigre di Mompracem» Steve Reeves, Genevieve Grad, Rick Battaglia, col. scope.
La Perla: «Il mio amore con Samantha» tec. P. Newman, Woodward.
Regina: «Ieri, oggi, domani» techn. Sophia Loren, M. Mastroianni.

Asti: «Cavalca vaquero» con Robert Taylor, Ava Gardner. Apert. 10.
Milano: «Leoni al sole» e «Venere indiana». Apertura ore 10.
Olimpia: «Il duca nero» technicol.
Po: «Il sorpasso» Vittorio Gassman, Catherine Spaak, J. L. Trintignant.
P. Nuova: «Pugni, pupe, pepite» e «Amore pizzicato». Apertura ore 10.
S. Felice: «La guerra dei bottoni» premio Jean Vigo 1962.

Esperia: «Maschere e pugnali».
Giardino: «La valanga sul fiume» tec. Keit Larsen.
Mirafiori: «Guerriglieri giungla».
Vinzaglio: «Il boom» di Vittorio De Sica, con Alberto Sordi.

Araldo: «Tarzan in India» technic. sc. Jock Mahoney, Jai Gajenda.
Eliseo: «Il mio amore con Samantha» technic. scope, P. Newmann, J. Woodward. Apertura ore 16.

Fréjus: «Carovana dei coraggiosi» tec. Stuart Withman, J. Prewse.
Nuovo: «Il guascone» technicolor, scope, Gérard Barray.
S. Paolo: «La noia» con Catherine Spaak. Vietato minori anni 18.

Artisti: «Chi si ferma è perduto». Totò, Peppino De Filippo.
Belgio: «La veglia delle aquile» tec.
Corallo: «Il sole nella stanza» tech. Sandra Dee, Peter Fonda.
Eridano: «I re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, techn. scope.
Oropa «Brenno, nemico di Roma» tec.
V. Veneto: «Tu che ne dici?».

Astra: «Prendila è mia» tech. sc. James Stewart, Sandra Dee.
Bernini: «Fango sulle stelle» techn. Montgomery Clift, Lee Remick.
Cibrario (v. Carlo ang. v. Cibrario 90 tel. 772.907): 2 film «Bellezze sulla spiaggia» W. Chiari tech. e «Lampi nel sole» S. Hayward, technicol.
Eliseo: «I lancieri neri» M. Ferrer.
Massaua: «Vino, whisky e acqua salata» Vianello, Franchi, Ingrassia.
Odeon: «F.B.I. contro dott. Mabuse» Delish Levi, Lex Barker.
Stan «La noia» Catherine Spaak, H. Buchholz. Vietato minori anni 18.

Adua: «Zorro e i 3 moschettieri» G. Scott, col. Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «Venere selvaggia» technicol. Jeanne Valerie.
Brescia: «55 giorni a Pechino» col. C. Heston, A. Gardner. Or. 19,10-22.
Chatillon: 2 film «Cavalcata dei 12» cartoni animati e «Caccia di guerra» I. Saxon, R. Redford.
Edelweiss: «La spada e la croce» Y. De Carlo, techn. e «Gangster del ring» Audie Murphy.
Eri-Dan: «Gli amanti devono imparare» scope, techn. Troy Donahue.
Falchera: «La tradotta».
Fortino: «Al di là dell'orrore».
Maior: «Il gattopardo» C. Cardinale, Lancaster, Delon. Or. 18,05-21,30.
Nord: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» technicolor, Mark Forest, Scilla Gabel.
Palazzo: «La cieca di Sorrento» col.
Sociale: «Il mistero del tempio indiano» col. Paul Guers, L. Barker.
Zenit: «La rapina del secolo».

Cabiria: «Oggi a Berlino».
Colosseo: «L'omicida» con Marina Vlady, Robert Hossein.
Continental: «Alessandro il grande» R. Burton, F. March, C. Bloom, tec.
Fiore: «Tesoro lago d'argento» tec. Lex Barker, Pierre Brice.
Italia: «La noia» con Catherine Spaak Vietato minori anni 18.
Moderno: «Gli spostati» C. Gable, M. Monroe e «Atlas trionfatore di Atene» technicolor.
Piemonte: «Il mio amore per Samantha» P. Newmann, Woodward, tec.
S. Carlo: «La giungla del quadrato» Tony Curtis, Ernest Borgnine.
Spezia: «Il buio oltre la siepe» Gregory Peck, Mary Badham.

Diana: «Irma la dolce» Shirley Mc Laine, Jack Lemmon, technicolor.
Dora: «Cleopatra (una regina per Cesare)» Pascale Petit, technicolor.
Roma: «I 4 tassisti» Macario, Fabrizi, De Filippo, Bramieri.

Alba: «Il giorno più corto» (88 attori di fama mondiale).
Ambra: «Perseo l'invincibile» R. Harrison, A. Ranalli, technicolor.
Apollo: «Sandokan la tigre di Mompracem» tech. scope, Steve Reeves, Geneviève Grad.
Luce: «Freccia del giustiziere» tech.
Lucento: «Carro armato 8 settembre».
Lutrario: «Il principe dei Vichinghi» scope, technicol. A. Vilar, C. Loritz.
Murialdo: «Dinamite Jack» col. Fernandel e «Fantasma dell'opera» col.
Splendor: «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962.

BEINASCO
Italia: domani «Gordon il pirata nero» technicolor.

RIVOLI
Nuovo: «Il granduca e Mr. Pimm» tech. e «Sterminatore Comanches».
Carmine: «Veglia delle aquile» tech.
Rivolese: «Divorzio alla siciliana».

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Faro, Fiore, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, Vittorio Veneto. - Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (abbonamenti speciali all'Enal). - Juventus-Atalanta (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal). - Teatro Nuovo: Stagione lirica (abbonamenti ridotti all'Enal).

Venerdì letterari — Oggi alle ore 18 al Carignano il professor Roberto Pane, docente dell'Università di Napoli, insigne storiografo e critico dell'architettura, parlerà sul tema «Immagini del Messico precolombiano e spagnolo». La conferenza sarà illustrata con cento diapositive a colori.

Teatro Stabile — Domani alle 18, all'Accademia Albertina di Belle Arti, il dott. Ludovico Zorzi, studioso di Storia del Teatro e Direttore del Centro Culturale Olivetti, terrà la seconda conferenza del ciclo «Lo spettacolo in Piemonte», sul tema: «Dal Teatro medioevale alla Commedia dell'Arte».

TESTIMONIANO I FAMILIARI DELLA VITTIMA

"L'ha ucciso lui!,, grida la madre dell'Allevi puntando il dito contro l'impassibile veterinario

In lacrime l'anziana signora dice: «Una sola persona poteva commettere questo delitto: Ferrari!» - Scontro con l'imputato per l'episodio degli amanti sorpresi a colloquio lungo il torrente: «Mio figlio gli portò via i calzoni e prese a schiaffi Renata» - La sorella dell'ucciso afferma che il professionista offrì all'Allevi quattro milioni perché gli «cedesse» la moglie - «Lo consigliai di accettare. La Lualdi gli dava tanti dispiaceri e l'azienda andava male» - Isacco Allegranza (socio dell'assassinato) racconta la morte del commerciante - Le sue ultime parole furono: «Fate presto, muoio!» - Oggi l'interrogatorio dell'altro amico della vedova, Giuseppe Mattei

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 5 marzo.

Sono sfilati stamane davanti ai giudici della Corte d'Assise di Imperia la madre, il fratello, la sorella di Tranquillo Allevi, l'avvelenato di Arma di Taggia, e l'udienza ha avuto momenti di commozione e di furore. Il Ferrari è stato nuovamente investito dalle accuse e sbugiardato: su cose non essenziali, ma importanti, in un processo che rimane indiziario malgrado l'accumularsi di tanti e così gravi indizi.

Principiamo dalla signora Rachele Sacchi in Allevi, madre della vittima: si presenta involtolata in uno scialle nero, nero il cappotto, la faccia brunita e scavata. Il presidente l'accoglie con il cerimoniale di rito, riservato alle vecchie madri piegate dal dolore; e la vecchietta per un po' rimane nella parte, e poi, all'improvviso, come vedremo, esploderà con forza inattesa.

Presidente — *Venga, s'accomodi, signora. Noi siamo qui per fare giustizia. Comprendiamo il suo dolore, ma si faccia forza, s'accomodi sulla sedia, la prego. Stia calma, signora, e ci dica di suo figlio!*

Madre dell'Allevi — *Un uomo di casa, un gran lavoratore. Generoso con tutti, signor presidente, prestava soldi a destra e a sinistra, ma non si faceva dare le garanzie. E allora io ho dovuto aiutarlo, assai spesso, soprattutto perché c'erano questi due figli... No, non era un buon amministratore, il mio Tino: diceva sempre: «I conti li porto domani», e «domani» non arrivava mai. Contrasti con i fratelli? Le dirò, signor presidente: prima, le aziende erano unite, ma poi, siccome nella cascina di mio figlio Tino c'erano delle perdite, i suoi fratelli volevano sapere come andavano le cose. Gli chiesero di fare i conti... Ma lui era in società con suo zio. Lo zio Annibale: anche lo zio Annibale voleva i conti, non andava d'accordo con mio figlio. Si separarono e risultò che Tino gli doveva pagare 6 milioni. Non li aveva, e allora dovetti intervenire io. Le aziende, allora, vennero divise: ognuno ebbe la sua parte, e Tino rimase da solo.*

Presidente — *Si lasciarono con rancore? I suoi figli, mi spiego, serbarono del rancore con il fratello Tino? O qualcuna delle persone che avevano ricevuto del denaro da lui, e poi non avevano da restituirlo, ebbe mai ragioni di rancore? Insomma, qualcuno, a suo parere, aveva un motivo per voler del male a suo figlio Tino?*

Madre dell'Allevi — *No, no, no!* (Alzando l'indice in aria): *Solo uno poteva fare quel lavoro lì.*

Presidente — *Chi?*

Madre dell'Allevi — *Se vuol che lo dica, lo dico. E' il dottor Ferrari. Non c'è nessun altro al mondo: mio figlio era troppo bravo, troppo buono.*

L'imputato se ne sta impassibile nel suo pancone, aspettando che la burrasca si plachi. Ma è appena incominciata. La vecchietta s'è rannicchiata e singhiozza, e il presidente la conforta: *«Ma ci spieghi, ma ci dica, signora, faccia uno sforzo. Che elementi ha per affermare che il Ferrari...».* E poi si volge all'imputato: *«Ha sentito, dottor Ferrari, che cosa dice la signora?».*

Ferrari (in piedi, farfugliando) — *Ho sentito, ma non so che elementi abbia la signora, qui, per dire una cosa del genere. Non ho mai avuto nulla contro il signor Allevi. Io... a me non m'ha mai dato nessun fastidio.*

Madre dell'Allevi (scattando sulla sedia) — *Ah, nessun fastidio? E quella volta, là, sul canale, che gli portò via i calzoni, le coperte e anche il coperchio della macchina...*

Presidente — *E' l'episodio della scoperta sul greto del Terdoppio? Ma allora, sarebbe vero! Perché l'imputato, signora, nega che gli siano stati portati via i calzoni...*

Madre dell'Allevi — *Li ho visti io! C'ero anch'io, quella sera, in riva al canale, e sapesse, signor presidente, quante parole gli ho detto a quel Ferrari...*

Presidente — *E lui, che diceva?*

Madre dell'Allevi — *Rideva; gridava che voleva indietro il coperchio della sua macchina, se no non poteva partire.*

E qui, in un confuso precipitare di parole, la vecchia testimone racconta che suo figlio, andato in riva al torrente, vi sorprese la moglie con il Ferrari. In uno scatto d'ira strappò loro le coperte dell'adulterio, che dovevano essere già state distese sui sassi; s'impadronì dei calzoni del veterinario libertino e gli immobilizzò l'auto: prese a schiaffi la moglie e la portò a casa di gran corsa. Di qui, piangendo, raggiunse la casa della vecchia madre dove andò a sfogarsi; con la madre a bordo, ritornò sul luogo della sorpresa; madre e figlio videro il veterinario, probabilmente in mutande, balzellante intorno alla propria macchina ferma.

Ferrari — *Sì, è vero che venni sorpreso, ma la signora non c'era!*

Madre dell'Allevi — *Come, non c'ero! Lo giuro davanti a Dio e alla Madonna, lo giuro cento volte. Io gli dicevo: «Si vergogni». E poi tante parole, signor presidente, che non posso neanche ripeterle. Siamo stati lì tre ore, sul canale, tant'è vero che mio figlio, a un certo momento, si mise a falciare l'erba!*

Presidente — *Ma questi pantaloni, li aveva o non li aveva indosso, il veterinario?*

Madre dell'Allevi — *Non li aveva!*

Ferrari — *Li avevo! Quando fui sorpreso, scappai subito, andai in paese a farmi dare un altro spinterogeno!*

Madre dell'Allevi — *E' ridicolo!*

La vecchia è furibonda; torcendosi sulla sedia, lancia sguardi di fuoco contro l'imputato, emette cupi brontolii, s'infuria con gli avvocati della difesa che sottovoce fanno dell'ironia sulla faccenda dei calzoni. Il pubblico segue con eccitazione la scena, sicché il presidente, a un certo momento, minaccia di sospendere l'udienza e di procedere a porte chiuse. Ristabilito il silenzio, ricomincia la deposizione.

Presidente — *Ci dica un po', suo figlio sapeva dei tradimenti di sua moglie?*

Madre dell'Allevi — *Glielo dicevano tutti, ma lui non ci credeva.*

Avvocato Moreno (difesa del Ferrari) — *Neanche dopo che scoprì il Ferrari senza calzoni?*

La vecchietta ha un nuovo sussulto d'ira, e il presidente devé ordinare che la sedia dove siede la testimone venga spostata più avanti verso il suo banco, onde non le giungano i commenti della difesa. La tumultuosa deposizione riprende con nuove esortazioni alla calma.

Presidente — *Mi dica che cosa ne pensava lei di sua nuora?*

Madre dell'Allevi — *Mio figlio era tanto innamorato di lei, e ripeto che le voleva molto bene, sino all'ultimo, tanto che le comperò anche una borsetta proprio il giorno in cui morì. Io non mi sono mai occupata di sapere se questi tradimenti erano veri o erano solo chiacchiere... Mia nuora, con noi era affettuosa, anche troppo... Qualche volta le feci dei rimproveri per la sua condotta: ma mi rispondeva che non era vero niente. Nel '61 andai in casa di mio figlio ad Arma, e rimasi ospite loro per un mese: mio figlio mi confidò, quella volta, che il Ferrari aveva offerto a Renata un appartamento a Torino, per andarci a vivere insieme, loro due.*

Ma questi episodi saranno meglio narrati dalla testimone che segue. La vecchia signora termina il suo racconto con altre piccole conferme a quanto già era stato accertato in istruttoria: suo figlio non aveva passione per il gioco (*«non sapeva nemmeno giocare a carte»*), né mai ebbe parte in traffici oscuri e infine aveva brigato, quattro o cinque anni prima, per ottenere una rappresentanza di bibite da una grossa ditta di Milano... Anzi, lui e i suoi fratelli erano tutt'e tre stanchi di fare gli agricoltori, e un giorno si erano illusi di poter lasciare le fatiche dei campi per dedicarsi agli aperitivi: questo lo sapevano tutti, in paese, ed è probabile che il Ferrari meglio di ogni altro.

Sfinita ma non doma, la vecchia signora viene congedata, ed ecco sua figlia, Giuseppina Allevi in Mantegazza, sul pretorio. Alta, bionda di platino, con un cappotto nuovo, di circostanza, e il castoro al collo, la signora, sorella della vittima, ricorda di avere più volte messo in guardia sia la cognata sia il fratello su ciò che si diceva in giro, a proposito del veterinario.

Giuseppina Allevi — *Passavo l'estate a Morghengo e lì ne parlavano tutti. Si diceva che il dott. Ferrari andava vantandosi in pubblico di questa relazione con mia cognata. A mio fratello lo dissi, ma non mi dava ascolto: era tanto innamorato. Lo dissi anche alla Renata: ma lei abbassava il capo e non mi rispondeva nulla.*

Presidente — *Anche il parroco di Barengo le riferì di questa relazione?*

Giuseppina Allevi — *Io e il parroco siamo coscritti...*

Presidente — *Coscritti?*

Giuseppina Allevi — *Siamo della stessa classe, siamo cresciuti insieme, e perciò in confidenza. Dopo la morte di mio fratello venne a trovarci, però non ricordo che discorsi abbia fatto...*

Presidente — *Sembra che suo fratello Tino un giorno le abbia raccontato, signora, che il Ferrari gli offrì una somma di denaro per avere la Renata. Ricorda?*

Giuseppina Allevi — *Una volta mio fratello giunse a Novara per ritirare un camioncino e in quell'occasione mi venne a trovare a casa. Mi domandò se sapessi nulla del Ferrari, se era vero che veniva ad Arma di Taggia per incontrarsi con sua moglie. Gli risposi che non sapevo nulla di preciso, ma che in paese si diceva così. Allora lui, piangendo, mi raccontò che aveva incontrato il Ferrari ad Arma, e che il veterinario gli aveva fatto la proposta... gli avrebbe dato quattro milioni, se avesse lasciato libera Renata di andare a vivere con lui. Era sconvolto, e mi fece molta commozione. Era un momento difficile per lui.*

Presidente — *E lei che cosa suggerì a suo fratello?*

Giuseppina Allevi — *Gli dissi: «Nei tuoi panni, Tino, io accetterei».*

Il presidente dà un balzo; la signora giudice popolare che siede alla sua sinistra s'aggiusta gli occhiali neri e inarca il ciglio. Tutto il collegio giudicante se ne resta lì, attonito, a sentir come finisca questo mercatino coniugale.

Presidente — *Ma glie l'ha detto scherzando, vero?*

Giuseppina Allevi — *No. No. Gli dissi: «Se quella donna ti dà tanti dispiaceri, e se l'azienda va male, tu rifiuti un buon affare?». Ma lui era tanto innamorato.*

Presidente — *E' poco bella, sa, signora.* (Rivolgendosi all'imputato) *Lei, Ferrari, quest'offerta dei quattro milioni l'ha fatta o no?*

Ferrari (in piedi) — *Io, signor presidente, vorrei spiegare, tanto per mettere in chiaro...*

Presidente — *Non la faccia tanto lunga, Ferrari! Offrì o non offrì quattro milioni all'Allevi per avere sua moglie?*

Confuso, rosso in viso, il veterinario protesta che egli non poté fare all'Allevi la proposta in questione per il semplice fatto che non lo vide mai durante il periodo di Arma di Taggia. Poche parole, ma quel che basta per beccarsi un'altra smentita, almeno parziale. Renata Lualdi, che è in aula, dietro le spalle del suo avvocato di parte civile, e non perde una sillaba di quanto è detto in aula, è chiamata bruscamente in causa:

Presidente — *Lualdi, sentiamo! Suo marito e il Ferrari s'incontrarono mai ad Arma di Taggia?*

Lualdi — *Si videro, sì, ma non si parlarono. Mio marito non mi disse mai di avere avuto un'offerta del genere!*

Presidente (alla signora Giuseppina Allevi) — *Quando sarebbe avvenuto l'incontro con suo fratello, a Novara, in cui si sarebbe parlato di quest'offerta?*

Giuseppina Allevi — *Una domenica del febbraio 1962, verso sera; ricordo che stavo uscendo per andare alla Messa delle ore diciotto!*

Congedata la signora biondo-platino (prima di uscire fa sapere che vive separata dal marito) è chiamato a deporre il fratello minore della vittima, dottor Mario Allevi, laureato in economia e commercio, dirigente della grossa azienda agricola familiare in quel di Morghengo. E' un giovane di larghe spalle, sanguigno, dall'aspetto corrucciato e angosciato. Su di lui, nei primissimi tempi dell'istruttoria, si posarono alcuni sospetti, poi sfumati alla luce delle prove raccolte contro il Ferrari.

Ultimo degli Allevi, pare che fosse lui il primo a lamentarsi per la cattiva gestione dell'azienda da parte del fratello Tino e a pretendere la divisione dei beni: di qui i sospetti. Mario Allevi racconta quanto già sappiamo sulle vicende patrimoniali della famiglia: ad un certo punto, il dissenso con Tino era acuto al segno che la cosa fu affidata ai legali ma poi, dopo un consiglio di famiglia, si venne alla decisione di liquidarlo e i rapporti tra i fratelli ritornarono normali.

Nell'evocare la disgraziata vicenda, il testimone è vinto dalla commozione e piange, un pianto accorato che il presidente cerca di confortare saltando ad altro argomento.

Presidente — *Ci dica, dottor Allevi, se suo fratello aveva disturbi di cuore. Lei sa che la difesa sostiene che potrebbe essere morto per collasso cardiaco...*

Mario Allevi — *Mio fratello era insaziabile nel lavoro. Sei o sette anni fa ebbe un'ulcera duodenale, e noi due fratelli gli offrimmo il sangue: guarì, e il medico disse che s'era ristabilito così bene da poter sopportare ogni strapazzo.*

Presidente — *E quando incominciò ad avere dei sospetti sul Ferrari come responsabile della sua morte?*

Mario Allevi — *Il giorno dopo, Renata e suo fratello mi raccontarono certe cose che io corsi in caserma dei carabinieri e al tenente Teobaldi che dirigeva l'inchiesta dissi: «Mi sono convinto che il Ferrari è colpevole, e questa convinzione me la può togliere solo il buon Dio».*

Presidente — *Che cosa le fu raccontato da sua cognata e dal fratello di lei?*

Mario Allevi — *Mario Lualdi, fratello di Renata, mi disse che un giorno, dopo aver portato il nipotino alla spiaggia, aveva incontrato per la strada, ad Arma, il dott. Ferrari. Al vederlo, il veterinario aveva cercato di squagliarsela, ma lui lo aveva affrontato, dicendogli che lasciasse in pace la sorella. Ma il veterinario gli aveva risposto male: «Son qui per altre faccende e faccio quel che voglio». Dopo aver sentito questa storia, dico a mia cognata: «Ormai quel ch'è stato è stato, e devi dirmi la verità. Questo Ferrari, qui ad Arma, lo hai incontrato?». E mia cognata mi confessò che avevano avuto quattro o cinque incontri, sulla via Aurelia. Soggiunse che il Ferrari l'aveva messa incinta ed aiutata ad abortire. Era molto preoccupata perché pochi giorni prima gli aveva scritto una lettera in linguaggio convenzionale, in cui si parlava di «campioni». Poiché il «bitter» era arrivato come «campione» mia cognata diceva: «Vuol vedere che adesso mi deve scagionare di questa accusa?». Così la Renata, di sua spontanea volontà, quella sera stessa venne con me e con suo fratello in caserma. Rimase a colloquio con il tenente Teobaldi per circa quattro ore. Lo ricordo, perché io entrai per ultimo, nella stanza, erano già le quattro di notte.*

Presidente — *La Lualdi, quel giorno, espresse dubbi sul Ferrari? Avanzò sospetti?*

Mario Allevi — *Non ricordo esattamente. Era il giorno dopo la morte, e tra il dolore e la confusione non so che discorsi si siano fatti. Ricordo solo che Renata diceva d'avere un peso qui, e che se lo voleva togliere.*

La deposizione sembra finita. Mario Allevi fa per andarsene, ma il presidente lo ferma: *«Ha qualcosa d'altro da dirci? Si metta comodo, parli!».*

Mario Allevi — *Ho letto sui giornali che il Ferrari dice di aver sempre conosciuto mio fratello per Tranquillo Allevi, e non per Tino. Questo è assurdo! Erano almeno vent'anni che mio fratello si faceva chiamare Tino, perché Tranquillo non gli piaceva. Tutti e sempre lo han chiamato Tino, fin da quando stavamo a Verbania. Lei può chiamar qui tutta Novara, tutta Morghengo, signor presidente! Anche lui, il Ferrari, lo ha sempre chiamato Tino.*

Ferrari — *No!*

Mario Allevi — *Può dir di «no» eternamente, ma questa è la verità!*

Renzo Ferrari, in piedi, tiene un confuso discorso da cui sembra di capire che con i fratelli Allevi ebbe pochissimi incontri e non ebbe quindi molte occasioni di chiamarli per nome. Ciò fa montar l'ira nel testimone: *«Come, vuol dire che non mi ha mai incontrato?».* Il Ferrari, spaventatissimo, balbetta altre spiegazioni e poi ricade ammutolito sulla panca.

Mario Allevi — *Il dott. Ferrari lo conosco da molti anni, fin da quando veniva nell'azienda paterna a far le visite alle stalle. Era, allora, il sostituto del titolare, il dott. Carnevali. Se aveva buona reputazione professionale? No, non troppo. Li chiamavano «il braccio e la mente», e Ferrari era il braccio, il povero dott. Carnevali la mente. Poi, morto il titolare, rimase solo; chiamavamo lui perché non ce n'era altri. Veniva in visita due volte la settimana. Ero io a tenere la contabilità, e quindi gli spiccavo gli assegni anche per mio fratello.*

Giudice a latere — *Ferrari, quando doveva farsi pagare le visite, per indicare le prestazioni nell'azienda del defunto come diceva: Tino o Tranquillo?*

Ferrari — *Io dicevo: il signor Allevi!*

Presidente — *Ma i fratelli erano tre, come faceva per distinguerli?*

Ferrari (sgomento) — *L'ho sempre chiamato il signor Tranquillo Allevi.*

Mario Allevi — *E' assurdo, è assurdo!*

Presidente — *Lei, Ferrari, conferma d'averlo sempre chiamato Tranquillo e di aver saputo che era detto Tino soltanto dopo la morte?*

Ferrari — *Per me, sì. Il teste non dice il vero.*

Mario Allevi — *Lei lo chiamava Tino, come tutti!*

Presidente — *Non capisco, Ferrari, perché lei insista. La smentiscono tutti e non vedo il perché di quest'ostinazione su un particolare di questo genere.*

L'incidente è stato piuttosto tempestoso, anche se per brevità e per chiarezza abbiamo dovuto restringerlo ai suoi termini essenziali. Renzo Ferrari ne è uscito nuovamente sconfitto, e non è proprio uno smacco di poco conto. Infatti, ricorderete che la lettera famosa con l'offerta di rappresentanza del «bitter» era indirizzata *«al signor Tino Allevi»*, e l'ostinazione del veterinario a voler ribattezzare Tranquillo un uomo che sempre si fece chiamare Tino sembra suggerita dal panico di dover confessare, una dopo l'altra, tante delle piccole bugie su cui è costruita la fragile autodifesa.

Se il Ferrari ammettesse che egli conosceva *«il Tino»*, dovrebbe ammettere che lo aveva frequentato, e che conosceva il suo debole per la rappresentanza di aperitivi; ammesso che portava orologio da polso Ferrari dovrebbe convenire che i suoi orari per il viaggio da Barengo a Milano, la mattina del 23 agosto, sono piuttosto bislacchi e inattendibili. A meno d'una settimana dal suo inizio, il processo ha ridotto il veterinario di Barengo alle corde, su limiti di difesa ristretti e grotteschi, davvero poco e per nulla convincenti.

Il dott. Mario Allevi termina la sua deposizione con altri chiarimenti di carattere veterinario: non è vero che il Ferrari potesse, a suo piacimento, andare e venire per le stalle e iniettare i suoi farmaci, senza aver la bontà d'avvertire il capostalla o il proprietario. In tanto tempo che gli Allevi lo ebbero per l'azienda, non capitò mai un solo caso in cui sia stata prescritta stricnina.

Per oggi, è finita qui. L'udienza era incominciata con la deposizione del geometra Isacco Allegranza, che la sera del 23 agosto si trovò con il povero Allevi e con il Paini a bere l'amarissimo «bitter» venuto da Milano. Di nuovo, l'Allegranza non ha aggiunto quasi nulla, rispetto a ciò che s'era appreso ieri dal Paini: il «bitter», anche a lui che se ne intende, parve incommerciabile, amaro, troppo amaro. Ne sorbì, per sua fortuna, solo un piccolo sorso, ma ne ebbe per venti giorni di dissenteria e altri disturbi.

L'Allegranza ha detto: *«L'Allevi bevve circa la metà del contenuto. Disse, rivolgendosi a me: "Senta, geometra, com'è amaro". Io bevvi una sorsata e dissi: "Questo prodotto è troppo amaro: non è commerciabile". Passai il bicchiere al Paini, il quale, messo sull'avviso dai nostri commenti sul gusto della bibita, si limitò a bagnarsi le labbra».*

Presidente — *E' vero che il Paini commentò: «E' un amaro bestiale! Di questa bibita non se ne venderà una bottiglietta neanche in dieci anni»?*

Allegranza — *Può darsi che l'abbia detto: poiché egli parlava quasi sempre nel suo dialetto, io non riuscivo a capire tutto quello che diceva.*

Presidente — *Dopo quel primo assaggio, il signor Allevi bevve ancora?*

Allegranza — *Sì: come se non si capacitasse, disse: «Che strano questo gusto così amaro...!». Andò a dare di nuovo uno sguardo alla lettera. Notai allora che la busta non era intestata, e gli dissi: «Forse hanno voluto farci uno scherzo: avranno aggiunto un sonnifero alla bibita...». L'Allevi, volle bere ancora: vuotò quasi del tutto il bicchiere.*

Presidente — *Probabilmente gli spiaceva vedere sfuggire la possibilità di assumere quella rappresentanza, e desiderò controllare se il gusto della bibita era davvero sgradevole.*

Allegranza — *Forse era appunto questo il suo pensiero. Ma, cominciando a sentirsi poco bene, esclamò: «Non ci avranno mica avvelenati...!». Disse queste parole quattro o cinque minuti dopo aver bevuto il bitter. Io pure stavo poco bene. Sentivo il terreno ondeggiare sotto i miei piedi. Lì per lì attribuii il malessere al fatto che era molto tardi — oltre le 21 — e da mezzogiorno non avevo mangiato nulla. Intanto, Tranquillo Allevi aggiungeva: «Sto male... sto male...». Barcollava. Anche le mie condizioni andavano peggiorando. Avvertii un irrigidimento di tutto il corpo: alla gola, alle braccia, alle gambe: ebbi l'impressione che l'intero sistema nervoso fosse manomesso: quasi non riuscivo ad articolare parola.*

Presidente — *Lei, in quei momenti, mentre avvertiva l'irrigidimento in tutto il corpo, aveva la mente lucida?*

Allegranza — *Sì: la mente era lucida, ma non riuscivo a fermare il pensiero su nessun argomento determinato. L'Allevi gridava: «Muoio! Aiuto!».*

Presidente — *Cosa fece?*

Allegranza — *Telefonai alla Stipel e chiesi se potevano occuparsi di inviarci un dottore. La risposta fu negativa: mi diedero il numero di telefono di un dottore di Arma di Taggia. Formai il numero: inutilmente. Chiamai allora la Croce Rossa, che subito accorse e ci portò all'ospedale.*

Presidente — *Durante il tragitto, lei udì l'Allevi commentare: «Ci sono riusciti... mi hanno avvelenato...!»?*

Allegranza — *Gridava frasi inintelligibili. Io ora non ricordo che cosa dicesse. Mormorava: «Fate presto... muoio!». Poco dopo il ricovero l'Allevi spirò e noi sapemmo dai sanitari che eravamo stati avvelenati.*

Presidente — *Quando il medico diede a lei e al Paini la notizia, quale fu il commento?*

Allegranza — *Noi gli dicemmo: «Il signor Allevi è morto. Noi siamo in pericolo?». Il dottore rispose: «Se non siete morti fino adesso, non morirete più».*

Fu l'Allegranza ad accogliere, nella portineria, la signora Allevi, che nel frattempo era stata informata che il marito si trovava all'ospedale.

Allegranza — *Pensai di comunicare la notizia alla signora Allevi per gradi. Le dissi: «Signora, si faccia forza... è accaduto un incidente a suo marito...». Lei mi chiese: «Si è fatto male?». «No, è morto».*

Procuratore generale Sanzo — *La notizia non è poi stata data molto per gradi...*

Presidente — *Quale impressione ha avuto dal comportamento della signora Allevi? E' stata calma e misurata?*

Allegranza — *Non fece isterismi, ma pianse.*

Presidente — *Che cosa ha pensato lei?*

Allegranza — *Ho pensato che è una donna fredda.*

Procuratore generale Sanzo — *Di solito era una donna che sapeva dominarsi?*

Allegranza — *Quando litigava con il marito non si dominava mica tanto. La mia impressione è che abbia un temperamento freddo.*

L'Allegranza ha infine chiarito i rapporti con l'Allevi, *«uomo molto buono ma anche meticoloso e talvolta diffidente».* Il testimone ha rivelato come il povero commerciante fosse *«piuttosto duro con sua moglie»*, e che questa in genere era calma, ma solo nei litigi con il marito perdeva il controllo dei nervi.

L'Allegranza fu il sospettato numero uno, in quest'affare, a causa dell'antico dissenso con l'Allevi per questioni di danaro: dopo che egli s'era impegnato alla restituzione del dovuto, non ebbe più che dire con il titolare dell'azienda, e riguadagnò la fiducia dell'Allevi.

Sono seguiti sul pretorio alcuni testimoni di scarso rilievo: i commercianti ed esercenti Vera Croce Landini, Rosanna Rossi, Silvio Ardoino, Lino Magliano, Luigina Fioravante, Cassio Palmeghini, tutti legati da rapporti d'affari con il defunto grossista. Hanno tutti ampiamente dimostrato d'essersi interessati al burro e ai formaggi dell'Allevi, e non a sua moglie né agli aperitivi.

I fratelli Francesco e Angelo Stella, proprietari del «Bar Sport» di Arma di Taggia, sono stati chiamati a deporre sull'auto «MG» di colore rosso che, nella scena del veneficio, venne attribuita, sulle prime, a misteriosi emissari dell'Oas. Questa macchina qualche volta fu vista parcheggiare davanti al loro bar e si fantasticò intorno al suo proprietario. Infine si venne a scoprire che era d'un ufficiale della Guardia di finanza, totalmente estraneo ai fatti di Algeria, nonché al «bitter» letale.

Per domani, un quadro piccante: la deposizione di Giuseppe Mattei, collaboratore contabile dell'Allevi e amico di famiglia su cui s'è molto congetturato per i suoi rapporti con Renata Lualdi.

Gigi Ghirotti

Alle Assise di Imperia depone la madre dell'ucciso; dietro è l'imputato al banco. A destra Renata Lualdi davanti ai giudici (Moisio)

Isacco Allegranza racconta ai giudici come è morto avvelenato il suo socio Tranquillo Allevi (Telef. Moisio)

«Il commerciante ucciso col bitter sapeva che la moglie lo tradiva»

(Vedere a pagina XI il servizio e altre fotografie)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18986 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30% globale.*

Avvisi composti in **neretto:** *tariffa doppia.*

Per le inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera ».** *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassette** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase:* **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino »,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il* **nolo della cassetta** *in* **lire 200 per decade,** *ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, [illegible] inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

CARRELLI elevatori OM motomeccanica Clark Towmotor occasioni. Feltre 11, Milano, telefono 230-207.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siltor, via Nizza 32, tel. 683-076.

ELETTROMECCANICA Piossasco fabbrica trasformatori a basse perdite, consegne sollecite. Telefon. 393-372 Torino. O365

LIQUIDANSI macchine lavorazione legno nuove e occasioni. Sast, Giacosa 2, telefono 682-514. O105

PLASTIFICAZIONE e sabbiatura metalli impianto elettronico assume lavoro. Plastomarvill, telefono 240-495.

TORNI d'occasione 200 × 1500 - 220 × 1500 revisionati lunghe rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222. O2

VENDESI caldaia Ideal 2.H.P 9. Calorie 9200 115.000. Bruciatore termonafta C.3. Telefonare 886-691. Vedersi funzionante. A26171

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

ARTIGIANI [illegible] armatura posa tasselli sottofondi per palchetti impresa privati. Telefonare 650-394, ore 12,30 alle 14, oppure dalle ore 19 in poi. A26150

AVVOLGIBILI tapparelle, tende veneziane, organizzazione, ripara tempestivamente. Tel. 366-152, 326-937.

MATERASSAIO accetterebbe lavoro consegna a domicilio, ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4664 — Torino ». A26147

MODISTA riparazione cappelli per signora lire 900. Via Maria Vittoria 28, telefono 882-952.

MURATORE decoratore esegue riparazioni alloggi libero subito. Telefonare 681-339. A26320

RIMODERNAMENTO alloggi pavimenti rivestimenti lucidature muratura raschiatura decorazioni. Telefonare 330-513. A22245

Si eseguono lavori di muratura e decoratura. Telef. « 80-162, 83-371.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate sino a 10 volte il valore dell'autoveicolo anche se ipotecato. Rimborso fino a 18 mesi senza aumento spese generali. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-826. O930

A. AVVIATA tintostireria Barriera Milano cedesi. Telefonare ore pasti 231-043. A26529

A. PRESTITI immediati a dipendenti grandi aziende. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-826. O930

ACCONCIATURE moderno centralissimo affitto 32.000 cedesi o gerenza ad abilissimi. Telef. 872-962.

AFFARONE. commestibili drogheria 100.000 giornaliere cedesi ritiro commercio. Telefonare 893-052.

ANTICHITA' arredamenti avviatissimo cedesi 12.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9524 — Torino».

ARMA Taggia (Sanremo) occasionissima cedesi pensione 12 camere, ristorante, bar. Scrivere Birone Pubblicità 29 G, Sanremo. 21490

AUTORIMESSA avviata 160 auto cedesi convenientemente. Tel. 888-836.

AUTORIMESSA notevole sviluppo, 250 auto 50 moto, salone unico. Alto reddito garantito. Cedesi 18 milioni. Studio Bergoglio, tel. 40-220.

AVVIATISSIMO negozio casalinghi elettrodomestici giocattoli gas liquidi cedesi causa trasferimento. Telefonare 364-608. A26587

AVVIATO centrale negozio fiori cedo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9513 — Torino». A25328

AZIENDA industriale accetterebbe collaboratore apporti piccolo capitale garantito elevati beni immobiliari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1065 — Torino ». A27092

AZIENDA meccanica industriale fonderia fatturato annuo 75.000.000 cedesi 38.000.000. Telef. 287-276.

CAUSA partenza cedesi urgentemente pastificio zona centrale ottimo occasione. Telefonare 553-404.

CAUSA salute cedo a gerenza drogheria alimentari trasferibile. Telefonare 518-663. A26087

CAVALLERA. Saluzzo 21. Antica agenzia compra vendita cede negozio occasione. O634

CEDESI drogheria e torrefazione causa trasferimento, incasso 50.000, affitto 25.000, richieste 3.200.000. Telefonare 768-931. O626

CEDESI [illegible] 45.000 giornalieri, richiesta 2.600.000. Telefonare 322-515. A26070

CEDESI negozio pettinatrice, avviato, [illegible], retro abitabile. Telefonare 693-909. A26091

CEDESI rivendita pane con alloggio causa malattia richiesta 3.500.000 zona Parella. Telefonare 768-931.

CEDO bar bottiglieria ottima posizione con alloggio. Telefonare 237-705.

CEDO negozio frutta verdura scaloiame, incasso 20.000 dimostrabile 1.500.000 trattabile. Tel. 293-277.

CHIOSCO gelati bibite cedo Porta Nuova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4652 — Torino». A26116

DANZE bar [illegible] calda centralissimo cedesi cauzionando gestione praticissimi. Telefonare 545-207.

LATTERIA cedesi, permutasi, causa malattia, incasso 30.000. Telefonare 510-848. O585

LICENZA superalcoolica cedesi, richiesta 2.000.000 trattabili. Telefonare 343-417. A26501

NEGOZIO elettricità [illegible] cedere eventuale gerenza con versamento cauzione. Telefonare 257-221.

NEGOZIO esportazione vini liquori olio ottimi avviatissimo ottima posizione cedesi causa malattia. Telefonare 31-756. O668

PETTINATRICE cede cessazione attività 500.000 facilitazioni affitto 30.000. Telefonare 730-464.

PIZZERIA, bar analcoolici, tavola calda, mancanza personale, forte reddito, cedesi. Telefonare 287-534.

TABACCHERIA zona centrale buon reddito vendesi oppure cedesi abile gerente cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9589 — Torino».

TINTORIA centrale cedesi. Telefonare 768-970 ore pasti.

TORREFAZIONE [illegible] occasione cedesi. Telefonare 325-748.

TRENTENNALE modesta tendorio alluminio conchiglia, lavoro assicurato, causa età cedesi. Telefonare 273-154 pomeriggio. A25588

VENDESI officina carpenteria in ferro. Telefonare 772-749 Torino.

6 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ACQUISTA alloggi (contanti) qualsiasi, piccoli, grandi. Tel. 515-205

A. ABBISOGNAMI acquistare alloggio una due camere (contanti). Telefonare 525-634. O665

A. ACQUISTO contanti muri negozi redditizi oppure alloggetti. Telefonare 41-419. O665

A. ALLOGGI signorili negozi vende impresa in centro residenziale posizione splendida prezzi convenientissimi via Don Caustico 1, Grugliasco, telefono 785-288, 790-351.

A Monteso, altitudine 1300, incantevole zona panoramica, continuo sviluppo turistico, vendiamo lotti terreno da 500 a 1500 al mq. Telefonare 527-420. O960

A Settimo vendiamo alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinotta, mutuo agevolazioni pagamento. Rivolgersi cantiere via San Mauro angolo via Garibaldi. Telefono 527-420.

A 5 km. da Courmayeur vendesi terreno mq. 2500 fronte stradale 26. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9590 — Torino ». A19254

ABBIAMO da vendere ultimi rifiniti simi alloggi, 2-3 camere servizi, abitabili subito, facilitazioni pagamento più mutuo Via Lombriasco 19

ABBIAMO libero (zona Francia) signorilissimo salone, due camere, cucina, servizi, 13.750.000. Telefonare 515-205. O974

ABBISOGNAMI acquistare impiego capitale, alloggi vecchie seminuova costruzione. Telefonare 555-382.

ABITABILE subito, S. Paolo, 4 milioni 500.000 vendo camera tinello servizi. Telefonare 383-954.

ACQUISTA alloggio o casa famiglia fino 50 camere. Telefonare 522-043.

ACQUISTASI cascina con terreno zona Moncucco, Cinzano, Albugnano, buona esposizione vicinanze abitato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4593 — Torino». A25682

ACQUISTEREI contanti alloggio centrale libero 5-6 camere servizi. Telefonare 781-527. A25849

AFFARONE! Nichelino centro (fermata 55), bellissimo alloggio pronto vendesi convenientemente. Telefonare 524-713. A25735

ALLOGGI corso Vercelli angolo via Campagna ultimi lotti impresa vende direttamente due camere cucina servizi lire 5.100.000 più mutuo. Visite ore cantiere. Telefonare 272-886.

ALLOGGI S. Paolo costruendo casa 1-2 camere servizi pronti subito mutuo vendiamo. Troglia, corso Regina 168. O14

ALLOGGI signorili corso Orbassano 224 interno 5, una, due camere, tinello, pronti subito. Mutuo. Visite cantiere. Edilcase, tel. 553-483.

ALLOGGI signorili in Grugliasco viale Gramsci 3-4-5 camere doppi servizi mutuo. Telefonare 31-756.

ALLOGGI spaziosi vendiamo Strada Antica Grugliasco 306 (Borgata Lesna), una, due camere, tinello, consegna agosto. Mutuo. Visite cantiere. Edilcase, telefono 547-502.

ALLOGGI via Bobbio 14 (Crocetta) 4-7 camere, biservizi. Attici. Rifiniture signorili. Mutuo. Consegna primavera. Visite cantiere. Edilcase, telefono 547-502. O914

ALLOGGIO centralissimo [illegible] adatto anche ufficio 2 più servizi termosifone cambierei analogo sola abitazione Sanremo. Ferrare, Rosselli 78, Torino. A25941

ALLOGGIO esentasse (dazio Francia) 2 [illegible] tinello 4.700.000. Telefonare 41-419. O665

ALLOGGIO libero corso Traiano esentasse camera tinello servizi vendesi 4.700.000. Telefonare 515-241.

ALLOGGIO libero (Pianezza) nuovo 3 camere servizi garage occasione, 6.600.000. Telefonare 522-043.

ALLOGGIO S. Rita [illegible] camera tinello servizi occasione 4.900.000 Telefonare 522-043. O790

ALLOGGIO signorile libero (zona Lucento) 2 camere tinello 7 milioni 250.000. Telefonare 515-318.

ALLOGGIO via Sinea (Vanchiglia) due camere, tinello, cucinino, servizi, affittato-vendesi. Telefonare 893-684.

ALLOGGIO 3 camere servizi nuova costruzione corso Siracusa 8.500.000 vendesi. Telefonare 31-859.

APPARTAMENTI vendesi 1-2-3 camere servizi tutti comforts facilitazioni pagamento mutuo S. Paolo, strada Venaria 218, Rivolgersi cantiere. Telefonare 297-142, [illegible]. O838

ATTICO nuova costruzione via Madama Cristina, 3 camere letto, salone, doppi servizi, aria condizionata, vendesi 17.000.000 oltre mutuo. Telefonare 871-626. O679

BARDONECCHIA compro alloggio, villetta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5017 — Torino ». A27489

BARDONECCHIA occasione vendo alloggetto nuovo bicamere servizi giardino in villa 4.800.000. Tel. 98-90.

CANTIERE Michelangelo Grugliasco, inizio vendite. Consegne 1964, veramente signorili alloggi 2-3-4 camere, servizi, giardini, autorimesse. Costruzione razionale e moderna. Telefonare 785-268, 386-878.

CAUSA trasferimento vendo alloggio 2 camere cucina servizi corso Cincinnato 156, abitabile fine marzo. Telefonare 735-336. A26179

CENTRALISSIMI alloggi signorili piccoli-grandi vendonsi nuovo palazzo, via S. Giulia angolo Rossini.

CINZANO, 25 km. Torino, vendo lotti per villette, strada asfaltata, volendo con progetto, L. 700-800-1200 mq. Telefonare 793-656 ore pasti.

COMPREREI stabile o cinema Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9652 — Torino ». A26729

CORSO Belgio vendesi box 1 milione 300.000. Telef. 581-694.

CORSO Traiano alloggio nuova costruzione due camere, tinello, cucinino servizi. Telefonare 581-694.

CROCETTA vendo alloggio moderno: sala, salone, quattro camere cucina tripli bagni lavanderia soffitta. Telefonare 521-974. O933

GABETTI vende appartamenti adiacenze corso Giulio Cesare. Tram 10-18-F-51. 1.000.000 camera, rimanenza pagabile minime quote mensili. Rivolgersi XX Settembre 12.

GABETTI vende appartamenti corso Siracusa 174, fronte parco. 2-3 camere, tinello, cucinino, servizi. Finiture lussuosissime, pianoterra colonnato giardino. 2.100.000 camera più mutuo 800.000. Visite loco oppure XX Settembre 12 O674

GABETTI vende appartamenti estrema periferia, comodità urbanistiche, posizione richiesta. 2 vani, servizi: 2.900.000 contanti rimanenze 14.000 mensili; 3 vani, servizi: 4.000.000 contanti rimanenze 17.000 mensili. Rivolgersi XX Settembre 12.

GABETTI vende appartamenti meravigliosi, zona Italia 61. Ampissimi terrazzi fronte colline, vista incantevole, 1-2 camere, tinello, cucinotta, entrata, bagno, ripostiglio. Finiture pregiate, giardino condominiale. Prezzo 5.800.000, 6.250.000. Quote iniziale minima, rimanenza mutuo ventennale. Rivolgersi XX Settembre 12. O674

GABETTI vende appartamenti via Cibrario 105 angolo corso Svizzera. Fronte piazza, viale alberato, 4 camere grandissime, cucina, entrata, bagno, 8.800.000, Rivolgersi XX Settembre 12. O674

GABETTI vende appartamenti via Manzoni, zona Paradiso. 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi. Locali ampissimi, luminosità eccezionale, 4.900.000, 7.100.000, 9.400.000. Visite loco oppure XX Settembre 12.

GABETTI vende appartamenti via Montenovegno 35, prossimità grande tangenziale, 1-2-3 camere, soggiorno, servizi, 2.500.000-2.800.000 camera. Finanziamento vantaggiosissimo. Visite loco oppure XX Settembre 12. O674

GABETTI vende appartamenti via Slataper angolo Orient. 1-2 camere, tinello, cucinino, entrata, bagno, ripostiglio. Esposizione soleggiata, 1 milioni 400.000 vano, rimanenza pagamento quinquennale. Visite loco oppure XX Settembre 12.

GABETTI vende appartamenti via Tripoli 138. 2 vani, servizi 5.600.000. 3 vani, servizi, 8.500.000. Eccezionalissimo: prezzi comprensivi alle naturie, ogni altra spesa. Visite loco oppure XX Settembre 12.

GABETTI vende appartamenti via Usseglio 80. 2 vani, servizi: 3.600.000 più 10.100 mensili; 3 vani, servizi: 5.350.000 più 13.800 mensili. Visite loco oppure XX Settembre 12.

GABETTI vende negozio mq. 140, affittato autosalone. Reddito 1 milione 360.000 annuo. 17.000.000 più mutuo 5.000.000. Rivolgersi: XX Settembre 12. O674

GABETTI vende ultimo appartamento corso Traiano angolo corso Caio Plinio, 4 camere, cucinino, entrata, bagno, ripostiglio. Prezzo eccezionale per definizione cantiere. Rivolgersi XX Settembre 12. O674

GABETTI XX Settembre 12 vende pioppeti irrigui Sommariva Bosco: appezzamento mq. 5572 pioppi sei anni 500 lire mq. Appezzamento mq. 13.224 pioppi tre anni 300 lire mq.

GABETTI XX Settembre 12 vende pioppeto, strada provinciale Sommariva Bosco, Torino, mq. 7948 irrigua. Richiesta 350 al mq.

GRUGLIASCO. Strada Antica Rivoli 24 interno 10, vendiamo bellissimi alloggi una, due camere, tinello. Mutuo. Visite cantiere. Edilcase, telefono 553-483. O914

LAIGUEGLIA punta Taquara vendonsi appartamenti in due costruende palazzine, bellissima vista sul mare del Golfo di Alassio e Laigueglia. Rivolgersi all'Impresa Geom. Vacca, in loco. 21483

IMPERMEABILIZZA tetti e cornicioni, Gay Aslaiti, Marochetti 6. telefono 690-568. O76

LOANO Borghetto vendonsi alloggi panoramici vista mare 1-2 camere servizi pronti giugno '64 facilitazioni pagamento. Tel. 512-114, 512-069.

LOCALE industria silenziosa mq. 110-30 cortile, box, forza, telefono, servizi, vendesi, libero settembre. Telefonare 251-682. A26109

LOCALE 200 mq. piazza Barcellona luminoso, sano, seminterrato vendesi 6.500.000. Telefonare 871-626.

LOCALE 400 mq. salone unico presso giardino zoologico vendesi 18 milioni. Telefonare 871-626.

LOTTINI terreno in Piossasco, progetto approvato costruzione case 4 piani, tutti servizi. Tel. 512-270.

LURISIA vendesi terreno fabbricabile bellissimo. Telefonare 885-150 ore pasti. A28177

NEGOZI ampi con retro vende impresa, stabile signorile corso Francia angolo corso Racconigi. Rivolgersi in cantiere. Telefonare 761-301.

NEGOZI retro liberi volendo annesso alloggio, Francia 95. Telef. 487-687.

NICHELINO alloggio nuova costruzione due camere tinello servizi vendesi 5.800.000. Telefonare 581-694.

OCCASIONE a km. 32 da Torino vendo terreno mq. 2000 con capannone industriale mq. 700. Cabina elettrica propria. Telefon. 989-321.

OCCASIONE, impiego capitale, privato alloggetti 2.300.000 camera, stabile veramente eccezionale costruzione, pronto estate. Tel. 53-601.

OCCASIONISSIMA privato vende a privato terreno Castiglione Torinese (Rozza) mq. 3000 frazionabile lire 2800 metro quadrato. Tel. 766-207.

OCCASSIONISSIMA vendesi alloggio 2 camere cucina p. Montebello. Telefonare 655-005. A26370

PIAZZA Barcellona, box con annesso locale interrato mq. 100 vendesi 2.200.000. Telefonare 871-626.

ROSSIN, Principe Oddone 3, vende camera, cucina, via Bellfiore, 1 milione 950.000. Affare. O874

ROSSIN, Principe Oddone 3, vende muri negozio affittato torrefazione, 30.000 mensili, 5.400.000. Occasionissimo. O874

ROSSIN, Principe Oddone 3, vende via Borgaro, 1 camera tinello servizi 3.700.000 più 500.000 mutuo.

S. PAOLO vendo 2 camere tinello servizi nuovo. Telefonare 327-585.

SAUZE d'Oulx in palazzo residenziale impresa vende direttamente signorili alloggi 2-3-4 camere possibilità doppio mutuo. Telef. 511-261, 395-041.

SAUZE d'Oulx vendo alloggetto panoramico due camere. Telef. 688-286 pomeriggio. A26170

SIGNORILI, in villa precollinare, vista meravigliosa su Torino, vendonsi alloggi 200-230 mq. Telef. 53-601.

SOMMARIVA 5 (zona Nizza) impresa vende alloggi signorili 2-3-4 camere cucina. A25838

STRADALE Pinerolo, pochi km. da Torino, vendesi terreno fabbricabile. Telefonare 42-266. O459

STUDIO B consiglia corso Siracusa 2 camere servizi, pronto subito, 9 milioni meno mutuo. Piazza Statuto 5, telefono 515-287. O836

TERRENO con progetto capannoni industriali fronte statale Settimo occasione. Telefonare 273-571.

TERRENO Leumann limitrofo corso Francia camere 30-150 licenza edilizia vendo permuto cambio camere. Telefonare 487-971. O807

TERRENO lotti villette vendesi Pino Torinese, comodità, panoramico. Telefonare 893-754, 881-065.

TERRENO Torino via Sansovino mq. 9000 con licenza edilizia industriale Telefonare 721-302 ore ufficio.

VALSALICE vendesi terreno panoramico con progetto approvato. Telefonare 42-266. O951

VENDESI Aeronautica 3 camere servizi 6.900.000. Telefonare 944-568.

VENDONSI villette signorili Albenga Frano Michele Villaggio Iris Albenga Savona. A25448

7 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, piemontese referenziato, qualunque zona. Telefonare 518-738. O974

A ABBISOGNA alloggio a coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O455

A famiglia torinese quattro adulti occorre fine marzo aprile alloggio tre quattro camere tinello servizi. Telefonare 524-690. A26108

CERCA affitto alloggetto minimo comforts signora sola referenziatissima. Telefonare 342-478.

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telef. 844-481.

CERCASI camera cucina servizi possibilmente borgata Parella Bernini, urgentissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9566 — Torino».

CERCASI 1-2 camere tinello comodità tram piazza Castello, libero subito. Telefonare 691-583.

CERCO alloggio camera cucina massimo 20.000 zona Madonna Campagna o vicino, Scalise Gaetano, via Cernaia 3. A26347

CONIUGI pensionati piemontesi referenziati affitterebbero camera cucina dintorni Torino. Telefonare 526-807.

IMPORTANTE società cerca 7-8 vani, piano 1°-2°, centralissimi, uso ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9546 — Torino». A25598

OFFICINA meccanica cerca in affitto locale circa 100 mq. più ampio scoperto. Telefonare 652-501.

PROSSIMI sposi dipendenti Fiat cercano camera cucina servizi. Telefonare 632-961 ore pasti.

SPOSI affitterebbero annualmente bella casa di campagna vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4661 — Torino». A26144

AFFITTASI capannone 1600 metri più servizi divisibile libero 19 aprile Nichelino. Telefonare 962-928.

AFFITTASI, in nuova costruzione, pronti fine marzo, grandiosi negozi, zona reclamistica di gran passaggio. Telefonare 583-783 ore pasti.

AFFITTASI maggio signorile alloggio davanti Sporting Club: salone, due stanze, stanzette servizi. Telefonare 362-577. A26278

AFFITTIAMO centralissimo seminterrato uso deposito. Telef. 250-190 mattino. A26309

AFFITTIAMO subito magazzino ampio interno cortile 35.000 mensili. Telefonare 652-101. O19

AFFITTIAMO 3 grandiosi locali primo piano, rimessi completamente nuovo, posteggio gratuito cortile, tre ingressi, centralissimi, uso ufficio, laboratorio, istituto bellezza, ecc. Trattasi Anglesio, Nizza 9.

AFFITTO alloggio 2 camere servizi, libero subito. Telefonare 512-635.

AFFITTO camera cucina gabinetto esterno, Crocetta. Telef. 583-898.

AFFITTO locale adatto riparazione carrozzeria mq. 800 coperto telefono forza luce stazione lavaggio cortile c. Orbassano 432. Telefonare 323-757, 325-155. A25336

AFFITTO negozio uso magazzino forza luce telefono zona Nizza 14.000. Telefonare 677-794. A25726

AFFITTO officina laboratorio silenzioso mq. 100 centro barriera Milano. Telefonare 280-463.

ALLOGGETTO 13-17.000 affittasi prossimi sposi. Rivolgersi negozio via Luini angolo via Borsi. O66

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-538, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenze, preventivi. Telefonare 386-220, Mastropietro. O1321

BELLISSIMO salone angolare corso Regina affittasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 213 — Torino».

CAMERE due, accessori, uso archivio studio non abitazione (Valsalice). Telefonare 487-971. O807

CASA con tettoia affittasi famiglia numerosa e artigiani. Tel. 760-430.

CENTRO metri S. Rita negozio angolare, 8 vetrine, affittasi. Telefonare 389-417. O990

CENTRO RESIDENZIALE [illegible] PO, CORSO TRIESTE (PROLUNGAMENTO CORSO POLONIA, ITALIA '61) AFFITTANSI APPARTAMENTI SIGNORILI, SPLENDIDA VISTA COLLINA, 2-3-4 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI; 5 CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI. UFFICIO CANTIERE TEL. 644-160 ORE 9-12, 14,30-18. TRATTATIVE PRESSO SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, VIA MARIA VITTORIA 1. TELEFONO 518-428, 511-356. O577

LOCALE 370 mq. laboratorio uffici affittasi zona Crocetta. Tel. 580-132.

MONCALIERI affittasi alloggetto camera cucina entrata e gabinetto. Telefonare 582-076. A27083

ORBASSANO affittansi quattro locali mq. 60 caduno. Telef. 387-535.

PIED-A-TERRE moderno arredato camera bagno indipendente affittasi L. 50.000. Telefonare 511-856.

VICINANZE piazza Rivoli affittasi subito casa 4 alloggi 4-5 vani servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4640 — Torino». A25906

PARADISO (Collegno confine Aeritalia) nuove costruzione vendiamo alloggi signorili, abitabili luglio. Telefonare 332-766. A22188

PRIVATO vende 1.800.000 camera alloggio piazza Bengasi (vicinanze). Telefonare 327-585. A26258

PROGETTO approvato costruzione villa precollinare 14 camere, garages, comodità servizi pubblici. Meravigliosa posizione panoramica, vendo Edilcase. Telefono 547-502.

PROGETTO approvato 240 camere Beinasco Orbassano. Accollo pagamento camere 15. Telef. 687-023.

RIVIERA Ponente privato acquisterebbe alloggio o casetta anche vecchia, costruzione purché con giardinetto o terrazza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4660 — Torino». A26141

ROSSIN, Principe Oddone 3, vende alloggio libero via Boccardo, due camere tinello servizi 6.700.000, occasione. O874

ROSSIN, Principe Oddone 3, vende alloggio nuovo, zona Aeronautica, due camere tinello servizi 5.900.000; altro 1 camera tinello 4.300.000 (medesima casa) compreso mutuo.

VENARIA vende camera cucina terrino gabinetto giardinetto. Telefonare 490-939. A26046

VENDESI a Porta Nuova vera occasione camera e cucina 5° piano. Telefonare 852-513. A26154

VENDESI S. Massimo unica stabile camera cucina, altro camera singola. Telefonare 655-005. A26370

VENDO appartamento 3 camere servizi piano rialzato Campidoglio. Telefonare 742-597. A26272

VENDO capannone industriale con palazzina uffici mq. 400 zona Caselle. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1053 — Torino ». A27051

VENDO panoramiche 7 camere garage duemila mq. frutteto collina Reaglie. Telefonare 687-023.

VENDO zona centrale camera tinello cucinino servizi. Telefonare 691-484.

VENDONSI appartamenti signorili due camere tinello, cucinetta via S. Marino 60. Telefonare [illegible]-495.

VENDONSI corso Sommeiller 33 due alloggi al 1° piano mq. 185-175 pronti subito. Telefonare 766-[illegible].

VIA [illegible] 41 vendonsi alloggi 1-2 camere, tinello, servizi. Tel. 742-426.

8 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. AFFITTIAMO ufficio tre grandiosi locali centralissimo 1° piano 60.000 mensili. Tratta Anglesio, Nizza 9. A785

A.A. ABBIAMO alloggi liberi, medesima casa, l'Argus, Lagrange 40.

A. AFFITTASI alloggetto ammobiliato indipendente volendo camera con uso cucina. Telefonare 513-598.

A AGENZIA Comba, Sacchi 14, affitta alloggio vuoto. Tel. 528-539.

A. RIVA, via IV Marzo 14, affitta alloggio vuoto persone referenziatissime. O18

ABBIAMO alloggi diversi stessa casa. Agenzia, Arsenale 42, tel. 546-439.

AFFITTANSI alloggi casa signorile rivolgersi via Onorato Vigliani 21.

AFFITTANSI alloggi 2 vani 18.000 24.000. Telef. 280-975 mobilificio.

AFFITTANSI in stabile ampi luminosi seminterrati appartamenti ed un negozio con retro. Telef. 851-709, 670-543. A27087

AFFITTASI alloggetto 1-2 camere servizi a prossimi sposi. Mirola, Mancini 8. A26212

12 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

FINALMARINA pensione familiare prezzi concorrenza bassa stagione, Mattio, via Bolla. 21573

PASQUA mare! Pensione familiare, centrale 1900. Zaccaro, corso Dante 152, Chiaveri. 21409

VARAZZE, Hotel Eden, camere bagno telefono. Riscaldamento. Giardino. Garage. Parcheggio.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni, serali paghe, stenografia, dattilografia, comptometria, contabilità meccanizzata ecc.

BOIDOCL, Nizza 27: corsi celeri paghe, contributi tutti settori. Specializzazioni. A25552

BOIDOCL, Nizza 27: corsi celeri stenodattilografia, comptomet. paghe, lingue, contabilità. Consulenti. (Allievi promossi 100/100!).

PAGHE contributi, corsi diurni, serali iniziano 9-10 marzo all'Istituto Cima, via Roma 254, telefono 510-354

PAGHE contributi stenodattilografia comptometria all'Istituto Impera, corso S. Martino 2, telefono 518-974. Inizio corsi 10-20 marzo.

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE rapidamente corso serale 4000. Telefonare 512-025. Corso San Martino 8. O966

INFORMATORE commerciale corrispondenza Torino esaminerebbe per collaborazione serio istituto italiano. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4590 — Torino ». A25871

TRADUZIONI inglese tedesco precisione rapidità. Telefonare 894-224.

15 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI ammobiliata singola referenziato, zona Statuto. Telefonare 758-605. A25522

(Continua a pag. 16)

CRONACHE DELLA SCIENZA

Una nuova teoria sulla natura dell'olfatto

Antica ipotesi di Lucrezio in un'interpretazione moderna - Sono la forma geometrica e le dimensioni delle molecole che caratterizzano l'odore, indipendentemente dalla struttura e composizione chimica della sostanza

Un recente successo della biologia molecolare (disciplina che riconduce lo studio di fenomeni inerenti alla vita, all'analisi del piccolissimo, alla struttura stessa delle molecole) riguarda quello che, per l'uomo, è il meno perfetto dei sensi: l'odorato. La ricerca è anche una riprova del fatto che molte idee che sembrano nuovissime sono antiche addirittura: questa teoria degli odori infatti corrisponde abbastanza bene al concetto esposto [redacted] Lucrezio (*De Rerum Natura*, libro IV), là dove egli parla dei «semi» (noi potremmo per l'occasione tradurre il termine come «molecole») i quali trovano nel palato e nella lingua le cavità, le une triangolari, altre quadrate, altre rotonde, altre ancora in varia guisa scabrose, in cui introdursi [redacted] portarvi i vari sapori e sentori.

Un gruppo di studiosi operanti in America, ha portato a questo concetto una conferma sperimentale, dandone poi chiara notizia in uno studio apparso su *Scientific American* (*The Stereochemical Theory of Odor*, febbraio 1964). Che il senso dell'odorato abbia un fondamento chimico sembra indubitabile: la sostanza odorosa manda, attraverso l'aria, i [redacted] messaggi di molecole alle nostre narici (soltanto le sostanze in qualche misura volatili dànno odore); inoltre perché una sostanza sia odorosa essa deve esser (almeno un poco) solubile in acqua; e difatti la sua molecola quando raggiunge l'estremità del nervo olfattivo, lo trova coperto di una pellicola umida in cui deve sciogliersi; bisogna infine che [redacted] molecola sia solubile anche nelle sostanze grasse che formano la membrana superficiale di ogni cellula (e anche della cellula nervosa). Tutto ciò non serve però a indicar bene come si distinguano i vari odori.

Qui l'ipotesi di Lucrezio è stata ripresa dagli studiosi: è proprio la forma geometrica della molecola odorosa e le dimensioni di essa (la forma, indipendentemente dalla struttura [redacted] composizione chimica della molecola stessa) che caratterizzano l'odore: è la capacità della molecola stessa di annicchiarsi in piccolissime cavità del nervo olfattivo che fa insorgere la sensazione odorosa. Un concetto analogo si ritrova in altri capitoli della biochimica: anche le interazioni degli enzimi con i loro substrati, quella degli anticorpi con gli antigeni, sono spiegate con un meccanismo di adattamento meccanico reciproco, come quello di una chiave nella serratura.

Con la scorta di questa ipotesi, il summenzionato gruppo di studiosi (l'inglese J. E. Amoore, gli statunitensi J. W. Johnston e M. Rubin) sono riusciti a determinare sette odori fondamentali, corrispondenti a sette tipi di molecole: un qualsiasi odore può essere ricondotto a uno di essi o a una mistura di due o più di essi, in date proporzioni. Ai sette odori corrispondono sette tipi di recettori olfattivi: ultramicroscopiche cavità della membrana nervosa, ciascuna di definita dimensione e forma.

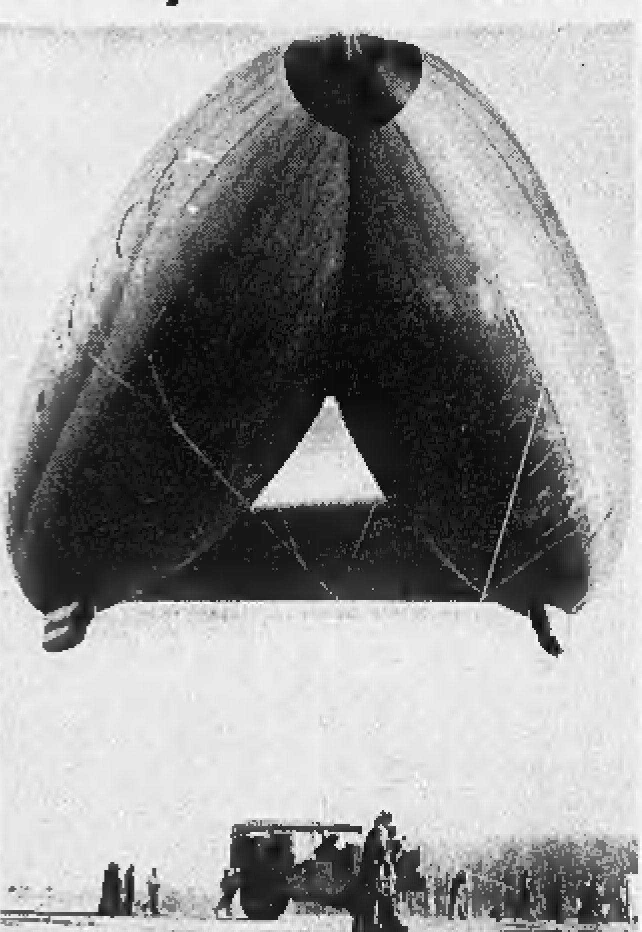
In qualsiasi odore — s'è detto — si incontrano, come componenti alcuni degli odori primari. L'uno di questi è la canfora, una sostanza la cui molecola avrebbe una forma all'incirca sferica [redacted] un diametro di sette decimilionesimi di millimetro. Una riprova della validità della teoria sta appunto nella circostanza che hanno odore di canfora altre sostanze chimicamente diverse dalla canfora, ma le cui molecole hanno circa la stessa forma e dimensione. Un secondo odore è [redacted] muschio, con una molecola all'incirca discoidale, un po' più grande della precedente. Il piacevole profumo di rosa è il terzo, con una grossa struttura di forma composita, portante una coda a guisa di aquilone. Il fresco sentor di menta è il quarto; il «seme» di questa sostanza ha la forma (approssimativa) di un [redacted] a testa assai larga. Segue l'odore di etere, con unità a forma di bastoncino, atte ad alloggiare in astucci longilinei. Vanno considerati come casi [redacted] sé gli odori pungenti (come quello dell'acido formico), dovuti questi non [redacted] una speciale forma della molecola, ma alla presenza in [redacted] di una carica elettrica positiva; e l'odore di uova marce (quello dell'idrogeno solforato), dovuto questo a una carica elettrica negativa.

Parecchi esperimenti hanno confermato questa teoria. Com'è noto, è possibile oggi determinare con sufficiente esattezza forma e dimensioni delle molecole (i raggi X, tra altri mezzi fisici, servono a questa determinazione). Orbene, sulla base della forma e delle dimensioni della molecola di una nuova sostanza, si può indicarne l'odore prima di averla annusata; questa prova è stata fatta e più volte ripetuta. Così, se una molecola ha forma e dimensioni tali da entrare indifferentemente in più di un tipo delle supposte nicchie, presenti negli organi olfattori, è da prevedere che ne risulti un odore composito dei più odori corrispondenti: la qual circostanza è stata parimenti confermata in moltissimi casi.

E' possibile che questa teoria degli odori porti a qualche utile applicazione nell'industria dei profumi. Come che sia, essa si presenta come un piccolo capolavoro di chiarezza e semplicità concettuale, là dove si avevano prima idee oscure e confuse.

Didimo

Per esplorare l'atmosfera



Pallone aerostatico a forma di V costruito in America. E' [redacted]stinato a sollevare fino a [redacted] mila metri di quota, con qualsiasi tempo, strumenti scientifici per l'esplorazione dell'alta atmosfera. I corpi cilindrici sono lunghi 33 metri e contengono 2100 metri cubi di elio

Protezione individuale contro i rumori

«Schermi» esterni che ricoprono l'orecchio senza introdursi nel condotto uditivo - Sono direttamente collegati ad un elmetto e sembrano preferibili ai vecchi batuffoli di ovatta

Per difenderci dai rumori e per godere i benefici del riposo, la natura non ci ha fornito di un mezzo protettore, che consenta di chiudere il condotto uditivo esterno, in analogia con quanto avviene per la vista, quando la palpebra si abbassa sull'occhio proteggendolo dalla luce. Questo è dovuto probabilmente alla necessità di lasciare una via di allarme, anche durante il sonno, e non isolare quindi totalmente l'individuo.

Oggi però alcuni rumori sono talmente intensi o fastidiosi che si rende necessaria una difesa, volta soprattutto a proteggere l'udito da possibili danneggiamenti; una prima forma di difesa individuale è costituita da un batuffolo di cotone che si introduce nell'orecchio. Da questo semplicissimo dispositivo hanno tratto origine molti altri mezzi di protezione, che presentano bensì un'efficacia molto maggiore, ma che, al tempo stesso, devono difenderci da rumori di livello così elevato che tempo addietro non erano neppure pensabili.

Esiste tutta una gamma di mezzi di protezione che sono consigliati durante il lavoro di officina, nelle sale-prova di motori, sui campi di aviazione, dove, in vicinanza dei reattori, si genera uno spaventoso rumore, che supera 160 decibel e che senza metafora può rompere il timpano.

La protezione durante il lavoro di officina deve rispondere a due requisiti: consentire ancora una certa intelligibilità della parola e non essere sgradevole o fastidiosa all'orecchio. Si hanno svariati tipi di protezione, che uniscono a requisiti di reale efficacia, quello di consentire l'intelligibilità della parola.

Numerosissimi sono stati i dispositivi proposti: di gomma, di plastica, di forme svariate, studiate accuratamente anche attraverso l'analogia di circuiti elettrici equivalenti; ma in generale ben pochi, per non dire nessuno, soddisfano al requisito della tollerabilità. Da inchieste condotte specialmente in Olanda e in Germania, risulta che il lavoratore preferisce il fastidio del rumore, con tutti i danni che ne conseguono, piuttosto che adottare tipi di protezione individuale anche elaborati ed efficienti. L'unico tipo accetto è quello che si rinnova di volta in volta (come il vecchio batuffolo [redacted] cotone): le ricerche si sono quindi volte a trovare un materiale di questo genere, ma di costituzione fisica e chimica tale, da presentare una densità e porosità che ne garantiscano l'efficienza, ed una struttura che non irriti o disturbi le pareti del condotto uditivo. Particolari lane di vetro, che non provocano irritazione, sembrano oggi la soluzione più efficace; si ha quindi un ritorno all'antico, sia pure con materiali più elaborati.

Un elemento che ostacola l'adozione di questi mezzi di protezione è di carattere psicologico. E' [redacted] che, mentre in generale non si hanno prevenzioni per l'uso degli occhiali e questi si adottano appena risulta necessario, si è sempre presentata una difficoltà a persuadere sordi e sordastri all'uso della protesi uditiva, finché questa era nettamente visibile: impegno dei costruttori è stato di ridurne sempre più le dimensioni fino a che, con l'avvento degli apparecchi a transistor, si sono costruiti occhiali che molte volte non interessano la vista, ma consentono di contenere nella montatura una piccolissima protesi uditiva.

Un'indagine condotta nelle miniere e nell'industria siderurgica tedesca ha portato a risultati analoghi: oltre al disagio fisico, anche un disagio psicologico rende poco gradita la protezione dell'udito, mentre non si incontrano gravi difficoltà a far adottare occhiali per lavori speciali a protezione della vista. Quindi, sempre in analogia a quanto si constata per la protesi uditiva, sono stati escogitati mezzi di protezione di tipo meglio accetto, come ad esempio protettori esterni, che ricoprono l'orecchio senza introdursi nel condotto uditivo, direttamente collegati all'elmetto che deve essere portato di obbligo da minatori ed altri operai.

prof. Gino Sacerdote
Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris» - Torino

LE INFINITE MERAVIGLIE DEGLI ESSERI VIVENTI

Il suicidio collettivo dei Lemming enigma che non ha spiegazione

Si tratta di piccoli rosicanti, non molto diversi dai topi, che vivono sui monti della Svezia, della Norvegia e della Finlandia - A distanza di anni, il numero di questi roditori cresce in maniera così enorme che il territorio dove abitano non basta più a nutrirli - Allora iniziano una migrazione in massa, si precipitano giù dalle montagne finché raggiungono il mare - Come presi da una ossessione si gettano nelle acque, furiosamente, morendo a milioni



Splendido esemplare di Lemming norvegese: è un roditore, come il topo

Le migrazioni animali hanno in sé un che di biblico e di solenne che ha sempre colpito l'immaginazione dell'uomo. Branchi sterminati di caribù, di alci e di renne che marciano per centinaia di chilometri sospinti dalla fame, moltitudini di antilopi che la siccità africana spinge alla ricerca dell'acqua, gigantesche tribù di aringhe, di sardine, di merluzzi e di tonni che compiono viaggi incredibili nella trepida attesa di deporre le uova, stormi di uccelli che solcano i cieli in formazione perfetta, guidati verso i paesi del sole da un arcano infallibile senso di orientamento. E' la [redacted]ravigliosa avventura di miliardi di creature che si ripete dai primi albori della vita e che continuerà nei secoli.

Una delle migrazioni più ricche di fascino e di *pathos* è quella dei Lemming norvegesi, i piccoli topi della tundra della specie *Lemmus lemmus* che popolano i monti della Scandinavia e della Finlandia fino al Mar Bianco. In certi anni [redacted] numero di questi roditori cresce in maniera impressionante, il cibo che offre loro il territorio di residenza abituale non è più sufficiente a sfamarli [redacted] essi sono costretti a intraprendere una grandiosa migrazione in massa. Si vedono allora valanghe di lemming che si precipitano giù per il pendio delle montagne, rotolando in ordine sparso lungo la china, divorando tutto [redacted] divorabile, sommergendo e schiacciando quelli che s'indugiano e s'attardano.

E' come se li spingesse un terrore incontenibile, una specie di panico e di psicosi collettiva. Se un [redacted] d'acqua sbarra loro la strada, lo attraversano a nuoto, se un ostacolo d'altro genere si frappone alla loro avanzata, lo [redacted]girano e proseguono senza arrestarsi. Possono giungere così fino al mare, dove non esitano a gettarsi in acqua e dove migliaia di lemming muoiono travolti dalle onde. Nel 1868, al largo di Trondheim un vapore impiegò un quarto d'ora per attraversare un breve tratto di mare letteralmente invaso da un branco nuotante di lemming. Durante questa folle, disperata corsa, i topi della tundra continuano a riprodursi e a moltiplicarsi, ma nello stesso tempo muoiono a migliaia, calpestati, annegati, vittime dei predatori, di malattie o di altre cause e solo una sparuta schiera di superstiti può risalire a primavera le valli per far ritorno al suo *habitat* di origine.

Le esplosioni di popolazione del lemming [redacted] dovute probabilmente alla straordinaria prolificità di questi roditori. Ogni coppia può produrre 5 o 6 piccoli parecchie volte [redacted] e i nuovi nati sono capaci di procreare a poche settimane di vita. D'altra parte, col sopravvenire dell'inverno, essi [redacted] scavano comode tane sotto la neve, dove i predatori [redacted] li possono raggiungere e si rompe così l'equilibrio preda-predatore che argina abitualmente l'eccessivo moltiplicarsi di una specie.

Gli antichi, che non sapevano darsi ragione del comparire improvviso di milioni di lemming attribuivano al fenomeno una misteriosa origine cosmica. Ziegler di Strasburgo, in un volume comparso nel 1532, scriveva che «i lemming cadono dal cielo durante i temporali in enorme numero e muoiono a migliaia quando l'erba incomincia a crescere in primavera».

Olaus Wormius nel 1633 pubblicava [redacted] opuscolo per spiegare come vari animali, tra cui i lemming, si possono originare nelle nuvole per poi cadere sulla terra recandovi danno e distruzione e in uno scritto di Jöran Norberg del 1715 leggiamo che «le nuvole, scendendo sulle montagne, lasciano dietro [redacted] sé degli animali dannosi chiamati "topi di montagna o lemming"». Del resto [redacted] risalire indietro nel tempo, anche oggi il vocabolo con cui gli Esquimesi designano una specie di Lemming dell'Alaska significa, tradotto alla lettera, «la creatura che proviene dal cielo».

Noi sorridiamo dell'ingenua spiegazione che uomini semplici hanno dato al fenomeno, ma, per la verità, le nostre indagini non hanno ancora condotto a nessun esito positivo e molti aspetti di questo inconsueto comportamento animale rimangono oscuri e incomprensibili. [redacted] si chiede soprattutto per quale motivo l'esplosione di popolazione non rivesta nessun carattere di periodicità, ma si manifesti solo di tanto in tanto, interessando unicamente [redacted] specie norvegese, che è quella [redacted] nota agli studiosi.

Perché abitualmente i lemming si limitano a migrare soltanto entro un ristretto territorio e il loro numero non [redacted] moltiplica a dismisura? Quale fattore interviene dopo un certo numero di anni a provocare l'aumento anormale di numero e la successiva migrazione in massa con la conseguente decimazione che taluni hanno voluto considerare addirittura [redacted] specie di suicidio collettivo?

A questi interrogativi cercano di dare una risposta gli studiosi. Recentemente un ricercatore americano, studiando il cugino americano del Lemming europeo, il cosiddetto Lemming dal collare o Lemming delle nevi, ha scoperto in individui, catturati più a sud dell'*habitat* naturale della specie, una disfunzione della ghiandola pituitaria provocata da uno squilibrio metabolico e ne ha dedotto che questa condizione patologica potrebbe essere la fase preliminare di un collasso a cui soggiacerebbe l'animale per essersi avventurato in località troppo meridionali e troppo calde per il suo organismo.

Se l'ipotesi è fondata [redacted] si può applicare anche [redacted] Lemming norvegese, si potrebbe individuare una delle cause che decimano le fitte schiere dei fuggitivi, ma avremmo risolto solamente un lato trascurabile del complesso problema, che rimane in massima parte insoluto.

Isabella L. Coifmann
della Stazione Zoologica di Napoli

Le «cellule solari» entrano in commercio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 marzo.

(m. ci.) L'idea [redacted]ell'elettricità prodotta mediante sfruttamento della luce solare sta ora avvicinandosi alla fase di realizzazione commerciale, grazie all'attuazione in Gran Bretagna di cellule solari multiple, con durata pressoché illimitata, capaci di sottostare a condizioni climatiche estreme. Il sistema delle cellule solari per trasformare la luce del [redacted] in corrente elettrica immagazzinata in batterie è divenuto generalmente noto quando se [redacted] è fatto uso per fornire l'elettricità [redacted] attrezzature elettroniche dei satelliti. La ditta britannica alla quale è dovuta la realizzazione delle cellule solari multiple dichiara che si tratta del primo dispositivo efficiente ed economico per raggiungere gli stessi risultati in mare o in zone remote, ad un costo considerevolmente inferiore a quello dei sistemi convenzionali.

Il nuovo sistema [redacted] basato su di una cellula fotovoltaica al silicio con ampia superficie, nota [redacted] la sigla «MS 40». Un'incapsulazione integrale con lente cilindrica fa aumentare la superficie che accoglie le radiazioni solari. Questa circostanza, alla quale vanno aggiunte altre caratteristiche della costruzione, consente una conversione dello spettro solare con efficienza di circa [illegible]% al livello del suolo.

Un complesso di modelli «MS 40» a titolo sperimentale è stato ora spedito nel Golfo Persico, ove verrà usato per produrre la corrente necessaria alle trivellazioni al largo della costa.

Un antichissimo cataclisma spezzò in due parti la Luna?

L'audace ipotesi attende una conferma definitiva - Secondo essa il nostro satellite, miliardi di [redacted] fa, ruotava in senso contrario all'attuale [redacted] andò sempre più avvicinandosi alla Terra - Ad un certo momento, per una legge fisica, si ruppe in due grossi frammenti: uno ricadde sul nostro pianeta, l'altro è la Luna che conosciamo

E' palesemente in atto una sorta di ripensamento, per quel che riguarda le imprese spaziali. Se si trascura quanto di affascinante può esservi ad atterrare sulla Luna o su Marte e si pone la domanda: «Qual è il miglior modo di conoscere più fatti riguardo all'origine del sistema solare?» la risposta è tutt'altro che unanime.

Molti geologi pensano che è più facile e più utile trivellare la Terra; e in realtà, mentre geologi sovietici stanno per iniziare perforazioni in cinque diversi luoghi del loro paese, quelli degli Stati Uniti incominceranno ad attuare il famoso progetto Mohole: un sondaggio di qualche chilometro oltre il fondo dell'Oceano per raggiungere la zona situata fra la crosta e il mantello terrestre, chiamata discontinuità di Mohorovicic, dal nome del sismologo croato Andrija Mohorovicic, che la scoprì nel 1909. Si vuol sapere se c'è molta differenza fra la parte più superficiale della Terra e quella sottostante. Alla fine gli scienziati finiranno per esplorare [redacted] due direzioni: verso gli spazi cosmici e verso l'interno della Terra.

Sull'origine [redacted] sulla storia della Terra e della Luna, anche oggi non si sa molto. E' uno dei misteri del sistema planetario che sarà difficile risolvere con assoluta certezza. Ma le ricerche a cui abbiamo accennato ci daranno almeno un principio di soluzione basato su fatti sperimentali.

Che la Luna sia un satellite di eccezione, anzi unico in tutto il sistema solare è evidente, soprattutto per due ragioni: la sua massa, che è un'importante frazione di quella terrestre (1/81), e la sua notevole distanza, pari a 60 volte il raggio della Terra. I satelliti «normali» degli altri pianeti non solo hanno masse comparativamente molto più piccole, ma si trovano anche a distanze molto minori, al massimo 26 raggi. Quindi la Luna, più che un satellite, si deve considerare una specie di un fratello minore della Terra.

Una recente teoria parte proprio da questa ipotesi per spiegare la formazione della Terra e della Luna. La Luna sarebbe stata una volta un pianeta del Sole come la Terra, ma poi fu catturato da quest'ultima, si ruppe e circa metà della sua materia cadde sulla Terra formando i continenti. Almeno così sostiene Hannes Alfven, famoso scienziato svedese, direttore dei laboratori di fisica del Regio Instituto Tecnologico di Stoccolma. Egli ci fa anche sapere che lo spunto iniziale per le sue idee gli venne da un lavoro di un astronomo dilettante, professore in un ginnasio femminile di Hannover. H. Gerstenkorn, questo è il suo nome, pubblicò nel 1955 negli Zeitschrift für Astrophysik *(una nota rivista scientifica tedesca), dei calcoli sul modo con cui la Terra avrebbe catturato il pianeta che doveva originare la Luna, costringendolo a girare in un'orbita molto eccentrica e retrograda.*

Questi calcoli [redacted] Gerstenkorn passarono inosservati, finché qualche anno dopo non capitarono sotto gli occhi di Alfven che ne comprese l'importanza e li sviluppò. La teoria sostiene che allora la Luna si muoveva intorno alla Terra in direzione opposta a quella di oggi e a distanza più ravvicinata, e che a poco a poco il giuoco delle forze gravitazionali spostò la Luna sopra i poli invece che sopra l'equatore. Sulla Terra maree spettacolari alte fino a 8 chilometri facevano il giro del globo in sei ore, «ameri[illegible]ando», per così dire, la superficie terrestre; un'altra conseguenza fu che la Terra prese [redacted] girare nella stessa direzione della Luna. A quel tempo il nostro satellite era due volte più [redacted] di oggi e dominava il cielo; ma l'evento più drammatico si ebbe quando, avvicinandosi [redacted] orbite sempre più strette alla Terra, la Luna raggiunse il cosiddetto «limite di Roche». In quel momento la distanza fra i due corpi celesti fu così piccola, che le maree divennero come tremendi colpi di maglio: se da una parte devastavano il nostro pianeta, dall'altra finirono [redacted] mandare in pezzi la Luna. Allora una metà di essa cadde sulla Terra, a formare non solo i continenti, ma la crosta intera; la qual cosa spiegherebbe perché la densità della crosta differisca da quella della materia terrestre sottostante (ammesso che le ricerche del tipo Mohole, confermino tale diversità).

La suddetta teoria spiegherebbe anche i molto discussi crateri lunari, nonché le polveri e le meteore che seguitano ad arrivare sulla Terra. Infatti quando la Luna primitiva si ruppe, se la maggior parte dei frammenti cadde sulla Terra, altri esplosero nello spazio [redacted] ricaddero sulla Luna medesima formandovi i crateri, altri rimasero in orbita e di tanto in tanto piovono giù come meteore. Si spiegherebbe pure, e in maniera semplice e originale, la recente scoperta di composti organici e di fossili in alcuni meteoriti. La scoperta è ancora dubbia; comunque, invece di pensare a forme di vita extraterrestri, si potrebbe supporre che questi meteoriti [redacted] volta appartenessero proprio alla Terra. Quando la Luna si ruppe, il terribile bombardamento di materiale lunare può avere scagliato nello spazio e anche sulla Luna frammenti di superficie terrestre con tracce di vita. A quell'epoca, forme primitive di vita erano sicuramente già nate e prospere sulla Terra.

Margherita Hack
Primo astronomo all'Osservatorio di Merate

La macchina che legge ad alta voce un testo

E' data notizia (nel numero di gennaio dell'*IBM Journal of Research: Speech Synthesis from Stored Data*) di recenti progressi verso l'ambizioso proposito di perfezionare una macchina capace di leggere ad alta voce un testo scritto. La macchina deve imitare gli organi umani della fonazione ed [redacted] fatta capace di esprimere vocali, dittonghi, consonanti in tutta la loro varietà (mutevole da lingua a lingua) e poi di mettere insieme questi elementi per dare parole e proposizioni intelligibili.

Chiunque abbia provato a insegnare [redacted] un bimbo gli elementi della lettura si sarà fatto un'idea del «salto di difficoltà» che si incontra quando dalla riconoscibilità delle singole lettere si voglia passare alla parola e alla frase. Per una macchina la cosa è anche più difficile che per un bimbo. Una apparecchiatura del genere si è mostrata [redacted] di sintetizzare alcune brevi frasi, del tipo «To be or not to be» o «An eye for an eye».

L'atomo darà ad Israele acqua dolce dall'oceano

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 marzo.

L'impiego dell'energia atomica per la trasformazione dell'acqua di mare in acqua dolce ridurrà ad appena [redacted] dodicesimo il costo previsto da Israele per la operazione «acqua dolce», di vitale importanza per il Paese.

Le spese per la costruzione della prima centrale atomica destinata al trattamento dell'acqua di [redacted] — informa [redacted] corrispondenza [redacted] Israele alla *Die Welt* — ammonterebbero, secondo alcune stime, a 330 milioni di dollari (215 miliardi di lire italiane circa).

Tre metodi sono utilizzati all'attuale stadio sperimentale avanzato: processo di evaporazione, elettrodialisi, precipitazione del sale mediante raffreddamento (processo Zarchin).

Sulla riva del mar Rosso, a Elath, [redacted] in corso la costruzione sia degli impianti necessari per trattare quattro mila metri [redacted] d'acqua di mare con il processo di evaporazione, sia d'una annessa centrale [redacted] energia nucleare.

Nel corso di questo mese, nella stessa città, un'altra officina inizierà [redacted] trattamento sperimentale dell'acqua di mare con il processo Zarchin.

Aggiungiamo che entro la fine del 1964 entrerà in servizio l'impianto di elettrodialisi per la trasformazione in acqua dolce delle acque salmastre di Tscelin, nel deserto del Negev.

m. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi l'ultima tappa da Alghero a Sassari

Si conclude il Giro di Sardegna Adorni quasi certo vincitore

Il corridore emiliano guida la classifica con 33" sull'olandese Zilverberg - Successi di Zoeffel e di Planckaert nelle due semitappe di ieri, avversate dal maltempo

Defilippis sospeso dalla Lega, con decorrenza da lunedì

(Dal nostro inviato speciale)
Alghero, 5 marzo.

Una giornata carica di nuvoloni neri, con frequenti scrosci di pioggia temporalesca. Una giornata tempestosa e favorevole agli stranieri: lo svizzero Zoeffel ha vinto al mattino la semitappa da Nuoro a Santa Teresa di Gallura ed il belga Planckaert si è imposto nella semitappa che ci ha portati nel pomeriggio da Santa Teresa di Gallura ad Alghero; Adorni ha conservato il primo posto nella classifica generale, dove due corridori sono riusciti a migliorare il proprio piazzamento: Bailetti che è passato dalla quinta alla quarta posizione, e Taccone, ieri nono ed oggi quinto.

Tutto qui, in rapida sintesi. Ed anche la cronaca può essere sbrigata alla svelta. La semitappa del mattino è stata risolta da una fuga che ha proiettato all'avanguardia quattordici uomini, Bocklandt, Schroeders, Minieri, Marcoli, Taccone, Brugnami, Aldo Moser, Durante, Bariviera, Zoeffel, Poggiali, Bailetti, Cribiori e Mugnaini. Una salitella metteva le ali ai piedi di Aldo Moser, che si trascinava a ruota Schroeders e Zoeffel, ma i tre non trovavano l'accordo. Zoeffel, allora troncava gli indugi, scattava da solo all'offensiva e, nonostante un furibondo vento contrario, «teneva» fino all'arrivo, infliggendo 40" ai tredici immediati inseguitori e 3'38" al gruppo.

Bailetti e Taccone beneficiavano del relativo impegno del plotone ed ottenevano i già ricordati miglioramenti nella graduatoria generale, che rappresentavano un buon motivo per alimentare l'interesse in vista della seconda semitappa. Sui 186 chilometri del percorso, però, le proibitive condizioni del tempo obbligavano gli atleti ad usar le energie per filar tutti insieme spesso sotto un vero diluvio d'acqua.

Si registravano pochi allunghi, subito rintuzzati dal grosso e solo quando la strada si allungava in rettilineo verso Alghero (distante una ventina di chilometri), e la pioggia si rinnovava con intensità addirittura crudele, scoppiava la «bagarre».

Due ragazzi in particolare si gettavano animosamente nella mischia, i due ragazzi erano Maino e Zandegù, che a più riprese tentavano di prendere il largo. Forse, ci sarebbero riusciti se Balmamion, capitano della loro squadra, proprio in quel momento non avesse forato. Bergamaschi, direttore tecnico della compagine, fermava Maino perché aiutasse Balmamion nell'inseguimento e ordinava a Zandegù di lasciarsi scivolare in fondo al gruppo.

Bastò che i due giovanotti si togliessero dalla scena: subito si fecero luce i belgi. Quattro fiamminghi — Planckaert, Desmet, Bocklandt e Sorgeloos — schizzarono via con energia disperata e solo Brugnami fu lesto a tener loro il passo. La partita era decisa. I belgi si trovavano a loro agio in simili disastrose condizioni atmosferiche e, del resto, la loro posizione in graduatoria non destava eccessivi allarmi. Partita decisa: e, al traguardo di Alghero, Planckaert, dopo tante delusioni, gustava finalmente il sapore dolce d'un successo.

Domani, il Giro chiude la sua storia. Alghero-Sassari, 183 chilometri con parecchi strappi. Le previsioni, una volta tanto, non bisticciano tra di loro: o capita un imprevisto di grosse dimensioni oppure, già fin d'ora, Adorni ha vinto. Anche se domani dovrà fare a meno d'un suo gregario di lusso: Baldini, infatti, si è ritirato. Detto fra di noi, un male di ben poco conto, l'ex campione del mondo è incamminato sul melanconico viale del tramonto, la sua presenza in gara è la presenza d'una comparsa, che, dopo aver offerto al nostro ciclismo giorni luminosi di trionfo, non riesce più ad emergere.

Il Giro di Sardegna cammina insomma a piccolo trotto verso la fine e, per la sua soluzione, non vi sono particolari patemi d'animo.

Piuttosto, una certa agitazione s'è diffusa nella carovana a causa della notizia della sospensione inflitta dalla Lega del professionismo a Defilippis, sospensione che decorrerà da lunedì prossimo. Ben si conosce, nelle sue linee generali, la trama della vicenda: il ciclista torinese al termine della «Sei giorni» di Milano ha rivolto accuse di *combine* e gli organizzatori hanno risposto denunciando il caso alla Lega, che, dal canto suo, ha ordinato un'inchiesta.

L'esito dell'inchiesta, con la relativa prima sanzione, non ha dato l'impressione di cogliere troppo di sorpresa l'interessato. Sia Defilippis che la sua «casa» — la Ibac — per bocca del direttore sportivo Pino Favero non hanno voluto rilasciare dichiarazioni ufficiali rimandandole a lunedì, dopo il ritorno a casa e un accurato esame della situazione. Per ora, quindi, ogni discorso ciondola nel vago, viene pronunciato al condizionale, è infarcito di «se» e di «ma». Non c'è certezza alcuna e nemmeno noi sinceramente siamo in grado di anticipare la reale portata della sanzione di Defilippis, se cioè il corridore finirà con l'accettare il provvedimento senza eccessivo clamore, oppure se vorrà invece imbastire una difesa che potrebbe assumere anche toni di clamorosa polemica. Parole, parole, parole. Stasera, per esempio, abbiamo sentito di un assegno che Defilippis avrebbe consegnato a un altro corridore nell'intento di far buona figura in una corsa come la «Sei giorni» dominata da determinati «clan» di atleti, e qualcuno ci ha poi riferito che l'assegno sarebbe stato quindi restituito dal corridore in questione, magari non subito, ma comunque restituito: Defilippis avrebbe anche brontolato che, se proprio l'avevano sospeso per questo assegno fantasma, anche il suo collega (quello che lo aveva accettato e che poi si aveva ripensato su, ridandolo indietro) doveva subire la sua sorte.

Vero o non vero? Chissà! Parole — dicevamo — parole a spasso in un intricato ginepraio, parole che riportiamo a semplice titolo di cronaca, la materia è materia scabrosa, meglio è attenersi rigorosamente ai fatti. Stiamo alla finestra e aspettiamo gli eventi, confessando d'esser curiosi di vedere la piega che prenderanno.

Gigi Boccacini

Nino Defilippis è al centro di una grossa polemica

Truccata una partita?

Un nuovo «scandalo» nel calcio?

Milano, 5 marzo.

Mentre gli sportivi stanno discutendo ed appassionandosi attorno al «caso» di doping del Bologna, secondo una voce che circola insistentemente negli ambienti calcistici starebbe per scoppiare una nuova ed altrettanto clamorosa «grana» sul campionato di serie A. Si dice che l'inquisitore della Federazione italiana gioco calcio, l'avvocato Dario Angelini, stia svolgendo una indagine in varie città italiane in merito ad un «illecito sportivo» verificatosi in una delle ultime giornate del massimo campionato. Si tratterebbe di una vera manovra di «corruzione» a favore di un club, manovra che sarebbe stata condotta a termine con successo.

L'avvocato Angelini si sta muovendo con molto riserbo, e vani sono stati sinora tutti gli sforzi intesi ad individuare verso quali città (e quindi verso quali squadre) egli si sia sinora diretto. Pare che la partita «truccata» sia stata una di quelle che — negli ultimi turni di gare — hanno dato origine ad un punteggio molto elevato.

Il Bologna continua ad allenarsi certo della propria "innocenza,,

L'allenatore Bernardini, comunque, ha provato uno schieramento privo degli atleti — Tumburus, Fogli, Pavinato, Pascutti e Perani — che potrebbero essere squalificati - Anche il sindaco Dozza presente allo stadio comunale

Il sindaco bolognese Dozza ieri allo stadio con il mediano Romano Fogli (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 5 marzo.

Il Bologna si è allenato sotto la pioggia allo Stadio Comunale verso mezzogiorno. L'ora piuttosto strana ha tenuto lontano i tifosi, ma era proprio quello che voleva Bernardini anche se aveva stabilito il programma prima che scoppiasse la «bomba» del doping. Titolari e riserve si sono affrontati in una partitella durata una cinquantina di minuti.

I giocatori hanno dimostrato di non risentire affatto, almeno all'apparenza, di quel che è loro piovuto addosso. Il loro gioco, pur su un terreno pesantissimo, è stato piacevole: sono state segnate sei reti, metà delle quali da parte di Nielsen che si è confermato in ottime condizioni di forma.

Verso la fine della partitella, Bernardini ha sostituito, tra i titolari, i cinque accusati di doping: vale a dire Tumburus, Fogli, Pavinato, Perani e Pascutti. In difesa si sono allora schierati Capra e Lorenzini, in mediana Furlanis e Franzini ai fianchi di Janich, all'attacco Renna a destra e Pace a sinistra. E' stato un brevissimo esperimento che non ha potuto dire gran che.

Sul campo si è portato ad un certo punto il sindaco Dozza con l'assessore allo sport Vezzali; essi si sono cordialmente intrattenuti con i giocatori e l'allenatore esprimendo il solidale incitamento della municipalità. Fulvio Bernardini alla fine ha dichiarato: «Sono complessivamente soddisfatto delle condizioni dei miei, anche se non si può certo capire, oggi, se hanno risentito del contraccolpo. Spero che tutto finisca bene; mi auguro che l'esame gas-cromatografico, che mi risulta un procedimento nuovissimo, possa essere sbagliato. Comunque, se i successivi controlli con la Fiorentina e il Milan risulteranno negativi, vorrà dire che è stato propinato a nostra insaputa qualcosa ai giocatori».

Enzo Masi

Dagli esami dopo la gara alle analisi di laboratorio

La procedura del controllo *antidoping*

Illustri professori compongono la commissione medica al «Centro» di Coverciano

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 5 marzo.

Il controllo «antidoping» viene effettuato al termine delle partite (due o tre per domenica, per quanto riguarda la serie A), senza preavviso alle società. Nelle ultime settimane era nata una polemica circa il fattore «sorpresa» di queste indagini e, per una coincidenza, al centro delle discussioni era un giocatore del Bologna, Bulgarelli. Si disse che Bulgarelli (ed anche un giocatore del Genoa, in altra occasione) sapeva prima della partita che — al termine dei 90 minuti — sarebbe stato eseguito l'esame antidoping. Si appurò che gli incaricati della Lega ed i medici ai quali sono affidati i controlli (essendo una trentina in tutto) sono ormai visi noti a molti atleti, e che — di conseguenza — la loro presenza allo stadio prima di una gara faceva facilmente indovinare il successivo esame.

Come si svolgono — praticamente — i controlli? Ecco, in riassunto, le varie operazioni. A gara conclusa un ispettore della Lega convoca i dirigenti accompagnatori delle due squadre nello spogliatoio dell'arbitro, il quale apre una busta sigillata (consegnatagli al momento dall'ispettore) nella quale sono indicati i numeri di maglia dei giocatori (cinque per squadra) che debbono presentarsi all'antidoping.

I dieci giocatori in questione, convocati uno per uno in una saletta del sottostadio, vengono prima sottoposti ad esami generali e poi sono invitati ad urinare in una boccetta (tutte le attrezzature sono portate dai medici della Fmsi). Parte del liquido viene travasato in una fiala più piccola, la quale è immediatamente chiusa e piombata. Sulla fiala è poi incollata una striscia di carta, che il dirigente della squadra alla quale il giocatore appartiene (presente a tutte le operazioni) deve firmare.

Immediatamente, boccette e fiale vengono numerate e lo stesso numero dei due recipienti viene trascritto su un certificato recante i dati anagrafici del giocatore, i risultati della visita generale. Il foglio viene firmato dal medico e dal giocatore stesso, e con questo la prima parte del «controllo» ha termine. I medici che hanno eseguito il primo esame portano personalmente le boccette e le fiale al Centro tecnico di Coverciano (Firenze) dove i campioni sono analizzati in laboratorio. I risultati vengono comunicati dalla Federazione medici sportivi alla Federcalcio, che — in caso di esami positivi (come l'attuale caso del Bologna) — informa la Lega Calcio per le indagini e la sentenza.

Come è noto, la commissione medica antidoping è composta dal prof. Niccolini, presidente (titolare della cattedra di farmacologia e tossicologia dell'università di Firenze, lo stesso che fu chiamato ad eseguire la perizia sui referti inerenti il caso Nigrisoli), dal prof. Ottani, dell'università di Bologna (ex giocatore del Bologna), dal dr. Borghi, di Firenze, e dai dottori Fini (medico delle Nazionali italiane) e Marena, segretari.

I campioni vengono esaminati, a Coverciano, ogni lunedì successivo ai prelievi. Si analizza il liquido della boccetta più grande, mentre quello della fiala piccola, chiusa dalla fascetta di carta firmata dal dirigente di società, viene posta in frigorifero.

Nel caso specifico del Bologna, le analisi vennero eseguite dal dott. De Sio il quale, effettuati gli esami ed accertata la positività doping, rimise il risultato del suo lavoro alla commissione che, per maggior certezza, effettuò un secondo accertamento e quindi, riunitasi al completo e preso atto degli esiti positivi dati dai campioni, per scrupolo interpellò anche il prof. Cartoni dell'Istituto di chimica analitica dell'università di Roma, il quale (effettuate alcune prove di laboratorio, separatamente ed in presenza di tutti i componenti la commissione nazionale di controllo doping) confermò l'esattezza dei risultati di positività. Si è potuto sapere che la pratica è stata portata avanti e conclusa con una lunga serie di riunioni e di viaggi tra Roma (sede del prof. Cartoni), Bologna (sede del prof. Ottani) e Firenze, nel periodo tra il 10 ed il 20 febbraio.

s. f.

Il campione del mondo Griffith contro Duran sul ring di Roma

Roma, 5 marzo.

Il campione del mondo dei pesi medioleggeri, il negro americano Emile Griffith, sarà di scena mercoledì 11 marzo sul ring del Palazzo dello Sport di Roma nell'incontro di centro della riunione pugilistica organizzata dalla Itos. Suo avversario sarà l'argentino Juan Carlos Duran, che da tre anni combatte in Italia senza essere stato mai sconfitto. Tra l'altro, Duran ha affrontato due volte l'americano Ted Wright, pareggiando in ambedue le occasioni.

Per Griffith, che ha 26 anni ed è stato scelto nel 1963 dalla «Wba» come «pugile dell'anno», la Itos aveva pensato in un primo tempo di opporgli un pugile italiano, ma gli unici due che potevano essere in grado di tener testa all'americano, Nino Benvenuti e Bruno Visintin, non hanno potuto prendere in considerazione la offerta, secondo quanto ha dichiarato l'organizzatore Tommasi. Benvenuti perchè l'incontro era a troppo breve scadenza da quello disputato venerdì scorso; Visintin per non essere preparato.

Nel programma della riunione romana figurano anche i confronti Moraes-Del Papa, Tomasoni-Sixto Rodriguez, Paiva-Scarponi e Nervino-Parmeggiani.

Castano dubbio nella Juventus per la partita con l'Atalanta

Lo sostituirebbe Bercellino - Anche Sarti probabilmente sarà assente - Per Menichelli ancora un turno di riposo - I bianconeri si interessano all'alessandrino Fara ed ai bresciani Favalli e Bianchi

Per la partita interna di domenica prossima contro l'Atalanta, Monzeglio dovrà probabilmente rinunciare all'apporto di Sarti le cui condizioni fisiche permangono insoddisfacenti. Il terzino bianconero, afflitto da una noiosa forma di distrazione, anche durante l'allenamento di ieri ha risentito alcune fitte all'inguine ed è pertanto difficile che in soli due giorni riesca a rimettersi del tutto. Lo stesso Sarti, al termine della seduta (alla quale non ha preso parte il solo Bercellino I, piuttosto affaticato per essersi impegnato a fondo nella partita contro i ragazzi disputata mercoledì), non ha fatto mistero di nutrire poche speranze di essere in grado di giocare contro i bergamaschi: «Temo proprio di non potercela fare — ha ammesso un po' tristemente — il dolore è sempre piuttosto forte ed i miglioramenti molto lenti. Se non mi sentirò perfettamente a posto, chiederò io stesso a Monzeglio di lasciarmi fuori squadra. Meglio essere sostituito che disputare una gara mediocre e rischiare di peggiorare le cose».

Monzeglio, dal canto suo, si è dichiarato più ottimista sulle possibilità di utilizzare il giocatore: «Ci sono ancora due giorni di tempo — ha detto — ed ho fiducia che Sarti si rimetta completamente. La eventualità di doverlo rimpiazzare non l'ho ancora presa seriamente in considerazione, appunto perchè sono convinto che ce la farà: domani, comunque, dopo l'ultimo collaudo prenderò una decisione in merito».

Nel corso dell'allenamento di ieri Castano, inoltre, ha sentito un forte dolore ad un ginocchio. La cosa pareva non dovesse avere conseguenze, ma in serata le condizioni del difensore sono improvvisamente peggiorate: si tratta di una distorsione e soltanto oggi si potrà sapere se l'infortunio sarà tale da compromettere la sua presenza contro l'Atalanta.

Nell'eventualità che Sarti e Castano fossero entrambi indisponibili, la soluzione più probabile consisterebbe nell'innesto di Bercellino con la maglia n. 4 e nell'arretramento di Leoncini nel ruolo di terzino sinistro (nella posizione di laterale sinistro potrebbe in questo caso venir utilizzato Sacco oppure, trattandosi di una partita d'attacco, Da Costa). Per quanto riguarda il quintetto avanzato non ci dovrebbero essere novità: Menichelli si è ormai quasi completamente ristabilito ma Monzeglio sembra intenzionato a rimandare ancora il suo rientro ed a confermare così tutti gli elementi impiegati a Roma compreso Dell'Omodarme.

Dopo la seduta preparatoria è stato interessante conoscere da Da Costa un giudizio sui suoi ex compagni, anche se il suo impiego per domenica è molto dubbio: «E' una squadra — ha dichiarato — da non prendersi sottogamba: il reparto migliore è la difesa, che poggia su Colombo, un "libero" di notevoli doti che pare non sentire il peso degli anni. Non sarà un'impresa facile spuntarla: è proprio in casa, contro le difese chiuse e decise, che la Juventus stenta ad ingranare. L'Atalanta, poi, contro i bianconeri ha sempre disputato ottime partite...».

Da fonte attendibile si è infine appreso che la Juventus, in vista della campagna acquisti per il prossimo campionato, si sta attivamente interessando alla mezz'ala dell'Alessandria Fara, al mediano Bianchi e all'ala Favalli, entrambi del Brescia.

m. c.

Da ieri anche Puja e Scesa col Torino a Santa Margherita

S. Margherita, 5 marzo.

Anche Puja e Scesa si sono aggregati oggi agli altri calciatori granata, che con l'allenatore Rocco e il massaggiatore Colla sono ora in ritiro a Santa Margherita Ligure, in attesa di trasferirsi domenica a Marassi per incontrare il Genoa. La comitiva granata ha trascorso l'intera giornata in completo riposo, facendo passeggiate a Portofino mare e Santa Margherita Ligure.

Domani mattina Rocco condurrà i giocatori al locale campo sportivo Broccardi per un leggero allenamento atletico e sulla palla. Scesa, che aveva riportato domenica contro il Catania uno stiramento al bicipite femorale sinistro, pare essersi ristabilito. Non così Puja dalla distorsione alla caviglia destra. In luogo dei due infortunati Rocco schiererebbe Teneggi terzino avanzando Ferrini in prima linea, con Ferretti a mediano. Si è appreso intanto che il 19 marzo, il giorno di San Giuseppe, i granata disputeranno un incontro amichevole a Giussano, dove la Via Nova inaugurerà un nuovo campo sportivo intitolato ai calciatori del Torino periti a Superga.

Morto a Roma in uno scontro un ex-corridore automobilista

Si tratta di Pietro Palmieri, figlio di un noto costruttore edile torinese e proprietario di cavalli da corsa

Roma, 5 marzo.

Un ex corridore automobilista è rimasto ucciso stamani in un violentissimo scontro avvenuto all'incrocio tra il viale Pilsudsky e viale Tiziano. La vittima è Pietro Palmieri, di trentaquattro anni, sposato e padre di un bambino di appena tre anni.

Pietro Palmieri stava percorrendo a velocità sostenuta viale Pilsudsky a bordo della sua «Lancia Flavia»: anziché fermarsi al segnale di «stop» si immetteva nel pericolosissimo incrocio proprio nel momento in cui altrettanto velocemente sopraggiungeva dalla sinistra una «Fiat 1500» avente a bordo due ufficiali dell'esercito.

Lo scontro è stato inevitabile e violentissimo. La «Flavia» è stata proiettata contro un tabellone pubblicitario in metallo, che è stato divelto. I due ufficiali hanno riportato solo lievi ferite mentre il Palmieri trasportato all'ospedale S. Giacomo, decedeva pochi minuti dopo il ricovero per la frattura della base cranica.

La notizia della tragica morte di Pietro Palmieri ha suscitato profonda impressione negli ambienti sportivi della capitale. Dieci anni fa egli era apparso infatti una sicura promessa dell'automobilismo romano. Aveva conquistato, fra l'altro, nel 1951 alla guida di una Ferrari, il titolo europeo della montagna.

Subito dopo aveva partecipato, pilotando un'Alfa Romeo, a numerose gare internazionali tra le quali il Gran Premio del Portogallo. Con Luigi Musso, Pietro Palmieri era quindi, tra i giovani, il corridore romano più in vista ma un gravissimo incidente capitatogli all'autodromo di Monza e la tragica morte di Musso indussero il padre, l'ing. Alarico Palmieri, noto costruttore edile di Torino, a distogliere il figlio dalla passione per i motori sollecitandone un'altra meno pericolosa: quella per i cavalli.

L'ing. Palmieri aveva creato infatti una scuderia alla quale fu dato il nome di «Razza Spineta» e aveva convinto il giovane a dedicarvisi interamente. Dopo appena sei anni di vita, la «Spineta» era già una delle prime scuderie italiane, dalla quale è uscito anche un campione come «Braccio da Montone» vincitore l'anno scorso nel «Derby» alle Capannelle.

I campionati italiani di sci all'Abetone

Pia Riva si aggiudica anche lo slalom gigante

Le gare di ieri avversate da una bufera di neve - Glorianda Cipolla, di Courmayeur, prima fra le juniores

Abetone, 5 marzo.

L'azzurra Pia Riva e la diciottenne valdostana Glorianda Cipolla hanno ripetuto il successo di ieri aggiudicandosi anche il titolo italiano dello slalom gigante femminile, rispettivamente nella categoria seniores e in quella juniores.

Le due gare sono state avversate, oggi, da una violenta tormenta di neve che si è abbattuta sulla zona dell'Abetone fino alle prime ore del pomeriggio. Sui campi di gara, dalla punta del Monte Gomito a «Chiarofonte», su di un percorso di 2500 metri per un dislivello di 525 e con un totale di 52 porte, tracciato da Vittorio Chierroni, la neve rispetto al giorno precedente, è aumentata di circa 30 cm. e pertanto le prove sono risultate molto dure per tutte le concorrenti.

Nella categoria seniores sono state squalificate venti concorrenti fra cui Lisa Zecchini, Giustina Demetz, Carlotta Solerio, Isolina Accial e Gabriella Ansbacher, mentre fra le juniores le squalificate sono state otto.

Domani si svolgeranno le prove di slalom speciale femminile e della discesa libera maschile, ambedue per le categorie seniores e juniores.

Slalom gigante femminile: 1. Pia Riva (Pirovano) 2'34" e 83/100; 2. Lidia Barbieri-Sacconaghi (S.C. Milano) 2'37"18; 3. Inghe Senoner (S.C. Colle Isarco) 2'38"41; 4. Ivonne Sierpaes-Ruegg 2'45"86; 5. Marisella Chevallard 2'55"08; 6. Pia Comi 2'59"23; 7. Laura Odiard 3'04"39.

Classifica juniores: 1. Glorianda Cipolla (S.C. Courmayeur) 2'59"38/100; 2. Barbara Erlacher (S.C. S. Egidio) 3'03"77; 3. Maria Rosa Miliani (Sci Milano) 3'04"38; 4. Daniela Franceschetti 3'06"89; 5. Daniela Giolitto 3'07"38.

Cinque giocatori rossoblù denunciati per uso di eccitanti nella gara con il Torino

Tutta Bologna è in subbuglio per le accuse ai suoi calciatori

I tifosi sono scesi nelle vie appena giunta la notizia della denuncia - Cortei di protesta ed assembramenti per tutta la giornata e durante la serata - Accuse degli sportivi emiliani ai milanesi, considerati i responsabili della «congiura» ai danni della loro squadra - Bloccate le auto con targhe della Lombardia - La polizia interviene per disperdere i più minacciosi

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 5 marzo.

Fu detto che non si fanno le rivoluzioni quando piove. Oggi, quindi, nelle vie di Bologna flagellate dalla pioggia è mancata quella sommossa che i tifosi più estremisti avevano previsto ieri, appena giunta notizia che la Federazione del calcio aveva accusato cinque giocatori bolognesi di «drogarsi». L'accusa è stata una sferzata alla città, che viveva nell'euforia della vittoria sul Milan, del primato in classifica e della certezza di conquistare — dopo ventitré anni — lo scudetto. In Piazza Maggiore il Nettuno era avvolto nella bandiera rossoblù della squadra e le autorità lasciavano correre.

Una sferzata alla città, uno «choc», ed è seguita la notte dell'ira. Nei bar sportivi, tra discorsi schiettamente barricadieri, si sono formati plotoni che hanno marciato verso il centro, unendosi a colonne che confluivano da ogni parte, qualcuna arrivava dalla provincia. Fischi ed urla, squilli di carica, gente si affacciava assonnata alla finestra: chiedeva, poi si vestiva in fretta e scendeva in strada. E nelle strade c'era la passione e la collera degli stadi, c'era anche lo sdegno di quelli che vivono fuori dei confini dello sport, ma erano certi che la loro città era vittima di una «manovra». E' uscita la Celere, temendo guai. Non ci sono stati guai ma è corsa voce che ci sarebbero stati oggi pomeriggio, durante una mobilitazione generale di sportivi e non sportivi.

Mezza Bologna ha vissuto la notte in strada, con i nervi tesi, fragorosa, minacciosa. I medici della città sono stati svegliati da telefonate che chiedevano cos'erano simpamina, benzedrina, stenamina e altri farmaci che si citavano parlando di «doping». Donne hanno vegliato in casa a cucire bandiere rossoblù per la manifestazione dell'indomani. Ed i cortei si spostavano da un quartiere all'altro, dove erano le abitazioni dei giocatori accusati e dell'allenatore, e qui gridavano solidarietà invocando giustizia.

Hanno marciato, in un clima da spedizione punitiva, sulla casa di Pasquale, presidente della Federazione del calcio: grida ostili, niente di più. «Domani, domani», si sentiva minacciare tra la folla. E nel suo vagare tumultuoso spesso la fiumana si arrestava in qualche piazza, sotto qualche balcone, dove oratori arringavano con parole di fuoco. «Chi ci guadagna — gridavano gli oratori — da una punizione del Bologna?». «Le squadre milanesi», era l'urlo del cuore. Dàgli, dunque, a Milano. Giornali della sera della capitale lombarda bruciati in piazza, qualche auto targata MI maltrattata.

Anche oggi alcune macchine milanesi sono state fischiate, scrollate energicamente da decine di braccia. Un'auto targata MI ferma davanti all'albergo Tre Vecchi è stata circondata dalla folla: che cosa farne? Si è deciso di «punirla» con qualche scossone e avvolgerla in una grande bandiera rossoblù. La macchina era del colonnello Alexandroff, direttore del Coro dell'armata sovietica, che dà spettacolo a Bologna.

Le bandiere rossoblù sono oggi in ogni via, discendono dalle finestre zuppe di pioggia, si alzano sui cortei, escono dai finestrini delle auto che percorrono la città nervose, suonando a distesa il clacson. «Edizione della sera con le fotografie dei cinque martiri», gridano sugli angoli gli strilloni. Passano macchine e lanciano manifestini: «Il Bologna non si tocca. Sportivi bolognesi! I potenti sotterranei interessi coalizzati contro la nostra gloriosa squadra non faranno ammainare le bandiere rossoblù»

Comunque, la temuta sommossa non c'è stata: la pioggia ha spento molti ardori e il buon senso ha fatto il resto. Folla per le strade, sì, tanta, soprattutto nel tardo pomeriggio quando gli studenti sono usciti dalle scuole: un grido solo e ininterrotto e non si capiva dove tutti trovassero tanta voce; i clacson delle auto, i campanacci, le trombe aumentavano il fragore. L'ora della cena non disperde il corteo, anzi la fiumana s'ingrossa, aumenta l'eccitazione, il clima si fa più minaccioso: si teme che elementi di disordine si siano infiltrati fra gli sportivi.

Alle [illegible] la polizia comincia a caricare i manifestanti: caroselli di jeeps in via Indipendenza, via Ugo Bassi, via Rizzoli, piazza Nettuno; scrosci violenti di pioggia e folate di vento gelido stracciano le bandiere. Arrivano notizie inquietanti, ma che nessuno può controllare: in Piazza Maggiore alcune auto milanesi, sembra una decina, sono state danneggiate. «Teppisti — commentano i tifosi — che si sono confusi fra noi: è una vergogna!». La polizia intensifica la sua azione, la pioggia è dalla sua parte e alle 23 la situazione pare normalizzata.

La collera si è rifugiata nei bar sportivi, dove vengono commentate le notizie di questa giornata ardente: si dice che il questore intenda vietare la partita Bologna-Inter in programma per il 29 di questo mese per evitare incidenti: questa voce è presto superata da un'altra, la partita si farà, ma se la Federazione non ritrarrà la sua accusa, il Bologna metterà in campo contro l'Inter la squadra-ragazzi. In molti locali pubblici vediamo caricature feroci dell'Inter e del Milan.

L'eco della bomba scoppiata ieri fra gli sportivi è entrata in ogni casa, si è fatto sentire anche al Consiglio comunale, arriverà probabilmente fino in Parlamento perché già sono stati interessati alcuni deputati. Il sindaco Dozza è andato oggi ad assistere all'allenamento della squadra: ha stretto la mano ai giocatori ed ha assicurato l'interessamento del Comune, si è augurato che la vicenda venuta a turbare il mondo sportivo bolognese si risolva secondo giustizia: «In ogni caso — ha aggiunto — spero che ciò non crei una sovreccitazione pericolosa: faccio appello ai bolognesi di mantenere i nervi a posto».

Il Bologna ha incaricato della propria difesa l'avv. Artelli, lo stesso legale della famiglia Nigrisoli, che declinò l'incarico di patrocinare il dott. Carlo nella nota vicenda del curaro iniettato alla signora Ombretta Galeffi, e accetta ora di difendere la squadra rossoblù in quest'altra vicenda di «veleni»: ciò, dalla tifoseria locale, è commentato come un segno felice.

I tifosi difendono la squadra così: i medici federali affermano che cinque nostri giocatori hanno fatto uso di sostanze anfetaminiche perché hanno trovato traccia di questi farmaci nel controllo dopo la partita con il Torino: però nessun nostro giocatore si è drogato, essi lo giurano e la loro parola vale le analisi di laboratorio: una fiducia incrollabile, quindi, ma è possibile che tre medici federali si siano sbagliati? Domandiamo al prof. Campanacci, direttore dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Bologna, se ciò è possibile. Risponde di non escludere che uno dei prodotti energetici (non eccitanti, quindi leciti) che il Bologna dà ai suoi giocatori possa lasciare traccia «anfetaminosimili» nelle orine.

L'ombra del dubbio prende corpo con il parere di un illustre patologo. Finirà che davvero la fede degli sportivi ha avuto ragione sulle analisi di laboratorio?

Luciano Curino

Non sono possibili errori secondo il centro di Firenze

Firenze, 5 marzo.

Per tutta la giornata si è cercato di avere una precisa dichiarazione da parte dei medici componenti la Commissione antidoping anche e soprattutto in ordine al tipo di analisi scientifica adottato.

Soltanto uno dei due segretari della Commissione, il dott. Fino Fini (il quale è in possesso delle chiavi dell'armadio-frigorifero corazzato dove si conservano i flaconi con il liquido organico) ha tenuto a sottolineare l'impossibilità di errori materiali perché soltanto lui è in possesso delle chiavi del frigorifero e i flaconi sono scrupolosamente sigillati e registrati.



Alcuni fra i tifosi bolognesi più eccitati sono stati fermati ieri dalla polizia, e poi rilasciati (Telefoto)

Se le accuse non verranno smentite

Le probabili punizioni

I cinque potrebbero venire «sospesi» a partire dal 12 marzo - I precedenti casi esaminati dalla Lega Calcio - Le possibili difese dei rossoblù

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 marzo.

La Lega nazionale professionisti, che ordina ed organizza i controlli sanitari *antidoping* per conto della presidenza federale (e di malavoglia, perché preferirebbe che tutto fosse disposto dall'Ente superiore) ha finora assoggettato a tali controlli [illegible] partite di serie A (delle quali sette giocate dal Bologna) e 18 partite di serie B.

Le risultanze delle analisi effettuate fino all'altro ieri presso il Centro tecnico federale di Firenze erano sempre state negative, tanto da far balenare il sospetto che le squadre designate dalla presidenza della Lega nazionale ricevessero in anticipo misteriosi messaggi di avvertimento. Fu aperta perfino un'inchiesta, attraverso la quale fu possibile assodare che il meccanismo delle scelte e delle comunicazioni risultava coperto dal più rigoroso riserbo.

Ora, la positività riscontrata nelle analisi di laboratorio ha tirato in causa i giocatori Fogli, Pascutti, Pavinato, Perani e Tumburus (Bologna) e lo stesso sodalizio emiliano, ai quali sono già state contestate le infrazioni accertate. Nei passati procedimenti, la commissione giudicante, che normalmente si riunisce nella sede della Lega nazionale ma che è stata nominata dal Consiglio federale, ha perseguito unicamente le responsabilità soggettive dei giocatori e dei dirigenti, perché le vecchie norme in materia di *doping* escludevano l'«illecito sportivo» e quindi la modifica del risultato acquisito in campo.

Fulvio Bernardini, l'allenatore del Bologna, è anch'egli coinvolto nella vicenda

Per esempio, quando l'anno scorso proprio di questi tempi sette giocatori del Napoli (Fraschini, Molino, Pontel, Rivellino, Rosa, Tacchi e Tomeazzi) furono sottoposti a giudizio, il Napoli fu punito con un'ammenda di sei milioni di lire, ma il responso della partita Milan-Napoli (0 a 1) rimase invariato.

C'è da [illegible], a tale proposito, che prima ancora di deliberare le relative sanzioni, la commissione giudicante decise di sospendere da ogni attività, con decorrenza immediata, in attesa della definizione del giudizio, i sette giocatori del Napoli. Se ciò dovesse ripetersi nel procedimento che si inizierà a Milano il 12 marzo, già in occasione della partita Bologna-Spal in calendario per il 15 marzo l'undici rossoblù dovrebbe scendere in campo senza Fogli, Pascutti, Pavinato, Perani e Tumburus.

Le norme applicate in forma sperimentale misero allora in imbarazzo il collegio giudicante, perché il riesame dei residui organici diede modo ai periti di parte di effettuare riscontri analitici in contesto con le risultanze del Centro medico sportivo (e difatti tre giocatori del Napoli, come già accennato, furono praticamente assolti in considerazione della «formale difformità degli esiti delle analisi tardivamente effettuate sui residui dei prelievi»).

Ma il 7 settembre 1963, a Riccione, la presidenza federale, in adempimento di giustizia per la disciplina *antidoping*, aggravava ed estendeva le sanzioni relative.

L'innovazione più importante è costituita, com'è noto, dalla punizione sportiva della perdita della gara da parte della società riconosciuta oggettivamente responsabile, più la penalizzazione di un punto. Pertanto, se il Bologna dovesse essere riconosciuto oggettivamente responsabile, la gravissima sanzione verrebbe applicata per la prima volta, con notevoli ripercussioni nella classifica e negli sviluppi del campionato (tre punti detratti al Bologna e due punti aggiunti al Torino, più le eventuali squalifiche ai giocatori e ai dirigenti rossoblù).

Entro lunedì prossimo, il Bologna avrà il diritto di sottoporre a revisione, avvalendosi dei propri periti, gli accertamenti scientifici che hanno determinato il deferimento a giudizio, in contraddittorio coi medici e gli analisti designati dalla Federcalcio e dalla Federazione medici sportivi

Leo Cattini

Mentre i tifosi protestano, i dirigenti cercano di ribattere alle accuse

La Società emiliana prepara la difesa e chiede altri esami di laboratorio

La tesi del club verrà sostenuta dall'avv. Artelli, aiutato da numerosi altri periti - Si spera nei risultati delle nuove analisi che verranno eseguite lunedì - Nella corrente stagione gli atleti rossoblù sono stati sottoposti altre sei volte al controllo antidoping - Si attendono i risultati delle ultime due prove

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 5 marzo.

Il clamore della piazza non ha disturbato il lavoro del Bologna, che sta cercando con tutti i mezzi di superare le difficoltà del momento dovute alla denuncia per «doping» di cinque suoi giocatori: Fogli, Perani, Pascutti, Tumburus e Pavinato, con la contestazione della responsabilità oggettiva della società nella persona del presidente comm. Dall'Ara. Dopo lo choc dovuto alla clamorosa denuncia e dopo il comunicato diramato ieri, con cui si escludeva nel modo più netto ogni responsabilità diretta od indiretta, il Consiglio direttivo del sodalizio si è radunato oggi in seduta speciale per esaminare la situazione e per prendere i provvedimenti del caso.

Logico che il primo argomento in discussione sia stato quello di scegliere il collegio di difesa. E' stato nominato l'avv. Artelli, uno dei migliori penalisti di Bologna, che assumerà la direzione del collegio di difesa, a cui verranno in un secondo momento aggregati anche i periti di parte.

L'avv. Artelli, nell'accettare l'incarico, si è naturalmente riservato di studiare a fondo la questione prima di prendere una direttiva sugli argomenti da trattare in giudizio. Primo fra tutti sarà comunque il controllo di parte delle provette rimaste per regolamento al Centro tecnico di Coverciano, a disposizione della società. Lunedì il dirigente bolognese dott. Bovina, lo stesso avvocato difensore ed i periti di parte che saranno scelti domani e dopodomani, si recheranno a Firenze per la prova e le analisi. Sarà questo il primo atto ufficiale che la società tenterà per scardinare le tesi dell'accusa.

Se, come si spera qui a Bologna, le risultanze di questa indagine che sarà svolta con i due sistemi attualmente in vigore, cioè il «modulo Vidic» e quello più completo definito «gas-cromatografico», fossero negative, la tesi difensiva del Bologna non avrebbe bisogno di particolari elucubrazioni. Se però anche in quest'ultima indagine venissero riscontrati residui di anfetamine, pare che l'avv. Artelli intenda portare a Milano in sede di giudizio (fissato per giovedì prossimo) una completa documentazione sulla inutilità di questi esami. La teoria sarebbe sostenuta da valenti medici e clinici, da professori di università, da specialisti in materia. Pare che per provare l'esistenza di amine psicotoniche in un individuo non basti il semplice esame delle urine, ma sia necessario addirittura il controllo del sangue. Una tesi scientifica, forse giusta in linea tecnica, ma che concluderebbe clamorosamente come inutile tutto il lavoro sin qui svolto dalla Commissione medici sportivi, lavoro accettato come valido dalla Federazione calcio italiana.

E' veramente un grosso pasticcio, perché, comunque vadano le cose, il campionato lascerà campo a molte polemiche. La decisione della Federazione Italiana Gioco Calcio di aggravare le pene per il doping al punto di chiamare in causa la società interessata in caso di controllo positivo, verrebbe messa in ridicolo dall'accettazione della tesi che gli esami fin qui fatti erano e sono ancora inutili. I tifosi potrebbero rimanere scettici di fronte a queste deliberazioni e si chiederebbero: perché sono stati squalificati lo scorso anno i giocatori del Genoa e in precedenza quelli dell'Inter? Gli esami servono o non servono? Comunque, la decisione spetta alla Commissione della Lega che si radunerà a metà della prossima settimana.

Si fa notare intanto che durante il corrente campionato, i calciatori del Bologna sono stati sottoposti sette volte al controllo antidoping, in occasione delle seguenti partite:

20 settembre: Torino-Bologna 0-0. Controllati: Furlanis, Lorenzini, Perani, Bulgarelli e Nielsen.

20 ottobre: Bologna-Milan 2-2. Controllati: Capra, Janich, Perani, Bulgarelli e Nielsen.

17 novembre: Inter-Bologna 0-0. Controllati: Pavinato, Janich, Perani, Renna e Nielsen.

12 gennaio: Lazio-Bologna 1-2. Controllati: Pavinato, Janich, Perani, Pascutti e Haller.

2 febbraio: Bologna-Torino 4-1. Controllati: Pavinato, Tumburus, Perani, Fogli e Pascutti.

16 febbraio: Fiorentina-Bologna 0-0. Controllati: Bulgarelli, Fogli, Perani, Nielsen e Haller.

1° marzo: Milan-Bologna 1-2. Controllati: Janich, Tumburus, Perani, Nielsen e Pascutti.

I primi quattro controlli hanno dato esito negativo, il quinto esito positivo. Si attende ora con ansia l'esito dei due ultimi esami. Se risulteranno «negativi», come si spiegherà che il Bologna si sarebbe «drogato» per una gara considerata facile come quella interna contro il Torino, e non nelle severissime trasferte a Firenze e Milano? La Federcalcio ha il dovere di comunicare al più presto l'esito degli ultimi due controlli: sono un elemento importante a difesa (o a carico, se risultassero pure positivi) della squadra rossoblù.

Giulio Accatino

Uno dei tanti cartelli di protesta inalberati dai sostenitori rossoblù (Telefoto)

Sono medicine di diffuso impiego, ma con precise indicazioni

I rossoblù affermano di usare farmaci permessi dai regolamenti

Il problema del «doping» è uno di quei gialli che tornano frequentemente di scena, sempre con qualche variante di contorno, sì da suscitare nel profano nuove perplessità, nuovi interrogativi. Uno di questi è balzato dalla attuale disputa intorno al drogaggio di alcuni calciatori del Bologna, accertato dagli esami della Commissione medica di controllo e negato formalmente dalla Società.

Questa, a quanto apprendiamo, ha però ammesso che tra i suoi giocatori si fa uso di alcune specialità farmaceutiche non comprese nell'elenco di quelle espressamente vietate dalla Lega. Poiché ne sono stati pubblicati i nomi — sarrenovis (fiale), eparcerebro (fiale), adenaplex (fiale), micoren (perle o gocce), c-destrotono (pastiglie), megaton (fiale) — è comprensibile come la curiosità, già polarizzata sulle ormai famose amine psicotrope, che sono i più incriminati farmaci in fatto di drogaggio, sia andata rivolgendosi ai citati medicinali, in attesa di un chiarimento in merito.

Orbene restringendo il nostro intervento a questo lato della questione del giorno, e sorvolando sul dimensionamento del concetto del drogaggio, possiamo affermare che i farmaci elencati, valutati nella loro composizione, esulano dalla azione delle predette amine psicogene. Si tratta di preparati, di cui qualcuno piuttosto semplice, altri complessi, largamente impiegati con precise indicazioni nella pratica medica. Val quanto dire che rappresentano utili rimedi contro forme morbose di diverso genere (da stati carenziali ad anemie; da astenie muscolari e nervose a nevriti; lombaggini o sciatiche; da insufficienze cardio-respiratorie ad enfisema ed a malattie muscolari) usati singolarmente o nel quadro di programmi terapeutici e sotto controllo del curante.

Se di taluno ci indugiassimo ad elencare le indicazioni principali, stupiremmo il lettore, non potendo egli raffigurare in tanti atleti altrettanti «casi clinici». Sta però, di fatto che ognuno di essi, nelle dosi appropriate e sotto determinati profili, può anche prestarsi quale correttivo di qualche deficit organico o funzionale di un soggetto nel complesso sano, ma temporaneamente bisognoso di una stimolazione ancora nei limiti fisiologici. Così come accade in determinati casi di sovraffaticamento fisico o intellettuale.

Però è evidente che in tutti i casi spetti al medico dello sport assumersi la responsabilità delle prescrizioni e della sorveglianza della cura, anche quando essa possa considerarsi in senso profilattico. Guaio è, invece, quando l'atleta ricorre a farmaci di sua iniziativa, siano analettici stimolanti cardio-respiratori, siano a base di ormoni o di vitamine. Portato inconsciamente all'uso di alte dosi o di troppo loro frequente ripetizione, correrebbe il rischio di squilibri funzionali dell'organismo, senza possibilità, comunque, di una ragionevole utilità.

Angelo Viziano

La sentenza ieri alla Corte d'Assise di Torino

Condannato a ventidue anni il giovane che uccise per gelosia l'ex-fidanzata

Il delitto fu compiuto di sera a Moncalieri - L'imputato attese la diciottenne in una stradina buia: le sparò una rivoltellata e la finì con il coltello - Al processo ha ripetuto: «L'ho ammazzata, ma la amo ancora» - Il P.M. aveva chiesto 30 anni di carcere

Calogero Sibione, di 26 anni, il giovane siciliano che a Moncalieri uccise con un colpo di pistola e cinque coltellate l'ex fidanzata diciottenne Pierina Toniolo, è stato condannato a 22 anni e sei mesi di reclusione con un anno di condono. La Corte d'Assise di Torino lo ha ritenuto colpevole di omicidio aggravato, ma lo ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di tentato omicidio di Francesco Passanisi, che era il nuovo amico della ragazza.

Ai genitori della vittima, costituitisi parte civile con il patrocinio degli avvocati Gino Obert e Edoardo Dagasso, i giudici popolari hanno riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede. Ai coniugi Toniolo, che hanno altri 14 figli, è stata concessa una «provvisionale» di mezzo milione ciascuno.

La sentenza è stata letta dal presidente della Corte, dott. Cesare Moscone, ieri alle 20. Il pubblico, a quell'ora, era scarso. Pochi minuti prima la madre del Sibione, che aveva seguito angosciata tutte le fasi del dibattimento, non era stata capace di reggere alla tormentosa attesa: *«Non ce la faccio più, mi sento mancare»*. Abbracciato convulsamente il figlio, era uscita dall'aula piangendo. Sulla stessa panca erano rimasti il padre e un fratello dell'imputato, accanto al padre e a due fratelli della vittima.

Il giovane omicida, nel recinto, in mezzo ai carabinieri, appariva accasciato, lo sguardo smarrito, il volto terreo. I suoi occhi cercavano quelli del padre e del fratello, ma la sua mente era lontana. Al mattino, durante un breve intervallo, aveva ripetuto: *«Quella ragazza io l'ho uccisa, ma l'amo ancora. Mille volte le promisi la morte e mille volte non ebbi il cuore di sopprimerla»*.

Quando ha udito il verdetto, Calogero Sibione non ha avuto reazioni. Si aspettava una pena più grave: il p. m. aveva chiesto 30 anni. Il giovane siciliano aveva mormorato: *«E' giusto che io paghi, ma 30 anni mi sembrano troppi. Sarei contento se me ne dessero una ventina»*.

Dopo la sentenza ha stretto la mano, con rassegnazione, ad uno dei suoi difensori, l'avvocato Cesare Degli Occhi, ed ha allargato le braccia, senza una parola. La Corte non lo ha giudicato seminfermo di mente, secondo le richieste della difesa, ma ha ritenuto che il delitto, benché premeditato, non sia stato commesso con particolare efferatezza. L'imputato ha davanti a sé un lungo periodo di espiazione, con la speranza di poter riacquistare un giorno la libertà.

Nella mattinata, dopo l'avv. Dagasso, aveva preso la parola il p. m. dott. Buscaglino, rievocando la vicenda, l'incontro tra i due giovani e la loro relazione fino al tragico epilogo del 3 novembre 1962. *«Sibione attese al varco la ragazza, che era andata al cinema con il suo nuovo innamorato, Francesco Passanisi. Aveva propositi omicidi. Tentò anche di sopprimere il rivale, sparandogli da breve distanza: una pallottola sfiorò i capelli del giovanotto. La premeditazione e la particolare ferocia con la quale l'imputato si accanì contro l'ex fidanzata, colpendola con un coltello al volto, non si possono negare. Il delitto, peraltro, è nato da uno stato passionale e quindi, anche in considerazione della giovane età, si possono concedere al Sibione le attenuanti generiche. La richiesta, conseguentemente, è di 30 anni di reclusione»*.

Ha quindi parlato l'avv. Geo Dal Fiume. Il primo dei difensori, richiamandosi alla perizia psichiatrica d'ufficio del prof. Bergamini e alla relazione tecnica del prof. Bria Berter per affermare che l'imputato, al momento del delitto, non era del tutto padrone di sé.

«Quello che mosse la mano del Sibione — ha detto il difensore — *è stata "una enorme sollecitazione affettiva". Non lo diciamo noi, lo dicono gli uomini di scienza. Ciò significa che Sibione, al momento del delitto, era un cieco morale. La sua reazione fu eccessiva e anomala, specialmente se si tiene conto che l'imputato, prima che la ragazza lo lasciasse, era un ragazzo tranquillo e normale. Certo non ha mai brillato per intelligenza: è un rozzo, un primitivo, tenacemente attaccato ai pregiudizi della sua gente. Se lo confrontiamo con gli uomini di scienza, Sibione è una scimmia. Eppure, per lo stesso delitto, egli deve pagare come chi ha avuto ben altre doti dalla sorte»*.

L'avv. Del Fiume ha negato la premeditazione: *«E' così frequente il suo parlare di uccidere che, francamente, perde di valore. Egli stesso ci ha detto che mille volte entrò nell'idea del delitto e mille volte ne uscì»*.

L'avv. Cesare Degli Occhi, nel pomeriggio, ha ancora sviluppato questo concetto. *«Colui che premedita un delitto si preoccupa anche del dopo. Sibione non lo ha fatto: la morte della ragazza che amava era anche la fine della sua vita. Quello che sarebbe accaduto in seguito non si presentò mai alla sua mente se non come proposito suicida»*. Il difensore ha concluso sostenendo l'omicidio semplice e negando il tentato omicidio del Passanisi.

Alle 17,30 la Corte si ritirava in camera di consiglio. Due ore e mezzo più tardi il presidente dott. Moscone leggeva la sentenza: 22 anni e mezzo di carcere. L'imputato ricorrerà in appello. **g. a.**

Calogero Sibione, condannato a 22 anni, abbraccia la madre ieri in tribunale

Sono tre gli ospiti avvelenati nel ricovero

(Dal nostro corrispondente) **Trento, 5 marzo.**

I carabinieri della squadra investigativa di Rovereto hanno proseguito oggi gli interrogatori degli ospiti della Casa di ricovero di Nomi, in val Lagarina. Com'è noto due degenti, il venticinquenne Mario Cappelletti, di Pannone, e Mario Franceschini, di 45 anni, da Mezano, sono deceduti fra atroci spasimi per un improvviso malore, mentre un terzo ricoverato, Olindo De Carli, di 56 anni, da Villamontagna di Trento colpito dagli stessi sintomi, è stato salvato *in extremis* per il pronto ricovero all'ospedale di Rovereto; le sue condizioni sono però gravi.

Dagli interrogatori degli ospiti dell'istituto assistenziale e da altri indizi emersi durante le indagini, si è sempre più convalidata l'ipotesi affacciata in un primo tempo, di un delitto compiuto da un maniaco, che avrebbe agito forse anche per vendicarsi di un affronto che egli pensava di aver subito da parte di qualche compagno.

Nell'inchiesta in corso è stata ricostruita con la maggior esattezza possibile la successione dei drammatici avvenimenti. Primo ad essere colpito dal terribile malore fu il Cappelletti, che spirò nelle prime ore del mattino del 20 febbraio. Era un giovane robusto, malgrado una menomazione fisica di cui soffriva. Il malore lo colpì all'improvviso, mentre dopo aver bevuto il caffelatte stava lavorando nel giardino attiguo al ricovero per sistemare le aiuole. Prontamente soccorso e trasportato nel suo letto, cessò di vivere poco dopo fra atroci spasimi. Il Franceschini morì in analoghe circostanze tre giorni dopo, quando aveva appena terminato di far colazione. Infine, il terzo ricoverato fu colto dal male nella mattinata di mercoledì, mentre col consenso del direttore della Casa di ricovero stava lavorando in un podere vicino.

L'autopsia delle due salme è stata eseguita oggi, ma non se ne conoscono i risultati, benché tutto faccia ritenere che l'avvelenamento sia stato causato da anticrittogamici.

Nel corso dell'inchiesta è risultato che il 16 febbraio scorso era deceduto nella stessa Casa di ricovero il quarantenne Attilio Fogolari, da Pederzano. I sintomi del malore improvviso da cui era stato colpito erano eguali a quelli riscontrati nei due morti nei giorni scorsi e nel terzo degente. **a. n.**

Il traforo del Gran S. Bernardo sarà aperto il 19 marzo

Roma, 5 marzo.

Il traforo del Gran S. Bernardo sarà aperto al traffico automobilistico il 19 marzo prossimo nel giorno della festività dedicata a San Giuseppe. Si inaugura così la prima via transalpina che collegherà il sistema autostradale svizzero con la rete di collegamenti viari italiani. Il tunnel congiungerà la Valle d'Aosta, da parte italiana, con la valle d'Entremont, nel Cantone vallese, in Svizzera.

In questi giorni sono in corso di ultimazione i lavori di perfezionamento stradale delle due carreggiate di marcia complessivamente larghe metri 7,50. Sempre in questi giorni saranno altresì ultimate le prove stradali che dovranno fissare gli effettivi tempi di percorrenza del traforo e stabilire inoltre le tabelle orarie di marcia dei veicoli in transito.

Scompare col campionario di gioielli per 25 milioni

Un rappresentante in oreficeria di Valenza - I suoi principali, ridotti sul lastrico, devono mettersi a lavorare come dipendenti

(Nostro servizio particolare) **Valenza Po, 5 marzo.**

Un rappresentante in oreficeria di Valenza — di cui non è stato comunicato il nome — sarebbe fuggito con una valigia campionario contenente preziosi del valore di oltre 25 milioni di lire, ricevuta da un laboratorio della città. Sino a questo momento nessuna denuncia sarebbe stata presentata ai carabinieri dai titolari della ditta, ma alcuni particolari starebbero a confermare le voci insistenti.

I carabinieri si stanno già occupando della faccenda. Si è anche saputo che due dei tre soci della ditta, per rinsanguare il bilancio dell'azienda gravemente compromesso dalla perdita dell'ingente quantità di oggetti preziosi, dalla prossima settimana cominceranno a lavorare come dipendenti presso un altro laboratorio in oreficeria.

D'altra parte, tra ieri e oggi alla pretura di Valenza Po sono giunti nove assegni emessi dal rappresentante, per un valore di quattordici milioni di lire, senza che presso le banche esistessero le relative coperture. Un particolare, questo, che non giova certo ad accrescere la fiducia nei confronti dello scomparso.

Da quanto si è potuto apprendere, qualche settimana fa il giovane aveva ottenuto dalla sua ditta gioielli del valore complessivo di quindici milioni di lire. Il rappresentante, svenduta l'intera partita per dodici milioni di lire, ne consegnò dieci ai suoi principali. Tranquillizzati dal primo versamento — è un sistema, questo, che si ripete sovente nelle truffe del genere, compiute ai danni di orafi di Valenza — i titolari del laboratorio si lasciarono convincere a consegnare al dipendente un'altra valigia campionario del valore, questa volta, di oltre venticinque milioni.

Da quel momento il rappresentante valenzano sarebbe scomparso. Qualcuno lo avrebbe visto prima a Roma e poi a Napoli e secondo alcune voci, in quest'ultima città avrebbe consegnato ad un suo fratello parte del contenuto della preziosa valigia. **f. m.**

Fulmineo colpo di due rapinatori in un paese presso Milano

Con le armi spianate irrompono in una banca minacciano di morte il direttore e vuotano la cassa

Il bottino è di quattro milioni e mezzo in contanti e un assegno di otto milioni, subito bloccato - Al momento della rapina, nell'ufficio, oltre al dirigente, c'erano due impiegati e due clienti - I malviventi sono fuggiti su un'auto rubata che attendeva con il motore acceso - Inutili i blocchi stradali

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 5 marzo.**

Una audace rapina è stata compiuta stamane nell'agenzia di una banca di Buccinasco, piccolo paese nei pressi di Abbiategrasso. Due banditi armati di pistola sono entrati nella banca e, minacciando con le armi gli impiegati, si sono impossessati di 4 milioni e 667 mila lire in contanti e di un assegno di otto milioni che è già stato bloccato.

Il «colpo» è avvenuto poco prima delle 11. Nella banca, in quel momento, si trovavano il direttore ragioniere Bruno Conti, di 41 anni, che stava lavorando in un ufficio del retro, due impiegati agli sportelli: Giovanni Carenzi di 25 anni e Giancarlo Bisin, di 26, e due clienti.

A quell'ora, una «Giulia T.I.» color grigio fumo, targata MI 806543, ha accostato al marciapiede davanti all'agenzia della banca e sono scesi due giovani di media statura. Entrambi indossavano impermeabili e berretti e avevano il volto parzialmente coperto da larghe sciarpe di lana multicolori. I due sono entrati decisamente nei locali della banca; un altro complice è rimasto al volante dell'auto.

Mentre uno dei banditi si dirigeva nel salone, l'altro, che appariva molto sicuro del fatto suo, si è diretto immediatamente nello studio del ragioniere Conti e gli ha intimato: «Portami alla cassa, altrimenti ti ammazzo». Il direttore della filiale tentava di reagire. Ma il rapinatore lo immobilizzava prendendolo per la camicia. Facendosi poi scudo con il corpo del ragioniere, il malvivente rientrava nel locale del pubblico e gridava ai due impiegati: «Non cercate di reagire, altrimenti ne va di mezzo il vostro direttore».

In quello stesso momento anche il secondo malvivente, che fino a quel momento si era finto un cliente, ha estratto la rivoltella e l'ha puntata contro gli impiegati e contro i due clienti.

«Mani in alto e non fate scherzi altrimenti spariamo» ha esclamato seccamente il bandito. Quindi, con un salto superava la transenna che divide il locale e correva alla cassa impossessandosi di tutto quello che conteneva.

Fatto il «colpo», i due malviventi si sono avvicinati alla porta sempre tenendo sotto la minaccia delle armi i presenti e sono balzati sull'auto, fuggendo velocemente in direzione di Abbiategrasso.

La reazione degli impiegati è stata istantanea. I banditi non erano ancora saliti sulla vettura, che già telefonavano alla polizia mentre un impiegato cercava di rincorrere i malviventi e poteva così rilevare il numero di targa della macchina. Un blocco stradale è stato immediatamente disposto in tutta la zona della Bassa milanese ma i banditi sono riusciti a filtrare: forse poco lontano dal punto della rapina hanno cambiato macchina in modo da passare inosservati ai controlli.

La vettura è risultata appartenere al dottore in fisica Giovanni Rozzi, 33 anni, abitante a Milano in via Verona 12. La «Giulia» gli era stata rubata nella notte tra lunedì e martedì in via Piacenza. **g. m.**

Bruno Conti, direttore della banca rapinata (Telefoto)

Viaggia con l'auto a sinistra e causa uno scontro in curva

A Pinerolo: un ferito grave

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo, 5 marzo.**

(m. g.) Due autovetture si sono scontrate frontalmente, e nel violento urto uno dei guidatori è rimasto seriamente ferito. L'incidente è avvenuto sulla strada provinciale per San Secondo di dove stava giungendo la vettura guidata da Claudio Forneron di 33 anni, residente a Prarostino. Dall'altro senso viaggiava la macchina pilotata da Bruno Armellino di 20 anni, abitante a San Secondo, che per «tagliare» una curva si era spostato completamente sulla sinistra.

Nell'incidente il Forneron ha riportato gravi ferite al volto e agli arti. Soccorso, è stato ricoverato all'ospedale Agnelli di Pinerolo. L'Armellino è rimasto solo lievemente contuso.

Depone la ragazza sedotta e abbandonata dal preside

Non immaginava che suo padre avrebbe ucciso il professore - «In caso contrario, ha dichiarato, lo avrei ammazzato io»

(Nostro servizio particolare) **Caserta, 5 marzo.**

Stamane alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere, al processo per l'omicidio del preside, ha deposto Gina Rota, la ragazza sedotta, e poi abbandonata, dal professore ucciso con cinque colpi di pistola dal contadino Emilio Rota, padre della giovane.

L'aula era affollatissima quando ha fatto il suo ingresso la «Lollobrigida di Mondragone», il cui interrogatorio, che in certi momenti ha assunto toni piccanti, è durato circa un'ora, con una breve parentesi a porte chiuse, quando il presidente ha dovuto rivolgerle alcune domande riguardanti i rapporti da lei avuti con la vittima.

Gina Rota ha affermato di avere conosciuto il prof. Stefanelli nel 1952 e di essere stata sedotta in casa di sua sorella Olga, a Roma, dove si era trasferita per un periodo di vacanza. «Mi disse tante belle parole — ha affermato Gina Rota — che cedetti. Ritornammo poi insieme a Mondragone e fu in macchina che lui mi disse che intendeva sposarmi». La Rota ha poi negato di aver avuto rapporti con altri uomini ed ha aggiunto che per dieci anni non aveva potuto fare i bagni di mare perché il preside non voleva che la vedessero in costume da bagno.

Drammatico il confronto fra Gina Rota ed il guardapesca Albino Palumbo che aveva fatto dichiarazioni insinuatorie sulla condotta della ragazza. Costei, non appena lo ha scorto ha esclamato: «Hai mangiato per anni a casa mia ed ora mi calunni...». Il Palumbo, visibilmente turbato, ha cercato di reagire, ma la Rota si è fatta più aggressiva, tanto che è stata invitata a moderare i termini. Quindi, fatta sgomberare l'aula, l'interrogatorio è proseguito a porte chiuse.

Prima di lasciare l'aula Gina ha dichiarato che non era a conoscenza dei propositi paterni di uccidere il suo seduttore. «Se lo avessi solo immaginato — ha detto calma — probabilmente ora, dietro quella sbarra ci sarei io, e non mio padre».

L'avv. Lugnano di parte civile ha allora presentato alla Corte una lettera scritta dalla ragazza al preside per metterlo in guardia da spiacevoli sorprese. La teste, pur ammettendo di avere fatto scrivere la lettera da una sua amica, ha dato una spiegazione poco chiara dei motivi che l'hanno indotta a farlo.

Il processo proseguirà domani. **a. l.**

A Sant'Ambrogio di Susa

Svaligiata col «cric» la vetrina di un orefice

Avigliana, 5 marzo.

(r.) Verso le 16 di oggi, cinque giovani, a bordo di una auto, si sono fermati davanti all'oreficeria del signor Natale Giuglard, di 44 anni, in via Umberto I a Sant'Ambrogio di Susa, e dopo avere infranto col cric la vetrina, hanno asportato un cofanetto di anelli ripartendo poi a tutta velocità in direzione di Torino.

A quell'ora, il proprietario, era nel retro del negozio intento al suo lavoro di orefice. Appena udito il colpo che ha mandato in frantumi la vetrina, è uscito sulla strada, facendo appena in tempo a vedere l'auto coi cinque a bordo che si allontanava.

I danni arrecati dai lestofanti all'orefice, che non è assicurato, si aggirano intorno alle 400 mila lire. Sul posto si sono portati i carabinieri di Avigliana, i quali hanno intrapreso le indagini del caso. Il Giuglard ha dichiarato che circa un quarto d'ora prima due giovani sconosciuti si erano presentati nel negozio per acquistare un cinturino per orologio. Di questi ha descritto i connotati.

Un giovane impresario si uccide per un debito di 400 mila lire

Nel Saluzzese - Si è gettato in un canale - Aveva 29 anni, era sposato e padre di una bimba di tre mesi - Uomo all'antica, era ossessionato dall'idea di non poter far fronte ai suoi impegni

(Dal nostro corrispondente) **Saluzzo, 5 marzo.**

Un giovane costruttore edile si è tolto la vita questa notte annegandosi in un canale di carico della centrale elettrica di Venasca, in valle Varaita, dove le acque scorrono impetuose. Sembra si trovasse in difficoltà economiche.

Il suicida si chiamava Giuseppe Roasio, di 29 anni, residente a Verzuolo in via Papò. Egli si era allontanato dall'abitazione nel tardo pomeriggio di martedì. Aveva detto alla moglie, Maria Arrò, di 30 anni, che sarebbe andato in un cantiere edile con la sua utilitaria per accompagnare a casa due operai. Dopo aver abbracciato la moglie, si avvicinava alla culla dove dormiva Luisa, la sua unica figlia nata tre mesi fa: baciava in fronte la piccola ed usciva.

A tarda notte il Roasio non era ancora rientrato. La moglie, che aveva vegliato in attesa del suo ritorno, quasi presagendo una disgrazia, avvertiva il maresciallo Barbieri, comandante la stazione carabinieri di Verzuolo. Il sottufficiale interrogava i due operai che l'impresario avrebbe dovuto condurre a casa ma essi dichiaravano di non averlo neppure visto. Le ricerche proseguivano senza esito per tutto ieri. Finalmente, in serata, veniva segnalata la presenza dell'auto del Roasio, abbandonata nei pressi di Brossasco. Sul sedile anteriore c'era un biglietto, scritto dall'impresario: *«Lascio tutto quanto ho a mia figlia. Ciao Maria, perdonami»*.

Le ricerche proseguivano febbrili per tutta la notte. Questa mattina uno dei custodi della centrale dell'Enel di Venasca scorgeva, trattenuto dalle griglie di protezione di una chiusa, il cadavere di un uomo, sballottato dalle acque violente. Tratta a riva, la salma veniva identificata per quella del giovane.

La visita necroscopica ha stabilito che la morte dello sventurato è da attribuirsi ad asfissia per annegamento. E' stata esclusa ogni ipotesi delittuosa.

Il Roasio, sposato da circa due anni, era un abile muratore e con i denari risparmiati in molti anni di lavoro aveva acquistato a Verzuolo, sul centralissimo corso Umberto, un negozio di alimentari, che egli stesso gestiva con la moglie. Sembra però che gli affari non andassero troppo bene e nel novembre scorso i coniugi avevano ceduto l'esercizio.

Quale fosse il passivo in due anni di attività commerciale, non è dato sapere con esattezza. A Verzuolo, però, si dice che Giuseppe Roasio si fosse indebitato per una cifra di 300-400 mila lire. A lui, uomo all'antica, di un'onestà ineccepibile, abituato più al risparmio che al giro di cambiali, quella somma doveva sembrare enorme.

Il giovane decideva quindi di ritornare al lavoro di un tempo, e in società con un amico di Piasco dava vita ad una modesta impresa edile, sperando di potersi rifare delle perdite subite. Ora aveva in cantiere una costruzione presso Casalgrasso. Il lavoro c'era, ma il pensiero di quel debito non ancora pagato e la recente nascita di una bimba (avrebbe desiderato più di ogni altra cosa che la sua prima creatura fosse un maschio), avevano molto influito sulle sue condizioni di salute. A chi lo conosceva bene, il Roasio era parso negli ultimi tempi stanco, sfiduciato, esaurito. Ma nessuno avrebbe mai potuto supporre che in lui maturasse giorno per giorno il proposito di togliersi la vita. **v. i.**

Giuseppe Roasio, 29 anni

Una delegazione della Cogne ricevuta dal ministro Colombo

Oggi in Valle d'Aosta comincia lo sciopero di 6500 metallurgici

Roma, 5 marzo.

Una delegazione dei metallurgici della Val d'Aosta, in particolare della società Cogne, è stata ricevuta oggi dall'on. Colombo. Essa era accompagnata dal sottosegretario Donat-Cattin e dal segretario dc della Val d'Aosta. Essi hanno chiesto i promessi 7 miliardi di lire a favore della Cogne.

Aosta, 5 marzo.

(l. c.) Nessun fatto nuovo nell'agitazione dei metallurgici della Valle d'Aosta. I lavoratori del settore faranno sciopero per tre giorni a partire dalle ore 8 di domani e sino alle ore 6 di lunedì 9 marzo.

L'agitazione, indetta dai sindacati della Cisl, Cgil e Savt, riguarda la Nazionale Cogne ed altre sette società che hanno stabilimenti in Valle, per un complesso di circa 6.500 operai.

La drammatica [redacted] che tutta l'America vide alla [redacted]

Proiettato in aula il film di Ruby che spara a Oswald nel comando di polizia

Nell'udienza di ieri hanno deposto i poliziotti che scortavano l'assassino di Kennedy quando fu soppresso - Tutti affermano che Ruby era ben deciso ad uccidere: non [redacted] in un momento di follia - Sparando gridò: «Topo, figlio di cagna, hai ammazzato il presidente»

(Dal nostro corrispondente) **New York, 5 marzo.**

Il pubblico ministero ha oggi completato la sfilata dei testimoni e la presentazione dei capi di accusa contro Jack Ruby, con la proiezione di vari frammenti di film e con l'esibizione di numerose foto. Il film più importante [redacted] quello che mostra Ruby che si avventa contro Oswald nel sottosuolo della caserma della polizia e lo ferisce mortalmente, la stessa scena vista per la prima volta dal vivo da decine di milioni di americani la mattina [redacted] 24 novembre e poi riproiettata in tutto il mondo. Forse l'unico americano che non l'aveva [redacted] visto, quel film, prima di stamane, era Jack Ruby.

Ma oltre questo straordinario documento, il pubblico ministero Wade ha mostrato numerosi altri frammenti di film e foto riprese nei due giorni successivi all'assassinio del presidente Kennedy nelle vicinanze della caserma dove Oswald era sotto arresto. Da tutti questi documenti appare chiaro che Jack Ruby aveva passato molto del tempo libero dentro e fuori della caserma della polizia, mescolandosi ai giornalisti o addirittura agli agenti dell'ordine fra cui aveva numerosi amici. Per tutto questo tempo, secondo quanto Ruby [redacted] ha detto ad uno degli psichiatri della difesa, aveva in tasca la pistola che doveva uccidere Oswald.

Venendo al termine di una giornata in cui [redacted] dopo l'altro i vari testimoni dell'accusa hanno riferito varie frasi ed illustrato vari atti che [redacted]bravano provare inequivocabilmente l'intenzione di Ruby di [redacted] Oswald, il film e le foto hanno fatto una straordinaria impressione.

Tutti i testimoni di oggi, [redacted] me quelli di ieri, erano stati scelti per mostrare [redacted] dodici giurati che Ruby aveva intenzione di uccidere Oswald almeno fino dal venerdì in cui fu assassinato Kennedy, o, al più tardi, dal sabato: aspetta[redacted] soltanto il momento propizio per mettere in atto il suo piano omicida.

I testimoni più importanti della giornata odierna sono stati vari agenti della polizia. Uno ha riferito che subito dopo avere sparato a Oswald, Ruby [redacted] che [redacted] stata sua intenzione ammazzarlo e che si augurava che morisse, un altro che nell'ascensore dopo l'arresto, Ruby asserì che qualcuno doveva pure eliminare Oswald, un terzo ha riferito che secondo le parole dell'accusato stesso, Ruby aveva intenzione di sparare contro Oswald tre colpi, soltanto l'intervento della polizia glielo impedì.

E' stato il vigile Thomas McMillan a riferire la conversazione fra il capitano di polizia King e Ruby nell'ascensore, subito dopo il [redacted]lpo mortale. «*Di tutta la schiuma della terra, di tutti gli esseri inferiori dovevi proprio tu far questo?*» gli disse il capitano. «*Qualcuno doveva farlo* — rispose Ruby — *qualcuno doveva sbrigare questa faccenda; e nessuno di voi ordinariamente poteva farlo*» concluse riferendosi ai poliziotti [redacted] presenti.

«*Vidi un uomo balzare fuori dalla folla con un revolver in mano*» ha raccontato McMillan. «*Prima di sparare Ruby urlò: "Tu, topo, figlio di una [redacted] hai ammazzato il Presidente" e il colpo partì. Mentre i poliziotti vicini lo disarmavano e lo premevano verso il suolo Ruby diceva: "Spero che quel figlio di cagna crepi, spero che crepi" e alternava questa frase con: "Sono Jack Ruby, mi conoscete, sono Jack Ruby"*».

E' stato invece l'agente D. A. Archer a riferire che Ruby ammise [redacted] aver voluto sparare [redacted] tre volte: «*Valeva sparargli almeno tre colpi. Ma voi vi siete mossi con troppa velocità buttandomi al suolo*».

La seduta era iniziata stamattina con soltanto sei minuti di ritardo. Il primo testimone della giornata è stato L. C. Graves, [redacted] poliziotto che reggeva Oswald per le manette da sinistra nel momento in cui Ruby lo ammazzò. Il suo collega J. [redacted] Leavelle aveva ieri fornito molti dettagli del breve viaggio di Oswald dalla cella al sottosuolo. Aveva raccontato che soltanto l'intervento di Graves aveva impedito a Ruby di sparare di nuovo; e che aveva sentito Ruby dire: «*Spero che questo figlio di cagna crepi*».

L'avvocato difensore Melvyn Belli cercò ieri sera di far dire a Leavelle che Ruby aveva premuto il grilletto della rivoltella con il dito medio. Dimostrando così di essere fuori di sé. Leavelle disse [redacted] non aver nessun ricordo al riguardo e altrettanto ha ripetuto stamattina Graves. Ma non è stato questo l'unico smacco per la difesa. La seduta odierna è stata infatti la peggiore per gli avvocati che hanno il compito di salvare Ruby dalla sedia elettrica. Belli ha ripetutamente cercato, ma invano, [redacted] imbarazzare i testimoni suggerendo che avevano imparato a memoria la parte che recitavano. L'elegante avvocato californiano e i suoi colleghi texani non sono riusciti ad estrarre dai testimoni ammissioni che tengano in vita la possibilità dell'epilessia o dello squilibrio mentale temporaneo dell'imputato.

Il maggiore incidente [redacted] giornata si è avuto dopo la testimonianza dell'agente Archer e prima che il corpo dei giurati rientrasse in aula per la seduta pomeridiana. Belli e Tonahill hanno rivolto un appassionato appello al giudice Brown perché mettesse a disposizione della difesa la deposizione scritta di Archer. Il vice procuratore generale Bowie, ha obbiettato alla richiesta e il giudice gli ha dato ragione. Quando Bowie ha chiesto al giudice di ordinare [redacted] avvocati [redacted]la difesa [redacted] non far riferimento mai davanti ai giurati a quella deposizione, [redacted] è vista la massa gigantesca dell'avvocato Tonahill balzare in piedi [redacted] se fosse una gazzella ed urlare che era una vergogna [redacted] mettere a disposizione della difesa tale documento: «*Questa è la prova assoluta che dal giorno in cui firmò quella deposizione a oggi [redacted] testimone [redacted] cambiato parere*».

La difesa ha pure tentato di ottenere [redacted] deposizioni scritte di altri testimoni, [redacted] successo. Dopo [redacted] giornata odierna si capiva perché un paio di giorni fa, uno degli avvocati della difesa disse: «*Qualsiasi condanna inferiore a vent'anni sarebbe una strepitosa vittoria*».

a. b.

L'avvocato di Ruby, Belli, a destra, in Tribunale a Dallas con il prof. Gutmacher, uno degli psichiatri [redacted] dovranno deporre al processo (Tel. «Associated Press»)

Pioggia e burrasca in Riviera in Piemonte è ritornata la neve

Tuoni [redacted] lampi nel golfo di Alassio - Nevicate sull'arco alpino e in Val Padana - Freddo intenso in Val d'Aosta

(Dal nostro corrispondente) **Alassio, 5 marzo.**

(e.) [redacted] golfo di Alassio per tutto il pomeriggio è caduta abbondante pioggia, accompagnata da tuoni e lampi. Il mare si [redacted] ingrossato. La burrasca ha causato un abbassamento della temperatura, che questa sera è di 9°.

Asti, 5 [redacted].

(m.) Una nuova ondata di freddo ha investito oggi l'Astigiano. Per alcune [redacted] ha soffiato un gelido e forte vento, che ha provocato l'abbassamento della temperatura. Verso sera ha iniziato a [redacted]dere la neve, frammista a pioggia.

Mondovì, 5 marzo.

(v.) Dal tardo pomeriggio di [redacted] nevica in tutto il Monregalese. Nella parte alta della città [redacted] strade e i tetti delle case sono stasera imbiancati da 3-4 centimetri di neve. Nelle valli la precipitazione è più abbondante [redacted] la neve fresca, nel breve volgere di tre ore, ha raggiunto i dieci centimetri in Val Casotto e Valle Mongia.

Giaveno, [redacted] marzo.

(d. a.) L'inverno non è ancora finito: oggi pioggia, neve e freddo hanno imperversato dal mattino alla sera. All'Alpe Colombino la neve è caduta fitta e in grossi fiocchi, ricoprendo in breve tempo le piste con uno strato di oltre 15 centimetri. La temperatura per tutta la giornata si è mantenuta sullo zero.

Aosta, 5 marzo.

(l. v.) Per tutta la giornata il cielo è stato coperto in Valle d'Aosta. A Cervinia e in ge[redacted] nelle località oltre i 1800 metri è caduta la neve; vento forte e freddo a Courmayeur. La temperatura è scesa parecchio sotto lo zero.

Vercelli, 5 marzo.

(a.) Nel pomeriggio è ricomparsa la neve su tutto il Vercellese. La viabilità è però discreta in quanto il leggero strato di neve è stato cancellato dalla pioggia caduta [redacted]cessivamente. La temperatura questa sera è su 0°.

Verbania, 5 marzo.

(a. c.) La neve ha fatto la sua ricomparsa oggi anche nelle zone collinari di tutta la regione del Verbano Cusio Ossola, accompagnata da vento freddo da ovest e da un brusco abbassamento della temperatura.

Trento, 5 marzo.

(r.) Nel pomeriggio di oggi la neve ha cominciato a cadere nelle località della provincia situate al di sopra dei 1800 metri di altitudine. Nevicate abbondanti vengono segnalate al Passo di [redacted] e alla Paganella, dove lo spessore della bianca coltre cresce di un centimetro all'ora.

Freddo e neve a Parigi il termometro sotto [redacted]

Parigi, 5 marzo.

Dopo alcuni giorni di sole che avevano fatto sperare in una primavera precoce, il freddo è bruscamente tornato in Francia.

In tutto il paese, [redacted] eccezione della Provenza e della Costa Azzurra, il termometro è sceso anche di quindici gradi in ventiquattr'ore. Sulle montagne nevica abbondantemente. La neve è caduta anche a Parigi, dove il termometro è [redacted] a un grado sotto zero.

Secondo i meteorologi farà ancora freddo per quattro o cinque giorni, ma successivamente il tempo dovrebbe rimettersi al [redacted].

Il Parlamento di Zurigo vieta le recite de *Il Vicario*

(Dal [illegible]ro corrispondente) **Berna, 5 marzo.**

(l. f.) Il Parlamento cantonale di Zurigo ha respinto con 48 voti contro 37 una iniziativa socialista che raccomandava al Teatro municipale zurighese di inserire nel suo programma alcune recite del «Vicario», il dramma del tedesco Hochhuth, che contiene gravi accuse contro Pio XII.

Nel presentare il loro ordine del giorno, i socialisti avevano affermato che soltanto la rappresentazione del dramma avrebbe permesso alla popolazione di farsi un'opinione precisa dell'opera di Hochhuth.

Contro l'iniziativa hanno votato i cristiano-sociali, i radicali, gli agrari e gli evangelisti. Diversi oratori hanno insistito sull'inopportunità delle recite del «Vicario», facendo capire di non condividere il parere del drammaturgo berlinese su Pio XII.

In queste ultime settimane «Il Vicario» è stato rappresentato con notevole successo di pubblico a Berna. Ma i cantoni cattolici della Svizzera centrale lo hanno vietato nei loro teatri mentre lo stesso Hochhuth è stato recentemente espulso da Basilea dopo avere svolto per parecchio tempo le funzioni di aiuto regista in [redacted] teatro della città.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni nuvolosità estesa ed intensa con piogge sparse. Nevicate al Nord e sui rilievi al di sopra dei 1000 metri, al Centro ed al Sud. Locali attività temporalesche saranno più probabili al Centro e al Sud. Temperatura: *in diminuzione ovunque.* Venti: *moderati.* Mari: *molto mossi o agitati il Tir*[redacted] *lo Jonio ed il basso Adriatico, mossi gli altri mari.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	2	5	Pescara	1	13
Bolzano	1	10	L'Aquila	0	6
Trento	1	12	Roma	3	13
Verona	1	8	Campob.	3	8
Trieste	8	8	Bari	3	13
Venezia	0	7	Napoli	4	11
Milano	1	5	Potenza	1	3
Genova	7	11	Catanzaro	7	12
Bologna	2	7	Reggio C.	10	[redacted]
Firenze	2	10	Messina	12	[redacted]
Pisa	6	13	Palermo	10	16
Ancona	6	10	Catania	7	20
Perugia	4	8	Cagliari	5	15

Il «medico dei poveri» di Parigi ucciso con la figlia da un bruto

Aveva 76 [redacted]ni, ha lottato disperatamente per [redacted]ifendere la giovane, appena quindicenne - Nessun indizio: il vecchio dottore era benvoluto da tutti, visitava i malati in bicicletta, spesso rifiutava ogni compenso

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 5 marzo.**

Il «medico dei poveri» del sobborgo parigino di Boulogne-sur-Seine Louis Jarty, di 76 anni, è stato assassinato insieme con la figlia Françoise di 15 anni e mezzo, che è stata violentata. Il duplice omicidio, che ha provocato viva impressione in tutto il quartiere dove le vittime erano notissime ed amate, è stato scoperto [redacted] mattina dalla signora Renée Jarty, di 50 anni, moglie del medico e madre della ragazza, al ritorno [redacted] un breve viaggio in provincia, dov'era andata per vedere la madre ammalata.

Entrando alle 8,30 nella palazzina dove abitavano, la signora Jarty, fu stupita dal silenzio inconsueto. A quell'ora il medico era sempre in piedi da un [redacted] e Françoise si prepara[redacted] per andare a scuola. In cucina e nella sala da pranzo, al pianterreno, non c'era nessuno e la signora Jarty salì al primo piano, dove si trovano le camere. In una di esse, sul letto, c'erano i cadaveri del marito e della figlia. Entrambi erano imbavagliati.

Il medico aveva le gambe e le mani legate con uno spago. La giovanetta, le mani legate dietro la schiena con la cintura di una vestaglia ed i piedi legati alle sbarre del letto. Era svestita, mentre il padre aveva gli abiti in disordine. Era chiaro che aveva lottato disperatamente. L'assassino gli aveva sparato una pallottola nella tempia destra. Françoise era stata colpita due volte in pieno petto.

Come impazzita la signora Jarty [redacted] da una vicina che telefonò alla polizia.

I vicini hanno affermato di non aver udito nulla d'sospetto. Uno ha potuto soltanto precisare di aver visto Françoise alle 19.45 di mercoledì sera mentre andava a comprare il latte. L'autopsia rivelerà l'ora [redacted] duplice omicidio che, secondo ogni probabilità è stato compiuto la sera di mercoledì, dopo che Françoise era [redacted]sata; [redacted] è stato compiuto prima che il medico si coricasse, poiché gli scuri della finestra [redacted] rimasti aperti, mentre egli era solito chiuderli.

Tutti volevano bene a quel medico che abitava lì dal 1938, ed a Françoise, graziosa giovanetta bruna e intelligente, che andava a scuola con molte ragazze del vicinato. La famiglia Jarty era molto unita, e sebbene fosse agiata viveva modestamente. Il medico faceva personalmente la spesa, visitava gli ammalati andando a piedi o in bicicletta, e quando erano poveri non voleva essere pagato. La moglie accudiva da sé alle faccende di casa. Non c'era neanche una domestica.

I Jarty facevano insomma la vita di centinaia di migliaia di piccoli borghesi, ricevevano poco, andavano in vacanza nel centro della Francia, in una campagna dove possedevano una casa. Non avevano neanche la televisione.

l. m.

La vita sbagliata di Tino Allevi in un rapporto della polizia di Novara

Il commerciante ucciso col «bitter» sapeva che la moglie lo tradiva ma non se ne curava

Pensava soltanto al lavoro ed agli affari - Era un ottimista: concedeva prestiti senza chiedere garanzie; in punto di morte, mentre il veleno stava per stroncarlo, credeva ancora d'essere vittima di uno scherzo - Quando la relazione fra la Lualdi e il Ferrari divenne insopportabile, dettò alla donna una lettera [redacted] congedo per l'amante scritta in stile commerciale

(Nostro servizio particolare) **Imperia, 5 marzo.**

«Era un gran brav'uomo» — *ha detto Isacco Allegranza che* [redacted] *conosceva bene per avere lavorato alle sue dipendenze.* «Era un bonaccione», *ha spiegato la sorella Giuseppina.* «Era un tipo che pensava [redacted] soltanto al lavoro e alla casa», *ha ricordato la vecchia madre.* «Era buono, persino troppo» *ha concluso il fratello Mario.*

Tino Allevi, la vittima, oggi [redacted] *ha raccolto in aula elogi. Con ogni probabilità* [redacted] *sotto un certo aspetto sono elogi meritati. La stessa suocera e la cognata hanno* [redacted] *pre parlato bene di lui.* «Ti[redacted] — *scrisse un giorno Edda Lualdi alla sorella Renata* — mi ha [redacted] al corrente della situazione e mi ha fatto [redacted] grande pena... Guarda che tutto [redacted] un limite... Se mi [redacted] comportata come te [redacted] Ugo, mio marito, che pure mi voleva molto bene, avrebbe preso una risoluzione che mi avrebbe fatto pentire [redacted] miei capricci...».

Per temperamento, Tino Allevi era [redacted] *ottimista: negli affari e nella vita privata. Quando ricevette il pacco con il* «bitter» *avvelenato e lesse la lettera* [redacted] *accompagnamento, non ebbe alcun sospetto per la singolare e raffazzonata confessione e per la carta senza intestazione: pensò subito alla possibilità di un guadagno non indifferente e offrì a quelli che stavano vicino a lui, in quel momento, di partecipare all'affare.*

«Le società [redacted] passata la [redacted] che lo sarei pronto a lavorare per loro ed ora mi cercano», disse. *Mentre stava ormai morendo, con le gambe e le braccia quasi irrigidite e con il fiato mozzo per gli effetti della stricnina, si illudeva ancora che potesse trattarsi di uno scherzo. Diventò un grandissimo amico* [redacted] *quel Giuseppe Mattei che, nel frattempo, e a sua insaputa naturalmente, s'incontrava con* [redacted] *moglie in* [redacted] *alberghetto di Novara.*

Tino Allevi aveva [redacted] *anni quando decise di sposare Renata Lualdi.* [redacted] *nata vicino a Pavia nel giugno 1918 ma in Lombardia era rimasto pochissimo tempo. Poi con la famiglia si era trasferito nella zona di Novara, a Morghengo. Lavorò sodo per anni nell'azienda agricola che egli inutilmente cercò di migliorare.*

Conobbe Renata, subito dopo la guerra, durante una festa di ballo; lei aveva vent'anni. Si decise al matrimonio nel 1948 perché, in [redacted] *certo senso, vi fu costretto; la fidanzata, infatti, aspettava un figlio. Si era accorto di avere sbagliato quando ormai era troppo tardi. Ma ottimista com'era, sperava sempre di poter convincere* [redacted] *giovanissima moglie a rispettare i suoi doveri.*

Allevi non dette mai credito, o non volle darne, a tutti i pettegolezzi che gli vennero riferiti, spesso con cattiveria, talvolta nel suo interesse. In fondo era innamorato di Renata Lualdi. «Ha, però, delle gambe...!» *commentava soprattutto nei primi tempi parlando di lei con gli amici.* [redacted] *dice che sia riuscito a prevedere di poco il fratello in una corsa nella quale il traguardo era lei. Seppe mai che Renata aveva acuta esperienze prematrimoniali di un certo rilievo come quella relazione con un industriale torinese? E' probabile: ma non se* [redacted] *preoccupò.*

Pieno di fiducia, messa su famiglia (sia pure a quei modo) pensò agli affari, soltanto agli affari, trascurando quella giovane moglie che si stancò presto di attenderlo quando, sfinito, tornava dal lavoro per addormentarsi chinando il capo sul tavolo da pranzo. Usciva la mattina all'alba: Renata neanche [redacted] *ne accorgeva.*

Ma tutte le qualità Tino Allevi aveva, tranne quella di badare alla sostanza delle cose. La polizia [redacted] *Novara ha cercato di ricostruire il personaggio subito dopo il delitto: il quadro non è lusinghiero. Sospinto dalla sete di guadagno — questo* [redacted] *il risultato delle indagini — le sue iniziative* [redacted] *sempre o quasi sempre realizzate negativamente per lui.* «Significativo — *afferma nel suo rapporto il questore e in un certo senso l'ha confermato oggi la vecchia madre* — [redacted] il fatto [redacted] egli [redacted] solito, direttamente o con firme [redacted] avallo, concedere prestiti ad alto [redacted] d'interesse senza premunirsi però [redacted] valide garanzie e titoli per poter poi soddisfare le proprie ragioni».

Risulta che egli abbia prestato un milione ad un amico di Novara, una somma imprecisata a un altro conoscente di Gozzano, due milioni a [redacted] *commerciante* [redacted] *Arma di Taggia, mezzo milione a un fat*[redacted] [redacted] *Amena, un milione e mezzo* [redacted] *non già a un orefice novarese.*

Nel 1956 — è sempre la polizia a riferirlo, dopo averlo appreso da una «fonte confidenziale» — *Tino Allevi prospettò a* [redacted] *amico l'idea di entrare in rapporti* [redacted] *affari con alcuni spacciatori di monete false. Non prese in considerazione poi la cosa soltanto perché gli venne fatto osservare come* [redacted] *sarebbe andato a cacciarsi in un guaio.*

Pur di lavorare e di guadagnare non badava ad ostacoli: durante la guerra, si sarebbe occupato «intensamente» *di contrabbando. Secondo taluni, avrebbe posseduto, quando morì, un milione in valuta straniera. Ma con ogni probabilità questa è un'informazione senza fondamento e frutto soltanto di un pettegolezzo: Tino Allevi infatti non ha lasciato ai suoi figli se non dei debiti.*

Nel 1961 Tino Allevi saltò in aria. Si imbarcò in due avventure giudiziarie, per cui venne costretto a pagare sei milioni. Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Lasciò [redacted] *campagna novarese e si trasferì in Riviera. Trovò un'occupazione come rappresentante di latte e formaggi. In un settore che pure non conosceva, si mise a lavorare con tenacia, nella speranza di riconquistare il terreno perduto e, sembra, raggiungendo subito risultati interessanti. Forse fu sollecitato a questo trasferimento anche dalla speranza di far dimenticare alla moglie quel veterinario di Barengo.*

Nel luglio 1961 dettò — almeno così sembra — una lettera che Renata Lualdi firmò prima d'indirizzarla a Renzo Ferrari. Doveva [redacted] *una lettera di congedo dall'amante: ma* [redacted] *lo stile è impressionare.* «In possesso della sua lettera [redacted] ho letto attentamente, ho deciso [redacted] prendere una conclusione: porre fine a tutto. Voglio bene a mio marito e quindi non intendo proseguire per nessun motivo a fargli del male. Perciò l'avviso di sospendere d'inviarmi Sua corrispondenza. Voglio continuare a ritornare a vivere in pace con mio marito e [redacted] i miei figli. Renata».

Cinque mesi dopo, la moglie col pretesto di passare le feste di Natale vicino alla madre, andò a Novara, lasciandolo solo ad Arma [redacted] *Taggia, tutto intento nel lavoro: in realtà, Renata Lualdi al mattino si incontrò, diciamo così,* [redacted] *Giuseppe Mattei, il pomeriggio con Renzo Ferrari.* [redacted] *lo* [redacted]*turato Tino Allevi* [redacted] *stato davvero ucciso per colpa, sia* [redacted] *re indiretta, della moglie,* [redacted] *suno riuscirà mai a comprenderne il motivo. Un marito come* [redacted] *lui non poteva dare fastidio a nessuno.*

Guido Guidi

[redacted] dott. Mario Allevi, fratello [redacted] commerciante avvelenato, ieri al microfono durante la deposizione (Moisio)

Borse economia e finanza

Il risparmio e le Borse

Si parla di indirizzare [redacted] il mercato mobiliare gli accantonamenti degli istituti [redacted] previdenza - [redacted] somme disponibili per investimenti in titoli non supererebbero i 40-50 miliardi annui - [redacted] maggior sostegno delle Borse rimane il risparmio delle famiglie [redacted] delle aziende

In questi giorni, [redacted] rinnovata depressione per il nostro mercato finanziario, (e tanto per quanto riguarda i titoli azionari che per quelli obbligazionari) si riprendono discorsi attorno al cosiddetto «risparmio istituzionale»: a quel risparmio, cioè, che trae origine presso istituti specializzati, per effetto stesso della loro normale attività. Per esempio, mediante l'accantonamento di contributi riguardanti le assicurazioni sociali.

Ci si chiede allora, in generale: perché [redacted] stimola[redacted] l'investimento [redacted] codesto risparmio istituzionale, nel mercato finanziario?

Il problema, a parte ogni possibilità di generare un processo d'autoalimentazione, merita di essere discusso da vicino. Tuttavia si dovrà abbandonare concetti vaghi ed indistinti, per rifarsi alle cifre. Aiuta in ciò, in primo luogo, una recentissima pubblicazione della Mediobanca: *La finanza delle assicurazioni sociali in Italia, 1919-1962*, che riunisce [redacted]ti statistici, per l'appunto, sui conti economici dei principali istituti italiani di assicurazione sociale.

Gli istituti considerati sono: l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (Inps); l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni del Lavoro (Inail); l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (Inam) ed, infine un gruppo di istituti di previdenza, [redacted] suo tempo amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti, oggi curati direttamente dal Ministero del Tesoro, attraverso una sua Direzione generale. E' [redacted] gruppo cospicuo [redacted] enti; che raccoglie il 90% di tutti i contributi dovuti, per assicurazioni sociali, sul piano nazionale. Gruppo che nel '62 ottenne contributi per 2263 miliardi di lire: una somma pari all'11% del reddito nazionale; pari alla metà, all'incirca, di tutte le entrate effettive dello Stato.

* *

Ora si argomenta: è [redacted] possibile che, raccogliendo codesti istituti contributi tanto ingenti, non vi siano disponibilità da destinare a sostegno del mercato finanziario?

Chi avanza questa domanda dovrebbe innanzitutto ricordare che — polverizzate le riserve di questi enti per effetto dell'inflazione 1939-45 — i nostri istituti di assicurazione sono in grande prevalenza gestiti, ormai, non secondo il criterio della «capitalizzazione», bensì secondo quello del commisurare via via i contributi alle prestazioni: accantonando, bensì, le eventuali eccedenze; ma, del pari, addossando al bilancio dello Stato, meglio al Tesoro, i *deficit* della gestione corrente. In linea di fatto, ammaestra la nostra pubblicazione, pochi sono gli istituti che possono annualmente contare su redditi patrimoniali [redacted] qualche entità. Il massimo di essi, cioè l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, non possedette, nel '62, se non redditi patrimoniali per l'1,2% delle entrate totali. L'85% di queste entrate è ricavato da contributi; l'11,5% da aiuti ottenuti dallo Stato; il resto va sotto la voce: varie.

Bastano queste poche cifre [redacted] mostrare che, se le somme registrate in entrata e in uscita sono ingenti, gli accantonamenti per risparmi (e di conseguenza per investimenti) possono anche essere assai modesti o addirittura non sussistere. Sommando, come ha fatto la Mediobanca con qualche difficoltà, tutti gli investimenti annui netti effettuati dai grandi istituti previdenziali, e limitando l'attenzione — sempre per fare il caso più favorevole — agli investimenti effettuati anche con l'aiuto di contributi statali (i quali, però, deriverebbero da vero risparmio solo nel caso in cui il bilancio dello Stato fosse almeno in pareggio) si giunge ad una cifra d'investimenti per 200 miliardi di lire nel '61; per 260 miliardi nel 1962.

A questo punto, però, il ragionamento deve essere continuato. Necessità di gestione obbligano gli istituti di previdenza e d'assicurazione sociale a seguire non solo le norme statutarie; ma ad investire una parte del loro patrimonio in immobili, destinati ad usi strumentali; ed a mantenere liquida un'altra parte delle loro disponibilità. Lo Stato stesso trattiene una parte dei loro averi, sotto forma di annualità. Togli e togli, si conclude: quanto può [redacted] destinato da codesti istituti ad investimenti in titoli non supera [redacted] certo il 20% degli investimenti totali.

Dunque, per avanzare una cifra, di sicuro errata *per eccesso*, si può parlare di un investimento annuo di 40-50 miliardi di lire. E molti enti non concorrono affatto a questo totale.

* *

A questo punto, siamo quasi [redacted] porto. Le emissioni mobiliari effettuate in Italia a qualsivoglia titolo, furono pari nel '62, al netto dei rimborsi, a 1842 miliardi di lire. (Per il '63 sono valutate a 1347 miliardi di lire). Queste cifre stanno a rappresentare la richiesta di risparmio, per impieghi mobiliari. Di fronte a questa richiesta, *tutti* i grandi istituti di assicurazione sociale non possono allineare, nella migliore delle ipotesi, che una domanda di 40-50 miliardi di lire. La quale in più deve *istituzionalmente* rivolgersi a titoli pubblici o parastatali.

Che si conclude allora? Al solito: per rianimare il nostro mercato finanziario, altro non resta se [redacted] rafforzare il risparmio che si forma nel grande quadro delle famiglie e delle imprese. Nel '62, famiglie ed imprese hanno assorbito più del 50% delle emissioni di titoli. Dieci volte e più degli istituti d'assicurazione [redacted]iale.

Ferdinando di Fenizio

Ha raggiunto i cinquanta miliardi di franchi

Il reddito nazionale in Svizzera aumentato del 7,9% l'anno [redacted]

Le misure per frenare la congiuntura approvate dal Consiglio degli Stati - Una delle due leggi dovrà tornare alla Camera

(Dal nostro corrispondente) **Berna, 5 marzo.**

Il reddito nazionale in Svizzera — annuncia l'Ufficio federale delle statistiche — ha raggiunto nel 1963 una nuova cifra-record: 60 miliardi di franchi svizzeri (circa 7200 miliardi di lire). Rispetto [redacted] '62, [redacted] registra un aumento del 7,9 per cento.

Negli ambienti finanziari di Berna si precisa che il forte incremento del reddito nazionale è dovuto in parte non trascurabile agl'investimenti di capitali stranieri in Svizzera, grazie ai quali l'economia elvetica [redacted] potuto svilupparsi in proporzioni inaspettate.

Dopo la Camera dei deputati, anche il Consiglio degli Stati (qualcosa come il Senato) ha approvato a larghissima maggioranza le misure anticongiunturali del governo.

Con trentotto voti favorevoli e uno contrario è stato approvato il progetto di legge che prevede notevoli restrizioni per la durata di due anni nel campo delle costruzioni edili. Il progetto [redacted] legge, che stabilisce severe limitazioni nel settore finanziario, ha avuto trentasei voti favorevoli, senza opposizione. Il Consiglio degli Stati ha però stralciato l'emendamento, approvato dalla Camera, concernente importanti privilegi concessi all'agricoltura. Per tale motivo la Camera dei deputati dovrà nei prossimi giorni riprendere l'esame di tutto il progetto.

Il ministro dell'Economia, Bonvin, ha dichiarato dinanzi al Consiglio degli Stati che l'entrata in vigore delle leggi anticongiunturali non intaccherà per nulla il segreto bancario, che, come nel passato, verrà gelosamente custodito. **l. f.**

La scarsità di alloggi si aggrava in Svizzera

Solo [redacted] appartamenti liberi nelle cinque maggiori città

Berna, 5 marzo.

(l. f.) La penuria di alloggi si è ulteriormente accresciuta in Svizzera. Da un censimento effettuato dalle competenti autorità federali risulta che il 31 gennaio scorso soltanto 81 appartamenti non erano occupati nelle principali città di questo Paese, ossia Berna, Zurigo, Basilea, Ginevra e Losanna, la cui popolazione complessiva è di un milione e mezzo.

La disponibilità di alloggi non era mai stata così bassa in Svizzera e si ritiene che in seguito alle restrizioni di carattere anticongiunturale nel settore delle costruzioni edili tale penuria si accentuerà nei prossimi anni.

Dopo gli sgravi fiscali

Previste vendite record per le auto in America

Detroit, 5 marzo.

Negli ambienti dell'industria automobilistica si prevede che i recenti sgravi fiscali decisi dal governo consentiranno in primavera ad un numero di vendite record nella storia dell'automobilismo.

Già prima dell'approvazione della legge per le riduzioni fiscali, le vendite di automobili [redacted] 21 febbraio avevano superato la cifra di un milione.

Ora dopo la firma della legge, molte case automobilistiche hanno intensificato la produzione. In febbraio sono stati prodotti 130.000 autocarri e 667.000 autovetture.

La produzione di autoveicoli del mese scorso è stata superiore di circa il 12 per cento rispetto allo stesso mese del 1963, mentre quella di autocarri è stata superiore del 10 per cento.

La proposta presentata in questi giorni alla Camera

Occorre una nuova legge per autorizzare le Assicurazioni ad acquistare titoli?

Le vigenti norme prevedono già investimenti azionari - E' sufficiente l'autorizzazione, caso per caso, del Ministro del Tesoro - Una circolare dello stesso ministro potrebbe estendere questa facoltà

(Nostro servizio particolare) **Milano, 5 marzo.**

La proposta di legge presentata alla presidenza della Camera dei deputati dall'onorevole Mario Dosi (democristiano) al fine di consentire all'Ina e alle imprese private di assicurazione di impiegare in titoli una parte delle loro riserve finanziarie e tecniche ha suscitato molto interesse negli ambienti finanziari e borsistici.

Occorre fare bene attenzione nel prendere nuovi provvedimenti per non creare più confusioni che vantaggi. Vediamo il caso odierno.

Esiste un testo unico sulle imprese di assicurazione, datato 13-2-1959 [redacted] 449, in trasformazione della vecchia legge del 29 aprile 1923. In questo testo unico, all'articolo 15, sono elencate le modalità di impiego delle riserve matematiche (fondi precostituiti dagli assicurati sulla vita e gestiti dalle società di assicurazione), principalmente in immobili, in titoli di Stato e garantiti dallo Stato, in cartelle fondiarie o ad esse equiparate, mutui garantiti da prima ipoteca, prestiti a comuni e province, azioni di altre imprese di assicurazione, della Banca d'Italia e di altri istituti di diritto pubblico (come ad es. la [illegible], ecc.

Si fa pure cenno a investimenti in titoli azionari, ma solo in singoli casi, autorizzati volta per volta dal ministro del Tesoro, di concerto con il ministro dell'Industria e Commercio. Di questa facoltà diverse compagnie assicuratrici se ne sono già avvalse.

Ora, si chiedono gli ambienti interessati, occorre una nuova legge per autorizzare le compagnie di [redacted]sicurazione a maggiori investimenti in azioni e obbligazioni? Non si corre il rischio di creare confusione e il dubbio che voglia far pressione sulle società interessate di acquistare una azione o una obbligazione piuttosto di altre?

A parte tutto ciò l'iter parlamentare prenderebbe del tempo, mentre sarebbe sufficiente una circolare ben dosata del ministero del Tesoro autorizzante le società interessate a investire, senza preventiva autorizzazione, una quota percentuale delle riserve matematiche in una serie di azioni e obbligazioni specificate in elenco e comprendente larga parte dei maggiori valori quotati.

Come si vede, nelle leggi esistenti c'è già ogni possibilità: basta solo interpretarle e applicarle con buon senso. **r. c.**

La produzione d'oro è aumentata del 5%

Nel 1963 ha raggiunto il primato di 1209 tonnellate

New York, 5 marzo.

(r. b.) La produzione mondiale di oro ha raggiunto nel 1963 — per il decimo anno consecutivo — un livello-record: 39 milioni di once, pari a 1200 tonnellate (esclusi i paesi comunisti). Questa cifra che desumiamo da uno studio apparso nell'*Engineering and Mining Journal*, è superiore del 5 per cento a quella fornita per la produzione del 1962 e del 60 per cento a quella del 1953.

L'accrescimento registrato nel '63 è dovuto soprattutto al Sud Africa. Si ricordano tuttavia le importanti vendite di oro sovietico segnalate verso la fine dello scorso anno, decise da Krusciov per finanziare gli acquisti di grano all'estero.

Le riserve auree degli Stati Uniti [redacted] diminuite nel '63 solo di 465 milioni di dollari (la cifra più bassa dal 1958) contro i 911 milioni di dollari dell'anno precedente. Ciò è dovuto, secondo lo studio che abbiamo citato, alle misure adottate dal Tesoro e dalla Riserva federale per ridurre [redacted] *deficit* della bilancia dei pagamenti. I provvedimenti hanno migliorato la situazione del paese per quanto riguarda l'oro, ma non hanno risolto lo squilibrio della bilancia dei pagamenti.

L'*Engineering and Mining Journal* constata d'altra parte che l'accrescimento della produzione aurifera è stato assorbito più dalle banche centrali che dall'industria o dalla tesaurizzazione. Quest'ultima è tuttavia notevole: nel 1963 un po' meno dei tre quinti del maggior oro prodotto è stato acquistato da privati, contro i quattro quinti del 1962.

Polemica [redacted] Francia e Italia per i prodotti ortofrutticoli

Parigi si oppone agli aiuti concessi dal nostro governo per il trasporto degli ortaggi dal Mezzogiorno

Bruxelles, 5 marzo.

(a. d.) Il Governo francese ha nuovamente protestato — è la terza volta in pochi mesi — contro le sovvenzioni concesse dall'Italia al trasporto dei prodotti ortofrutticoli provenienti dal nostro Mezzogiorno e destinati all'esportazione negli altri Paesi della Comunità.

La protesta di Parigi questa volta è stata manifestata in modo insolito: il Governo del generale De Gaulle, infatti, ritenendosi autorizzato ad agire in questo modo per l'esistenza degli aiuti italiani, ha chiesto alla Comunità del Mec di potere raddoppiare le riduzioni già attualmente concesse ai trasporti delle verdure provenienti dalla Bretagna e destinate all'esportazione.

La richiesta è contraria alle direttive del trattato del Mec, il quale vieta (art. 80) for[redacted] ma appunto per questo ha un valore politico ed al tempo stesso polemico.

E' questa, tra l'altro, la stagione delle primizie e la Francia vuole probabilmente che si sopprimano gli aiuti prima che i prodotti primaticci italiani invadano il mercato mentre la raccolta dei prodotti bretoni non comincia che fra qualche mese.

Ciclo d'incontri [redacted] Torino sui problemi della strada

Il Centro studi e applicazioni di organizzazione Aziendale della produzione e dei trasporti (Cesap) e il Centro studi [illegible] hanno organizzato questa sera a Torino, un nuovo ciclo di «incontri» tra imprenditori, tecnici e amministratori. Il tema in discussione è: la strada nei suoi aspetti costruttivi, economici e di traffico. La riunione ha luogo all'Unione Industriale, Sala del Duecento, alle ore 21 (via Fanti 17).

L'indice generale azionario passa [redacted] 71,48 [redacted] 71,77 (+0,40 per cento)

[redacted] seduta [redacted] ieri e nel dopoborsa

Dopo un'apertura debole, l'atmosfera mutava totalmente - Vivace intervento del denaro [redacted] chiusura [redacted] massimi della giornata, [redacted] maggioranza di migliorie - Più resistenti anche le obbligazioni - Nel pomeriggio prezzi in rialzo

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	67.150	Pirelli & C.	7320
Cim	5040	Sifir	1203
Centrale	10.100	Stet	2628
Invest	3600	Italpi	2360
Bastogi	1960,50	Generali	97.550
Sviluppo	2000	Ras	47.100
Finmare	483	Incendio	11.500
Finelettr.	1165	Assicur.	84.100
Finsider	900	Att. Ass.	8248
Breda	4402	Ass. Milan	23.900
		Fond. Vita	22.150
TRASPORTI			
N. Milano	1025	Veneta	1930
Midial	2950	Ausiliare	3890
TE[redacted] E MANIFATTURIERI			
Cantoni	20.150	Cavardo	2495
Val Ticino	26.55	Lanerossi	3250
Olcese	1000	Tirane	194
De Angeli	3530	Fisac	289
Cucirini	7311	Cascami	5260
Linificio	790	Bernale	2480
Rossari	31.000	Chatillon	9310
Rotondi	13.900	Snia Visc.	4720
Toti	3[redacted]	Pacchetti	695
Cot. Mer.	230	Scotti	183,50
Unione M.	67.200	Marzotto	1836
MINERARI E METALLURGICI			
[redacted]	1211	Dalmine	2050
Magona	1210	Siele	4775
Metallurg.	3730	Broggi-Iz.	1350
Amiata	6405	Falck	4220
Montecat.	1944	Trafileria	1295
Montiponi	780	Ilva-Viola	1025
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	229	Fr. Tosi	1050
Fiat	1940	Westingh.	1330
Fiat priv.	1726	Olivetti	2000
Nebiolo	800		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	923	Sip	1315
Cisil	2501	Vizzola	3230
Dinamo	2456	Sme	1915
Edison	3113	Orobia	2080
Edisonvol.	2451	Romana	2560
Brusalam.	2459	Terni	497,75
Campania	1750	Unes	2488
Valdarno	2620	Marelli	676
Sarda	3595	Magrini	985
Emiliana	1990	Tecnom.	2152
Sesa	1658	Toti	2445
App. C.	2930	Alto Ven.	1835
Pugliese	1550	Calabria	1695
Subalpina	2223	Locatè	2185
ALIMENTARI			
Oltibatti	[redacted]	Cariossi	2390
Eridania		Molta	17.550
Ex. Molini	1630	R. Zucch.	215
CHIMICI			
Anic	1415	Mira L.	48.850
Saffa	6605	Castigano	1930
Italgas	1540	Rumianca	2040
Liquigas	251,50	[redacted]	1145
Nap. Gas	850	C. Erba	8510
Pibigas	104,50	Briochè	11.350
Larderello	2790	Caffaro	169
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
[redacted]	2370	Milano C.	38.500
Initaliana	2700	Silos	4575
Sepl	1650	Bon. Ferr.	690
Beni Stab.	4950	Risan. N.	5475
Gen. Imm.	582		
DIVERSI			
Baroni	73	Rejna A.	1859
Bieda	46.900	Smeriglio	1[redacted]
Burgo	25.510	Linoleum	2270
Ginori	810	Pir. SpA	4710
Ciga	5450	T. Acqui	10.900
Italcem.	18.380	Rinasc.	558,75
Cementir	6270	C. Acqui	695
Cer. Pozzi	454	De Ferrari	1210
Eternit	7400		

[redacted] QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	5	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	109 10	—
» » con	109 —	
Redimibile 3½	94 10	+ 0 60
» con	94 —	+ 0 60
Ricostruz. 3½	81 95	+ 0 35
» con	81 05	+ 0 35
Ricostruz. 5%	97 40	— 0 10
» con	97 40	
Ril. Fond. 5%	93 50	— 0 25
Pr. R. 5% Tr.	93 65	—
» '54	94 —	—
B.T.N. 5% '65	—	
» » '64	99 25	— 0 15
» » '65	99 20	+ 0 10
» » '66	99 20	—
» » '68	99 40	+ 0 20
» » '69	98 65	+ 0 10
» » '70	99 40	— 0 10
» » '71	99 55	+ 0 45
B.T.S. 5% '66	99 —	+ 0 70
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 —	—
» ('54) 6%	97 80	+ 0 10
» vent. 6%	97 90	+ 0 20
» ('56) 6%	98 80	
» '57 O. 6%	97 80	+ 0 30
» ('58) 6%	97 55	+ 0 20
» ('74) 6%	97 35	— 0 15
» '59 5½%	90 —	—
» '60 5½%	89 50	+ 0 90
» '61 5½%	89 [redacted]	
» '83 5½%	90 [redacted]	+ 1 50
» Sidet 6% 58		
» » 6% opt.	97 —	+ 0 70
» Elettr. 5½%	103 —	—
» » 5½% opt.	89 —	—
» Sider 5½	91 50	—
Elier (III) 4½	95 —	—
Elier (IV) 5%	93 50	—
FF. SS. 5½%	92 50	—
» » '53	92 50	—
» » '55	90 75	— 1 55
» » '59	90 —	— 2 50
» 5½% '60	81 50	— 1 10
» 5½% 61	81 —	— 2
P.S.Ap. 5% I	83 50	+ 0 50
» » 5% II		
OO. PP. 5%	84 50	— 0 70
» 5½%	89 45	— 0 05
» 6%	96 70	+ 0 30
Ind Petrolio 6%	95 75	— 0 25
» » 6% '57	94 60	— 0 65
» » 6% '58	94 60	—
» Sp. 6% '58	94 30	+ 0 30
» Sud 6%	95 50	— 0 25
» » 5½%	84 50	—
» » 5½% '61	85 25	— 0 25
» » 5½ 61 4a	83 25	— 1 65
» » 5½ 62 5a	84 —	— 1 50
» » » 62 6a	84 50	— 1 50
» » » 63 7a	87 —	— 0 50
» Gela 5½%	84 —	— 1 10
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—

Titoli	5	Variaz.
S.Paolo OP. 6%	94 —	—
» » 5½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliorm. 5%	80 50	+ 0 50
C.I.V. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 35	+ 0 10
» » OO.PP.5%	95 25	—
Cr. F. Sardo 5%	87 20	+ 0 20
C.F.B.Nap.5%	92 20	—
Isveimer 5%	97 50	—
» 6% '58	96 —	—
» 5% '61	88 70	—
» 5½ 62 4a	88 50	—
» » » 5a	88 —	— 0 50
» » » 6a	89 —	—
» » » 63 7a	88 25	—
Cassa SIPL 5%	94 50	—
OO. PP. » 5%	95 [redacted]	—
Icipu vent. 6%	95 70	+ 0 30
» Edison 6% 51	98 —	—
» » 6% 55	96 65	—
» » 6% 56	95 25	—
Icipu Cat. 6%	95 50	—
Imi XII 6%	96 50	+ 0 50
» XV 1-2-3a	96 [redacted]	—
» XVIII 6%	96 —	+ 0 30
» XIX 6%	95 —	— 0 25
» XX 6%	96 30	—
» XXI 5%	88 —	— 0 40
» XXII 5%	85 —	+ 0 50
» XXIII 5%	85 —	+ 0 80
» XXIV 5½	87 —	—
» Cr.N.6% 1a	95 90	+ 0 05
Torino '33 5%		—
» '37 5%	98 75	—
» '52 6%	98 50	—
» ASM 5½ 60	86 —	+ 1
» » » 62	85 —	—
Genova 6% '59	90 20	+ 0 20
» 5½% 61	88 75	—
Fiat 5½% '49	94 75	+ 0 25
Fiat 6% '56	94 —	—
Fiat 6% '57	93 90	+ 0 90
Fiat 5½% '60	88 25	+ 2 25
RIV 5½%	82 —	+ 1
Pirelli 6% '48	98 —	—
» 5½% 62	87 —	+ 2
Oliv. 48-49 7%	99 —	+ 3
» '55 7%	95 25	—
» '55-75 7%	94 60	+ 1 10
» 1956 7%	95 —	—
» '59 6½%	[redacted]	+ 5
» 62 5½ 1a	50	—
» » » 2a	80 —	+ 3 50
» Sud 5½%	77 —	—
Magnell 45 7%	104 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	98 75	—
Eternit 7%	99 —	—
» 6% 1960	90 —	— 4
Viberti 7% '56	99 50	—
» 7% '57	99 —	—
» 7% '59 I	96 —	—
» 7% '59 II	97 —	+ 2
Dist.Comm. 7%	105 50	—
Westingh. 7%	96 50	—

Titoli	5	Variaz.
SADE 6%	94 50	—
Ferrara 7%	99 —	—
Ferrara 7% 56	107 50	—
Ang.-Frau 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	84 —	+ 2
Catini 6%	97 30	—
» 6% '58	92 —	— 1
» 5½% '60	82 75	— 0 25
» 5½% '61	83 —	+ 0 70
» 5½% '62	83 —	—
Meridelett. 6%	95 50	—
Viscosa 6%	94 —	+ 1 25
Viscosa 6% 57	95 —	—
Stipel 6%	97 50	—
Timo 6%	97 50	—
Telve 6%	98 —	—
Terni 6%	95 50	+ 1
Ilva 6%	95 50	—
Esso 6%	97 50	—
SIP 6%	94 25	— 0 75
Pibigas 6½%	92 —	—
Mediolna 7%	100 —	—
Fergal 6%	103 —	— 4 75
C.Pozzi 5,75 59	81 —	—
» 5,50 62	81 —	—
Rumianca 5½	81 50	— 1
» 5,50 62	81 50	— 0 50
Lancia 5½% 60	84 50	+ 1 50
» » 62	85 —	—
Liquigas 6% 59	88 75	—
Cons-Sav. 5½	84 —	—
IBM Italia 5½	85 —	—
It. Gas 5½ '61	83 —	+ 1
Tr.C.S.Ber. 5½	84 —	—
Autostrade 5,50	86 —	— 0 50
AZIONI		
[redacted] ASSIC FINANZ		
Ass. Ass. Torino	6350	— 50
R. Ass.Tor.priv.	6075	— 150
Assic. Centrali	46400	— 500
S. Med. Ass.	650	
Piem. Finanz.	2250	+ 170
Ferr. Medit.	5000	
Ferr. Merid.	1960	— 12
N.A.I.	5500	
Torino-Nord	29	
STET	2615	— 5
Invest	5600	
Finelettrica	1163	— 7
Mediobanca	67100	— 900
La Centrale	10050	— 125
ELETTRICI		
SIP	1312	— 12
Terni	499	—
P.C.E.	990	—
Sell-Valdarno	2800	—
Meridelettrica	1950	— 45
Unes	2480	— 8
Sesa	1655	— 47
Vizzola	3350	
E. Marelli	695	—
SADE	920	— 8
M. Marelli	990	

Titoli	5	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Montiponi	765	— 15
Talco Grafite	12500	+ 1000
M. Amiata	6390	—
METALMECCANICI		
FIAT	1918	+ 25
FIAT privil.	1725	+ 6
Nebiolo	800	— [redacted]
STAM	6000	—
Moncenisio	2160	+ 10
Finsider	904	— 6
Italsider	1210	— 10
Westinghouse	1400	—
Ferrara	490	—
Dalmine	2065	—
Olivetti priv.	1986	+ 146
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	10700	+ 100
Viscosa	4673	+ 6
Viscosa privil.	4085	+ 45
Chatillon	9700	—
Cotonificio Mer.	210	—
Fisac	330	—
Cir	4500	—
CHIMICI		
Italgas	1530	— 5
Paramatti	1200	—
Schiapparelli	5600	—
Mira Lanza	48800	—
SAFFA	6675	+ 25
ANIC	1421	+ 1
Rumianca	2040	— 7
Montecatini	1945	— 3
Liquigas	250	— 2
Pibigas	104	+ 0 75
S.A.R.O.M.	1200	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	225	—
Florio	90	—
Venchi-Unica	223	— 3
Eridania	2425	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	4660	—
Silos	4680	—
Risan. (Napoli)	5400	— 100
Immob. Roma	580	+ 7
Gilardini	2525	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	960	—
C. Acqua Nava	700	—
Acc.DeFerr.-G.	1230	—
Cartiera Ital.	3440	— 10
Cartiera Burgo	25800	—
Fornaci Riun.	20000	—
Eternit	7600	—
Pirelli	4685	— 15
Ceram. Pozzi	455	—
Rinascente	565	— 3

La seduta di ieri a Torino ha preso l'avvio [redacted] affari modesti e con disposizione ad una generica resistenza. Il tono generale si è lievemente rafforzato, per gradi, a seguito di una ottima ripresa delle Olivetti privilegiate, sulle quali gli affari sono stati nutriti. Il listino è stato completato sui massimi della giornata.

Dopoborsa [redacted] progressivo rialzo. Prezzi informativi della serata: Fiat 1960-70; Viscosa 4755-55; Montecatini 1955-65; Assicuraz. Generali 98.500-98.500; Olivetti priv. 2040-60.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 9.500.000 c.n., obbligazioni per lire 63.000 [redacted] c.n., azioni n. 71.550.*

Milano, 5 marzo.

La prima parte della seduta ha registrato una intonazione molto debole sotto la pressione di moderate offerte, poi l'atmosfera del mercato mutava totalmente, in riflesso alla favorevole ascesa delle Olivetti, molto richieste su varie voci interessanti le prospettive dell'azienda. Seguivano ben presto rialzi delle Fiat, Viscosa, Edison, Invest, Generali, Italcementi e di altri valori.

Al listino molte voci potevano così iscriversi ai massimi, altre chiudevano a tono ancora calmo ma con flessioni modeste rispetto alla vigilia. L'indice generale azionario di *24 Ore* passava da 71,48 di ieri a 71,77, con un rialzo dello 0,40%. Nei valori di Stato migliori la Rendita e il Redimibile; calmi i Buoni del Tesoro. Tono più resistente anche nel comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per [redacted] lire, obbligazioni per 717 milioni di lire, azioni n. 978.100 (per un valore di L. 2539 milioni).

Dopoborsa ancora bene intonato con scambi ristretti ai titoli guida. Prezzi informativi: Fiat 1955-1965; Montecatini 1960-1970; Edison 3120-3130; Viscosa 4750-4758; Olivetti 2030-2050; Generali 98.300-98.600.

Genova, 5 marzo.

Industrie agricole 3860; Navig. Alta Italia 13200; Cotonificio Ligure 4000; Oez 1998; Eridania 2405; Romana Zuccheri 208; Industria Zuccheri 4250; Distillerie Italiane 2400; Zuccheri Sermide 2060; Esercizi Molini 1650; Mira Lanza 49.000; Italsider 1200;

[redacted] Street chiude [redacted] lievi [redacted]

La media degli industriali passa da 804,70 [redacted] 803,77 - Londra e Zurigo in rialzo - Parigi e Francoforte calme

New York, 5 marzo.

La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti generalmente limitati a frazioni di dollaro e con lieve prevalenza delle perdite.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 803,77 (804,70); 20 Ferroviarie 181,29 (181,04); 40 Obbligazioni Interne 89,16 (89,19); 15 Pubbliche Utilità 140,55 (140,21).

Azioni scambiate 4.690.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 17,25 (17,25); American Cyanamid 62,60 (62); American Tel and Tel 140,60 (141,50); Bethlehem Steel 35,12 (34,88); Dupont de Nemours 259,25 (262); Ford 56 (55,50); General Electric 86,88 (87,25); General Motors 81,12 (81,75); I.B.M. 522,50 (528,50); Kennecott Copper 81,88 (82); Standard Oil of N. J. 82,12 (82); U. S. Steel Corp 56 (56,25); Woolworth 72,90 (73,50).

Londra, 5 marzo.

La Borsa londinese è risultata anche oggi in buona forma e molti comparti hanno conseguito nuovi progressi.

Indice degli industriali: 458,1 (precedente 457,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 50 (50); Snia Viscosa priv. 51 1/4 (51 1/4); Montecatini 24 3/4 (25 1/4); British Petroleum 60 3/4 (60 3/8); Royal Dutch 17 1/16 (17 1/4); United Steel 25 1/4 (25 1/2); Tube Investments 64 (64 1/4); Vickers 20 1/4 (20 3/8); General Electric 72 1/2 (69); Dunlop Rubber 36 3/8 (36 7/8); Unilever 45 1/4 (51 7/8); Imperial Chemical 45 7/8 (45 7/8); Bowater Paper 40 1/2 (41 3/4); Imperial Tobacco 41 (40 7/8); Rolls Royce 30 7/8 (31 1/8); Guinness Sons 21 (21 3/4); Woolworth 59 6/8 (59 1/8); Bank Ottomane 61 (61 1/4).

Zurigo, 5 marzo.

Il mercato è risultato fondamentalmente stabile con qualche irregolarità.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 61 (62); Sade 6,65 (6,65); Italcementi 132 (130,50); Snia Viscosa 33,75 (33,25); Bastogi 14,05 (14); Condotte 5 (5); Fiat 13,65 (13,65); Imm. Roma 4,15 (4,15); Invest 25,75 (25,50); Ledoga priv. 49,25 (49); Magneti Marelli 7,10 (7,20); Pirelli 33,75 (33,50).

Unione Banche Svizzere 3750 (3750); Società di Banca Svizzera 2865 (2850); Credito Svizzero 2915 (2925); Electro Watt 2305 (2300); Interhandel 4400 (4310); Italo-Suisse 998 (998); Aare-Tessin 1350 (1350); Adolph Saurer 1910 (1900); Bally 1880 (1880); Brown Boveri 2450 (2450); Ciba 7580 (7550); Fischer 1900 (1900); Nestlé Alimentana 3265 (3240); Sulzer 3875 (3880).

A Ginevra — Soc. Merid. Elettr. 13,50 (13,50); Montecatini 14 (13,50); Edison 21,25 (21,25); Finsider 6 (6).

A Lugano — Assic. Torino 20,25 (20,25); Assic. Torino priv. 15,50 (15,75).

Parigi, 5 marzo.

Mercato poco mosso senza grandi variazioni nelle quotazioni.

Indice nazionale: 84 (84).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 15,75 (15); Finsider 7,10 (7,10); Pirelli 36,50 (36,55); Snia Viscosa 36,90 (36,90); Fiat 14,85 (14,70); Fiat priv. 13,20 (13,10); Montecatini [redacted] (15,10).

Air Liquide 700 (780); Citroen 135,70 (135); Peugeot 116,50 (117); Rhône Poulenc 316 (320); Royal Dutch 210,60 (210,10); Suez 507 (463); Pechiney 203 (201); Quilmes 227 (226); Banque Union Parisienne 222 (225); Ciments Français 172 (173); Crédit Comm. France 155 (150); Saint Gobain 212 (212,2); Ugine 252 (255).

Francoforte, 5 marzo.

Il mercato è rimasto quasi stabile con affari scarsi. In chiusura pochissime le variazioni superiori a 2 punti nei due sensi.

Indice generale industriale: 132,46 (132,54).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 12,50 (12,50); Fiat 12,70 (12,30); Fiat priv. 11,45 (11,45); Pirelli 29,70 (30,60); Edison 19,50 (20,20); Magneti Marelli 7,10 (7,10); Snia Viscosa 29,75 (30); Finsider 6 (6); Olivetti 12,70 (11,95).

Aeg 507 (507); Badische Anilin 571,50 (571,50); Brown Boveri 638,75 (639); Daimler Benz 902 (882); Volkswagen 610 (610); Bayer 600 (605); Mannesmann 238 (239,50); Maschinen Fabrik Augsburg 610 (610); Metallgesellschaft 791 (781); Rhein Stahlwerke 232 (231,50); Deutsche Bank 582 (580).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 5 marzo.

Ordinaria amministrazione stamane sul mercato libero delle valute e transazioni modeste sulle voci primarie. Stazionario il settore dei trasferimenti, libero con qualche applicazione sul New York a 624-626 e sul Zurigo a 143,70-145,70. Nominali: Parigi 127-129; Francoforte 157-159.

Nel settore delle banconote libere pochi affari, senza oscillazioni di rilievo dei corsi: sterlina 1730-1750; dollaro Usa 625-627; franco svizzero 143,80-144,80; franco francese 126,50-128,50; marco occ. 156,50-158,50.

Molto attivo il comparto aureo sia sull'oro [redacted] lingotti sia sulle monete pregiate. Il metallo risultava stabile a quota 709-719; anche le monete conservavano i vantaggi registrati ieri: sterlina oro vecchio conio 6200-6400; id. Elisabetta 6200-6400; marengo svizzero 5850-6050; marengo italiano 5600-5700.

Molto equilibrato il comparto delle valute ufficiali di esportazione, sotto la stabilità del dollaro Usa a quota 622,48.

TITOLI A [redacted]
QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	27/2	5/3	TITOLI	27/2	5/3
ASSICURATIVI			**METALMECCANICI**		
Ital. Incendio	11.800	11.800	C.G.E.	10.000	10.000
Ital. Vita	3.280	3.140	C.G.S.	5.410	5.180
Reale Grandine	1.400	1.400	Olivetti ord.	1.445	1.485
S.A.I.	120.000	113.500	Rejna Zanard.	2.700	2.780
Salep	—	—	Cant. Tirreno	23.510	23.610
BANCARI			Acc. Vanzetti	820	850
America Ital.	2.850	2.330	Ferro Met. Carg.	2.280	2.283
Comm. Ital.	22.150	22.100	Metall. Broggi	1.080	1.070
Comm. Industr.	7.700	7.700	Mirival	895	787
Naz. Agric.	6.300	6.300	**TESSILI**		
Pop. di Milano	11.200	11.280	Cot. Dell'Acqua	8.000	8.400
Pop. di Novara	10.700	10.700	Cot. Cederna	5.150	5.100
Prov. Lombarda	3.800	3.100	Cot. Olcese	33.000	33.000
Unione	6.500	6.850	Cot. Solbiate	1.255	1.275
Vonwiller	15.000	15.300	Frette & C.	1.000	1.000
Ambrosiano	18.500	18.300	Bergamasco	2.000	2.000
Roma	21.300	21.300	Manif. Cuorgnè	2.020	2.080
Cred. Comm.	1.038	1.040	**TRASPORTI**		
Credito Italiano	3.225	3.150	Aut. Torino-Milano	9.700	9.600
CANTIERI			Salmis Mangili	13.000	13.000
Muiano	99	91	Carr. cod. Milan	800	800
Vergolo	30.000	30.000	**DIVERSI**		
Crewell	27.700	27.700	Bergo Italia	3.800	3.800
Zunzelli	8.000	8.400	Frig. Milan.	11.300	11.300
Meridiona	6.000	6.000	Zucch. Landes	8.000	8.000
CHIMICI			Ingegnoli F. P.	3.000	3.000
Bertelli & C.	8.400	8.355	Calz. Varese	7.180	7.180
Comp. Farmaceut.	1.550	1.275	Molasi Padan	28.200	28.200
Ledoga	8.800	8.830	Arti Grafiche	15.720	15.720
Zambeletti	17.850	17.800			
Rolta & C.	6.825	6.820			

I difficili rapporti franco-americani

L'ambasciatore degli S.U. a Parigi convocato da Johnson per consultazioni

Ieri Bohlen ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli Esteri francese Couve de Murville - Domani la partenza per Washington

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 5 marzo.

Dopo aver avuto un lungo incontro con Couve de Murville, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Charles E. Bohlen, partirà in aereo sabato mattina per Washington, dove è stato chiamato a riferire sugli ultimi sviluppi delle relazioni franco-americane. Nel colloquio con il ministro degli Esteri francese, l'ambasciatore ha discusso principalmente la situazione del Vietnam, in relazione alla proposta del generale De Gaulle di neutralizzare il paese.

Quella proposta contrasta con la politica che gli americani svolgono nel Sud-Est asiatico ed ha suscitato vivo malcontento nell'attuale governo di Saigon; ha contribuito perciò ad aggravare i dissensi fra Parigi e Washington. Anche l'astensione francese dal voto con cui il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di inviare una forza internazionale di polizia a Cipro è stata discussa nel colloquio fra Bohlen e de Murville: quell'astensione, infatti, che ha accomunato il rappresentante della Francia a quelli dell'Unione Sovietica e della Cecoslovacchia, è stata interpretata negli ambienti di Washington, secondo quanto scrive stasera *Le Monde*, «come una nuova sfida lanciata da Parigi ai suoi alleati anglosassoni».

Sarebbe tuttavia eccessivo giudicare questi avvenimenti come un orientamento in senso decisamente neutralista della politica estera del generale De Gaulle e come manifestazione della sua volontà di distacco dall'Alleanza atlantica. Per l'affare di Cipro, per esempio, sembra più verosimile l'interpretazione di *Le Monde*, secondo il quale la astensione francese dipenderebbe «*dallo scetticismo ben noto del generale De Gaulle davanti ad ogni intervento militare intrapreso dalle Nazioni Unite*» e dal fatto che «*il generale De Gaulle non ha ancora perdonato alle Nazioni Unite di essere intervenute militarmente nel Congo*».

E' certo in ogni modo che le relazioni franco-americane non avevano mai attraversato un momento peggiore e, se non dovesse intervenire un rovesciamento sostanziale, le sorti dell'imminente *Kennedy round* potrebbero risultarne seriamente compromesse. *La Nation*, organo ufficiale del partito gollista, a proposito dell'imminente incontro di Washington fra i dirigenti della Comunità economica europea e quelli del Dipartimento di Stato americano, scrive infatti che, non essendo ancora stabiliti i prezzi dei prodotti agricoli in seno al Mercato Comune, le loro trattative saranno generiche, che è quanto dire sostanzialmente inconcludenti.

Tutto l'atteggiamento di *La Nation* è d'altronde aspramente polemico nei confronti di Washington. «*E' come se gli Stati Uniti avessero bisogno* — scrive — *di trovare un responsabile alle difficoltà che incontrano in ogni parte del mondo e specialmente in Asia*».

Ma, soprattutto, si ha l'impressione che il governo francese abbia ormai rinunciato a migliorare le proprie relazioni con l'attuale amministrazione degli Stati Uniti, e si tiene conto che l'organo ufficiale del partito gollista sembra fare affidamento sulla vittoria del partito repubblicano nelle future elezioni del presidente americano. Dopo aver ricordato che «*le scadenze sul piano estero si sono accumulate per l'amministrazione americana, si tratti della situazione nell'America Latina, a Cuba e a Panama, o nel Sud-Est asiatico, Sud Vietnam e Cambogia*», *La Nation*, infatti, scrive: «*A più riprese nelle ultime settimane diverse personalità repubblicane hanno elevato veementi critiche contro la politica estera di Johnson, accusando l'amministrazione democratica di debolezza e di tergiversazioni. Quelle personalità reclamano una armonizzazione della politica degli Stati Uniti con quella degli alleati occidentali, in particolare con il generale De Gaulle*».

Sandro Volta

Parigi «consiglia» gli alleati a staccarsi dall'America?

Londra, 5 marzo

Autorevoli fonti diplomatiche hanno dichiarato stasera che gli ambasciatori francesi in varie capitali hanno apertamente suggerito che le nazioni dell'Europa Occidentale si dissocino dagli Stati Uniti in ogni modo.

Questa attività, secondo le fonti, è venuta intensificandosi negli ultimi due anni ed è motivo di crescente preoccupazione tra le potenze della Nato.

Le fonti hanno sottolineato che l'iniziativa francese ha un carattere più politico che economico. *(Ass. Press).*

Proteste dell'Automobile Club per le misure anticongiunturali

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

Nei giorni scorsi il presidente dell'Automobile Club, Caracciolo, aveva manifestato a Moro ed al governo il disagio degli automobilisti italiani per le misure fiscali decise sulla congiuntura.

Ora l'operato del presidente dell'Aci e le sue dichiarazioni sono state approvate dal comitato esecutivo dell'Aci, che ha discusso lungamente a Roma l'argomento, alla luce delle riserve espresse dagli Automobile club provinciali attraverso i propri rappresentanti, alcuni dei quali formano appunto il comitato.

I membri dell'organismo, che hanno tutti partecipato alla riunione odierna, sono i presidenti dei sodalizi di Torino, Emanuele Nasi, di Milano, Bertet, di Roma, Canaletti Gaudenti, di Catania, di Modena, di Perugia, di Rovigo e dell'Aquila, oltre al rappresentante del ministero del Turismo Cappabianca, al presidente della Casai sen. De Unterrichter e al segretario generale dell'Aci Mungo.

Essi hanno riconosciuto nell'ordine del giorno finale le difficoltà congiunturali riaffermando la volontà dell'Associazione di cooperare al superamento della crisi, ma aggiungono che la motorizzazione italiana «*è ben lontana dal livello medio europeo anche per i pesanti oneri fiscali che hanno sempre gravato su di essa*». Anche nel nostro Paese — aggiunge il documento — «*la diffusione dell'automezzo, auspicabile di per sé, deve essere giudicata assolutamente positiva dal punto di vista sociale, politico ed economico*», soprattutto perché «*le economie moderne debbono per la loro stessa natura accentuare gli aspetti della mobilità*».

Dopo avere manifestata preoccupazione per le voci di un aggravio della tassa di circolazione, l'ordine del giorno riferisce che al presidente Caracciolo è stato dato mandato «*di esporre la grave situazione al Presidente del Consiglio per attenuare la drasticità dei provvedimenti adottati, ottenere che ne sia riconosciuto il carattere anticongiunturale e provvisorio, scongiurare la minaccia di possibili ulteriori ritocchi alle tasse di circolazione, ed avere assicurazione che l'azione di potenziamento della rete stradale non venga minimamente rallentata*». r. s.

I distributori di benzina minacciano uno sciopero

Forse il 19 marzo o a Pasqua

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

Un nuovo *ultimatum* sarà inviato domani dai gestori delle pompe di benzina alle società petrolifere. Se entro la prima metà del mese le società non avranno applicato l'aumento del margine di utile nella misura di L. 1,20 per ogni litro di carburante, in ottemperanza all'accordo raggiunto nello scorso mese di agosto, e non avranno sospeso le disdette in corso per i contratti di *comodato*, i gestori arresteranno la distribuzione per almeno ventiquattro ore in tutti gli impianti di proprietà di società inadempienti.

La data e le modalità della manifestazione verranno deliberate dopo un incontro che i rappresentanti dei gestori avranno l'11 marzo con il ministro dell'Industria sen. Medici. Lo sciopero dovrebbe essere attuato in un giorno in cui si preveda il maggior afflusso degli automobilisti alle pompe di benzina, ad esempio il 19 marzo, festa di San Giuseppe, o addirittura il giorno di Pasqua (29 marzo). g. f.

Impresario condannato per la morte di cinque operai folgorati nel cantiere

Ad Asti - Il Tribunale gli ha inflitto 12 mesi e 40 giorni; beneficerà del condono di un anno
La disgrazia nel giugno del '61 - Le vittime rimasero fulminate mentre spostavano una gru



Il geometra Secondo Rosso in Tribunale ieri ad Asti

(Dal nostro corrispondente) Asti, 5 marzo.

E' stata rievocata stamani nell'aula del nostro Tribunale la tragica vicenda del cantiere edile astigiano dove, nel giugno del 1961, morirono fulminati da una scarica di 5 mila volta cinque muratori.

Imputato è l'impresario, geometra Secondo Rosso, di 43 anni, residente nella nostra città in corso Alfieri 56, accusato di omicidio colposo plurimo. Il Rosso, quale direttore tecnico del cantiere, avrebbe preposto all'assistenza dei lavori edili un muratore non tecnicamente preparato, il ventiduenne Adamo Tedeschi, che trovò la morte con altri quattro suoi compagni di lavoro.

La sciagura avvenne il 26 giugno del 1961, in località Casa Coppi, sullo stradale per Casale, dove si stava costruendo uno stabilimento vinicolo. Verso le 8, il caposquadra Adamo Tedeschi decideva di spostare una gru alta otto metri da una parte all'altra del cortile. L'operazione era già stata compiuta altre volte e l'attrezzo, che veniva fatto scorrere su assicelle di legno, era sempre passato senza inconvenienti sotto i fili di una linea ad alta tensione che attraversava il cortile.

Alcuni operai avevano sconsigliato il Tedeschi di effettuare la manovra. Il livello del cortile per il deposito di detriti era infatti aumentato e temevano che la gru, quel giorno, non sarebbe passata senza toccare i fili.

Il Tedeschi non volle saper ragioni e lui stesso, con l'ausilio di altri sette operai, cominciò la manovra. Dopo una cinquantina di metri, la punta superiore dell'attrezzo toccò i fili dell'alta tensione e una scarica si abbatté sugli operai. Cinque rimasero fulminati sul colpo e precisamente il Tedeschi, Salvatore Angarola di 39 anni, Rocco Albanese di 17, Giuliano Giuliani di 28, e Orazio Fasino di 20, tutti di Asti. Altri tre operai riportarono leggere ustioni alle mani.

Il Rosso, quale direttore tecnico del cantiere, veniva arrestato e dopo trenta giorni di detenzione rimesso in libertà provvisoria.

Rinviato a giudizio è comparso stamani in Tribunale difeso dagli avvocati Farinelli, di Torino, e Bensi di Asti. Interrogato dal presidente, dott. Giancotti, ha sostenuto che il Tedeschi era un semplice sorvegliante e che non aveva poteri direttivi. «*Era pagato* — ha detto l'impresario — *come gli altri muratori e la decisione di spostare la gru fu del tutto arbitraria e non autorizzata. Non sono mai riuscito a capire il motivo dello spostamento, quando la gru serviva benissimo nello stesso posto in cui si trovava*».

Al processo non si sono costituite parti civili, perché i familiari delle vittime erano stati tutti tacitati. I tre operai sopravvissuti, che si erano salvati perché poggiavano i piedi su delle travi di legno, Gino Dal Canton, di 44 anni, Carlo Cerruti, di 30 ed Amerigo Sobrino, di 48, hanno dichiarato che la decisione di spostare la gru fu presa esclusivamente dal Tedeschi.

Il P. M., dott. Pavigliániti, nella sua requisitoria ha detto che il Tedeschi svolgeva mansioni di particolare importanza, pur non avendone l'adeguata preparazione tecnica, in quanto era stato assunto sei anni prima come manovale, poi come muratore e infine come caposquadra. «*Abbiamo gravi elementi* — ha proseguito il P. M. — *che ci confermano che il cantiere molto spesso era abbandonato nelle mani del Tedeschi*». Il P. M. chiedeva quindi la condanna del Rosso a un anno e 8 mesi di reclusione, con il condono di un anno.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale si riuniva in camera di consiglio e venti minuti dopo emetteva la sentenza, che dichiara il Rosso colpevole del reato ascrittogli e, pur concedendo il beneficio delle attenuanti generiche, lo condanna a dodici mesi e 40 giorni di reclusione, col condono di un anno. La difesa ha interposto appello. **v. m.**

Bimba accusa la maestra d'averla legata e percossa

Roma, 5 marzo.

(r. s.) Serenella Ciscidda, una bimba che frequenta la scuola elementare «G. B. Vico», a Roma, sarebbe stata percossa, dopo che le erano state legate le mani da una maestra del Patronato scolastico.

La piccola Serenella, martedì scorso, tornò a casa con un forte mal di testa lamentandosi di essere stata picchiata dalla maestra. «*Bisticciavo* — ha detto la bambina — *con una mia compagna, Maria Luisa Storri, perché mi aveva dato una spinta facendomi cadere e la maestra ci ha sgridato e rimproverato, poi ci ha fatto sedere al banco ed ha legato le mani prima a me poi a Maria Luisa ed anche a Marrocco, un altro bambino della classe che era stato cattivo. Infine mi ha dato uno schiaffo sulla testa, molto forte. Ho sentito male. Più tardi la maestra ci ha tolto il laccio e siamo andate a mangiare*».

Il direttore della scuola dott. Danilo Toriolani, ha dichiarato: «*Ho appreso dai genitori della piccola Ciscidda che la maestra aveva legato le mani alla bimba e poi l'aveva picchiata. Ho chiamato nel mio ufficio l'insegnante e le ho chiesto se la storia fosse vera: debbo dire, purtroppo, che la signora mi ha riferito di aver effettivamente legato con un filo di nylon le mani della bimba.*

«*Per quanto riguarda il mal di capo accusato dalla bimba, posso dire invece e potrò precisarlo meglio in seguito che essa è caduta durante un intervallo nelle lezioni pomeridiane, mentre giocava*». Il direttore ha concluso dichiarando d'aver aperto una inchiesta informando del fatto le autorità scolastiche.

La polizia irrompe a Stoccarda nella sede d'un giornale tedesco

Sequestrati vari documenti

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 5 marzo.

(m. c.) La polizia di Stoccarda ha fatto irruzione, nella giornata di mercoledì, nei locali del giornale *D.M.*, che ha pubblicato una inchiesta su uno scandalo edilizio. Cinque funzionari di polizia hanno perquisito gli uffici dell'amministrazione, sequestrando i libri mastri. Anche i locali della direzione e della redazione sono stati perquisiti dai poliziotti. L'autorità giudiziaria ritiene che il materiale sullo scandalo edilizio pubblicato dalla rivista sia stato procurato con mezzi illeciti.

Il *D.M.* (che difende gli interessi dei consumatori) è impegnato in un processo contro la fabbrica di automobili Volkswagen. La Casa ha querelato il giornale per un'inchiesta sulle Volkswagen. La rivista *D.M.* è specializzata in *tests* su prodotti commerciali.

Il processo, a porte chiuse, si conclude oggi al Tribunale di Vigevano

Chiesti 6 e 7 anni per i due falsi fotografi che aggredirono la bella «Miss» in un bosco

La vicenda risale all'estate del 1961 - La ragazza, di Casale, aveva 19 anni - Seguì i due giovani (un cameriere e un rappresentante di commercio) convinta di fare fotografie artistiche - Uno degli accusati cercò di farle bere del vermut - Presidente: «Perché?» Imputato: «Perché avevo visto nei film americani che è utile ubriacare le donne» - La Parte Civile chiede dieci milioni di danni

Anna Maria Bordon fotografata ieri prima dell'inizio del processo a Vigevano

(Dal nostro inviato speciale) Vigevano, 5 marzo.

Nel pomeriggio d'oggi al Tribunale di Vigevano ha avuto inizio il processo a carico di Sergio Salardi, di Fiorenzuola d'Arda, di 26 anni, cameriere, e Aldo Baldi, di Alessandria, di 22 anni, rappresentante di commercio, imputati di violenza, ratto e percosse in concorso tra di loro ai danni della signorina Anna Maria Bordon, di Casale, allora diciannovenne, lavoratrice ornia e «Miss Casale», il tutto a scopi immorali, con il corollario per il primo di atti osceni in aperta campagna.

Dopo aver ordinato che il processo si svolga a porte chiuse per la parte scabrosa, il presidente dott. Geremia legge l'atto di accusa e interroga separatamente i due imputati, senza che il secondo (Salardi) possa udire ciò che era detto dal primo.

La vicenda comincia il 24 agosto 1961 quando il Salardi, in una sala da ballo, durante la selezione per «Miss Piemonte», vede la candidata Anna Maria Bordon, gli piace e le fa la corte.

Presidente — Per sedurla più facilmente le diceste di essere «fotoreporter» e che potevate lanciarla nella carriera artistica.

Imputato — Noi eravamo in tre e le dissi che c'era anche un fotografo.

Fra i tre e altre tre candidate (compresa la Bordon) si abbozza un piccolo «flirt» serale senza conseguenze, senza nemmeno un bacio. Ma la Bordon sarebbe rimasta particolarmente colpita dal Salardi, che si era presentato sotto il nome di «Mimmo», fino a dargli appuntamenti più o meno vaghi, o a gradirne da parte sua. Uno di questi era per il 28 agosto verso le ore 16. Il Salardi, da Alessandria, aspetta un'autocorriera per recarsi a Casale, quando disgrazia vuole che il suo amico «Peppino» (Aldo Baldi) gli dica che anche lui deve andare a Casale in macchina, possono viaggiare insieme. Che l'auto fosse più pronta o fosse stata presa in affitto da tutti e due è poi secondario. L'interessante è che partono in macchina. Guida il Baldi, l'altro ha un dito ingessato, come dice lui, o l'intera mano come affermerà la Bordon.

Lei si trova all'appuntamento in bicicletta, la deposita in un posteggio e sale sorridente tra i due, in pieno possesso della sua libera volontà. Il successivo racconto d'un rapimento in piena città risulterà frutto d'immaginazione, e ammesso come tale dalla stessa interessata che lo aveva denunciato. Ma lei è sicura che ci siano da fare soltanto delle fotografie e suggerisce di recarsi fuori città in direzione di Vercelli, nella zona detta «Baraggia».

A questo punto il seguito ha avuto tre fasi. Nella prima i tre si fermano ad una baracchetta dove comprano dei panini e una bottiglia di vermut. Con la donna e con la bottiglia di vermut, il Salardi si allontana fino alla sponda del Po.

Presidente — Perché con la bottiglia?

Salardi — Perché avevo veduto nei film americani che è utile ubriacare le donne.

Comunque questa donna non si ubriaca né di vermut né di amore. C'è appena un bacio che lei ammetterà di avere contraccambiato, ma «senza provarne nessun piacere». Intanto però è piuttosto sconvolta, e di certo comincia finalmente ad accorgersi che nessuno dei due è provvisto di macchina fotografica.

Seconda fase. Si passa in una trattoria specializzata in pesci. Gli uomini ne mangiano, lei no. Non ha appetito, ha soltanto fretta di tornare a casa.

Terza fase. I tre risalgono in auto. Qui la vicenda comincia un po' a imbrogliarsi. La macchina invece di infilare la via di Casale se ne va per una stradetta campestre sempre con i tre seduti davanti e al Salardi sembra che la giovane preferisca il guidatore a lui. Così all'alt, egli scende solo e fa qualche passo come imbronciato e distratto. Si ridesta soltanto al sentir la ragazza gridare «Aiuto Mimmo!». Allora corre in soccorso di lei, la fa scendere dall'auto, la accoglie tra le sue braccia protettrici e dice sdegnosamente al Baldi di andarsene per i fatti suoi, telefonerà a un tassì che venga a prenderli. «Sì, sì — dice l'altro — tanto ho da fare delle commissioni a Casale». E parte. I due restano soli. Che cosa succede? Risulta certo che l'uomo tenta di far violenza alla donna e la schiaffeggia ripetutamente, per giunta.

Presidente (sorpreso) — Perché schiaffi?

Salardi — Non so... Una scena d'amore.

Ma la ragazza, vista arrivare un'altra macchina, si pianta in mezzo alla strada con le braccia spalancate gridando aiuto e, raccolta, fila a Casale e denuncia l'aggressione al commissario di pubblica sicurezza. Poi viene ricoverata in ospedale, con otto giorni di guarigione. Sono trascorse più di quattro ore dall'inizio dell'appuntamento.

Parte civile della Bordon, l'avv. Beretta di Milano chiede la condanna degl'imputati e un risarcimento di danni morali nella misura di dieci milioni di lire, con la certezza — egli dice — di non ricavarne manco un centesimo, ma per non sottovalutare la gravità del reato.

Il Pubblico Ministero, dott. Maiani, dopo avere stigmatizzato la frode intesa ad ubriacare una giovane donna inesperta con la visione fantasiosa d'una gloria fallace, si sofferma sugli estremi giuridici delle varie colpe e chiede complessivamente per il Baldi sette anni e cinque mesi di reclusione, per il Salardi sei anni e sei mesi.

Sviluppando i vari elementi di dubbio risultati dai vari interrogatori, sia in istruttoria sia in aula, l'avv. Punzo di Alessandria chiede per il Baldi un'assoluzione per insufficienza di prove. Il procedimento è quindi rinviato a domani per il seguito e la sentenza.

Antonio Antonucci

Iniziati i lavori del comitato per la riforma della burocrazia

I rappresentanti dei sindacati, ad eccezione della Cgil, concordano con il governo per esaminare subito il conglobamento - Un gruppo ristretto dovrà accertare la situazione di ogni Ministero

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

La prima riunione del *Comitato di coordinamento e attuazione* per i problemi dei pubblici dipendenti, già fissata per oggi, è stata rinviata a domani su richiesta dei dirigenti della Uil ancora impegnati nel Congresso nazionale in corso da domenica a Montecatini.

Tuttavia, sotto la presidenza del capo di gabinetto del ministro Preti, dott. Terranova, ha iniziato i lavori una delle tre commissioni di studio, quella per la burocrazia, costituita per esaminare il conglobamento, il riassetto funzionale e la riforma relativamente ai funzionari dello Stato. Le altre due commissioni incaricate di studiare gli aspetti degli stessi problemi per quanto concerne la scuola e le aziende autonome si riuniranno nei prossimi giorni.

Il dr. Terranova, illustrando il punto di vista del governo circa il conglobamento, ha rilevato che esso costituisce il problema di fondo di cui la commissione dovrà occuparsi, per stabilire poi se attuando l'operazione si possa esaminare anche il riassetto funzionale delle qualifiche.

I rappresentanti di tutte le organizzazioni hanno riconosciuto la priorità dell'esame del conglobamento, pur ribadendo l'esigenza di valutare ad un certo punto l'opportunità di differire una parte dell'operazione per cominciare invece, il riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni. La sola Cgil non ha condiviso questa impostazione, e ha sostenuto la necessità di procedere prima ad un esame del riassetto, per poi passare al conglobamento.

Per conciliare i diversi punti di vista si è deciso di affidare l'incarico ad un ristretto gruppo di lavoro di accertare la situazione particolare di ogni ministero, rilevando la differenza di trattamento esistente tra i dipendenti delle diverse amministrazioni, così da poter chiarire l'entità e la portata dei provvedimenti auspicati per dare l'avvio al riassetto funzionale delle carriere.

A questo scopo, sarà particolarmente utile l'ampia documentazione allegata dall'on. Armato, segretario confederale della Cisl per il pubblico impiego, ad una proposta di legge in corso di presentazione alla Camera per il conglobamento nominale e statistico di tutte le voci che compongono la retribuzione degli statali. g. f.

Comune di CIPRESSA
IMPERIA

AVVISO D'ASTA
per vendita fabbricato e terreno attiguo

Il Comune di Cipressa (Imperia) rende noto che il giorno 12 marzo 1963, ore 11, nel palazzo Comunale, verrà posto in vendita, mediante asta pubblica, un fabbricato di 11 vani e accessori e con n. 115 mq. di terreno attiguo. Posizione incantevole sul mare. Strada carrozzabile a fianco del fabbricato. Prezzo a base d'asta L. 5.000.000.

ULTIME NOTIZIE

«Una politica chiara, onesta, dignitosa, per una pace duratura»

La Camera approva il discorso di Saragat sulla politica estera

Il ministro ha ribadito la fedeltà all'Alleanza atlantica e agli ideali dell'Europa unita compresa l'Inghilterra - Rapporti di «stretta amicizia» con gli Stati Uniti - Impegno a proseguire con gli alleati gli studi per la forza atomica - Aiuti ai Paesi dell'America Latina - Le repliche dei deputati fra cui Malagodi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 marzo.

La Camera ha approvato la politica estera del governo esposta da Saragat respingendo due mozioni presentate dagli oppositori: dal psiup (appoggiato dai comunisti) e dai liberali. Il documento di sinistra è stato respinto dai quattro partiti della maggioranza con 307 voti su 456 votanti; quello dei liberali con 244 voti su 310 votanti. Si è andati alle urne dopo mezzanotte: la prima consultazione è avvenuta a scrutinio pubblico, la seconda a scrutinio segreto.

Saragat ha fatto un ampio quadro della nostra politica estera anche alla luce degli ultimi avvenimenti internazionali. Dopo le dichiarazioni programmatiche di Moro, che mantenevano la posizione del governo, per quanto riguarda la politica estera, nel solco tradizionale della fedeltà alla politica atlantica ed europeistica, il discorso di Saragat era molto atteso, soprattutto dopo alcune affermazioni dei socialisti intese ad avvalorare la tesi che la loro presenza nel governo aveva mutato sostanzialmente la politica estera del nostro paese.

L'Alleanza atlantica — ha esordito Saragat — non è nata da un disegno offensivo, ma da una preoccupazione puramente difensiva quando, alla fine della seconda guerra mondiale, sulle frontiere del vecchio continente premeva la massiccia forza militare dell'Urss. Ovviamente l'Alleanza, da un punto di vista difensivo, è un organismo militare.

Saragat ha aggiunto: «*Nell'Alleanza non si riflettono nè un tipo di civiltà chiuso, nè un mondo ripiegato su se stesso ed ostile alle idee nuove; ma al contrario un mondo aperto, e quindi suscettibile di aprirsi un giorno, nella sicurezza di tutti, alle democrazie popolari e all'Urss; un mondo che, essendo sicuro di sé, comprende il passato e le istanze presenti di quei Paesi, un mondo il quale confida che il futuro apparterrebbe alle concezioni di cui è portatore l'Occidente democratico se si riuscisse a far cadere progressivamente le barriere che ci dividono dall'altro sistema, nella gara pacifica che così si inaugurerebbe tra le due ideologie*».

Parlando dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti, Saragat ha ricordato il cammino che ha percorso il *dialogo* aperto con Mosca da Eisenhower e continuato da Kennedy e da Johnson; perciò il nostro paese non può che seguire una politica di *stretta amicizia* con gli Stati Uniti, tanto più che l'America non teme affatto, ma anzi desidera la formazione di un'Europa prospera ed unita, associata da pari a pari.

Saragat, poi, in polemica con i deputati del psiup e del pci, ha respinto l'illazione secondo cui l'Italia non praticherebbe una politica di piena indipendenza: esiste una politica della distensione, che l'Italia intende continuare a praticare e che tien conto sia delle differenze fondamentali fra l'Oriente europeo e l'Occidente sia dell'equilibrio delle forze sia delle componenti che agiscono in seno ad ogni comunità nazionale.

Per quanto riguarda l'Europa, essa non solo è una entità economica, ma anche un termine di civiltà e perciò comprensiva di tutti gli altri Paesi disposti ad accettare la lettera e lo spirito del trattati di Roma. Perciò, indebolire la Comunità occidentale significherebbe rischiare la disintegrazione del mondo libero. E ciò vale anche per il riconoscimento della Cina comunista, nei confronti del quale l'Italia non ha alcuna posizione preconcetta; ma il governo italiano intende procedere di concerto con i propri alleati, secondo i propri interessi ed al momento opportuno. Per il Vietnam l'Italia non ha interessi specifici, e nessuno ci ha mai chiesto impegni di alcun genere.

Dopo aver ribadito la necessità che la Gran Bretagna si associ all'Europa, Saragat si è richiamato alla proposta italiana per la elezione a suffragio universale di un Parlamento europeo con alcuni poteri effettivi, secondo un'idea che figura nel trattato di Roma e che simboleggia la fiducia nell'evoluzione dell'opinione pubblica europea.

Circa il progetto di forza multilaterale, Saragat ha indicato in che cosa consiste la nostra adesione di principio; siamo impegnati a proseguire negli studi del problema, e quando essi saranno ultimati, ne esamineremo i risultati.

Saragat ha definito «*non costruttivi*» i progetti per la creazione di zone di disimpegno in quelle regioni dove come nell'Europa centrale la pace si regge su un delicato equilibrio di forze, perchè distensione e sicurezza devono marciare insieme.

L'Italia intende mantenere rapporti di amicizia con tutti i Paesi: saranno incrementati i rapporti italo-algerini per cui sono allo studio un accordo commerciale ed uno di cooperazione economica. Alle sollecitazioni dei Paesi amici dell'America Latina è stato corrisposto con rifinanziamenti di crediti scaduti, con crescenti investimenti diretti, con cresciuti acquisti di prodotti locali. Al Comitato assistenza allo sviluppo dell'Onu l'Italia è al quinto posto, con un flusso di risorse di 277 milioni di dollari, sforzo notevole in rapporto al reddito *pro capite* italiano. L'Italia, attraverso l'applicazione della legge del 26 ottobre 1962, contribuirà in misura sempre più cospicua all'assistenza tecnica agricola e geologica in molti Paesi africani e del vicino Oriente.

Circa l'applicazione del *memorandum* di Londra su Trieste, l'on. Saragat ha osservato che [illegible] un comitato misto, previsto dallo statuto speciale allegato al *memorandum*, per trattare di eventuali reclami tra le due parti, precisando inoltre che le funzioni consolari nel territorio sotto amministrazione jugoslava sono state assicurate in conformità alle intese intercorse nell'ambito del memorandum stesso.

Ricordando i recenti incontri avuti a Washington, a Londra, a Roma con il cancelliere Erhard e a Parigi, Saragat ha detto che i rapporti bilaterali sono molto importanti, tanto dal punto di vista politico che da quello economico. La nostra politica estera, nell'attuale congiuntura economica, deve più che mai tener conto delle esigenze dell'economia interna, avendo come prima mèta il riequilibrio e il consolidamento della bilancia dei pagamenti. Da ciò l'esigenza di un'attiva politica commerciale, alla cui la decisa difesa dei nostri interessi, incoraggi le associazioni del lavoro e dell'industria italiana a larghi progetti di sviluppo nei Paesi di nuova formazione.

Il grande apprezzamento che dovunque si fa dei nostri lavoratori e del loro sostanziale apporto all'economia dei Paesi di immigrazione, contribuisce al conseguimento di sviluppi positivi. Merita menzione il recentissimo riconoscimento da parte belga della pensione ai lavoratori italiani che hanno contratto la silicosi nelle miniere belghe; così pure, il nuovo *modus vivendi* con l'Australia indirizza verso soluzioni favorevoli i problemi della nostra emigrazione in quel Paese.

Saragat ha così concluso il suo intervento: «*L'orientamento per una politica estera "onesta e dignitosa" resta quello della grande civiltà democratica da cui nacque l'Italia, da cui è nata l'America, da cui sbocciò l'idea d'Europa, e da cui può sorgere la pace duratura, la distensione con il mondo che fino a ieri ci era ostile e con il quale intendiamo misurarci soltanto in una pacifica gara*».

Per tutta la giornata il dibattito era continuato senza sosta. L'on. Pedini, parlando a nome del gruppo democristiano, ha affermato che «la disponibilità dell'Italia a collaborare alla distensione e al disarmo non può essere posta in contraddizione coi permanenti impegni atlantici».

Il *leader* liberale Malagodi ha detto che la piena applicazione dei trattati di Roma, il successo della conferenza mondiale del commercio e delle trattative doganali con l'America e il resto del mondo (il cosiddetto «Kennedy round») sono le condizioni per superare le remore francesi e quelle inglesi, per impedire lo smantellamento dell'Europa. Qui l'Italia ha una grossa responsabilità, perché può contribuire a fare e disfare: per fare, l'Italia dovrà superare il crescente contrasto fra la sua politica e il suo attuale indirizzo economico e quelli del Mec e, domani, del «Kennedy round» (che prevede un'area di basse tariffe), basati su un'economia di libero mercato, col minimo possibile di impedimenti.

p. a. p.

Il ministro Taviani dispone un movimento di questori

Il dott. Lutri lascia Genova

Roma, 5 marzo.

Il ministro dell'Interno on. Taviani ha disposto un movimento di questori. Antonio Berardo è stato destinato dal Ministero a Imperia; Salvatore Guarino, da Agrigento a Cagliari; Giuseppe Lutri, da Genova al Ministero con funzioni di Ispettore generale per la Frontiera e Trasporti; Giuseppe Rebizzi, da Messina a Genova; Gustavo Rossi, da Imperia al Ministero con funzioni ispettive; Guido Sarni, dal Ministero ad Agrigento; Michele Sevastano, da Cagliari a Messina.

L'on. Saragat ieri all'uscita da Montecitorio (Telef.)

Burrascoso dibattito ai Comuni

Home costretto a ritirare le accuse al capo laburista

Gli aveva attribuito un piano per consegnare la Marina inglese all'Onu - Wilson minaccia una querela - Il «premier» riconosce di aver sbagliato e si scusa: «Ritiro quanto ho detto»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 marzo.

Il leader dell'opposizione, Harold Wilson, ha oggi costretto il Primo ministro a ritirare «senza riserve» una sua dichiarazione. Il breve ma burrascoso episodio si è concluso con una vittoria politica del capo laburista, il quale non mancherà di sfruttare il successo nella prossima campagna elettorale. A quanto pare, se il premier non avesse ritrattato stasera le proprie parole, Wilson l'avrebbe querelato per diffamazione. Un passo senza precedenti.

All'origine del fatto è la notizia, pubblicata con enorme rilievo da qualche giornale londinese, secondo cui Harold Wilson, nei suoi colloqui a Washington con il presidente Johnson, avrebbe detto che un governo laburista porrebbe la marina inglese a disposizione dell'Onu, come nucleo di una forza internazionale. L'informazione non era esatta.

Wilson l'ha smentita negli Stati Uniti e al suo ritorno a Londra. Il suo piano è quello esposto in un discorso all'Università di Bridgeport, nel Connecticut. In base ad esso, l'Inghilterra, quale potenza navale, dovrebbe abbandonare le ambizioni nucleari e «contribuire invece al massimo alle attività internazionali di polizia dell'Onu». Ma il comando della «Royal Navy» resterebbe «al cento per cento» nelle mani di Londra.

Stamane il Primo ministro ha parlato ad un importante convegno conservatore e ha dichiarato: «Proprio adesso, in un momento critico della nostra storia, i socialisti vogliono privarci della nostra potenza. Il signor Wilson si è comportato in questi giorni in modo bizzarro. Va in America, dichiara, con grandiosa iniziativa, che metterebbe l'intera flotta britannica nelle mani dell'Onu. Wilson ha indubbiamente pensato che le sue parole sarebbero comparse sui giornali, sotto grandi titoli: ed è quanto è avvenuto. Ma ora è tornato e smentisce tutto. E' nostro dovere rivelare la sua condotta e impedirgli di cercare pubblicità».

Il contrasto si è riacceso nel pomeriggio, e con eccezionale asprezza, alla Camera dei Comuni. Wilson ha chiesto a sir Alec o di ritirare quanto aveva detto al mattino o di ripetere la frase, «sillaba per sillaba» fuori del Parlamento (In tal modo, avrebbe potuto querelarlo in tribunale). Un torrente di proteste è nato dai banchi laburisti; il deputato Bence ha urlato al premier: «La smetta di polemizzare nel fango».

Il leader dell'opposizione ha cercato di convincere sir Alec del suo errore dicendogli: «Invece di credere a certi giornali, farebbe meglio a leggere i rapporti dei nostri diplomatici a Washington. Furono presenti a tutti i miei colloqui col governo americano e ascoltarono tutti i miei discorsi». *Il premier moderava l'accusa, ma non del tutto, anzi le dava un tono sarcastico:* «Se lei sostiene di non aver detto queste cose che ho insinuato, allora, ovviamente, ritiro le mie parole. Ma le resta da spiegare, e non l'ha fatto, la straordinaria fioritura di titoli sulla stampa». *Fra un assordante clamore i deputati laburisti hanno gridato:* «Non si può chiedere ad un parlamentare di smentire i titoli dei quotidiani».

Allarmato dalla reazione socialista e del pubblico il Primo ministro è corso stasera ai ripari. Prima di cominciare un discorso ad un altro convegno tory, ha dichiarato: «Il signor Wilson ha detto ai Comuni di non aver esposto a Washington il progetto attribuitogli. Accetto le sue parole e ritiro quanto ho detto. Non è mio costume ascrivere agli avversari fatti non veri». *Un'ora dopo Wilson ha accettato, con un comunicato, le scuse.*

m. ci.

ULTIME DI CRONACA

Reginetta delle commesse

Bionda, esile, 22 anni, è stata eletta ieri fra le concorrenti di tutta Italia

Liliana Rutta, 22 anni

La reginetta delle commesse è una bionda ed esile commessa di un grande magazzino milanese. Si chiama Liliana Rutta, ha 22 anni. E' stata eletta ieri sera fra altre venticinque concorrenti di tutta Italia. Quando il presentatore l'ha chiamata per consegnarle la coppa della vincitrice, è arrossita pudicamente; poi, sostenuta dal fidanzato, un giovanotto di 27 anni di professione tappezziere, è avanzata sul palco.

Indossava un grazioso abitino azzurro rosa. Aveva i capelli sciolti sulle spalle. Ha dichiarato di essere al suo primo concorso: «Non credevo di vincere. E' stato tutto così facile e bello, mi sembra di sognare». A proposito di sogni vorrebbe diventare indossatrice, e sposarsi. Il fidanzato annuiva. Damigelle sono state elette: Giusi Gobbi e Grazia Spigarelli.

Premi a negozianti — Dieci milioni sono stati stanziati dalla Camera di Commercio per i negozianti al dettaglio di ortofrutticoli che si siano distinti per miglioramenti dei negozi.

Compromesso tra dc e liberali

Rapido accordo a Bonn sugli assegni familiari

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 marzo.

I contrasti nel governo di Bonn sono stati composti con sorprendente rapidità. Il cancelliere Erhard ha potuto raggiungere un compromesso con i liberali sulla questione degli assegni familiari. Secondo i voleri di Erhard il pagamento degli assegni entrerà in vigore il 1° gennaio 1964 (avrà quindi valore retroattivo), ma il Cancelliere ha dovuto impegnarsi a trovare la somma necessaria per coprire il *deficit* del bilancio statale. Al partito liberale preme che gli aumenti non gravino sugli imprenditori.

La «crisi delle 24 ore» è quindi chiusa, ma i motivi di tensione fra Erhard e i liberali sono tuttora persistenti. I vistosi titoli di prima pagina dedicati dai massimi quotidiani tedeschi alla «crisi» stanno a indicare le preoccupazioni degli ambienti politici. «*Anche se si arriverà ad un compromesso* — scriveva stamattina una agenzia ufficiosa tedesca — *i capi democristiani continueranno a chiedersi se sia il caso o meno di continuare l'alleanza con i liberali*».

m. c.

La situazione a Cipro

Attentato in un negozio a Nicosia: feriti 5 turchi

Nicosia, 5 marzo.

Cinque turchi-ciprioti sono rimasti feriti per l'esplosione di una bomba in un negozio di Nicosia. Al primo piano del palazzo, al di sopra del locale dove è avvenuto lo scoppio, si trovano gli uffici di uno dei principali esponenti della comunità turca, Rauf Denktash, che si trova in questi giorni a New York. L'edificio, che sorge nel quartiere turco all'interno della vecchia cinta muraria presso la «linea di tregua» tra le due comunità, ospita anche gli uffici di una organizzazione educativa turca ed un istituto tecnico femminile. Dopo l'esplosione, la zona è stata presidiata da soldati inglesi e da agenti turco-ciprioti.

L'attentato ha creato una notevole tensione fra la comunità turca e quella greca dell'isola, meno di 24 ore dopo che il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva deciso di inviare una forza internazionale a Cipro.

Il «leader» turco Kuchuk ha accusato i greci di aver piazzato l'ordigno a orologeria. Il ministro degli Interni greco-cipriota Polycarpos Georgadjis ha negato invece che i greci abbiano organizzato l'attentato e ha detto che l'ordigno era stato preparato da turco-ciprioti dissidenti.

Alla commissione Finanze

Il Senato esamina la modifica della cedolare

Roma, 5 marzo.

(ar. ba.) Presente il ministro Tremelloni, la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha oggi affrontato, in sede referente, l'esame del decreto legge governativo sulle modifiche della cedolare.

Dopo lungo e vivace dibattito, il presidente della commissione Bertone ha dichiarato chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro delle Finanze e al relatore senatore Salari. La discussione è stata rinviata a martedì mattina.

I comunisti si sono dichiarati contrari al provvedimento nel suo complesso.

I liberali hanno proposto alcuni emendamenti: uno per fissare l'aliquota dell'imposta d'acconto al 25 per cento anziché al 30 per cento; un altro per dare facoltà agli azionisti di chiedere che i titoli di loro proprietà siano trasformati in titoli al portatore; un terzo perché sugli utili di tali titoli sia applicata la ritenuta del 25 per cento; un altro, infine, perché le società cooperative siano esentate dall'obbligo di comunicare gli utili distribuiti.

Per i democristiani hanno parlato, fra gli altri, il senatore Salari e il senatore Roselli; quest'ultimo ha chiesto chiarimenti sull'opportunità di porre un termine di tre anni alla durata del provvedimento. Il senatore socialdemocratico Mayer si è dichiarato favorevole all'approvazione del decreto legge senza emendamenti, poiché a suo parere la soppressione dell'art. 2 snaturerebbe il provvedimento.

Dalla Giunta del Senato

Respinta la richiesta del psiup di costituire il gruppo autonomo

Roma, 5 marzo.

(p.) Gli otto senatori del psiup non potranno costituirsi in gruppo. Così ha stabilito l'assemblea di Palazzo Madama con una votazione a scrutinio segreto.

Il Senato ha, in tal modo, respinto la richiesta avanzata dagli ex «carristi» alla giunta del regolamento per ottenere una modifica che consentisse la formazione di gruppi parlamentari con meno di dieci senatori. In base al regolamento del Senato, infatti, occorrono dieci senatori, come minimo, per costituire un gruppo autonomo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

4 marzo 1964

NATI — Cappucci Teresa; Cerdini Sandro; Porcellana Fabrizia; Musso Mariacristina; Pagotto Massimo; Boella Laura; Pezzane Gerardo; Dapperno Fabrizio; Bracco Bruno; Bosco Pier Luigi; Guarino Alessandro; Gamba Emanuela; Batti Marco; Iapicca Rosalinda; Toffani Isabella; Virano Giuseppe; Astolfi Monica; Ierardi Massimo; Costa Angelina; Serra Pierdomenico; Ferrante Franco; Contratto Luciana; Forlini Roberto; Marcassa Davide; Tomaselli Giuseppe; Trinchero Luciano; Quattrocchio Giuseppe; Berlinotti Mauro; Varenga Lucia; Scano Enrico; Li Pira Giuseppina; Allasia Silvana; Colapinto Alberto; Torriani Vilma; Vusto Silvana; Fedele Mariella; Bergero Maria; Beckert Andrea.

D'Addario Roberta; Magno Ornella; Basano Giuseppe; Romano Patrizia; Gardin Enrico; Giachino Valter; Di Matteo Luigi; Figus Laura; Ferrara Rita; Gubernale Alessandro; Fallero Valentina; Greglia Laura; Zago Paolo; Mauro Maria; Arcaudo Paola; Cat Berro Aldo; Cagna Rossana; Cerminara Francesco; Narette Silvana; Casari Gabriella; Lettero Paola; Camurati Ines; Truffo Daniela; Marchesin Claudio; Vasconi Maria Elisabetta; Migaleddu Anna Rita; Carino Mario; Vallarelli Roberta; Tozzi Franca; Giorgio Maria; Gentile Miriam; Actis Barone Cinzia; Frisina Luigina; Mesiti Domenico; Fagnoni Giuliana; Floris Anna; Buttarello Gianfranco; Mazzetti Sergio.

MORTI — Bianco Giuseppa, di anni 75, nata a Rivoli, abitante in via Crescentino 23; Bonetto Giovanna, a. 81, Torino, v. Fossata 65; Capitani Giovanna ved. Coppa, a. 83, Verolengo, c. Duca degli Abruzzi 82; Panero Antonio, a. 80, Savigliano, v. Stradella 242; Vaudetti Giovanni, a. 80, Monteu da Po, v. Bava 43; [illegible] Rosina ved. Mencarelli, a. 68, Capannori, esercente, v. San Quintino 9; Beccaria Virginia v. Ullio, a. 67, Torino, v. Veglia 5; Veronesi Anita ved. Serra, a. 55, Genova, v. Modena 40; Cavaglia Orsola ved. Bertinetti, a. 87, Bianzè, v. Cagliari 22; Corino Francesco, a. 67, Costigliole, c. Re Umberto 38.

Deceduti in ospedale: Mancuso Rosa, a. 15, Sersale, apprendista; Zavatta Emilio, a. 49, Rimini, geometra; Castello Pietro, a. 87, Givoletto; Bertan Angelo, a. 68, Baone; Sperta Giovanni, a. 60, Torino, operaio; Soffietti Giuseppe, a. 74, Viu; Luciano Giuseppe, a. 78, Lesegno; Pinna Giuseppe, mesi 4, Torino; Rubinetti Giorgio, a. 52, Moncalieri, vend. ambulante; Patriarca Melvina in Aldorigi, a. 78, Gattinara; Marandini Gaetano, a. 73, Torino; Gonella Lorenzo, a. 82, Benevello d'Alba, agricoltore; Stroppiana Pierina in Lovesio, a. 53, Moncalieri; Madonia Giuseppe, a. 70, Monreale; Tomalin Biagia, a. 57, Mondovì, suora; Franchi Lucia, a. 60, Torino; Rosa Eugenia in Ponzetto, a. 64, Verrès; Rosso Achille, a. 71, Lamporo, manovale; Chiariglione Giuseppa, a. 72, S. Francesco al Campo; Penasso Maria, a. 46, Torino, impiegata.

Nati 76 - Matrimoni 15 - Morti 30

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è spirato
Dott. Ottavio Aime
Ne danno annuncio: la moglie Iolanda Cauvino con i figli Lucia, Loretta, Paola, Gianni, mamma, papà, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipotini, suocera, zie, zii, cugini. Funerali, sabato 7 corr. ore 9 dalla Parrocchia Gesù Adolescente (via Luserna 16).
— Torino, 5 marzo 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della «Chemical Resin Manufactory» prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del
Dott. Ottavio Aime
direttore dello Stabilimento e valentissimo collaboratore della Società.
— Torino, 6 marzo 1964.

Dirigenti e Colleghe dell'ASST partecipano con affetto al dolore di Iolanda per la perdita del marito
Dott. Ottavio Aime
— Torino, 5 marzo 1964.
In particolare si uniscono: Carmen Fasetto, Magda Marchi, Enza Minchillo, Marisa Peschino, Lucia Peirone e famiglie.

Mario e Santina Beraud partecipano al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del
Dott. Ottavio Aime
— Torino, 5 marzo 1964.

La S.I.C.E.A.C. S.p.A. si unisce al grave lutto che ha colpito i famigliari per la prematura scomparsa del
Dott. Ottavio Aime
— Torino, 5 marzo 1964.

Gli amici: Edoardo Viglia, Arturo Viglia, Ezio Magistrelli, Alberto Pacilio, Mario Carta, David Allaud, Mario Ercole partecipano con profondo dolore all'immatura scomparsa del caro
Ottavio
— Torino, 5 marzo 1964.

Le famiglie Bersano e Baldo partecipano al dolore della famiglia Aime per la scomparsa del caro
Ottavio
— Torino, 5 marzo 1964.

Gli ex Colleghi della Società Boringhieri partecipano al dolore.

I Titolari della Garland Italiana partecipano con profondo cordoglio la fine immatura dell'amico
Dott. Ottavio Aime
— Torino, 5 marzo 1964.

Amministratore, Comproprietari e Inquilini di via Cavallermaggiore 22-24-26 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
Dott. Ottavio Aime
— Torino, 5 marzo 1964.

Al dolore dei congiunti per l'immatura scomparsa del caro
Ottavio
si associano gli amici e le loro famiglie: Mario Ariotti, Luigi Arisio, Giulio Braggio, Luigi Carpegna, Franco Carpegna, Rino Ceccon, Livio Davico, Angelo Demartini, Roberto Demartini, Bruno Ferrero, Cesare Ferrero, Ivano Grande, Luciano Mallotto, Giulio Peris, Egidio Piccoli, Aldo Polinelli, Luigi Quarello, Natale Reviola, Luciano Scagliarini.
— Torino, 5 marzo 1964.

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Grosso
Angosciati lo annunciano la sorella Maria ved. Barale, la figlioccia Marilena col marito Mario Del Soldato e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle 9 dall'Astanteria Nuova (largo Gottardo 143). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 marzo 1964.

Alba e Adriano Negro con le rispettive famiglie partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa della cara
Lucia Grosso
che fu per loro come madre affettuosa.
— Torino, 5 marzo 1964.

Le sorelle Barale, Paolo Calosso e famiglia si uniscono al dolore della sorella Maria per la perdita di
Lucia Grosso
— Torino, 5 marzo 1964.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Ermelinda Tetti ved. Fienogrego
anni 79
Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Rina col marito Andrea Monetta e bimbi, Francesco con la moglie Olimpia Piumetti, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Adelaide (corso Firenze). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 marzo 1964.

I cognati Tacconis e Fienogrego e nipoti Procchio, Ariotti, Feinesca, Manzio, profondamente addolorati piangono la scomparsa della cara
Ermelinda Tetti Fienogrego
— Torino, 6 marzo 1964.

Cristianamente è mancata
Vincenza Masoero ved. Rocchietti
L'annunciano addolorati le figlie, genero, nipoti, sorelle e parenti tutti. Funerali sabato 7 corr. ore 9 da via Montevecchio 13.
— Torino, 5 marzo 1964.

Le famiglie: Bossi, Cordero, Negrino, Visetti prendono parte al dolore di Maria e Pina.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari
Caterina Lombardo ved. Catti
Angosciati ne dànno l'annuncio i figli: Domenico, Pina ved. Prino, Elena, con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 8,30, partendo da corso Torino 199, Laumann. Indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Piasco.
— Rivoli, 6 marzo 1964.

Munito dei Conforti Religiosi improvvisamente mancava a Genova il
TENENTE CAPPELLANO
Don Giovanni Vigna
di anni [illegible]
Ne dànno l'annuncio la zia Domenica Audino, i cugini Vigna e Audino e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Benigno Canavese alle 15,30 di sabato 7 corr. partendo dalla piazza della Chiesa.
— San Benigno, 5 marzo 1964.

Cristianamente è mancata
Maddalena Nicco ved. Cirio
La partecipano la figlia Maria, la nuora, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dr. Garda. Funerali sabato 7 alle ore 10,30 da corso Francia 131.
— Torino, 6 marzo 1964.

Soci, Impiegati e Dipendenti tutti della E. Gilardi & C. s.a.s. - Concessionaria Alfa Romeo si associano al dolore del figlio Pier Enrico per la scomparsa del Padre
Comm. Enrico Gilardi
avvenuta in Vigevano.
— Novara, 5 marzo 1964.

Vittoria Acotto Musso
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Messe sabato 7 ore 9 San Pellegrino.
— Torino, 6 marzo 1964.

La Sede di Torino dell'Impresa Costruzioni Ing. Alarico Palmieri partecipa con dolore la tragica scomparsa dell'
Ing. Pietro Palmieri
figlio del titolare avvenuta in Roma il 5 marzo 1964.
— Torino, 5 marzo 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Cantiere Traumatologico Ortopedico INAIL - Torino partecipano costernati all'immenso dolore del titolare dell'impresa per la scomparsa dell'amatissimo figlio
Ing. Pietro Palmieri
— Torino, 6 marzo 1964.

Rosi e Piero Palumbo si uniscono al lutto della famiglia Palmieri per la scomparsa dell'amatissimo
Pietruccio
— Torino, 6 marzo 1964.

La Direzione Lavori del C.T.O. INAIL - Torino partecipa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa dell'
Ing. Pietro Palmieri
— Torino, 6 marzo 1964.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Pietro Palmieri
Dott. Ing. Renzo Canobbio, Geom. Giovan Battista Flecchia, Geom. Gian Galeazzo Taddei.
— Torino, 5 marzo 1964.

Si uniscono all'immenso dolore della famiglia: Narciso Garacci, Alfredo Frezza, Giacomo Losso, Giocondo Negrini, Geom. Giovanni De Francisco.

Achille Palumbo e famiglia partecipano all'immenso dolore della famiglia Palmieri.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Cantiere Ponte Vitt. Em. II sulla Stura-Torino partecipano costernati all'immenso dolore del Titolare dell'impresa per la scomparsa dell'amatissimo figlio
Pietro Palmieri
— Torino, 6 marzo 1964.
Si uniscono al lutto: Dott. Cornelio Vallette, Dott. Spyros Colias, Dott. Ing. Pietro Gamboiò, Dott. Ing. Piero Baravaro, Dott. Ing. Ferdinando Lavariotti, Geom. Elio Ossola, Geom. Giovanni Palma, Comm. Alberto Basso, Rolando Verde, Ing. Giuseppe Guarnieri.

Con i Conforti religiosi è mancata
Lydia Rossini Bodrè
Ne dànno l'annuncio la figlia Flaviarosa con il marito Gianni Nicoletti, parenti tutti e le fedeli Amelia Pozzacchi e Anna Perra. La Salma verrà benedetta oggi 6 corr. alle ore 13,45 all'Ospedale Maria Vittoria, indi proseguirà per Biella.
— Torino, 4 marzo 1964.

Agnese Rullino ved. Ing. Marco Rossini prende viva parte al dolore di Flaviarosa e Gianni.

La famiglia Mazza-Magliola prendono viva parte al dolore di Flaviarosa.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia per la morte della Signora
Lydia Rossini Bodrè
le famiglie: Dottor Argano, Brun, Cominelli, Gazzera, Pellissier, Carlo e Gisella Schenone, Vergnano-Marcestre.
— Torino, 5 marzo 1964.

Lea e Gianni Castagnetti con Mimì e Carlo prendono viva parte al dolore di Flaviarosa per la perdita della Mamma
Lydia Rossini Bodrè
— Torino, 5 marzo 1964.

Serenamente mancava all'affetto dei Suoi cari
Antonio Fornero (Nucio)
di anni 61
Danno il triste annuncio: la moglie Maria Bellero, i figli Maria, Rita, Giovanna, Fiorenza con rispettive famiglie e parenti tutti. La Salma partirà da Agliè sabato 7 corr. alle 8,30 per Favria Canavese ove si svolgeranno i funerali alle 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Agliè, 6 marzo 1964.

Partecipano al dolore per la scomparsa di
Antonio Fornero
le famiglie Appino, Arrò, Cafferati, Montepeloso.
— Agliè, 6 marzo 1964.

Addolorati piangono la perdita del caro Zio
Antonio Fornero
i nipoti Pier Franco Bellero, Giovanna e Roberto Boeri.
— Rivarolo Canavese, 6 marzo 1964.

Cristianamente è mancato
Amedeo Rolando
Ne dànno il triste annuncio il figlio Carlo, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi alle 16,15 dall'Astanteria Nuova (largo Gottardo 143).
— Torino, 6 marzo 1964.

Giulio e Alberta Boleffi, Fulvio Martinengo partecipano al lutto della famiglia Rolando.

La Presidenza, il Consiglio, i Soci tutti della Famija Turinèisa, partecipano al lutto dei Consiglieri Dott. Arturo Costa e Cav. Enrico Catto per la perdita della Madre e Suocera
Augusta Grosso ved. Costa
— Torino, 5 marzo 1964.

Anna Luciana Giancarlo Debernardi, Mary Boglione, Annamaria Mellè partecipano affettuosamente al dolore di Emma Costa per la morte della
Mamma
— Torino, 4 marzo 1964.

Il Personale della Ditta Costa Remigio prende viva parte al dolore del titolare per la morte della Mamma
Augusta Grosso ved. Costa
— Torino, 6 marzo 1964.

Maurilia e genitori prendono viva parte al dolore di padrino e famigliari.

Tere e Lino Bosco prendono sinceramente parte al dolore dell'amico Arturo Costa per la perdita della
Mamma
— Torino, 5 marzo 1964.

Arrigo e Piergiovanni Chiappe si uniscono al dolore che ha colpito il caro amico Arturo per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 5 marzo 1964.

Il Club Dirigenti Vendite Torino prende parte al cordoglio del proprio Consocio dr. Arturo Costa per la morte della Mamma signora
Augusta Grosso ved. Costa
— Torino, 5 marzo 1964.

Amministratore e Condomini di via Po 25 partecipano al grave lutto della famiglia Costa per la scomparsa della cara
Mamma
— Torino, 5 marzo 1964.

Il geom. Viarengo e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito il caro amico Arturo per la immatura dipartita del suo amato papà
Emilio Cardiol
— Torino, 5 marzo 1964.

Achille e Lucia Rive prendono parte al dolore per la perdita del caro
Cermilio Brigato
— Torino, 5 marzo 1964.

In suffragio di
Dorotea Vacchina ved. Rocci
domenica 8 marzo sarà celebrata Messa di trigesima alle ore 9 nella Chiesa di S. Giuseppe.
— Torino, 6 marzo 1964.

E' tornato tra gli angeli
Alfredo Meano
mesi 9
Costernati dànno il doloroso annuncio il papà Ing. Ferdinando, la mamma Maria Paola Nepote, la nonna Zerbina Nepote, i nonni Ettore ed Esther Meano, zio Giorgio Nepote, parenti tutti. I funerali oggi 6 alle ore 16 da via Talucchi 24. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 5 marzo 1964.

Partecipano al grave lutto gli Zii Olga e Federico De Ambrogio, Tarosina Perotto, Nepote, Crispo, Canuto, Grasso.

La Ditta Pistoni Meano Ing. Ferdinando prende viva parte al lutto che ha colpito il suo titolare Ing. Meano.

Le famiglie Mezzanti, Guilino, Bedinotti, Meschero, Magliano prendono viva parte al dolore della famiglia Meano per la improvvisa perdita del piccolo
Alfredo
— Torino, 5 marzo 1964.

Si uniscono al dolore le famiglie Ravella, Peschero, Gaitre, Barre.

Le famiglie Barone, Rocci, Tenelle sono affettuosamente vicine alla famiglia dell'ingegnere Ferdinando Meano nell'immenso dolore per la perdita del caro bambino
Alfredo
— Torino, 5 marzo 1964.

E' cristianamente mancata
Giuseppina Pasquino ved. Rubinelli
Addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio Rinaldo con la moglie Dina e l'adorato nipote Marco, i parenti tutti. La cara Salma partirà oggi da corso Francia 225, alle ore 14, per Novara dove si svolgeranno i funerali.
— Torino, 6 marzo 1964.

Famiglie Ebudi e Finzi prendono parte al dolore del signor Rubinelli per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 6 marzo 1964.

La famiglia Codri partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora
Giuseppina Rubinelli
— Torino, 6 marzo 1964.

La Elettromeccanica Bulco e i suoi Dipendenti partecipano al dolore dell'amministratore Sig. Rinaldo Rubinelli per la morte della
Madre
— Torino, 6 marzo 1964.

Prendono parte al dolore della famiglia Rubinelli le famiglie Serra, Marsla, Zancanaro.

Riposa in Monteu da Po
Giovanni Vaudetti
A funerali avvenuti, come da suo desiderio, lo annunciano con dolore la moglie Ines Regis, la figlia Luciana col marito Marcello Bracco e figli Renato e Valeria; la sorella Maria vedova Martini.
— Torino, 3 marzo 1964.

Giuditta ed Emilio Severino partecipano al dolore dei cugini Vaudetti e Bracco per la morte di
Giovanni Vaudetti
— Torino, 5 marzo 1964.

Partecipano al lutto le Famiglie Dielli.

Con dolore indicibile partecipano la dipartita di
Giovanni Vaudetti
i nipoti Cesare Martini e Pietro Vaudetti, le cugine Augusta Donnozzi e Rosalia Graziola Donnozzi.
— Torino, 5 marzo 1964.

Il Presidente, il Consiglio, i Soci del Gruppo Cinofilo Torinese annunciano la dolorosa scomparsa di
Giovanni Vaudetti
noto Allevatore Segugista.
— Torino, 6 marzo 1964.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e al bene della famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Papurello ved. Chiadò Piat
di anni 84
Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli e le figlie Giovanni, Domenica, Eugenio, Antonio, Umberto, Luigi, Renata, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi a Ciriè partendo da via Vittorio Veneto 12 ore 16. Pullman ore 14,45 da via Oessana 19 Torino.
— Ciriè, 4 marzo 1964.

Celeste Nicola Welma Angeleri sono affettuosamente vicini al caro Antonio e Familiari per la grave perdita dell'indimenticabile Mamma
Maria Chiadò
— Torino, 4 marzo 1964.

Il Grand'Uff. Luigi Angeleri e Raffaele Angeleri con le loro Famiglie prendono viva parte al dolore dell'amico Antonio Chiadò.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari
Giuseppe Carozzo (Pippo)
Pensionato F. S.
Lo piangono la moglie Maria Valosio, la figlia Marisa col marito Nevio Flussello, le sorelle Lina e Clelia, i cognati Nita e Lodo Giambastiani, nipoti, parenti. Funerali sabato 7 corr. ore 8,30 all'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 5 marzo 1964.

Colleghi ed Amici della F I A T - SPA si uniscono al dolore che ha colpito la signora Marisa Flussello Carozzo per la morte del
Padre
— Torino, 5 marzo 1964.

Le Amministrazioni Comunali di Villar Dora e di Almese prendono viva parte al dolore del Sindaco Cav. Martino Franchino per la scomparsa del Padre
Ernesto Franchino
— Villar Dora, 4 marzo 1964.

Partecipano al dolore del Sindaco Cav. Franchino: Dott. Dario Chiecchio, Dott. Luigi Sicurar, Dott. Vincenzo Natale, Ives Bosià, Romano Ghitta, Giuseppe Rosina, Alessandro Re, Oreste Bernardi, Amilcare Evangelista, Elisabetta Bruno Raseri, Vittorio Gallo, Rinaldo Giorda.

E' tornata a Dio l'anima retta e buona di
Carlotta Gallino ved. Dosio
La piangono i figli Raffaella, Roberto con i figli Norberto e Marina, Elvira con il marito Costante Cordè, Tina con il marito Filippo Tommasino e figlio Marco, Savino con la moglie Hedda Garibaldi e figli Cinzia e Vittorio, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 6 corr. alle 14,30 da via S. Domenico 32. La presente è ringraziamento.
— Torino, 5 marzo 1964.

Cristianamente è mancata
Maria Chiapusso ved. Prat
Addolorati annunciano i figli Elisa, Irene, Pietro, Marialuisa, Augusto, le nuore, il genero, i nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali seguiranno sabato ore 9 da Piazza Nizza 48.
— Torino, 5 marzo 1964.

6-3-1959 6-3-1964
Nel quinto anniversario della tragica scomparsa di
Domenico Traversa
Lo ricordano con immutato dolore i figli Giovanni con la moglie Giusy e piccolo Nica, Edoardo con la moglie Rosanna, il Papà e parenti tutti. Alle ore 8,30 di oggi sarà celebrata una Messa di suffragio nella Parrocchia di Cascina Vica-Rivoli.
— Rivoli, 6 marzo 1964.

Anita Armando Ancellotti
Nel secondo doloroso anniversario la figlia Luisella con rimpianto infinito. La ricorda alle persone care.
— Bardonecchia, 5 marzo 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

(Continua da pag. 6)

A distinti ammobiliata zona Unione Sovietica, comforts. Telef. 361-903.

AFFITTASI ammobiliata centrale due letti ambiente signorile volendo pensione a impiegati stabili. Telefonare 43-486. A27301

AFFITTASI camere con pensione due letti signorile centralissima. Telefonare 683-825. A27329

AFFITTASI camere ammobiliate ospetto signorile, prezzi modici. Corso Vittorio 9, Madeo. A25693

AFFITTASI centrale ammobiliata a persona referenziata. Tel. 555-528.

BELLA ammobiliata comodità moderne volendo, 3 letti amici. Telefonare 750-456. A27527

PENSIONE centralissima bellissima volendo due letti solo referenziati. Telefonare 553-888. A25463

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A ditte privati, offronsi trasporti voluminosi autofurgone capacità mq. 50. Telefonare 851-098.

ABILE paghe contributi offresi. Telefonare 260-213 ore pomeridiane.

AIUTO contabile 45enne referenziato offresi subito anche mezza giornata. Telefonare 888-286. A26930

ANALISTA tempi cicli lavorazione offresi fuori orario. Telefonare 19-21: 288-103. A27133

APPRENDISTA disegnatore 15enne primo impiego offresi. Tel. 766-143.

ASSISTENTE lunga esperienza lavori stradali opere murarie offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5016 — Torino ». A10267

AUTORIZZATO paghe contributi tutti settori offresi domicilio. Telefonare 775-020. A19260

CAPO officina, notevole capacità e iniziativa nella costruzione carpenteria media e pesante, montaggio e manutenzione complessi industriali, disposto trasferirsi anche Italia centro meridionale offresi serie ditte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1025 — Torino». A26430

CAPO officina, notevole capacità di comando e iniziativa, tecnica e produttiva, pluriennale esperienza nella progettazione o costruzione di attrezzature, capace organizzatore, impiegherebbesi scopo miglioramento anche zone tra Torino Ivrea. Telefonare 366-597. A27319

CAPO reparto 32enne tecnico galvanico lunga esperienza anche in tempi, metodi lavorazione buon organizzatore occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9666 — Torino».

CASSIERA abile referenziatissima libera occuperebbesi. Telefonare al numero 545-813 dalle ore 12 alle 14 e dalle 20-21,30. A27094

CORRISPONDENTE 32enne francese inglese import export ricerca mercati cessione brevetti estero, esperienza biennale banca svizzera, ragioniere, impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1055 — Torino ».

DATTILOGRAFA meridionale 18enne conoscenza steno offresi primo impiego. Telefonare 528-877.

DATTILOGRAFA pratica ufficio pomeriggio impiegherebbesi. Telefonare 554-643 ore 8-12. A27147

DICIASSETTENNE volonteroso offresi paghe o contabilità. Telef. 260-213 dalle 13 in poi. A27194

DICIOTTENNE pratica ufficio occuperebbesi subito preferibilmente industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9690 — Torino ». A27223

DIPLOMATA abile dattilografa occuperebbesi mattino eseguirebbe lavoro domicilio. Telef. 870-215.

DIPLOMATO tecnico meccanico 23enne militesente pratico officina offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9655 — Torino».

DIRIGENTE grafico lunga esperienza, alta capacità tecnico artistica, moralità serietà assoluta, cultura universitaria, massime referenze, offresi ovunque industria tipografica, casa editrice, ufficio pubblicità ecc. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9686 — Torino ». A19283

DISEGNATORE meccanico carpenteria tubazioni migliorerebbe. Tel. 487-769 dalle ore 9 alle 14. A27413

DISEGNATORE meccanico offresi ore libere serali. Disposto recarsi a domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1069 — Torino». A27109

DISEGNATORE meccanico particolarista offresi domicilio. Tel. 337-629.

DISEGNATORE progettista impianti, qualificato diplomato offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5010 — Torino ». A27479

DISEGNATORE progettista stampi pressofusione conchiglie estrusione idraulica e meno fusione gravità offresi per lavoro a ore ditte specializzate. Telefonare 343-825.

DISEGNATORE tecnico cerca lavoro extra ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1079 — Torino ».

ELEMENTO pluriennale esperienza paghe contributi assicurazioni sociali contabilità corrispondenza offresi anche ore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1073 — Torino». A27120

FARMACISTA praticissima cerca buona sistemazione. Telefonare 760-782 ore pasti. A27103

GEOMETRA professionista offresi a piccola media impresa edile direzione tecnica amministrativa. Telefonare 570-119 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 1068 — Torino ».

GEOMETRA 1° impiego 26enne militesente, patente auto, offresi presso imprese costruzioni. Tel. 320-758.

GIOVANE diplomato geometra conoscenza inglese, francese, arabo, impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5025 — Torino ».

GIOVANE ragioniere 1° impiego militesente offresi subito. Telefonare 272-244. A26820

GIOVANE referenziato, discreto dattilografo, pratico calcolatrici frequentante corso contabilità offresi aiuto ufficio o commissioni bancarie, massima fiducia. Telefonare 877-381.

IMPIEGATO grande azienda commerciale 38enne piemontese, auto propria, referenziatissimo, accetterebbe lavoro ore serali incarichi fiducia, mansioni. Telefonare 240-713.

IMPIEGATO ore libere svolgerebbe lavoro dattiloscritto possibilmente continuativo. Telefonare 391-877 ore pasti. A27255

INGEGNERE elettrotecnico Politecnico Torino pluriennale esperienza grande azienda siderurgica, referenze prim'ordine esaminerebbe proposte adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9581 — Torino».

IMPIEGATO pratico vendite, esperienza clientele, offresi a serie ditte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5007 — Torino ». A27459

IMPIEGHEREBBESI subito giovane militesente, 2° impiego, V ragioneria. Telefonare 529-683.

INFERMIERA diplomata lunga pratica studio dentistico referenziata occuperebbesi mezza giornata preferibilmente mattino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1007 — Torino».

LAUREATO economia 27enne max votazione corso specializzazione organizzazione aziendale assistente direzione generale amministrative importante industria, buone conoscenze inglese francese, desideroso trasferirsi Roma esaminerebbe proposte collaborazione media grandi aziende. Casella 860 L. Sip Tritone, Roma.

LAUREATO esperto contabilità amministrazioni contributi pratiche fiscali offresi lavoro domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1093 — Torino».

LAUREATO legge impiegherebbesi presso studio legale od ufficio aziendale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1075 — Torino». A27132

LIBERO mezza giornata accetterei impiego con-senza auto. Tel. 381-810 ore pasti. A27299

MAGAZZINIERA o commessa 21enne offresi. Telefonare 365-083.

ODONTOTECNICO 38enne torinese capacità lavorative e direttive offresi a serio laboratorio o studio medico. Telefonare 389-802. A26779

OFFRESI aiuto commessa 22enne. Telefonare orario pasti n. 368-725.

OTTICA diplomata rientrando Torino esaminerebbe proposte impiego, massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1008 — Torino».

PERITO chimico provata esperienza biennale reparto e laboratorio offresi preferibilmente Piemonte Liguria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1103 — Torino». A27409

PERITO elettrotecnico 21enne esperienza biennale tecnico-commerciale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1072 — Torino». A27118

PERITO elettrotecnico 25enne pratico anche meccanica impiegherebbesi presso serie ditte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1027 — Torino».

PERITO industriale referenziato analista utensileria, settennale esperienza auto propria esaminerebbe proposte anche impiego tecnico commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1074 — Torino». A27126

PERITO industriale 22enne militesente impiegherebbesi. Tel. 275-456 ore 8-14. A26678

PERITO radiotecnico scopo miglioramento esaminerebbe proposte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5018 — Torino ». A27501

RAGAZZO non ancora 16enne, licenza tecnica commerciale, offresi 2° impiego. Telefonare 891-638.

RAGIONIERA 23ENNE TRIENNALE ESPERIENZA CONTABILITA' GENERALE, CASSA, PRIMANOTA, AUDIT 513, SCOPO MIGLIORAMENTO OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4981 — TORINO». A26589

RAGIONIERA 29enne praticissima ufficio acquisti casse, seria, attiva, referenze prim'ordine offresi veramente serie ditte. Telefonare 652-435.

RAGIONIERE esperto contabile offresi ore libere. Telefonare 670-[illegible].

RAGIONIERE milite assolto pratico contabilità fatturazione vendita servizio cassa assistente lavori, disposto trasferirsi, offresi. Rivolgersi presso sig. Valentino, via Asinari Dibernezzo 105. A27251

RAGIONIERE militesente pratico lavori ufficio paghe e contributi offresi. Telefonare 885-037. A27516

RAGIONIERE 28enne presenza referenziatissimo lunga esperienza bancaria et commerciale disposto trasferirsi offresi scopo miglioramento seria ditta mansioni responsabilità et fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9696 — Torino ». A27241

RAGIONIERE 32enne lunga pratica paghe contributi imprese edili e cooperative, mezzo proprio disposto anche viaggiare vaglierebbe serie proposte. Telefonare 384-740.

REFERENZIATO per magazzino sui incarichi massima fiducia esattore offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1046 — Torino». A27010

SECRÉTAIRE experimentée, bonne présentation connaissant anglais étudie l'italien, accepterais toute occupation. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1071 — Torino». A27114

SEGRETARIA d'azienda 1° impiego offresi serie ditte ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9633 — Torino». A26958

SEGRETARIA 2ª pratica paghe contributi, tutti lavori ufficio, 24enne dinamica offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5009 — Torino»

SIGNORINA seria 22enne, presenza, stenodattilo, 4ª ragioneria, buona conoscenza francese, bella calligrafia, esperienza triennale ramo amministrativo, occuperebbesi subito. Stipendio 68.000. Telefonare 361-024.

SIGNORA svelta capace lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1092 — Torino ». A27376

SIGNORA 24enne velocissima stenodattilografa tutti lavori ufficio offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1054 — Torino ». A27052

SIGNORINA pratica lavori ufficio impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 321-246, mattino. A27260

SIGNORINA 21enne distinta perfetto francese conoscenza inglese dattilografa, libera 15 corrente, offresi impiegata seria ditta o istitutrice distinta famiglia. Scrivere: Ianna presso Rossi, G. Ferraris 84. A27215

TELEFONISTA dattilografa 19enne, libera subito, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

UNIVERSITARIO conoscenza inglese offresi lavoro ufficio contabilità 8-14. Telefonare 377-260. A27121

VENTENNE, paghe contributi, impiegherebbesi presso industria, anche edile. Telefonare 230-171.

VENTICINQUENNE pratica ufficio offresi; eventualmente anche mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9683 — Torino ». A27201

VENTICINQUENNE, settennale esperienza ufficio, munito auto propria, occuperebbesi. Telefonare 273-017.

VENTIQUATTRENNE militesente. V ginnasio, offresi subito magazziniere aut dattilografo 1° impiego. Telefonare 775-370. A27457

VENTITREENNE ex impiegata postale steno-dattilo-complometrista libera subito impiegherebbesi presso importante ditta. Massima serietà. Telefonare lunedì 511-408. A27188

VENTIDUENNE maturità classica perforatrice IBM offresi subito. Telefonare 466-191. A27280

VENTOTTENNE, automezzo proprio, pratico ufficio e commercio impiegherebbesi presso serie ditte preferibilmente mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1077 — Torino».

VENTOTTENNE introdotto settore edilizio impiegherebbesi mezza giornata presso serie ditte anche di altri rami. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1077 — Torino». A27139

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A. SIGNORE, signorine offriamo seria sistemazione ed ottimi guadagni per visite a clienti in Torino. Richiedesi facile parola, presenza, comunicativa. Le prescelte seguiranno breve corso di istruzione. Precisare età. Scrivere: « Pubblicità Stampa 218 — Torino ». O818

ABBISOGNACI subito impiegata 16 massimo 18enne pratica lavori ufficio. Presentarsi Pelleri, via Spano 1, ore 9-10,30. A27146

ASSUME giovani ambosessi per carriera venditori, sede italiana famosa casa mondiale elettrodomestici per inserimento nei quadri della vendita diretta dopo breve corso istruzione. Retribuzione fissa, alte provvigioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 217 — Torino ». O810

AUTOSCUOLA cerca insegnante teoria. Telefonare 42-756.

AZIENDA commerciale cerca esperto impiegato conoscenza lingue estere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4631 — Torino ». A25857

CERCASI dattilografa 15enne primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1064 — Torino». A27088

CERCASI DISEGNATORE GIOVANE, MILITESENTE, DINAMICO, PER UFFICIO IMPIANTI IMPORTANTE STABILIMENTO. SCRIVERE INDICANDO POSTI OCCUPATI, CAPACITA', PRETESE, REFERENZE A: «PUBBLICITA' STAMPA 233 — TORINO». 20304

CERCASI ragazzina 14enne volonterosa aiuto ufficio. Telef. 877-253.

DATTILOGRAFA veloce, fatturista, pratica paghe operai, cerca impresa costruzioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 235 — Torino ».

GEOMETRA od assistente praticissimo rilievi et costruzioni cemento armato cerca impresa. Tel. 872-394 Torino. A27081

IMPORTANTE industria assumerebbe provetta stenodattilo fatturista massimo 22 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9523 — Torino».

IMPORTANTE media azienda zona corso Sebastopoli cerca impiegata dattilografa per ufficio contabilità con pratica lavoro pluriennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4816 — Torino».

MASSIMO 16enne cercasi per laboratorio riproduzione disegni. Telefonare 547-493. A27389

PROFESSIONISTA assume giovane dattilografa volenterosa ordinata anche primo impiego. Telef. 545-035.

SIGNORINA pratica lavori ufficio 20-25enne cerca importante industria. Dettagliare: « Pubblicità Stampa 1102 — Torino ». A27405

STENODATTILO praticissima lavori ufficio [illegible] Telefonare 772-356.

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. ESTETISTA diplomata offresi per istituto bellezza oppure commessa in profumeria. Telefonare 367-813.

A. GIOVANE libero ore serali cerca occupazione. Telefonare ore pasti numero 367-813. A27192

A ditte offresi con Tigrotto ribaltabile e Lupetto lungo. Tel. 80-276.

AGGIUSTATORE meccanico 23enne offresi subito. Telefonare 553-524.

AGGIUSTATORE stampista esperto trancia imbutitura ottima conoscenza disegno offresi. Telefonare 294-597.

AGGIUSTATORE stampista 2ª plastica gomma offresi anche mezza giornata. Telefonare 853-639.

ALESATORE attrezzista esperto Lindner, scopo miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5012 — Torino ». A27490

ALESATORE, Genevoise e universale migliorando offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5013 — Torino ».

AUTISTA C stipatore referenziatissimo offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 522-826. A27294

AUTISTA con Leoncino proprio offresi presso ditte corrieri, spedizionieri, lunga esperienza in presa e consegna di merci doganati, massima serietà. Telefonare 673-587.

AUTISTA con mezzi propri offresi ditte 1100 D autovettura oppure autocarro Fiat 640 anche subito. Telefonare 232-397. A26780

AUTISTA con 645 tutto centinato offresi ditte anche consegne città. Telefonare 853-426. A27486

AUTISTA D offresi scopo miglioramento pratico città e Piemonte. Telefonare 327-558. A27535

AUTISTA domestico offresi casa signorile libero fine marzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1059 — Torino».

AUTISTA E-C operatrice mezza giornata a turni offresi. Telef. 590-197.

AUTISTA libero mattino offresi per consegne, trasporti, mansioni fiducia. Telefonare mattino 378-909.

AUTISTA magazziniere giovane patente B offresi. Telefonare 369-777.

AUTISTA offresi ditte con proprio autocarro Fiat 650 ribaltabile. Telefonare 259-344. A27091

AUTISTA piemontese con nuovo 650 ribaltabile offresi a ditte qualsiasi genere di trasporto. Tel. 723-416.

AUTISTA offresi 19enne patente B pratico Torino. Telefonare 336-326.

AUTISTA patente B offresi. Telefonare 276-261. A27320

AUTISTA patente C pratico ribaltabile offresi subito. Tel. 889-888.

AUTISTA provetto 22enne torinese militesente referenziato pratico Fiat 615 et elettrodomestici offresi. Telefonare 288-676. A27408

AUTISTA 22enne patente C con passaporto pratico città, libero subito anche viaggi offresi. Tel. 335-693.

AUTISTA 30enne patente C pratico città esperto referenziato. Telefonare 885-848. A27140

BIGLIETTAIO tranviario occuperebbesi ore libere lavori di commissione ritiro e consegna pratiche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5021 — Torino».

COMMESSA pratica pasticceria offresi zona Santa Rita. Tel. 326-173.

CONIUGI piemontesi con figlia quindicenne cercano portineria signorile, praticissimi. Telefonare 691-548.

CONIUGI 30enni cercano portineria. Telefonare 883-983. A26765

CUOCO ottime referenze offresi a piccolo albergo o mensa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1063 — Torino».

CUOCO 32enne specializzato esperto, disposto trasferirsi offresi. Telefonare 876-627. A27323

DECORATORE offresi a ditta o istituto anche ad economia. Telefonare 544-527. A26581

DICIASSETTENNE offresi lavoro ditta seria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9695 — Torino». A27240

DONNA piemontese pratica pulizia uffici offresi. Telefonare 883-801 ore pasti. A27483

ELETTRICISTA civile, industriale, manutenzione, cottimi, cerca lavoro apparecchiature. Telefonare 877-955.

ESPERTO giardiniere pensionato offresi giornalmente fisso villa signorile preferibilmente zona Sassi o città. Telefonare 890-963 ore 18 in poi.

ESPERTO Lindner Generoise offresi per migliorìa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5015 — Torino».

FATTORINO militesente, patente B, bella presenza, volenteroso cultura media offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1091 — Torino».

FATTORINO 23enne pratico città con motocarro proprio offresi. Telefonare 80-471. A26707

FONDITORE conchiglia e pressofusione offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4672 — Torino ».

FRESATORE 1ª categoria offresi presso officina attrezzatura stampi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1078 — Torino». A27142

GIOVANE volenteroso militesente patente pratica lavori ufficio, diplomando ragioneria offresi. Tel. 374-214.

(Continua a pag. 16)

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO — L. 45 per parola

(Continua da pag. 15)

GIOVANE [illegible] occuperebbesi qualsiasi lavoro. Patente E P. Telefonare 687-033. A27243

GIOVANE 500 proprio libero mezza giornata offresi. Telefonare 394-608.

INTAGLIATORE scultore legno [illegible] sistemazione mobilificio. Scrivere Motisi, Serrano 2. A27262

MARITO autista domestico, moglie cameriera tuttofare, offronsi, referenziatissimi, per famiglie residente riviera, custodia villa o condominio. Sassonia, Bava 8. A27283

MEZZA età attiva fidatissima occuperebbesi 4 ore giornaliere studio medico o lavoro decoroso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1068 — Torino».

OCCUPEREBBESI come fattorino fiducia con bicicletta per aziende studio ecc. piemontese scapolo. Boltone, Ravenna 9. A27365

OFFRESI aggiustatore saldatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5002 — Torino». A27279

OFFRESI aiuto magazziniere e mansioni carico e scarico. Tel. 510-620 dalle 7 in poi. A27248

OFFRESI commessa panetteria anche mezza giornata. Telefonare 258-074.

OFFRESI garagista notturno oppure diurno referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9700 — Torino».

OFFRESI infermiere diplomato assistenza ospedaliera privati. Telefonare 544-288. A27273

OFFRESI ore libere con patente C. Telefonare ore pasti n. 286-571.

OFFRESI pratica modellista femminile di alta moda. Telef. 232-635.

OFFRESI presso seria ditta autista fattorino, referenze. Telef. 675-008.

OFFRESI subito tornitore II categoria pratico anche torni automatici e semiautomatici. Telef. 251-155.

OPERATORE presse buona conoscenza disegno e riparazione stampi offresi. Telefonare 851-824.

PANETTIERE infornatore 27enne offresi. Telefonare 367-687 ore 10-11.

PENSIONATO, buona presenza, nozioni orologeria, meccanica, elettricità, dattilo occuperebbesi lavori leggeri anche proprio domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9691 — Torino».

PETTINATRICE finita offresi preferibile zona San Donato corso Tassoni. Telefonare 676-260.

PIEMONTESI cercano portineria signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9684 — Torino». A27200

PIEMONTESI già portinai media età senza prole referenziati offronsi per miglioramento. Telefonare 322-039.

PORTIERE albergo trilingue libero aprile offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1084 — Torino».

QUARANTOTTENNE buona cultura occuperebbesi magazziniere aut [illegible] fiducia. Telefonare 261-000.

QUARANTOTTENNE serio volenteroso offresi sorvegliante fattorino mansione di fiducia, anche cauzionando. Telefonare 630-128. A27500

RADIOTECNICO TV patentauto offresi a ditta eventualmente apportando attrezzatura laboratorio. Telefonare 545-080. A27310

RETTIFICATORE 1ª categoria attrezzature lavori precisione libero offresi adeguatamente. Telefonare 781-317.

SESSANTENNE escluso lavori pesanti [illegible] cuoca guardarobiera, pratica mense operai ovunque offresi anche mezzo servizio. E. Chiarovano, via S. Massimo 31, Torino.

SIGNORA 40enne fine, pratica lavori casa, volenterosa, sana, moralità, fidata, referenze, offresi fissa presso distinta famiglia signorile permettendo assieme propria figlia 5enne sana. Escluso uomini soli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9699 — Torino».

SIGNORA 45enne praticissima assistenza infermi o custodia bambini offresi pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

SIGNORINA referenziata offresi per piani e aiuto cucina dalle ore 6,30-14. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1070 — Torino». A27110

TAPPEZZIERE stoffe offresi. Telefonare 756-684. A27354

TORINESE 30enne, patente D-E impiegherebbesi presso stabilimenti pratico città. Telefonare 730-116.

TRACCIATORE collaudatore meccanico 2ª, 23enne militesassolto buona conoscenza disegno offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5019 — Torino». A27506

VENTITREENNE militesente offresi per mansioni fiducia, patente auto. Telefonare 362-426. A27377

VENTOTTENNE allievo motorista Birsco offresi officina riparazioni. Telefonare 385-696. A27281

ZONA Cibrario, veneta 25enne referenziata offresi tuttofare 4-5 ore mattino. Telefonare 759-913.

45ENNE occupasi mattino zona corso Agnelli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1089 — Torino». A27346

OFFERTE LAVORO — L. 180 per parola

A. APPRENDISTA o aiutante pettinatrice cercasi zona Campidoglio. Telefonare 774-833. A27595

ABILE tuttofare giornata o fissa cerca professionista. Presentarsi: Ponzetto, S. Quintino 17, 10-12/17-20.

ACCIAIERIA cerca fonditore pratico condotta forno elettrico ad arco. Fonderia Cenisia, via Issiglio 68.

AGGIUSTATORE 1ª costruzione stampi trancia-imbutiture, paga [illegible], cercasi. Telefonare 785-254.

APPRENDISTA tornitore [illegible] anni 16-17 cercasi. Telef. 389-390.

APPRENDISTE confezionatrici cerca laboratorio chimico. Lavoro facile. Caselli, Cavour 45. A25591

ASPIRANTI magliaie cercansi urgentemente Guarnero, via Monte di Pietà 16, macchine maglieria.

ASSUMESI pulitore. San Marco, corso [illegible]. A27395

ASSUMIAMO subito aiutanti sarte. Telefonare 43-519. A27236

AUTORIMESSA cerca [illegible] pratico lavaggio. Via Torricelli 4. Presentarsi ore 15-16. [illegible]

BALIA bambinaia referenziata cercasi neonato primo giugno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4589 — Torino».

BAMBINAIA per due bambini e tuttofare referenziate fisse cerca famiglia signorile. Telefonare 595-083.

BRUNA acconciature via Boves 6 (Borgo S. Paolo) cerca lavorante bravissima. Presentarsi. O568

BUON trattamento cercasi ragazza tuttofare pratica cucina, stiro. Telefonare 523-016. O931

CAMERA stipendio darebbesi per lavoretti casalinghi mattino. Telefonare 743-968. A27465

CAMERIERA tuttofare, giornata, cercano coniugi. Ottimo trattamento. Telefonare 552-113, ore 10-18.

CERCANSI falegnami serramentisti da banco strada Cascinotto 46. Telefonare 241-166. A27056

CERCANSI operai letteristi cartellonisti. Telefonare 511-765.

CERCANSI saldatori fabbri carpentieri. Tel. ore ufficio n. 693-912.

CERCANSI stuccatori lavori lunga durata. Telefonare 633-165.

CERCASI apprendista maglierista. Presentarsi: Ferrero, via Perrero 31.

CERCASI cameriera giovane per ristorante. Telefonare 547-327.

CERCASI capo operaio laboratorio cartotecnico. Telefonare 511-765.

CERCASI da famiglia signorile 3 persone domestica tuttofare (escluso bucato) referenziata disposta trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4617 — Torino». A25759

CERCASI donna fissa [illegible] bambina. Telefonare 320-219 ore pasti.

CERCASI fattorino 18-19 anni con patentino, Simrel, corso Sebastopoli 219. A26230

CERCASI pratico gommista [illegible] 20enne per negozio centrale. Telefonare 051-885. A24529

CERCASI subito operaio giovane pratico negozio mobili. Presentarsi Lagrange 29. O955

CERCASI tuttofare fissa, buon trattamento. Telefonare 591-096.

CERCASI tuttofare fissa per coniugi con bimba. Telefonare 589-964.

CERCHIAMO [illegible] alcuni minatori, muratori, carpentieri e scalpellini. Alto salario, proporzionato al rendimento, garantito. C. Toscano & Co., Thusis, Svizzera.

CERCO cameriera tuttofare pratica andamento [illegible], cucina. Referenziata. Telefonare 376-326. A27420

CERCO donna massimo 35enne per bar trattoria, vitto alloggio. Telefonare 280-137. 27312

CERCO pettinatrice finita e manicure. Telefonare 760-484. A27298

CONIUGI cercansi per portineria casa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4545 — Torino». A25402

CONTADINI CERCHIAMO FAMIGLIA PER IL MONFERRATO. CASA CON TUTTE LE COMODITA'. BUON TRATTAMENTO. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 239 — TORINO».

CONTADINO sposato cerco per lavoro fisso cascina, oltre buone condizioni paga e alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4575 — Torino».

COPPIA preferibile pensionata cerco affidare pulizia scale stabile condominiale centrale contro corrispettivo alloggio. Scrivere indicando età, luogo nascita a: «Pubblicità Stampa 4600 — Torino». A25704

CUOCA tuttofare fissa oppure giornata cerca famiglia signorile con cameriera. Telefonare 555-285.

FALEGNAMI ebanisti provetti paga ottima cerca Bonetti, via Rimini 6.

FAMIGLIA adulti cerca tuttofare mezza età giornata. Telef. 769-534 ore pasti. A25749

GIARDINIERE PRATICO POTATURA ROSE CHE ABBIA DUE ORE LIBERE OGNI GIORNO CERCASI PER VILLA TORINO, BUONA PAGA. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 238 — TORINO». O100

GIARDINIERE veramente pratico fiori serre orto cercasi per villa grande giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4576 — Torino». A25471

MECCANICO con patente D specializzato in macchine oleodinamiche, escavatori, pale o trattori, cercasi da importante fabbrica per assistenza clientela del Piemonte. Telefonare sabato mattina 630-176.

MEDIA industria ricerca meccanici ed carpentieri ed elettricisti comprovata esperienza professionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1090 — Torino». A27353

OPERAIO generico munito patente auto domiciliato Vercelli assume industria. Scrivere età e posti occupati: Casella 314 [illegible], Milano.

MOBILIFICIO cerca provetti operai reparto macchine. Presentarsi Vanchiglia 42. A25746

NEGOZIO abiti femminili assume stabilmente abile sarta finita. Telefonare 772-551. A27328

OTTICO CAPO SERVIZIO PER MONTAGGIO OCCHIALI ASSUME OTTIME CONDIZIONI. RATTI, CORSO FIRENZE 115. A25791

QUINDICENNE tuttofare fissa cerca famiglia, referenze. Telef. 697-717.

SARTA cerca lavorante e aiutante fantasia. Telefonare 528-019.

PIAZZISTI, RAPPR. — L. 180 per parola

CARBURANTI lubrificanti combustibili cercasi piazzista, anche non introdotto, con auto. Offresi stipendio, rimborso spese, provvigioni. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4557 — Torino». A25698

CERCASI piazzista formaggi introdotto Torino, stipendio et provvigione massima serietà e discrezione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4567 — Torino». A25450

FABBRICA tendaggi rinnova quadri vendita cerca rappresentanti Liguria, Veneto, Piemonte. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 121 — Milano». 21485

DINAMICO 23enne militesente, auto propria, quadriennale esperienza vendita applicazione pavimenti rivestimenti resilienti ceramicati, introdottissimo Piemonte esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4574 — Torino». A25463

ESPERTO organizzatore vendite capillari beni largo consumo, profonda conoscenza campo dolciario doti comando esaminerebbe proposte seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4553 — Torino». A25418

QUARANTADUENNE esperienza [illegible] vernici esaminerebbe proposte impiego rappresentante con o senza automezzo. Stipendio, provvigioni, concorso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4590 — Torino».

TRENTENNE esperto venditore confezioni abbigliamento vasta conoscenza dettaglianti grossisti Torino provincia offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4553 — Torino».

VIAGGIATORE 35enne offresi introdotto seria ditta, referenziato ditta internazionale, auto propria. Telefonare 230-326. A25687

SMARRIMENTI — L. 180 per parola

SMARRITO cane pointer bianco macchiato nero, mancia 50.000. Telefonare 343-417. A25760

INFORMAZIONI — L. 180 per parola

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio V 20, telef. 682-110, 652-876, 682-182. O418

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1.

ACCERTAMENTI accurati, indagini informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870. A. Doria 9, tel. 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL, informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574.

SORVEGLIANZE informazioni indagini infedeltà. Vittorio Amedeo 21. Inform, telefoni 544-176, 528-051.

IGIENE E TERAPIA — L. 180 per parola

ESTETICA cosmesi trattamenti viso massaggio, maschere, antirughe, depilazione, pedicure. Telefonare 679-441.

AUTOMOBILI — L. 180 per parola

A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando anche autoveicoli ipotecati facilitazioni decurtazioni. Fincolea, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-826.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.

A. NUOVA SIMCA 1500, PROVE, PERMUTE, RATEAZIONI. RENATO MORELATO CONCESSIONARIO VIA CIGNA 63, TEL. 237-717, 277-989.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali, pagamento contanti. Via Giacosa 26, Autogiacosa. O641

ACQUISTIAMO automobili qualunque tipo pagando contanti, valutazione massima. Galliari 11. O23

AFFARONI 1100 D semestrale, 1100 special, 1100 codine, 1100-103 vendonsi permutansi. Corso Moncalieri 19. O23

Al 44 di via Vigone troverete qualunque tipo di vettura. Visitateci.

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1200, 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O605

[illegible] il vostro acquisto! Ford Atauto garantisce gli autoveicoli d'occasione, minimo anticipo, lunghissime rateazioni, disponibili salvo il venduto Anglia, 600, 4 stagioni, R 4, Consul 315, 1100, Taunus, Familiare, Simca 1000, Giulietta. Via Barletta 133. O792

ATTENZIONE! Privato cambia Appia I ultimissima completamente nuova con 600 '57-'58. Tel. 794-517.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118 tel. 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. O98

AUTONOLEGGI all'Autogiacosa noleggi senza autista 1100-600-500, vetture in garanzia 500 oltre 24 ore lire 1600. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vettura o scooter, rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTORIMESSA via Gioberti 17 vende permuta rateizza massime garanzie Fiat, Lancia, Citroen nuove usate.

AUTOSALONE Aurora, corso Casale 158 troverete vastissimo assortimento autoveicoli. Tel. 877-701.

CAMIONCINO 1100 motore nuovo vendo. Telefonare 731-817.

CEDESI [illegible] marciante, motrice super Orione anno 1954, rimorchio Viberti tre assi. Scrivere Pubblimen casella 176, Alessandria.

FLAVIE, Fulvie nuove anche sei mesi funzionari. Autosalone Usato Lancia, corso Francia 341. O622

FORD Consul 315 1962 garanzia, perfetta vendo cambio permuto. Telefonare [illegible]. O773

FORD risparmiate acquistando autovetture Ford con la nostra lunghissima forma di pagamento senza cambiali. Preventivi e prove senza impegno Ford Atauto corso Principe Eugenio 8, via Barletta 133. O792

FORD Taunus 1958 ottimo stato vendesi. Telefonare 290-166.

FULVIA bianca 6 mesi km. 2500 funzionario vende. Telef. 720-232.

GIULIETTA sprint 62, Giulietta spider 61, Fiat 1500 spider. Via Francesco da Paola 46. Telef. 547-209.

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1596

MEDICO vendo ottima Giulietta TI 1961. Telefonare 527-[illegible].

MILLECENTOTRE' bollino fine anno marciante vendo 190.000. Genova 2 bis. A25748

MOLTISSIME 500 anche recentissime, vendo cambio, rateizzo. Corso Moncalieri 19. O23

PRIVATO alienare Consul 315 km. 18.000 4 porte. Telef. 677-754.

PRIVATO vendo Volkswagen giardinetta portata 10 ql. 9 persone 45.000 km. Telefonare 677-794.

PRIVATO vende 500 D semestrale. Telefonare 278-743 dopo le ore 15.

PRIVATO vende 1100 km. 25.000 ottimo, lire 265.000. Tel. 251-381.

PRIVATO vende 1100 D bianca mesi 10 in contanti. Telef. 751-726.

PRIVATO vende 1100 D familiare mesi 11 ottima. Telefonare 81-029.

RATEALMENTE spider 1600 pochi mesi, 2300 '62 850.000, 103, 600, 500, assortimento. Telef. [illegible].

RENAULT R.8 - R.4 L. CONSEGNA IMMEDIATA, PERMUTE, PAGAMENTI DILAZIONATI. SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-209. VASTO ASSORTIMENTO USATO. O712

SALONE mercato vetture occasione: 500 giardiniera, 600, Dauphine, 103 mod. 58, Giulietta TI, Giulietta sprint. Corso Principe Oddone 1, telefono 487-193. O712

SIMCA 1000 1300 1500 CONCESSIONARIA LOCAUTO LOVERA, CORSO PESCHIERA 342, TELEFONO 780-436, 782-921. O853

SIMCA 1300 sei mesi vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 772-494.

TUTTE le Ford sono garantite anche le occasioni: a vostra disposizione all'Atauto, via Barletta 133, superfacilitazioni di pagamento. O792

USATO di ogni marca a prezzi convenienti e a condizioni di pagamento vantaggiose. Telefonare 851-860.

VENDO privatamente 1100 familiare sette mesi. Telef. ore pasti 630-946.

VOLKSWAGEN ATTENZIONE VERIFICA STRAORDINARIA GRATUITA AL VOSTRO AUTOMEZZO 1° MARZO - 30 APRILE. COLLAUDATORI MECCANICI SPECIALIZZATI AL VOSTRO SERVIZIO. PASTORINO, SEBASTOPOLI 227, TELEFONO 303-080.

VOLKSWAGEN come nuova ottima occasione vendesi, facilitazioni. Corso Moncalieri 19. O23

VOLKSWAGEN, Volkswagen, Volkswagen, vasto assortimento usato. Telefonare 851-860. O943

VOLTURIAMO 500 ottomilatrecento; 600 undicimilaottocento; 1100 quattordicimilaottocento. Autoagenzia Ferraro, Pomba 11, telefono 537-918.

500 Nuova, anno 1959, vendo. Telefonare 772-494. O970

500 nuovissima, pronta subito, cedo contratto. Telefonare 694-721.

600 '58 buone condizioni vendesi. Telefonare 528-668 ore pasti.

600 600 600 qualsiasi prezzo, qualsiasi tipo corso Moncalieri 19.

600 1959, unico proprietario vendesi. Valenti, S. Chiara 52.

285.000 vendo bellissima Fiat 600 fine '58. Telefonare 240-150.

CITROEN DS 19 fine 1963 nuovissime vende cambia Citroen, via Villarlocchiardo 31, telefono 759-282.

COMPERIAMO vendiamo prenotiamo facilitando qualsiasi autovettura. Corso Moncalieri 19. O23

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

CONVERTIBILE Flavia, Flaminia 3C interno pelle. Autosalone usato Lancia, corso Francia 341. O622

CORTINA aprile 1963 causa partenza vendesi. Telefonare 290-166.

DA MONTICONE, PETRARCA 6, TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN. O30

DAUPHINE 1961 ottimo stato 450 mila, cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. O23

E' il momento dell'autovettura usata senza imposta speciale ancora con lunghe rateazioni. Pastorino, corso Sebastopoli 227. [illegible]

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino, Belvedere, 500 Giardiniera. Cambi, rateazioni. C.so Moncalieri 19.

FLAVIA coupé cedo [illegible] consegna immediata. Telef. 642-291.

FLAVIA 1961 unico proprietario vendo 900.000 non trattabili, cambio. Telefonare 774-117. A27325

MORETTI vende cambia permuta rateizza qualsiasi tipo di automobile, via Baretti 35. Telefono 655-514.

OCCASIONISSIME multiple, familiari, giardiniere, Bianchine panoramiche, belvedere, camioncini vendiamo, Vigone 44. O8

PANHARD modello 1964 bollo 9190 Panhard occasione garanzia vendita rateale. Panhard-Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. O591

PEUGEOT 404 privato vende o permuta cilindrata inferiore. Telefonare 763-291. A25500

PRIVATO vende a privato 500 mesi 10. Telefonare 655-307 ore 15.

PRIVATO vende a privato 500 D bianca 8 mesi. Telefonare 471-866.

PRIVATO vende a privto 600 D bianca 11 mesi. Telef. 240-374.

PRIVATO vende Appia 2ª serie coupé Farina 580.000. Tel. 483-647.

PRIVATO vende Citroen DS 19 mod. '63 ottima. Visibile Autosalone S. Giorgio, via Tirreno 19. A25660

PRIVATO vende Citroen ID 19 1962 ottima. Rivolgersi garage via Buenos Ayres 45, Torino. [illegible]

PRIVATO vende Flavia 1962. Telefonare 793-936. A27043

PRIVATO vende giardinetta km. 23 mila, lire 200.000. Telef. 251-381.

PRIVATO vende 500 D mesi 12. Telefonare 781-755. A25707

CICLI MOTO SPORT — L. 180 per parola

MOTO Morini, Corsarino 49 cc. 4 tempi sport-turismo. Borgarello, via Camerana 2, telefono 42-358.

VESPA motofurgoncini 4 quintali cambi rateazioni occasioni Tosa, corso Regina Margherita 63.

VESPE, Ape, pronta consegna, cambi, rateazioni, occasioni, procurismo patente. Moroni, corso Unione Sovietica 169, telefono 393-626.

ANNUNCI VARI — L. 180 per parola

ABBIAMO tavoli, sedie, tavolini, sgabelli bellissimi solidi. Prezzi imbattibili. Magazzini Fidell, corso Dante 58 A. A23185

A.A. ACQUISTA anticaglie libri [illegible] rottami vari. Telef. 485-440, 483-137. O391

A. ACQUISTANSI piume oca, rottami, sgombro cantine solai. Telefonare 482-242. A25533

A. SOFIT via Guarini 4 anticipazioni su collezioni di francobolli di certa importanza. Telefonare 513-570.

ARMADI laccati e normali, assortimento. Fratelli Crespoldi fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918. O420

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

CAUSA espatrio vendo mobili moderni camera letto sala pranzo entrata ufficio tutti comfort. Tel. 677-794.

CICLOSTILE inchiostro [illegible] nuovissimo vendo 350.000. Telefonare 882-600 ufficio. A25404

MACCHINE maglieria nuovissime 14/100, 7/80, 5/100, semispeciali, in garanzia, vendesi causa mancate licenze, fortissimo sconto listino. Telefonare 677-066. O842

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino: sale, tinelli 59.000, mobili letto 35.000. O771

MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo, Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6, fianco Mole, t. 81-358.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 23.000. O243

MOBILIFICIO San Gaetano ingresso libero, assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. [illegible]

MOBILIO nuovo negozio commestibili svendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4599 — Torino».

OCCASIONE [illegible] matrimoniale vendesi L. 50.000. Tel. 730-095.

OCCASIONISSIMA camera letto tinello moderni nuovissimi prezzo eccezionale. Telefonare 720-723.

OCCASIONISSIMA camera letto 6 porte poliestere 185.000, sala [illegible] inglese 170.000. Telefon. [illegible]-396, 293-359. O861

PELLICCE visone, castorino, cavallino, copie visone, nuovissime, occasione, cambi, trasformazioni. Costa, Mazzini 38, tel. 81-692 pomeriggio.

PIANOFORTI occasioni primarie marche vendo, compro. Cornaglia, Po 20, telefono 882-798. A25689

PRIVATO vende tinello moderno, eventualmente camera letto impero moderno. Telefonare 596-492.

TAGLIA 48-50 spoglio guardaroba elegante. Telefonare 581-676 9-10 mattino. A25757

TELEVISORI migliori marche modelli 1964 [illegible] 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.

VENDO cinepresa 8 mm. Nizo Heliomatic 8. Telefonare 882-600 ufficio.

VENDO «Quattroruote» raccolta completa (otto anni). Tel. 882-600 ufficio. A25404

VENDO vecchie anforette argilla lire 3500. Telefonare 882-600 ufficio.

VESTITO sposa, raso, lungo, completo accessori vendo 25.000. Telefonare 769-585. A25750

20% sconto stagionale su articoli sportivi, rateazioni. Gimca-Covolo, Giulio Cesare 139, telef. 851-605.